



Elaborato gestionale

Regolamento Urbanistico Edilizio

RUE 12 - Carta della tutela delle
potenzialità archeologiche del territorio

RUE 12a - Quadro Conoscitivo

QC 03 - Schede dei siti archeologici:
Ravenna città

ADOTTATO	con Delibera di CC. n. 95121/75	del 07/05/2019
PUBBLICATO	sul B.U.R. n. 166	del 29/05/2019
APPROVATO	con Delibera di CC. n. 156	del 01/10/2019
PUBBLICATO	sul B.U.R. n.	del



AR/S ARCHEOSISTEMI Società Cooperativa

Via Nove Martiri, 11/A - 42124 Reggio Emilia
tel. +39 0522 532094 - fax +39 0522 533315
progettazione@archeosistemi.it
PEC archeosistemi@legamail.it
www.archeosistemi.it



UNI EN ISO 9001:2015
n. 50 100 4900



AR/S ARCHEOSISTEMI Società Cooperativa

Via Nove Martiri, 11/A - 42124 Reggio Emilia
tel. +39 0522 532094 - fax +39 0522 533315
progettazione@archeosistemi.it
PEC archeosistemi@legalmail.it
www.archeosistemi.it



UNI EN ISO 9001:2015
n. 50 100 4900



Comune di Ravenna

POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

QC 03

Schede dei siti archeologici di Ravenna città

RA001
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Faentina, 43

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +2.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Proprietà Massaroli

Definizione: sito non identificato

Tipologia: edificio

Cronologia: età romana

Descrizione: si ha notizia del ritrovamento di un muro e di “numerosi piccoli esagoni pavimentali con tracce di cocciopesto, dentro al quale si sono visti pezzi di legno, che si credettero pertinenti a una palafitta”. Data la relativa lontananza dal centro abitato, è probabile che si tratti dei resti di un edificio rustico, oppure che sia pertinente ad un’espansione del tessuto urbano orientata lungo la direttrice della direttrice stradale per *Faventia*, in prossimità del bacino lagunare attrezzato settentrionale.

Quote: circa 5.00 m di profondità

Circostanze del ritrovamento: fortuite, durante lo scavo di un pozzo (1924)

FONTI

BC, Fondo Muratori, sezione fondi locali, s.v. Scavi, nota del 29 luglio 1924; MANZELLI 2000, n. 1, pp. 42-44.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 25/02/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA002
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Portone, 33

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Casa Zannoni, Borgo Saffi

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: instrumentum domesticum

Cronologia: età romana

Descrizione: si ha notizia del ritrovamento di reperti archeologici mescolati a macerie edilizie. Tra questi una piccola testa virile barbata e una pentola in bronzo dorato.

Quote: non precisate

Circostanze del ritrovamento: fortuite, durante lo scavo di un pozzo artesiano (1926)

FONTI

SBAAARa, Archivio Disegni, inv. 3040: appunto di A. Azzaroni del 10 settembre 1926; MANZELLI 2000, n. 2, p. 44.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 25/02/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA003
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Galla Placidia

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Chiesa di Santa Maria Maggiore

Definizione: sito non identificato

Tipologia: edificio/ strada?

Cronologia: età romana

Descrizione: la tradizione vuole che la chiesa avesse come nucleo costitutivo un sacello imperiale di V sec. In realtà l'unica struttura sicuramente anteriore alla chiesa attuale settecentesca è il corpo absidale. L'area fu oggetto di numerosi scavi, la maggior parte dei quali occasionali e di limitata estensione, che sono assai difficili da ubicare con certezza. Si sa che nel 1886 si rinvennero muri dell'epoca romana e mosaici nella piazzetta di Santa Maria Maggiore. Nel 1930 dietro la chiesa, in Via Pier Traversari, si rinvenne una colonnetta monolitica con capitello, durante gli scavi per l'acquedotto che non superarono la profondità media di 1.50 m. Nel 1973 si rinvennero i resti di un notevole fabbricato romano nel cortile meridionale di Santa Maria Maggiore e di "una strada romana, che dalla *posterula Ovilionis*, già situata in fondo a via Pier Traversari, e intersecando questa strada, muoveva verso il *Flumisellum Padennae* attraverso il suddetto cortile".

Quote: non precisate

Circostanze del ritrovamento: fortuite (1886; 1930; 1973)

FONTI

BC, Fondo Muratori, sezione fondi locali, s.v. Rinvenimenti archeologici e s.v. Scavi; MAZZOTTI M. 1960, *La basilica di S. Maria Maggiore in Ravenna*, "CARB" 7, pp. 253-258; CORTESI 1978, p. 52, nota 23; MANZELLI 2000, n. 3, pp. 44-45; CIRELLI 2008, n. 2 p. 199 e n. 165 pp. 236-237.

TUTELA VIGENTE

D.lgs. 42/2004

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 25/02/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA004
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via B. Fiandrini

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Basilica di San Vitale

Definizione: sito non identificato/ area ad uso funerario/ sito non identificato

Tipologia: pavimentazione/ necropoli/ struttura muraria

Cronologia: età romana (mosaico: I sec. a.C.; necropoli: II-III sec. d.C.)/ Tardoantico (VI sec.: 525-547)

Descrizione: secondo il *Liber Pontificalis*, il vescovo Ecclesio iniziò la costruzione della chiesa nel 525, quando era ancora in vita Teodorico. La sua realizzazione si deve alla committenza di Giuliano Argentario, che costruì nello stesso periodo anche la basilica di Sant'Apollinare in Classe e di San Michele in Afrisco. L'edificio è a pianta ottagonale con cupola nascosta dal tiburio ed è costruita interamente in laterizi. Dal corpo centrale fuoriescono un'abside poligonale affiancata da due cappelle; sulla parte anteriore si trova un portico rettangolare; l'originario quadriportico d'accesso è oggi obliterato dal braccio laterale del chiostro rinascimentale.

Tra 1876 e 1877 il parroco della chiesa effettuò alcuni saggi di scavo nell'area del presbiterio, raggiungendo il piano musivo risalente al VI sec. "Al di sotto si rinvennero grossi muri costruiti con mattoni manubriati, in linea parallela tra di loro; ed in mezzo si scoprirono tre tombe, disposte per la loro lunghezza nella direzione stessa dei muri. Il pavimento delle tombe, fatto a pezzetti di marmo di colore vario, ricorda il battuto alla veneziana. Vi erano dentro poche ossa umane, una lucerna fittile di forma ordinaria, qualche grosso chiodo di ferro trasformato in ruggine". Sotto l'altare maggiore si rinvenne "un muraglione formato da grossi sassi irregolari di travertino" (in realtà pietra d'Istria) che "basato su grosse palafitte, sembra non abbia relazione alcuna con i muri della basilica, e che vi si debba riconoscere una costruzione romana". A questo intervento ne

seguirono vari altri nei 40 anni successivi, sia all'interno della chiesa (cfr. Sito RA020) sia all'esterno e nelle immediate vicinanze (cfr. Siti RA018-019-006-007-035). Secondo G. Savini, le mura rinvenute nel 1877 non erano da considerare come un tratto delle mura urbane di età romana, ma pertinenti alla primitiva struttura della basilica. Le sepolture erano in cassa laterizia con coperchio a baule in muratura, tipologia attestata a Ravenna a partire dal II sec. d.C. Si tratterebbe perciò di tombe di II-III sec. d.C., come sembra attestare il disegno della lucerna a volute rinvenuta all'interno di una delle tombe, che si sarebbero appoggiate a un pavimento sicuramente anteriore (forse uno *scutulatum* collocabile tra I sec. a.C. e I sec. d.C.) e posto a 5.40 m di profondità dal piano stradale. Più problematica è l'interpretazione della struttura muraria in conglomerato e paramento lapideo, attestata a Ravenna anche nel VI sec., ma che qui è sicuramente anteriore alla basilica, trovandosi a -3.07 m sotto il piano stradale, mentre la fondazione, posata su un piano ligneo, si trova oltre i 7.00 m di profondità.

Quote: -1.40 m. pavimento del presbiterio di San Vitale (VI sec.);
da -3.07 a -7.07 m: struttura muraria in conglomerato e paramento lapideo con sottofondazione in pali lignei (V-inizi VI sec.);
-5.40 m: muri in laterizio; pavimento scutulato (I sec. a.C.-età augustea); tombe con coperchio a baule in laterizio (II-III sec. d.C.).

Circostanze del ritrovamento: saggi di scavo eseguiti dal parroco della chiesa con l'autorizzazione del Soprintendente alle Antichità C. Ricci (1877-78)

FONTI

"NSc" 1877, pp. 241-254 (P.D. Pasolini); SAVINI 1996 (II, 1906), pp. 67-68; MANZELLI 2000, n. 4, pp. 45-48; CIRELLI 2008, n. 3, pp. 199-200.

TUTELA VIGENTE

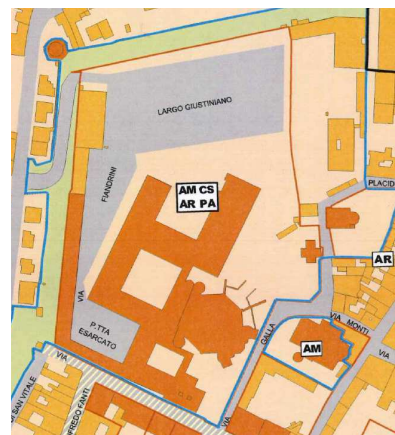
D.lgs. 42/2004. L'area di San Vitale e del Mausoleo di Galla Placidia è perimetrata nel PSC, Tav. 3.1 *Capoluogo-Centro storico, Sistema delle Dotazioni territoriali* come dotazione archeologica (AR).

NUOVA TUTELA

a

Data: 25/02/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA004: Basilica di San Vitale

RA005
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Caserma dei Carabinieri

Definizione: sito non identificato

Tipologia: struttura muraria

Cronologia: Tardoantico (VI sec.) - Altomedioevo (VII-VIII sec.)

Descrizione: “a molta profondità” si rinvenne “una palificazione con andamento nord-sud, con allettati blocchi lapidei di fondazione coperti con alcuni corsi di mattoni manubriati, uno strato di maceria, uno di alluvione abbastanza recente e infine un riporto modernissimo di pietra e maceria”. Secondo F. Lanciani, l’edificio sarebbe stato costruito tra VII e VIII sec., mentre secondo V. Manzelli la tecnica costruttiva analoga alle strutture di seconda fase dell’edificio della cosiddetta Moneta Aurea, data con certezza le strutture all’epoca giustiniana.

Quote: piano dell’edificio a circa -2.00 m sotto il piano attuale

Circostanze del ritrovamento: durante lavori edili (1877)

FONTI

“NSc” 1877, p. 255 (P.D. Pasolini); “NSc” 1878, pp. 10-11 (F. Lanciani); C.A. 1939, p. 33, n. 106; NOVARA 1998, pp. 169, 175, n. 69; MANZELLI 2000, n. 5, p. 48; CIRELLI 2008, n. 4, p. 200.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 25/02/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA006
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via B. Fiandrini

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: San Vitale, cortile (pozzo)

Definizione: sito non identificato/ area ad uso funerario

Tipologia: pavimentazioni a mosaico/ necropoli

Cronologia: età romana (I-III sec. d.C.)

Descrizione: “presso la basilica di San Vitale e vicino al Mausoleo di Galla Placidia, si recuperarono due grandi anfore spezzate, alcune ossa, uno spillone in avorio e una stele funeraria intatta in marmo greco”. “Si trovò anche un pavimento in mosaico di opera alessandrina a una profondità non specificata”. Lo scavo avrebbe raggiunto la profondità massima di 4.78 m attraversando a 3.78 m una sepoltura con stele funeraria di riutilizzo come copertura, mentre a 4.28 m avrebbe incontrato “un pianito in mosaico di molto pregio” che dalla profondità di giacitura può essere collocato tra fine I sec. a.C. e inizi I sec. d.C. La stratigrafia trova analogia con lo scavo del presbiterio di San Vitale, data la presenza di mosaici tagliati da sepolture.

Quote: mosaici a 4.28+4.95 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante la costruzione di un pozzo artesiano (1886)

FONTI

C.A. 1939, p. 22, nn. 31-33, LANCIANI F. 1886, *Mausoleo di Galla Placidia, Chiesa di Santa Croce*, “Bollettino d’Archeologia Cristiana”; MANZELLI 2000, n. 6, pp. 48-49.

TUTELA VIGENTE

Il sito rientra nell’area di San Vitale e del Mausoleo di Galla Placidia, perimetrata nel PSC, Tav. 3.1 *Capoluogo-Centro storico, Sistema delle Dotazioni territoriali* come dotazione archeologica (AR).

NUOVA TUTELA

a

Data: 25/02/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA007

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via B. Fiandrini

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

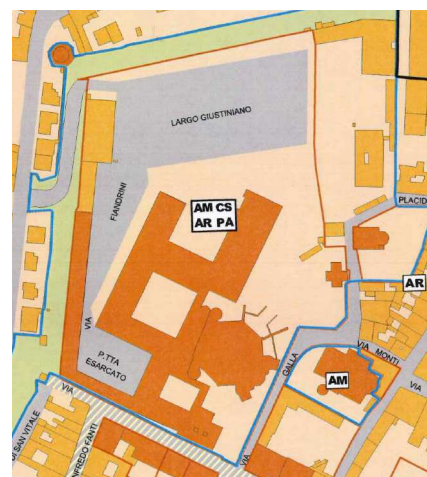
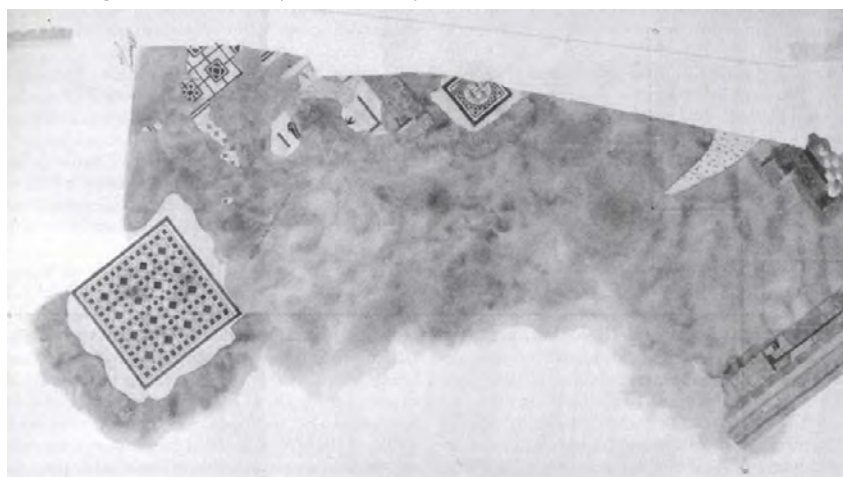
Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: San Vitale - Mausoleo di Galla Placidia

Definizione: struttura abitativa/ infrastruttura idrica

Tipologia: domus/ cloaca

Cronologia: età romana (I-II sec. d.C.)


RA007: acquerello di A. Azzaroni della domus di San Vitale (da Manzelli-Grassigli 2001)

Descrizione: nel giardino tra San Vitale e il Mausoleo di Galla Placidia, si mise in luce una porzione di domus articolata in più ambienti. A -0.90 dal p.c. (quasi a livello del piano antico posto a 2 m s.l.m.) si individuò uno strato di macerie con frammenti ceramici si XV-XVI sec. A -0.65 m s.l.m. (= -2.75 m sotto l'antico pavimento di San Vitale e -1.35 m sotto il livello pavimentale del Mausoleo di Galla Placidia) si rinvenne un pavimento musivo a motivi geometrici in bianco e nero. Verso nord vennero alla luce altri frammenti discontinui di pavimenti musivi con decorazione geometrica in bianco e nero. Verso est emerse un muro in mattoni manubriati che piegava ad angolo verso sud, parallelo ai pavimenti e ad essi connesso. Lo scavo proseguì con il rinvenimento di un altro mosaico a est del muro, a quota superiore (-0.45 m s.l.m.). Ancora più a levante si rinvennero tracce di altri mosaici e, a un livello un poco più basso, alcuni lacerti di muri con riseghe. In questa zona furono trovati numerosi frammenti fittili, di lastre di rivestimento marmoreo e di intonaci dipinti a bande gialle, rosse, bianche e verdi. Più sotto giaceva "uno strato di bei mattoni di grande misura e anche un avanzo di pavimento a esagonette, sul quale posavano grandi trachiti". A una profondità maggiore (-1.40 m s.l.m.) "si incontrò una grande fogna in muratura con andamento sud-nord", che doveva scaricare in direzione del Padenna e che forse si collocava in corrispondenza di una strada, di cui si sono rinvenuti alcuni basoli in trachite. Le strutture hanno lo stesso orientamento di quelle rinvenute nell'area di Santa Croce e sono fuori asse rispetto alle fasi edilizie placidiane e giustiniane.

Quote: il riesame delle quote di giacitura dei singoli piani di calpestio antichi ha portato ai seguenti risultati

-0.90 m: macerie (XV sec.)

-3.95 m: pavimento tessellato b/n, emblema con kantharos (I-II sec. d.C.)

-4.14 m: due pavimenti tessellati b/n con motivi geometrici di IV stile, di cui uno figurato con delfini (I sec. d.C.)

-4.90 m: condotto fognario

Circostanze del ritrovamento: durante l'esecuzione di opere di drenaggio, scavo archeologico della Soprintendenza alle Antichità di Ravenna, ispettore G. Nave (1912)

FONTI

NAVE 1915, pp. 235-239; GEROLA G. 1913, *Il sacello primitivo di San Vitale*, "FelRav" X-XI, pp. 427-480, in part. p. 463; BERTI 1976, pp. 89-93; CORTESI 1978, p. 52; MAIOLI 1986, pp. 203-206; MANZELLI 2000, n. 7, pp. 49-52; MANZELLI-GRASSIGLI 2001, pp. 149-151; Cirelli 2008, n. 344, p. 264.

TUTELA VIGENTE

Il sito rientra nell'area di San Vitale e del Mausoleo di Galla Placidia, perimetrata nel PSC, Tav. 3.1 *Capoluogo-Centro*

storico, Sistema delle Dotazioni territoriali come dotazione archeologica (AR).

NUOVA TUTELA

a

Data: 25/02/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA008

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via C. Cavour

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: San Domenico

Definizione: sito non identificato/ deposizione di materiale

Tipologia: strutture murarie/ discarica

Cronologia: età romana/ Tardoantico

Descrizione: all'esterno e all'interno della chiesa, i sondaggi hanno rilevato la presenza di muri di età romana a circa 5 m di profondità dal piano attuale con soprastanti macerie bizantine. Altri sondaggi eseguiti l'anno precedente all'esterno della chiesa avevano intercettato strati di argilla fino a 7 m di profondità, portando a pensare di avere individuato la sponda meridionale del *Flumisellum Padennae*. Dai dati disponibili, si ritiene che l'area fosse insediata in età romana per divenire zona di scarichi di materiali in epoca bizantina, forse da mettere in relazione al restringimento dell'alveo del corso d'acqua effettuato mediante gettate di macerie edilizie e frammenti anforacei a rinforzo delle sponde.

Quote: i sondaggi (diam. 15 cm) hanno raggiunto la profondità di 7 m dal piano stradale.

2.80+3.50 m dal piano stradale: macerie rade con materiali di VI sec.;

4.50+5.00 m dal piano stradale: strato di macerie compatte e di muri in laterizio.

Circostanze del ritrovamento: sondaggi penetrometrici per lavori di rinforzo delle strutture della chiesa, con direzione della SBAAARa

FONTI

CORa, Archivio Pratiche Amministrative, relazione M.G. Maioli del 09/07/1989; MANZELLI 2000, n. 8, p. 52.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/02/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA009

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Salara

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Ponte di Augusto (denominato anche Austro o Pontastro)

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: ponte

Cronologia: età romana (I sec. a.C. - I sec. d.C.)

Descrizione: ubicato all'inizio di Via Salara, di cui asseconda il percorso, fu eretto per scavalcare un ramo secondario del *Padenna*, il *Flumisellum*, che da esso si dipartiva in corrispondenza dell'attuale Piazza A. Costa per seguire la direttrice di Via Cavour fino fuori Porta Adriana. Il ponte è citato nei documenti ravennati a partire dal X sec. La denominazione deriverebbe dal fatto che il ponte metteva in comunicazione l'*oppidum* con la *Regio* che nel V sec. prese il nome di *domus Augusta*, in quanto controversa sede del palazzo imperiale onorario. Il ponte, dotato di rampe in laterizio in uso almeno fino al XII sec., era coperto da un piano in trachiti asportato nel Medioevo; l'arco era composto da blocchi in pietra d'Istria (60x58x58 cm) messi in opera senza legante e apparentemente senza grappe. La lunghezza originaria doveva essere di oltre 150-170 m, consentendo il passaggio delle imbarcazioni sotto le arcate, ma non sappiamo se la struttura fosse a un solo fornice o se fosse dotata di più campate.

Quote: estradosso a -0.40 m dal piano stradale.

Circostanze del ritrovamento: individuato a più riprese durante lavori di fondazione di casa Garavini (1756), ripristino delle condotte fognarie (1837), posa delle condotte idrauliche (1930), ripristino delle fognature (1983)

FONTI

ROSSI 1589, p. 262; ZIRARDINI 1762, pp. 248-249; RIBUFFI 1839, pp. 84-96; MURATORI 1922, pp. 13-14; TESTI RASPONI 1924, pp. 117-118; C.A. 1939, p. 26, n. 52; BOVINI 1956, pp. 58-59; BERMOND MONTANARI 1990a, p. 227; SAVINI 1996, pp. 15-16; NOVARA 1998, pp. 90-91, n. 39 (che riporta integralmente Ribuffi G., *Memoria intorno a un antico ponte ritrovato in oggi su di un Canale*, "Diario di Ravenna per l'anno 1837", pp. 51-64); MANZELLI 2000, n. 9, pp. 52-54; MAIOLI 2003a, pp. 39-43; CIRELLI 2008, n. 7, p. 201.

TUTELA VIGENTE

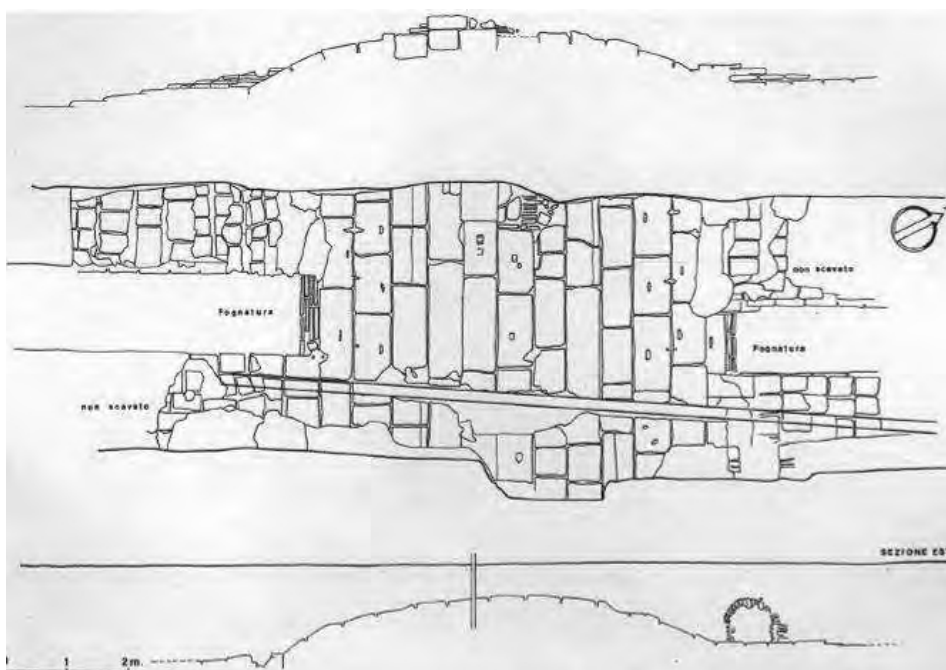
Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/02/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA009: ponte di Augusto (da Bermond Montanari 1990 e Maioli 2003)

RA010
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza A. Costa, 3

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.70 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Ponte di San Michele (*pons Piscariae*); torre funeraria di Bacauda?

Definizione: infrastruttura viaria/ struttura di fortificazione

Tipologia: ponte/ torre

Cronologia: età romana/ Tardoantico o Altomedioevo (V-VI o XI-XIII sec.?)

Descrizione: in corrispondenza dell'ingresso di Casa Matha, a cavaliere del Padenna, si rinvennero le superstiti strutture di un ponte e, a circa 5 m di distanza in angolo con Via U. Rattazzi (ora IV Novembre), quelle di una torre quadrata. Il ponte, denominato anche *Piscariae* e collocato nei pressi della chiesa di San Michele in Africisco da cui prese il nome, era costruito con mattoni romani di reimpiego in larga parte frammentari ed aveva una luce accertata di 5.20 m con uno sviluppo in larghezza che lo portava ad insinuarsi sotto la linea di facciata delle costruzioni moderne. Lo scavo nella piazza portò ad individuare una seconda testata pertinente ad un altro ponte di epoca bizantina costruito in mattoni sesquipedali integri, il cui diametro dell'intradosso misurava oltre 8 m; lo scavo, approfondito fino a 4 m di profondità, consentì di vedere i piedritti in muratura. Si ritiene che un primo ponte di età romana sarebbe stato sostituito da un secondo, in seguito al restringimento del Padenna, che già nel XIII sec. assunse la denominazione di "Canaletta" spostata verso meridione. Riguardo l'orientamento del ponte più antico, sappiamo che in corrispondenza di Piazza A. Costa il *Padenna* ramificava il suo corso, ed è sicuro che il Ponte di San Michele scavalcasse il ramo principale e non il *Flumisellum*.

Il basamento della torre (5.20 m di lato), rinvenuto a poco meno di 1.00 m dalla sede stradale, era costruito con materiale lapideo e laterizio di riutilizzo. Il piano antico pare giacesse a -2.20 m dal piano stradale e ciò fece propendere per una datazione al V-VI sec. L'interpretazione della torre è controversa. Savini la interpretò come sepolcro di Bacauda, genero di Giuliano Argentario, e come primitivo campanile della Chiesa di San Michele in Africisco. V. Manzelli, nell'impossibilità di identificare tale torre, si limita a rilevare la costante associazione dei resti di ponti antichi con quelli di torri bizantine (cfr. SITI RA011, RA063-064-065). E. Cirelli avanza l'ipotesi che possa trattarsi di una semplice casa-torre medievale situata lungo il corso del fiume, tra le tante ancora esistenti in città a partire dall'XI sec.

Quote: da circa 1.00 m dal piano stradale

Circostanze del ritrovamento: in seguito alla demolizione delle Case Polentane durante la costruzione della nuova sede della Casa Matha (1901)

FONTI

SAVINI 1996, I, pp. 40-42; MANZELLI 2000, n. 10, pp. 54-56; CIRELLI 2008, nn. 9-10, pp. 201-202.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/02/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA011
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Ponte Marino

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.90 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Ponte Marino

Definizione: infrastruttura viaria/ struttura di fortificazione

Tipologia: ponte, strada/ torre

Cronologia: Medioevo (X-XV sec.)

Descrizione: il ponte, citato in numerosi documenti medievali a partire dal X sec., è lievemente spostato verso nord rispetto all'attuale sede stradale, di cui ricalca l'orientamento. L'intradosso dell'arco era in mattoni disposti di taglio, al cui testa era resicata per due terzi dall'attuale sede stradale. Oltre al ponte si mise in luce anche una pavimentazione stradale costituita da un doppio filare di basoli di trachite, posata senza sostruzione e con una pendenza del 60 per mille.

Nell'intervento del 1915 furono rilevati anche i resti di una palificazione lignea infitta lungo il fronte meridionale del ponte e le fondazioni di una torre difensiva medievale (X-XIII sec.) costruita sul letto del canale con blocchi di pietra squadrate.

Quote: intradosso a -0.30 m dal piano stradale

Circostanze del ritrovamento: durante lavori di posa di condotti fognari (1915), di allacciamenti delle condotte idriche (1930)

FONTI

GEROLA G. 1916, *Scavi al Ponte Marino*, "FelRav" XXII, pp. 943-945; NOVARA s.d., pp. 59-64; MANZELLI 2000, n. 11, pp. 56-58; CIRELLI 2008, n. 11, p. 202.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/02/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA012
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Cavour, 54

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Palazzo Guiccioli Rasponi

Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie/ pavimentazioni

Cronologia: Tardoantico o Medioevo (VI o XII-XIII sec.)/ Basso Medioevo (XIV-XVI sec.)

Descrizione: Palazzo Guiccioli è composto da un corpo principale del XVII sec., prospiciente via Cavour, e da altri corpi interni ottocenteschi, che formano un ampio cortile con un lato porticato, oltre a due corpi nettamente individuabili nel secondo cortile, cui si accede anche da via C. Morigia.

Savini riporta che "nel primo cortile, nel praticare uno scavo a circa metri 2.50, circa nel 1885, si rinvenne un pavimento composto di pietrini e un grosso antico muro in direzione diagonale alla linea del Palazzo". Secondo V. Manzelli, la quota corrisponderebbe al piano pavimentale della chiesa di San Vitale (circa 2 m sotto il p.c.) e quindi le strutture messe in luce andrebbero datate al VI sec. Invece secondo E. Cirelli la quota è confrontabile con quella della torre sul Ponte Marino databile al XIII (Sito RA011), per cui l'A. propone una datazione simile anche per queste evidenze. Nel 2012, l'esecuzione di n. 11 saggi (1x1 m; prof. 1.57 m dal p.c.) nel piano seminterrato di Palazzo Guiccioli Rasponi ha messo in luce un tratto di fondazione muraria in frammenti di mattoni (vano A -1.18 m dal p.c.) e un pavimento in cotto (vano C a -0.73 m dal p.c.), tutti di epoca rinascimentale, come dimostrano alcuni frammenti di maiolica arcaica recuperati durante l'intervento.

Quote: 0.73÷1.18 m dal p.c.: strutture bassomedievali;

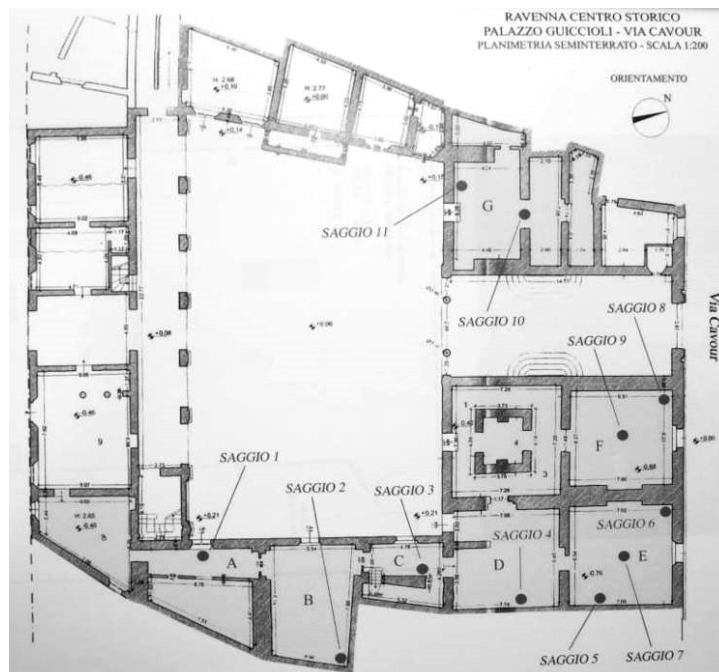
2.50 m dal p.c.: muro tardoantico o medievale

Circostanze del ritrovamento: non desumibili (1885); saggi archeologici eseguiti nel corso delle indagini diagnostico-conoscitive preventive al progetto di restauro e valorizzazione di Palazzo Guiccioli, convertendolo a Museo di Lord G. Byron

e Museo del Risorgimento (2012)

FONTI

SAVINI 1996, II, p. 9; MANZELLI 2000, n. 12, p. 58, CIRELLI 2008, n. 13, p. 202; SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione preliminare di V. Bentivogli del 13 aprile 2012.



RA012: posizionamento dei saggi e fondazione muraria nel vano A (Archivio SAER, indagini 201.)

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 29/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA013
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Salara, 11

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Casa Miserocchi

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: elemento architettonico (colonna)

Cronologia: Tardoantico (?)

Descrizione: si rinvenne una colonna in granito scuro. Il capitello che la coronava è secondo G. Savini di epoca bizantina. Si potrebbe trattare del riuso di materiale antico nelle fondazioni del palazzo moderno.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: non desumibili (s.d.)

FONTI

SAVINI 1996, II, p. 16; MANZELLI 2000, n. 13, p. 58.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 26/02/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA014
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Rossi, 45

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: San Giovanni Battista (della Cipolla)

Definizione: sito non identificato

Tipologia: pavimentazione

Cronologia: Tardoantico (V-VI sec.)

Descrizione: al 1821 risalgono due confuse notizie di ritrovamenti effettuati durante le trivellazioni per pozzi artesiani: presso la chiesa "un pavimento a intarsi di finissimo marmo e mosaici" e, in un'abitazione privata in Via Ghiselli 44 in proprietà G. Gambi, frammenti di marmo e tessere di mosaico, iscrizioni e "orme di camere a poca profondità".

Quote: non desumibili (entro 3.50 m dal p.c.)

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo di due pozzi artesiani (1821)

FONTI

C.A. 1939, p. 25, n. 48; RICCI 1923, p. 430, nota 7; MURATORI 1922, p. 16; SAVINI 1996, II, p. 16; NOVARA 1998, pp. 124-126; MANZELLI 2000, n. 14, pp. 58-59; CIRELLI 2008, n. 14 pp. 202-203 e n. 152 p. 233.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/02/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA015
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Beatrice Alighieri

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Ex Fabbrica dei Cristalli

Definizione: sito non identificato

Tipologia: pavimentazione

Cronologia: non desumibile

Descrizione: al di sotto della Fabbrica dei Cristalli (ora di proprietà del Comune di Ravenna), lungo il corso dell'attuale via B. Alighieri vicino alla chiesa di Santo Stefano *Olivorum*, fu rinvenuto un pavimento a mosaico. Non si hanno altre notizie.

E. Cirelli segnala che questo elemento, per quanto di localizzazione incerta, ricade entro l'area dove secondo alcuni studiosi si trovava il bacino portuale attivo fino al VI sec.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante lavori edili (1886)

FONTI

SULFRINI, *ms Mazzotti*, p. 463; CAROLI 1974, pp. 143-144, n. 3; SAVINI 1996, V, pp. 43 (fig. 67), 46; MANZELLI 2000, n. 15, p. 59; CIRELLI 2008, n. 373, p. 268.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/02/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA016
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via P. Matteucci, 15

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Teatro Vecchio, ex Camera del Lavoro

Definizione: ritrovamento sporadico/ infrastruttura viaria

Tipologia: elementi architettonici/ strada

Cronologia: non desumibile per gli elementi architettonici/ Basso Medioevo (XIV-XVI sec.)

Descrizione: si ha anche notizia del ritrovamento nel 1780 presso il Teatro Vecchio di una colonna in marmo e, durante lo scavo delle fondamenta dei magazzini del teatro stesso, di "pezzi di marmi antichi e tra gli altri un pezzo di colonna in rosso di breccia e un basamento in marmo greco".

Nel 1871, scavando a fianco del Teatro Vecchio sulla strada, si videro le tracce di un antico selciato con direzione SO-NE, che giaceva all'esigua profondità di 1.50 m e che può quindi riferirsi all'età veneziana. L'assetto rispecchia fedelmente quello riscontrabile nella limitrofa zona di San Vitale di epoca romana, di cui attesterebbe la persistenza.

Quote: -1.50 m dal piano stradale

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di apertura di Via P. Matteucci (1778)

FONTI

FIANDRINI, *Annali*, III, p. 142; C.A. 1939, p. 25, n. 49; MURATORI 1922, p. 15; BC, Fondo Muratori, Sezione fondi locali, s.v. *Scavi*; MAZZOTTI 1967, p. 227; MANZELLI 2000, n. 16, p. 60; CIRELLI 2008, n. 16, p. 203.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 02/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA017
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via P. Costa

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Costa

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: strada

Cronologia: Medioevo (XI-XIII sec.; XV sec.)

Descrizione: lungo l'intero percorso di via P. Costa si rinvennero, a diverse riprese, tracce della strada lastricata del Medioevo, avente il medesimo orientamento di quella moderna. Il selciato era costituito da grossi trachiti sconnesse, su cui era posato uno strato di 35 cm di calcestruzzo (rossastro, a causa del mattone pesto mescolato). Mediante diversi interventi di scavo, si riuscì a stabilire che la strada moderna insiste direttamente sopra un asse viario databile tra XI e XIII sec., posto a 1.30 m dal p.c. Lo strato di calcestruzzo, visto a profondità identica in più punti della città, fu interpretato come un restauro del tracciato stradale medievale, attribuibile alla fase veneziana di Ravenna.

Quote: -1.30 m dal piano stradale

Circostanze del ritrovamento: non precisate (1865); durante la posa di condotte dell'acquedotto (1930)

FONTI

BC, Fondo Muratori, sezione fondi locali, s.v. *Scavi*; MURATORI 1931, p. 50; MAZZOTTI 1967, p. 227; MANZELLI 2000, n. 17, p. 60; CIRELLI 2008, n. 16, p. 203.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 02/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA018
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Galla Placidia

Grado di ubicabilità: certo (*in situ*)

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Cortile dell'ex Caserma di Polizia

Definizione: sito non identificato/ struttura di fortificazione/ infrastruttura viaria

Tipologia: pavimentazioni/ cinta fortificativa?/ strada

Cronologia: età romana (ante V sec.)/ Tardoantico - Medioevo (V-XIII sec.)

Descrizione: nel primo saggio di F. Di Pietro si rinvennero alcuni lacerti di due pavimenti musivi, identificati dallo scopritore come appartenenti al sacello a pianta cruciforme dedicato secondo le fonti a San Zaccaria, corrispettivo del Mausoleo di Galla Placidia a chiusura dell'estremità settentrionale dell'ardica di Santa Croce. Il pavimento più antico, un tessellato policromo con figure di stagioni, si presentava addossato al braccio meridionale del sacello ed è improbabile che ne costituisse la pavimentazione originaria: esso sembra databile tra la fine del II e l'inizio del III sec. d.C. e pertinente alla stessa *domus* emersa nell'area archeologica di Santa Croce (RA019).

I saggi del 1967 misero in luce una struttura muraria imponente, ubicata subito a ridosso del sacello settentrionale. Gli scavi aperti nel 1976 scoprirono un lungo tratto di muratura con andamento curvilineo, largo più di 2 m, seguito fino al muro di cinta del cortile della Polizia, mentre a O interseca lo spiazzo del chiostro trilatero di San Vitale. Non sono note la tecnica edilizia, né il materiale da costruzione, né le quote: in relazione ai reperti limitrofi, sembra successivo al III sec. d.C. e da collegare alla muratura rinvenuta nel cortile del Museo Nazionale (Sito RA035).

In occasione degli stessi sondaggi, una strada lastricata in trachiti antistante l'ardica di Santa Croce, in uso fino al XIII sec., fu vista a -3.45 m sotto il p.c., cioè 20 cm sotto il livello pavimentale dell'ardica stessa.

Quote: -2.80 m dal p.c.: mosaici romani

-3.45 m dal p.c.: strada tardoantica-medievale (V-XIII sec.)

Circostanze del ritrovamento: saggio di scavo F. Di Pietro (1925-1927); saggi di scavo (1967); scavi archeologici (1976).

FONTI

DI PIETRO 1927, p. 42; MAZZOTTI 1967, p. 229; BC, Fondo Mazzotti, *ms Santa Croce*, b. 7; BERTI 1976, pp. 99-101, tav. E, n. 78; CORTESI 1978, p. 52, nota 23; MANZELLI 2000, n. 18, pp. 60-61, CIRELLI 2008, n. 114 pp. 225-226, n. 158 p. 235, n. 228 p. 248.

TUTELA VIGENTE

Il sito rientra nell'area di Santa Croce, perimetrata nel PSC, Tav. 3.1 *Capoluogo-Centro storico, Sistema delle Dotazioni territoriali* come dotazione archeologica (AR).

NUOVA TUTELA

a

Data: 02/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA019

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Galla Placidia

Grado di ubicabilità: certo (*in situ*)

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: -1.10 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Santa Croce

Definizione: struttura abitativa/ strutture per il culto

Tipologia: *domus*/ edificio di culto

Cronologia: età romana (fine I sec. a.C. - inizi III sec. d.C.)/ Tardoantico (V sec.)

Descrizione: la chiesa di Santa Croce, costruita da Galla Placidia forse tra 417 e 421, aveva secondo la Farioli una funzione di cappella palatina. L'esistenza di una residenza di Galla Placidia nei pressi della chiesa non è tuttavia mai stata verificata e sembra essere un mito storiografico. La chiesa fu costruita con una planimetria cruciforme, come mostrarono i primi scavi nel 1782. l'abside rettangolare fu trasformata in circolare in età romanica. L'edificio fu quindi interamente ridimensionato e ricostruito nel 1321, trasformandolo in una piccola chiesa absidata.

Nell'intervento di scavo di F. Di Pietro (1925-26), posizionato all'altezza del muro di raccordo tra l'abside e l'aula basilicale dell'antica chiesa di Santa Croce, si rinvennero alla profondità di 3.50 m due lacerti di pavimenti musivi della metà del II sec. d.C. e alcune strutture murarie. Gli scavi successivi misero in luce numerose altre pavimentazioni musive di I-III sec. d.C. Si tratta di una grande *domus* di cui restano cospicui resti di pavimenti in mosaico bianco e nero e policromo, la cui planimetria si sviluppava in senso SO-NE. Tra i vari ambienti, si sono riconosciuti un'aula absidata e un impianto termale, un cortile in terra battuta dotato di pozzo il cui svuotamento ha restituito un gruzzolo di 34 monete (sesterzi e dupondi) datate tra Domiziano e Antonino Pio. È accertato che i mosaici rinvenuti nell'ex caserma di Polizia (Sito RA018) appartengono al medesimo complesso, come i resti di abitazioni emersi nelle zone limitrofe presentano lo stesso orientamento, determinato dalla presenza e dalla direzione del canale Padenna. L'edificio fu forse edificato in età augustea e godette di diversi rifacimenti (sembra ben documentata una fase di ristrutturazione nel corso del II sec. d.C.), fino alla distruzione dovuta ad un violento incendio.

L'area fu poi abbandonata fino alla nuova urbanizzazione della zona all'inizio del V sec., quando fu edificata la chiesa placidiana a pianta cruciforme (417-421 d.C.), demolita nel XIV sec. Gli scavi misero in luce le pavimentazioni della chiesa, giacenti a circa 2.80 m sotto il piano di Via Galla Placidia. L'impianto riutilizzò in piccola parte le strutture preesistenti, opportunamente livellate anche mediante costipamenti in fasciame ligneo.

Quote: -2.80 m dal piano stradale: Chiesa placidiana, metà V sec.

Schema riassuntivo delle quote di giacitura dei mosaici:

-3.50 m circa: mosaico policromo con *kantharos* centrale e motivi floreali stilizzati; mosaico b/n con motivi geometrici; mosaico policromo figurato, II sec. d.C. (PAVAN, nn. 1-3);

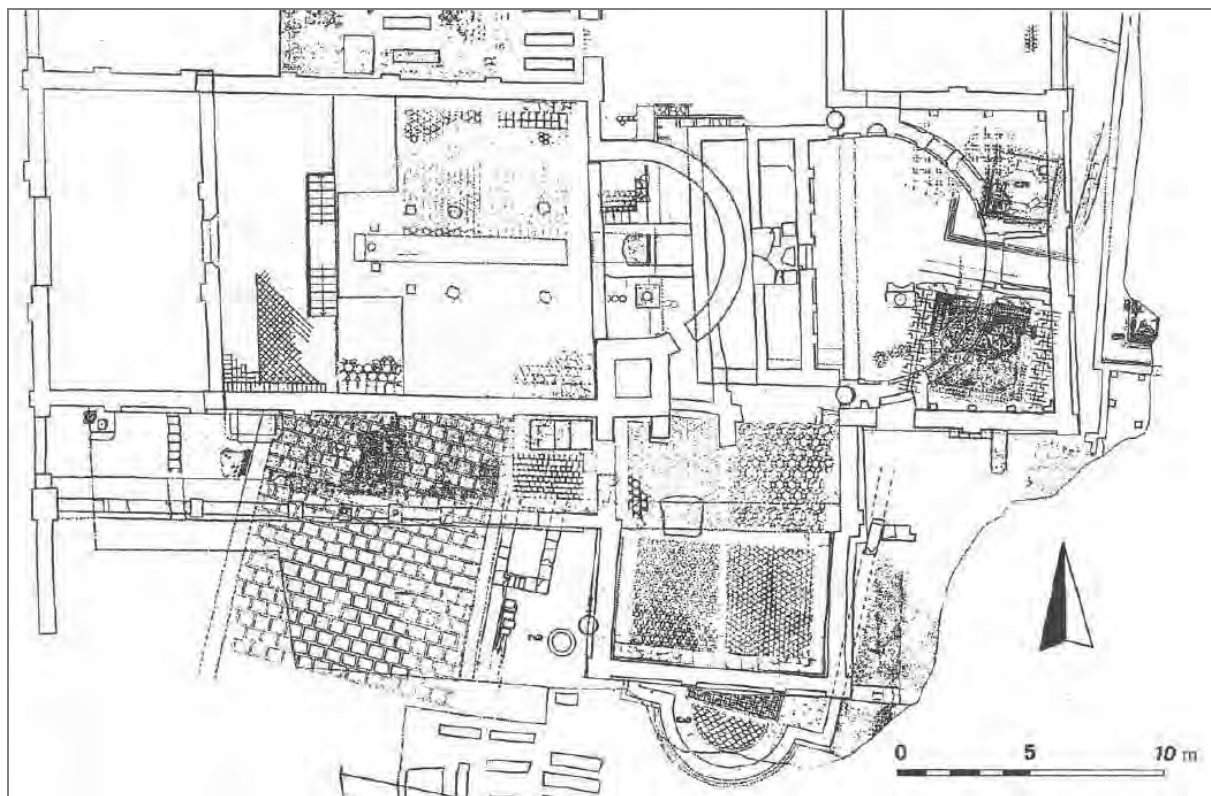
-3.60 m: mosaico dell'aula absidata con motivi a squame e a scacchiera, I sec. d.C. (PAVAN, n. 4);

-3.41 m: mosaico policromo con scena gladiatoria, II-III sec. d.C. (PAVAN, n. 5);

-3.21 m: mosaico a riquadri bianchi con contorni neri, fine I sec. a.C.-metà I sec. d.C. (PAVAN, n. 6);

-3.32 m: mosaico bianco, I-III sec. d.C. (PAVAN, n. 7).

Circostanze del ritrovamento: in seguito allo scavo di un pozzo artesiano, scavo archeologico F. Di Pietro (1925-26); scavi archeologici Cortesi (dal 1970) e Pavan (dal 1980)



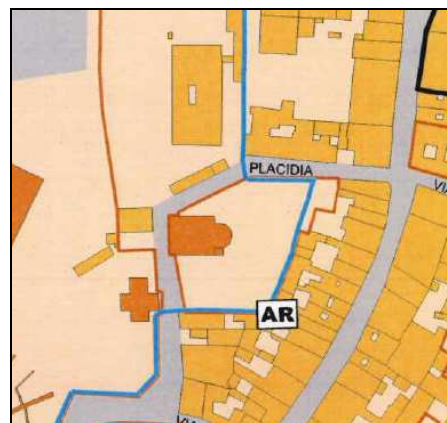
RA019: Domus di Santa Croce (da Manzelli 2000)

FONTI

DI PIETRO 1927, pp. 29-30; FARIOLI 1960, pp. 61-65; BERTI 1976, pp. 94-98, tav. D, 1-2; CORTESI 1977, pp. 98-103; PAVAN 1984-85, pp. 341-343; STOPPIONI M.L. 1986, *Un gruzzolo di monete imperiali romane dal pozzo di Santa Croce (Ravenna)*, "FelRav" CXXXI-CXXXII, pp. 47-67; MAIOLI 1986, pp. 199-203; *Paesaggio Archeologico Regionale* 1990, p. 278, n. 39025; GELICHI S. 1990, *Nuove ricerche archeologiche nella chiesa di Santa Croce a Ravenna*, "CARB" 37, pp. 195-208; MANZELLI 2000, n. 19, pp. 61-63; MANZELLI-GRASSIGLI 2001, pp. 155-157; CIRELLI 2008, n. 21, p. 204.

TUTELA VIGENTE

D.M. 15/01/1958 ex L. 1089/39, art. 1,3 (f. 73, mapp. 208 B e C, 209, 214, 215); PSC, Tav. 3.1 *Capoluogo-Centro storico, Sistema delle Dotazioni territoriali*: "dotazione archeologica" (AR) e Tav. G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): "zona archeologica".



NUOVA TUTELA

a

Data: 02/03/2015
Autore: Sassi, Barbara

RA020
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Fiandrini

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Sacello di San Vitale

Definizione: sito non identificato

Tipologia: struttura muraria/ tomba isolata

Cronologia: non definibile

Descrizione: nel sacello all'interno della basilica di San Vitale, emersero avanzi di grossi muri e una tomba.

Quote: non definibili

Circostanze del ritrovamento: fortuite (1911-12)

FONTI

DI PIETRO F., 1925, *Il prisco sacello di S. Vitale*, "BA" VI, pp. 241-251; CORTESI 1978, p. 52, nota 23; MANZELLI 2000, n. 20, p. 63.

TUTELA VIGENTE

D.lgs. 42/2004. L'area di San Vitale e del Mausoleo di Galla Placidia è perimetrata nel PSC, Tav. 3.1 *Capoluogo-Centro storico, Sistema delle Dotazioni territoriali* come dotazione archeologica (AR).

NUOVA TUTELA

a

Data: 02/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA021
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Cavour/Via C. Cattaneo

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Incrocio Via Cavour/Via C. Cattaneo

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: strada

Cronologia: età romana - Medioevo (I sec. a.C. - XV sec.)

Descrizione: lo scavo all'incrocio tra via Cavour e via Cattaneo ha permesso di accertare la presenza di un asse viario con direzione NE-SO (la medesima direttrice di via Cattaneo) e le quote di giacitura dei piani stradali antichi rispetto a quello attuale. Il piano stradale veneziano, risalente al 1500 circa, era formato da laterizi disposti a spina di pesce e allettati con sabbia e ghiaia; alcuni piani stradali bizantini/altomedievali erano composti da trachiti di riutilizzo allettati in un sottofondo di macerie; le carreggiate in basoli di trachite, in uso tra I sec. a.C. e I sec. d.C., erano riferibili con una certa approssimazione ad interventi augustei.

Quote: -1.50 m: piano stradale veneziano (circa 1500);

-2.50÷3 m: piani stradali bizantini o altomedievali;

-3.50 m: piano stradale tardoromano;

4÷5 m: carreggiate di età augustea.

Circostanze del ritrovamento: durante la posa di condotte fognarie (1983)

FONTI

MAIOLI 1985, pp. 566-567; MANZELLI 2000, n. 21, pp. 63-64; CIRELLI 2008, n. 15, p. 203.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 02/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA022
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Pier Traversari

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Pier Traversari

Definizione: infrastruttura di consolidamento/ sito non identificato/ area ad uso funerario

Tipologia: argine/ edificio/ necropoli

Cronologia: età romana (I sec. a.C. - I sec. d.C.)/ Tardoantico - Altomedioevo (secc. VI-VII)

Descrizione: l'assistenza archeologica eseguita durante i lavori di alloggiamento delle paratie di contenimento dell'area ha consentito la raccolta di abbondante materiale archeologico, approssimativamente distinto per profondità. La ceramica di età romana era composta soprattutto da terra sigillata di produzione norditalica con decorazioni a matrice e un gran numero di coppe e patere con bolli in cartiglio e *in planta pedis*, riferibili a diversi ceramisti attivi tra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C.; i frammenti di coppe a pareti sottili a vernice nera lucente persistevano fino a -5.50 m dal p.c. La palizzata e un'enorme gettata di materiale ceramico sembrano attribuibili ad una discarica o ad un'opera di bonifica e consolidamento di argine, suffragata dalla presenza di depositi limosi sabbiosi dovuti a sedimenti lagunari, visti a profondità elevata. Forse si tratta di interventi da mettere in relazione alla sistemazione idraulica della città, che gli studiosi normalmente attribuiscono ad Augusto ma che qui e in altri punti della città (cfr. Sito RA139) è senza dubbio da collocare nella seconda metà del I sec. d.C., forse già in età traianea.

Lo scavo archeologico estensivo, eseguito fino a 3.60 m dal p.c., ha messo in luce una grande struttura in laterizio a pianta rettangolare orientata NS, riferibile a un'aula gota con pilastri interni, e un lungo muro orientato NS conservato solo a livello di fondazione e pertinente ad un edificio non precisabile, nonché gruppi di tombe sparsi sull'intera area. Nel corso del VI sec. l'area doveva essere occupata in larga misura da terreni incolti e scarsamente insediati, trovandosi immediatamente all'esterno della cinta difensiva di IV-V sec. (Sito RA035).

Quote: 3÷3.50 m dal p.c.: occupazione gota/bizantina;

4÷5.50 m dal p.c.: ceramica romana;

6÷7 m dal p.c.: palizzata lignea.

Circostanze del ritrovamento: durante la costruzione di un parcheggio sotterraneo in proprietà privata, scavo e assistenza archeologica ditta La Fenice (1997).

FONTI

MONTEVECCHI G. 1998, *Ravenna, Via Pier Traversari*, "Archeologia dell'Emilia Romagna" II/2, pp. 131-132; MANZELLI 2000, n. 22, p. 64; MONTEVECCHI 2003, p. 53, 55; CIRELLI 2008, n. 19, p. 203.

TUTELA VIGENTE

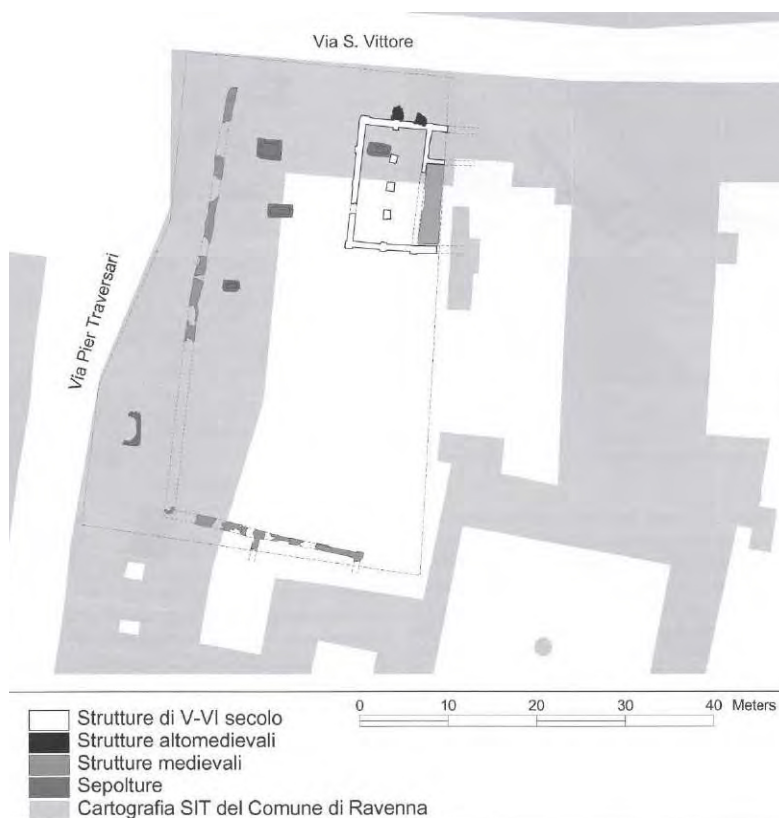
Nessuna

NUOVA TUTELA

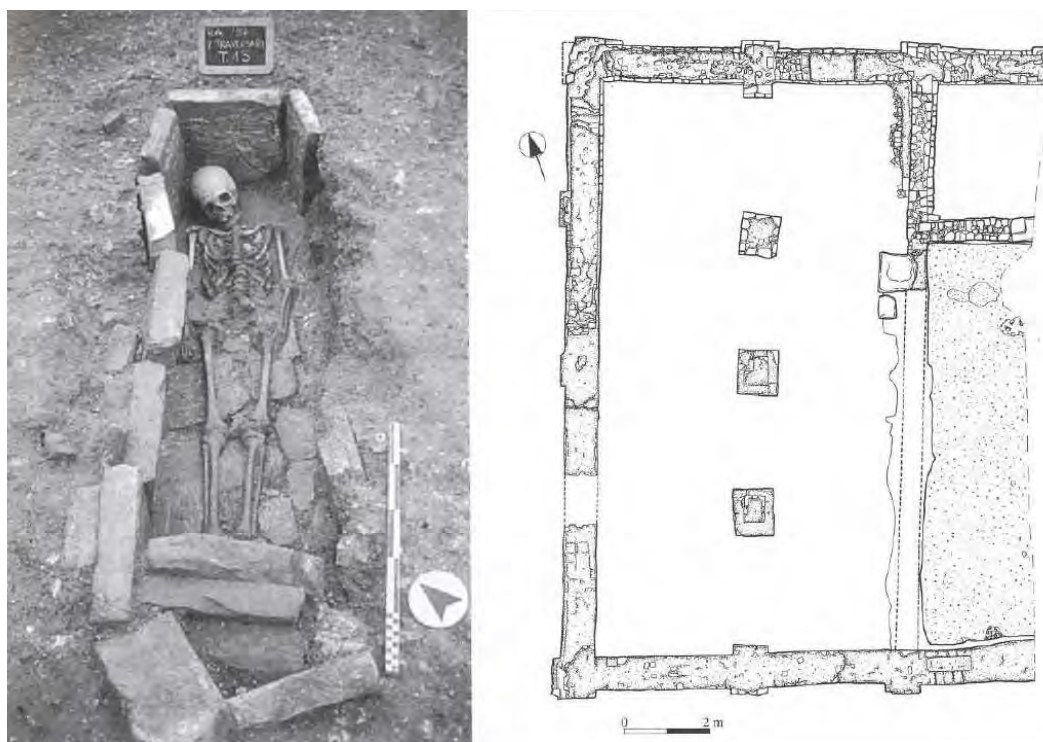
Da definire

Data: 02/03/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA022: edificio tardoantico (da Cirelli 2008)



RA022. sepoltura e edificio tardoantichi di via Pier Traversari (da Montevocchi 2003)

RA023
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Mura di Porta Serrata

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +0.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Porta Cybo (Porta Serrata), ex vivaio Arcozzi

Definizione: sito non identificato/ area ad uso funerario/ struttura di fortificazione

Tipologia: edificio/ necropoli/ cinta fortificativa (*Posterula Ovilionis*)

Cronologia: età romana (secc. I-II d.C.)/ Tardoantico (V sec.)

Descrizione: i saggi, che hanno raggiunto la profondità media di 2.50 m dal p.c. (che qui è molto più basso che in tutto il resto della città), ha evidenziato diverse fasi di occupazione in un'area molto limitata a ridosso del paramento esterno del circuito murario tardoantico della città. La fase più antica è testimoniata da un lacerto di pavimento musivo in tessere bianche, nere e grigie a decorazione geometrica tagliato dalle mura urbane, da un muro orientato EO che delimitava l'ambiente e da un secondo tessellato bianco, orientato diversamente dal primo e giacente a quota leggermente superiore. Il primo edificio sembra orientato con un volume parallelo al corso della vicina Fossa Augusta, ma non è possibile stabilirne l'ingresso, la funzione, la posizione urbana o suburbana. Successivamente, in epoca non precisata dalle fonti, "l'area fu interessata da una serie di sepolture in anfora impostate sui mosaici, per poi essere spoliata e abbandonata come testimonia uno spesso accumulo di limo nerastro ricco di numerosi frammenti ceramici e di intonaco dipinto".

Le indagini hanno messo in luce un considerevole tratto delle mura tardoantiche, compresa una posterula tamponata in epoca veneziana, con la luce dell'arco ampia 3.50 m (cfr. Sito RA164). La posterula risulta costruita insieme al paramento originario delle mura con laterizi di recupero (26-32 cm). Come già ipotizzato da G. Savini, si tratta della *Posterula Vincileonis* o *Ovilionis*, ricordata da Agnello nel IX sec. e successivamente in documenti nel 949, 1060 e 1062.

Quote: 2.72÷2.77 m dal p.c.: tessellato bianco;

2.77÷2.80 m: mosaico in tessere b/n a decorazione geometrica.

Le giaciture dei pavimenti di I-II sec. d.C. appaiono più elevate che in altre zone della città. Ma in realtà, considerando che il calpestio attuale è qui più basso (+0.80 m s.l.m.), le strutture antiche si collocano a una quota di -4.60 m dal piano stradale attuale, trovando preciso riscontro con le strutture coeve.

Circostanze del ritrovamento: durante la realizzazione di un parcheggio, saggi stratigrafici società Arkaia (1995)

FONTI

SAVINI 1974; CHRISTIE-GIBSON 1988, p. 169; CORa, Archivio Pratiche Amministrative, *Relazione di scavo*, Società Arkaia 1995; MAIOLI M.G. 1997, *Ravenna, Porta Cybo-Porta Serrata*, "Archeologia dell'Emilia Romagna" I-2, pp. 91-93; MANZELLI 2000, n. 23, pp. 65-66; MANZELLI-GRASSIGLI 2001, p. 151; MONTEVECCHI 2003, pp. 32-33; CIRELLI 2008, n. 221 p. 246 e nn. 350-351 p. 265.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

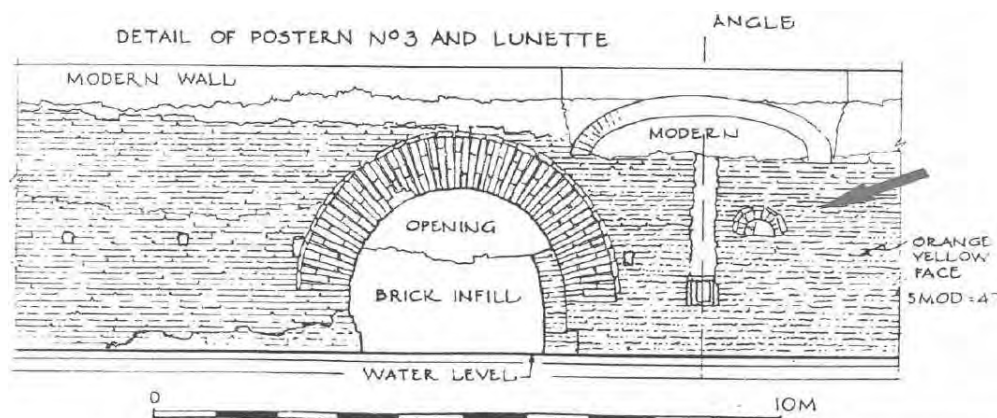
Da definire

Data: 02/03/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA023: edificio residenziale con mosaici di età romana (da Montevocchi 2003)



RA023: prospetto delle mura in corrispondenza della *Posterula Ovilonis*, con lunetta decorativa (da Christie-Gibson 1988)

RA024

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via M. D'Azeglio, 47

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.70 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Complesso archeologico di Via D'Azeglio ("*domus* dei Tappeti di Pietra")

Definizione: insediamento

Tipologia: area urbana

Cronologia: età romana - Altomedioevo (II sec. a.C. - IX sec.)

Descrizione: al di sotto di contesti riferibili all'età rinascimentale, si sono messi in luce una casa medievale che sfruttava in parte alcune strutture preesistenti, una necropoli composta da una cinquantina di tombe di VIII-IX sec., un imponente edificio bizantino con fasi databili tra la fine del V e la fine del VI sec. e sotto questo palazzetto, che occupava l'intera area di scavo (circa 950 mq) e che proseguiva al di sotto di tutti i limiti di scavo, due *insulae* urbane di età romana separate da una strada lastricata in lastroni di trachite (larga 6 m compresi i marciapiedi in battuto di cocchiopesto), che godettero di fasi indipendenti di sviluppo fino alla fine del V sec. e che sono state indagate, per quanto lo consentisse l'affioramento di acqua di falda, fino al livello relativo al periodo repubblicano. Sotto la strada era un condotto fognario in laterizi con copertura a volta a botte e pozzetti di ispezione a 15 m l'uno dall'altro, risalente a fine I-inizi II sec. d.C. e in uso fino alla fine del V sec. In seguito la strada perse la funzione di diaframma tra le due *insulae* e fu inglobata nel palazzetto bizantino, presumibilmente come corridoio di servizio, ma fu ancora una volta lastricato in trachiti e dotato di un nuovo condotto fognario in blocchi lapidei

riutilizzati.

Nell'*insula* settentrionale, la fase più antica era composta da una *domus* con *fauces* sulla strada, vestibolo e atrio forse impluviato, ai cui lati si aprivano due botteghe con ingresso sulla strada. I pavimenti erano in tessellato b/n a decorazione geometrica, ad eccezione di una soglia a volute vegetali. L'abitazione, costruita a fine I-inizi II sec. d.C., rimase in uso fino al III sec., quando fu distrutta da un incendio. Fra III e IV sec., vi si impiantò un nuovo edificio (impianto termale?) dotato di un'aula absidata pavimentata con un raffinato *opus sectile* a -4.35 m, affiancata da due vasche in cocciopesto con fondo in mosaico bianco e pareti rivestite da lastre di marmo, dotate di *fistulae* plumbee per l'adduzione di acqua. Nel IV sec. fu edificato un poderoso edificio di incerta destinazione, affacciato ancora sulla strada lastricata, con fondazioni in blocchi lapidei squadrati di riuso appoggiate su un fitto reticolo di pali di legno. Questo edificio presentava quattro grandi ambienti disposti specularmente ai lati di un grande corridoio centrale, forse scoperto. Pertinenti a questa fase restano due mosaici policromi della metà del IV sec.: il mosaico del cd. Buon Pastore (ambiente 18) a -3.90 m e quello a elementi quadrilobati a diversi riempitivi ed emblema centrale in tessere di pasta vitrea, forse con scena di caccia (ambiente 15).

Nel settore meridionale, la fase più antica era rappresentata da una *domus* tardorepubblicana (giacente a 4.45÷4.54 m dal p.c.) con *fauces* sulla strada, vestibolo, grande *atrium* centrale con *cubicula* laterali, ai lati dell'ingresso erano disposte due botteghe, aperte sulla strada. La *domus* presentava tre fasi, che ne documentano l'occupazione dal II sec. a.C. al II sec. d.C., con pavimenti musivi particolarmente conservati per la fase di metà I sec. a.C. - metà I sec. d.C. (*vestibulum*: labirinto compreso entro una cornice a mura di città con torri agli angoli e porte al centro dei lati; tra *impluvium* e *vestibulum*: mosaico policromo con pugili, forse riferibile all'episodio argonautico della lotta tra Polluce e Amico per la contesa dell'acqua, metà I sec. a.C.). Lo sviluppo planimetrico della *domus* è stato delimitato solo verso est. Un piccolo saggio nell'ambiente 37 ha individuato un tessellato bianco con numerosi esempi di decorazione parietale dipinta in II Stile: di questa fase non è stato possibile accertare lo sviluppo planimetrico. Nel corso del I o all'inizio del II sec. d.C., furono effettuate numerose modifiche alla casa, soprattutto nell'area a est dell'atrio, che fu ristretto, mentre il vestibolo fu ripartito in due ambienti pavimentati in mattoni; fu aggiunto un impianto di riscaldamento mediante *suspensurae* e caldaia, davanti alla quale un *cubiculum* fu trasformato in cortile lastricato di mattoni. L'intero complesso, anche con evidenti cambi funzionali di alcune parti della casa, rimase in uso fino al III sec., quando un incendio lo distrusse. In seguito la zona fu abbandonata, fino alla fine del III sec., quando fu interessata da una nuova fase edilizia, testimoniata da pavimenti musivi a motivi geometrici policromi (ambienti 16, 17, 22, 29, quest'ultimo in *opus sectile*) che denotano un edificio di un certo livello.

Sul finire del V sec. le due *insulae* furono occupate dalla cd. *domus* dei Tappeti di Pietra, dalla planimetria piuttosto articolata ed irregolare, a causa dello sfruttamento delle murature precedenti. Nell'area di scavo si sono individuate 13 stanze coperte, tre spazi aperti (cortili o giardini) e uno spazio di servizio dotato di latrina in vicinanza dell'ingresso. Sembra che l'edificio abbia goduto di tre distinte fasi di occupazione, almeno in base all'analisi stilistica e tecnica delle decorazioni pavimentali. Alla prima fase, di fine V sec., sembrano attribuibili l'atrio trasversale alla strada (amb. 2) e l'intera sistemazione dell'area settentrionale, con gli ambienti 11-12 pavimentati in *sectilia*, i settori 5-5bis a giardino e il probabile ninfeo delle zone 7-8-8bis. La seconda fase, attribuibile alla seconda metà del VI sec., riguardò la porzione nell'angolo sud-ovest dell'area, con l'ampliamento della stanza 10 (tappeto geometrico con emblema della Quattro Stagioni danzanti), la creazione di alcuni ambienti in cortile e la creazione di una grande fontana ottagonale nell'angolo sud-ovest. Verso la fine dello stesso sec., fu allargata la stanza 10 con l'aggiunta di un nuovo tappeto musivo e l'area a giardino fu trasformata con stanze lastricate a mosaico (nn. 6-7, 9).

Una volta abbandonata, l'area fu occupata in parte da una necropoli con 51 sepolture altomedievali con corredi databili tra VII e IX sec., e in parte fu utilizzata come edificio di abitazione (tra IX e X sec.) reimpiegando parte dei materiali recuperati dai crolli del palazzetto bizantino.

Quote: In generale, le quote di giacitura dei differenti livelli di insediamento consentono di chiarire come questo settore di Ravenna si trovasse in una zona altimetrica intermedia tra la depressione attestata nella zona compresa tra i corsi del Padenna e del Lamisa e la zona sovrelevata del quartiere poi occupato dalle fabbriche di San Vitale e di Santa Croce.

3 m circa dal p.c.: sepolcreto Altomedioevo (VI-IX sec.)

3.59÷3.87 m dal p.c.: *domus* dei Tappeti di Pietra (VI sec.)

3.87÷4.14 m dal p.c.: edificio tardoantico (IV sec.)

4.33÷4.37 m dal p.c.: edificio termale (III sec.)

4.36÷5.12 m dal p.c.: *domus* area N (fine I-inizi II sec. d.C.)

4.43÷4.65 m dal p.c.: *domus* area S (metà I sec. a.C.)

5.88 m dal p.c.: strutture repubblicane (fine II – inizi I sec. a.C.)

6.86 m dal p.c.: fondo della cloaca

Circostanze del ritrovamento: durante la costruzione di un complesso residenziale, scavo archeologico (1993-94)

FONTI

MAIOLI M.G. 1993, *Note preliminari del complesso archeologico di via D'Azeglio a Ravenna*, "BECCR", pp. 25-30; MAIOLI M.G. 1993-94, *Ravenna, via D'Azeglio 47*, "Studi e Documenti d'Archeologia" VIII, pp. 355-363; MAIOLI 1994, pp. 45-61; MAIOLI 1995, pp. 507-521; MARINI CALVANI M., MAIOLI M.G. 1995, *I mosaici di via D'Azeglio a Ravenna*, Ravenna; MANZELLI 2000, n. 24, pp. 66-71; MAIOLI M.G. 2003, *La stratificazione urbana di via D'Azeglio*, in MONTEVECCHI 2003, pp. 16-23; MONTEVECCHI 2004; CIRELLI 2008, pp. 43-44, n. 5 p. 200, n. 20 pp. 203-204, n. 343 p. 264; PERIGNANI P. 2001, *Complesso archeologico di via D'Azeglio. Restauro dei mosaici*, in Racagni P. (a c. di), *I restauri di RavennAntica. Esperienze di valorizzazione del mosaico antico*, Bologna, pp. 53-82; MONTEVECCHI-BOLZANI 2012.

TUTELA VIGENTE

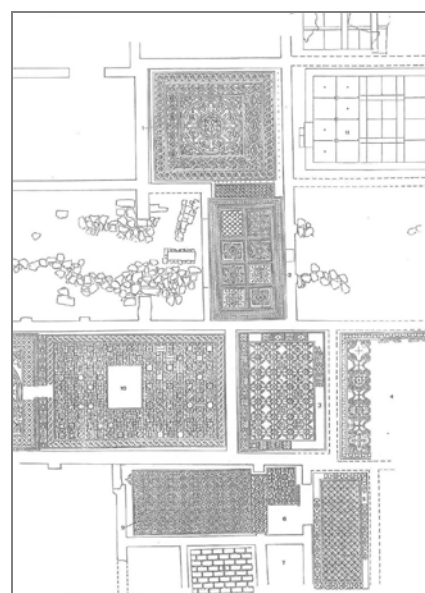
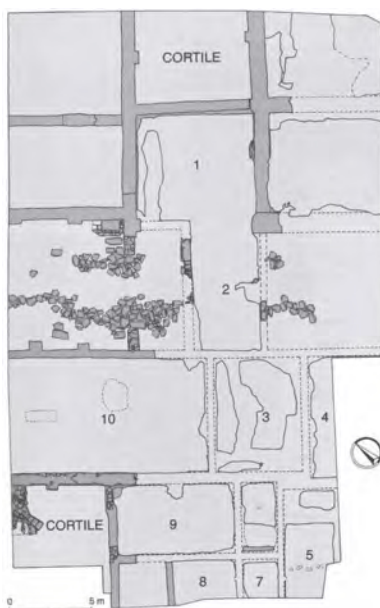
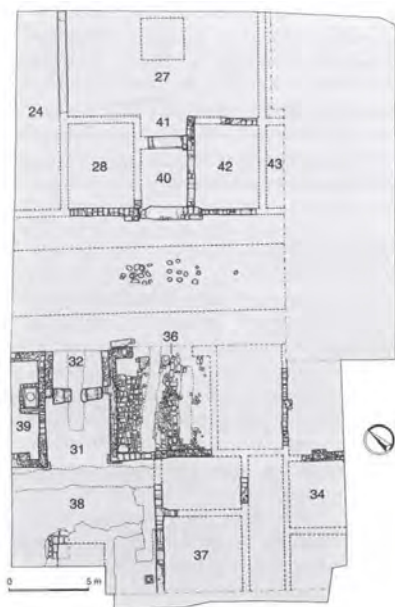
D.M. 09/06/1993. L'area archeologica di via D'Azeglio è perimetrata nel PSC, Tav. 3.1 *Capoluogo-Centro storico, Sistema delle Dotazioni territoriali* come dotazione archeologica (AR) e Tav. G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009) come zona archeologica.

NUOVA TUTELA

a

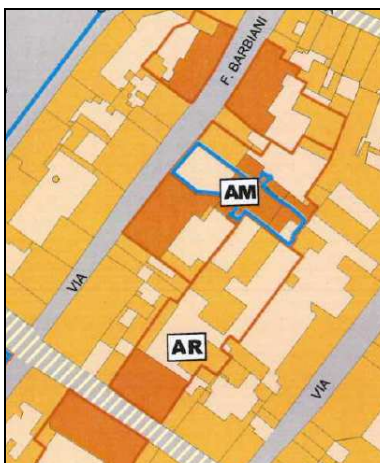


RA024: *Domus dei Pugili*, nel complesso della *domus dei Tappeti di Pietra* (da Montevocchi 2004 e Guarnieri-Montevocchi 2014)



RA024: *Domus* di età augustea e fasi di V-VI sec. (da Baldini Lippolis 2004)

RA024: l'edificio tardoantico occupa la strada antica (da Montevocchi 2004)



Data: 02/03/2015
Autore: Sassi, Barbara

RA025

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Rossi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: San Vittore

Definizione: strutture per il culto

Tipologia: edificio di culto

Cronologia: Tardoantico (V-VI sec.?) - Medioevo (VIII-XVI sec.)

Descrizione: la chiesa fu costruita almeno nella metà del VI sec., come documenta un papiro del 564 dove un tale Stefano Pupillo risulta proprietario di una *domus* localizzata nei pressi della basilica di San Vittore. L'edificio originario (23.42x14.48 m) era dotato di tre navate sostenute da pilastri, abside esterna poligonale e interna semicircolare. La facciata originaria con soglia in marmo greco (larga 2.24 m) fu ritrovata nel 1906-1907. numerosi interventi furono apportati nel corso dell'Altomedioevo, come testimoniano numerosi frammenti marmorei di VIII-IX sec. e l'aggiunta nel X sec. di un portico sulla facciata principale. L'edificio romanico si impostò direttamente sulle strutture precedenti, mantenendone i volumi e la scansione in tre navate, con l'aggiunta forse della cripta sotto l'abside. Nel 1591 le due navate laterali furono demolite.

Gli scavi degli inizi del Settecento misero in luce il vano della cripta. Nel 1877, in saggi di scavo eseguiti sotto la cripta si misero in luce tre pavimenti diversi, il più profondo dei quali a mosaico. San Vittore fu distrutta dai bombardamenti angloamericani del 1944 e al suo posto fu costruito un complesso residenziale, dopo aver raso al suolo i ruderi che ne rimanevano.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: scavi effettuati dal parroco don G.M. Pascoli (1673-1705); scavi condotti in occasione dei restauri (1906-1907)

FONTI

Capitolo di San Vittore, Archivio Spese fatte, c. 21; "NSc" 1877, p. 255 (P.D. Pasolini); RICCI C. 1878, *Ravenna e suoi dintorni*, Ravenna, pp. 84-85; RICCI C. 1881, *Note storiche e letterarie*, Ravenna, pp. 161-163; C.A. 1939, p. 24, n. 44; MAZZOTTI M. 1957, *Cripte ravennati*, "FelRav" LXXIV, pp. 28-63, in part. pp. 52-53; MAZZOTTI M. 1959, *La basilica di San Vittore a Ravenna*, "CARB" 5, pp. 175-190, in part. p. 179; NOVARA 1998, pp. 48-49, n. 12; LOMBARDINI N. 1998, *I restauri della chiesa di San Vittore a Ravenna*, "Ravenna Studi e Ricerche" V, pp. 75-106; MANZELLI 2000, n. 25, pp. 71-72; CIRELLI 2008, n. 168, pp. 237-238.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/03/2015
Autore: Sassi, Barbara

RA026
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Salara, 40

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Palazzo Cavalli

Definizione: sito non identificato

Tipologia: pavimentazione/ struttura muraria

Cronologia: età romana

Descrizione: nella cucina affacciata sul secondo cortile interno del Palazzo, alla profondità di circa 7 o 8 m si incontrò un pavimento a mosaico. Nell'ala del palazzo più prossima a Via Pier Traversari, a una profondità non precisata si rinvenne una struttura muraria costruita con grossi mattoni romani.

Quote: 7÷8 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo di due pozzi artesiani (1926)

FONTI

BC, Fondo Muratori, Sezione fondi locali, s.v. *Scavi*, nota del settembre 1926; MANZELLI 2000, n. 26, p. 72; CIRELLI 2008, n. 355, p. 266.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA027
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Zanzanigola

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Zanzanigola

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: strada

Cronologia: Medioevo (XI-XV sec.)

Descrizione: si ha notizia del rinvenimento di numerosi basoli di trachite relativi a una strada del Medioevo, che costeggiava il Padenna lungo la riva occidentale ricalcando probabilmente il tracciato tardoantico/altomedievale (VI sec.).

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: non desumibili (anni Venti del XX sec.)

FONTI

BC, Fondo Muratori, Sezione fondi locali, s.v. *Scavi*; MANZELLI 2000, n. 27, p. 72; CIRELLI 2008, n. 25, p. 205.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA028
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Pietro Alighieri, 4

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Convento delle Cappuccine

Definizione: sito non identificato

Tipologia: pavimentazioni

Cronologia: età romana

Descrizione: si rinvennero un lacerto di mosaico a piccole tessere e alcune esagonette pavimentali. La zona è particolarmente ricca di emersioni di questo tipo. Si segnala l'elevata profondità di giacitura e il fatto che anche il mosaico di età repubblicana della *domus* di Via D'Azeglio (Sito RA024) sia composto di tessere policrome di taglio minuto.

Quote: 5.00 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lavori di espurgo di un pozzo (1925)

FONTI

BC, Fondo Muratori, Sezione fondi locali, s.v. Scavi, nota dell'estate 1925; DI PIETRO 1927; MANZELLI 2000, n. 28, p. 72; CIRELLI 2008, n. 324 p. 259 e n. 356 p. 266.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA029
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: circinnallazione Fiume Montone Abbandonato

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +4.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Fuori Porta Adriana

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana

Descrizione: presso la pila del vecchio ponte si scoprì "un'arca in marmo con epigrafe". Scavando poi per le fondamenta dello stesso ponte si trovarono "varie urne di marmo e diversi altri marmi". Dato il cospicuo numero di sarcofagi, si dovrebbe trattare di una necropoli estesa a lato della strada per *Faventia*.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di rifacimento del ponte sul fiume Montone (1663)

FONTI

FABRI 1664, pp. 188-189; FIANDRINI, *Annali*, II, p. 224; PASOLINI 1689 VI, pp. 62-63; BC, Fondo Muratori, Sezione fondi locali, s.v. Scavi; TARLAZZI 1852, p. 220; MURATORI 1922, pp. 10-11; MANZELLI 2000, n. 29, pp. 72-73.

Per l'iscrizione: CIL XI 1, 172; SPRETI 1756, III, n. 94, p. 370; GIACOMINI G., *Anagrafe dei cittadini ravennati*, in *Storia di Ravenna* I, pp. 137-222, nn. 382-384.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA030

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via P. Costa, 5

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via P. Costa 5

Definizione: ritrovamento sporadico/ sito non identificato

Tipologia: epigrafe/ portico

Cronologia: età romana/ Medioevo (XIII-XV sec.)

Descrizione: si individuarono tre pilastri in laterizi, che secondo Muratori facevano parte della stessa struttura ancora visibile negli anni '30 nella piazzetta degli Ariani, costituita da un'arcata in laterizi. Secondo Cirelli si tratta di un portico appartenente ad un edificio bassomedievale.

Di fronte al civico 5, si rinvenne a 1.15 m un frammento di lastra funeraria timpanata decorata con *gorgoneion* centrale e iscrizione in greco. Data la scarsa profondità, è probabile che si tratti di materiale proveniente da una delle necropoli orientali gettato come costipamento della massicciata stradale di età veneziana.

Quote: -1.15 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per la posa di condotte dell'acquedotto (1930)

FONTI

BC, Fondo Muratori, Sezione fondi locali, s.v. *Scavi*, nota del 20 agosto 1930; MURATORI 1931, p. 51; FERRI S. 1957, *Frammento di iscrizione greca rinvenuta a Ravenna*, "FelRav" XXXVI, pp. 9-10; MANZELLI 2000, n. 30, p. 73; CIRELLI 2008, n. 27, p. 205.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA031

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via P. Costa, 37

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via P. Costa 37

Definizione: sito non identificato

Tipologia: portico

Cronologia: età moderna (XVI-XVII sec.)

Descrizione: all'altezza della piazzetta dello Spirito Santo (attuale Piazzetta degli Ariani), gli scavi incontrarono "tre grossi pilastri a 1.10 m sotto il piano stradale, costruiti in mattoni (32x16x6 cm) legati da calce sabbiosa, non collocati in linea con l'asse della strada ma leggermente verso sinistra, per chi guarda la torre civica". È probabile che si tratti di un edificio porticato del XVI-XVII sec.

Quote: -1.10 m dal piano stradale

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per la posa di condotte dell'acquedotto (1930)

FONTI

BC, Fondo Muratori, Sezione fondi locali, s.v. *Scavi*, nota del 18 agosto 1930; MURATORI 1931, pp. 48-49; SAVINI 1996, I, p. 63, fig. 75, Q; MANZELLI 2000, n. 31, p. 73.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA032
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Pier Traversari, 41

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Pier Traversari 41

Definizione: sito non identificato

Tipologia: edificio

Cronologia: età romana

Descrizione: in una casa posta in Via Traversari 41 all'angolo con Via P. Alighieri, si rinvenne un "muro est-ovest, largo circa 80 cm e costruito con grossi laterizi romani (43x30x7 cm) legati con malta". Furono trovati anche un grosso macigno messo in opera nella struttura, alcune esagonette e numerosi frammenti di anfora recanti il bollo *lunpta*. Una tegola presentava il bollo frammentario *Cinniana*, relativamente poco presente a Ravenna tra I sec. a.C. e I sec. d.C., soprattutto in confronto al coevo *Cartoriana*.

Quote: -4.00 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante la trivellazione di un pozzo artesiano (anni Venti del XX sec.)

FONTI

BC, Fondo Muratori, Sezione fondi locali, s.v. *Scavi*; MANZELLI 2000, n. 32, p. 73; CIRELLI 2008, n. 357, p. 266.

Sui bolli: PELLICIONI M.T. 1983, *Tipologia dei bolli laterizi ravennati*, in *Ravenna e il porto di Classe*, pp. 215-237, in part. pp. 216, 220 con bibliografia relativa.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA033
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Circonvallazione San Gaetanino, 63

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +3.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Circonvallazione San Gaetanino, 63

Definizione: infrastruttura portuale

Tipologia: banchina

Cronologia: età romana (fine I sec. a.C. - I sec. d.C.)

Descrizione: in un'abitazione al civico 63, si rinvenne una successione di strati così articolata: fino a 2,00 m di profondità si riscontrò la presenza di un compatto deposito; da 2.00 a 4.00 m si attraversò uno strato di macerie, che posava sopra una palizzata di legno di pino; da 5.50 a 6.00 m si rinvenne un muro in calcestruzzo con paramento formato da grossi laterizi romani. Infine alla profondità di 7.00 m si riscontrò la presenza di uno strato di argilla nera mista a sabbia ricca di malacofauna, al quale erano mescolati numerosi "rottami di fittili romani a vernice rossa".

Si può avanzare l'ipotesi che il contesto si riferisca alla sponda di una banchina, con una struttura portante in conglomerato per la cui gettata sia stato utilizzato un rinforzo o ricalzo di sponda costituito da uno scarico di materiale ceramico. La struttura lignea sarebbe identificabile come il piano della banchina, secondo una consuetudine documentata a Ravenna. Non sappiamo l'orientamento di tale struttura, che se fosse NS sarebbe da identificare con la riva occidentale del Padenna in età romana, risultandone un letto di oltre 70 m di larghezza e un percorso meno sinuoso di quello che assunse in età bizantina e altomedievale. Date queste dimensioni e la presenza di opere funzionali quali banchine in muratura, la struttura potrebbe essere identificata con la Fossa Augusta menzionata dalle fonti.

Quote: 0÷2 m dal p.c.: "compatto deposito";

2÷4 m dal p.c.: scarico di materiale su banchine lignea;

5.50÷6 m dal p.c.: struttura in conglomerato;

7 m dal p.c.: sponda di banchina.

Circostanze del ritrovamento: forse durante la trivellazione di un pozzo artesiano (1926)

FONTI

BC, Fondo Muratori, Sezione fondi locali, s.v. *Scavi*; MANZELLI 2000, n. 33, pp. 73-74.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 04/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA034

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Rossi, 24

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via G. Rossi 24

Definizione: sito non identificato/ infrastruttura di consolidamento

Tipologia: struttura muraria, strada? / palificazioni

Cronologia: Tardoantico (V-VI sec.)

Descrizione: "raggiunta la profondità di 3.50 m, si trovò un muro, posto in direzione EO, formato da quattro corsi di mattoni romani e fondazioni costituite da blocchi di trachite di circa 60-80 cm". Pur non risultando chiaro il rapporto, "alla base del muro erano presenti numerosi altri basoli di trachite. A 5.00 m si incontrò poi una palizzata costituita da numerosi tronchi posti orizzontalmente, sotto i quali emersero numerosi frammenti di anfore". La profondità non troppo elevata e l'impiego di materiali provenienti da contesti diversi fanno pensare ad una struttura di età tardoromana o posteriore.

Quote: 3.50 m: muro con probabile strada;

5-5.50 m dal p.c.: palizzata orizzontale con sottostanti anfore

Circostanze del ritrovamento: durante l'apertura di un pozzo artesiano (1923)

FONTI

BC, Fondo Muratori, Sezione fondi locali, s.v. *Rinvenimenti archeologici*, nota del 18 luglio 1923; MANZELLI 2000, n. 34, p. 74; CIRELLI 2008, n. 28, p. 205.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 04/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA035

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Largo Giustiniano

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Parcheggio Museo Nazionale

Definizione: struttura di fortificazione

Tipologia: cinta fortificativa

Cronologia: età romana (secc. III-IV d.C.)

Descrizione: i quattro saggi misero in luce una complessa situazione stratigrafica, documentando le fasi di vita del convento benedettino che ospita la sede del Museo. Nel saggio aperto al centro del cortile, si misero in luce a 2,30 m dal p.c. due larghi muri paralleli orientati EO, distanti tra loro 1.20 m, in opera laterizia e nucleo cementizio, che proseguivano oltre i 3.10 m raggiunti dallo scavo. I muri, prosecuzione del muro rinvenuto nel cortile dell'ex caserma di Polizia (Sito RA018), sono identificabili con buona certezza con la cinta fortificata posteriore al III sec. d.C., demolita nel corso del V sec. per far posto al circuito murario visibile a N dell'area archeologica di San Vitale, ancora in buona parte conservato in elevato.

Quote: 0-1.20 m dal p.c.: strato di rimaneggiamento moderno;

- 1.20-1.50 m: fondazioni delle strutture seicentesche collegabili alla fabbrica del convento;
- 1.50-1.80 m: numerosi livelli di occupazione documentati da strati di terreno antropizzato;
- 1.80-2.30 m: compatto deposito alluvionale di argilla gialla;
- 2.30-2.80 m: terreno scuro frammisto a macerie.

Circostanze del ritrovamento: saggi di verifica archeologica preventivi alla costruzione di una vasca antincendio del Museo (1989)

FONTI

SBAAARa, Archivio disegni, inv. 11900, *Ravenna. Ex convento benedettino di San Vitale. Pianta*, 19 settembre 1989; CAPELLINI 1993, pp. 51-54; MANZELLI 2000, n. 35, pp. 74-75, CIRELLI 2008, n. 29, p. 206.

TUTELA VIGENTE

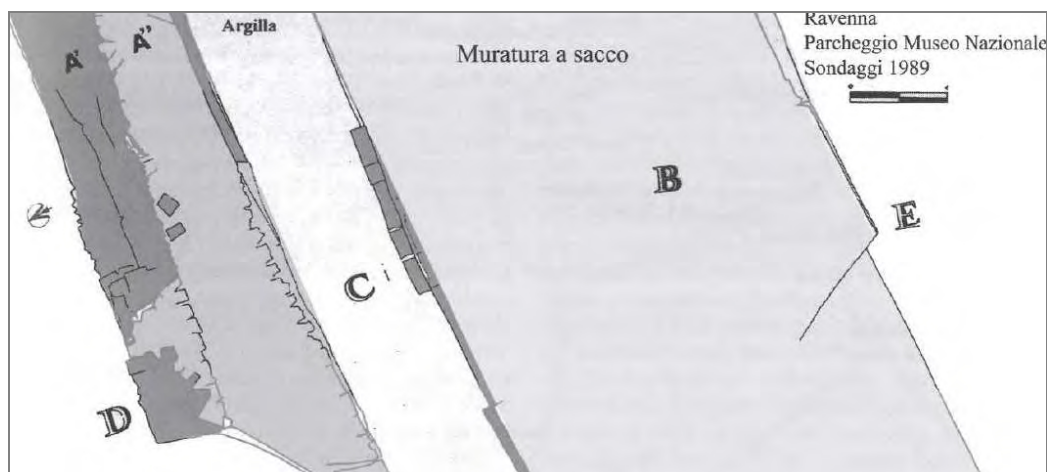
Il sito rientra nell'area di San Vitale e del Mausoleo di Galla Placidia, perimetrata nel PSC, Tav. 3.1 *Capoluogo-Centro storico, Sistema delle Dotazioni territoriali* come dotazione archeologica (AR) e Tav. G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009) come zona archeologica.

NUOVA TUTELA

a

Data: 04/03/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA035: area di San Vitale: strutture interpretate come tratto delle mura urbane (da Cirelli 2008)

RA036

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via P. Costa angolo Via XIII Giugno

Grado di ubicabilità: certo (in situ)

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1,60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Torre civica

Definizione: infrastruttura viaria/ struttura di fortificazione

Tipologia: strada/ torre

Cronologia: Tardoantico (V sec.)/ Medioevo (XIII sec.)

Descrizione: lo scavo, spinto fino a -5.50 m dal p.c., consentì di riscontrare la presenza di numerosi livelli stradali, nonché di incontrare fino a 5.50 m dal p.c. la fondazione della torre civica quadrata (lato 6,60 m, spessore muri 2.10 m), poggiante su una platea di legno. L'estrema profondità fa pensare che la struttura sia da attribuire all'epoca di Onorio o di Valentiniano III, come sembrano confermare le quote di giacitura dei livelli stradali di V sec. riscontrati in altri siti (Sito RA011) e le due fasi costruttive distinte in occasione degli scavi: la prima di V sec., la seconda databile al XIV sec. (1317) quando appartenne a Guido Novello, che vi fece apporre una campana di bronzo ancora conservata. La prima attestazione delle fonti scritte risale al 1202, con il toponimo *Turris macellatorum*.

Quote: -0.35 m dal p.c.: livello di mattoni posti di taglio;

-2.51 m dal p.c.: strada in basoli di trachite allettati in una massicciata di conglomerato, con marciapiede largo circa 1.60 m in mattoni romani, anch'essi alloggiati di taglio in letto di conglomerato;

Da 1.75 a 5.50 m dal p.c. circa: fondazioni della torre civica.

Circostanze del ritrovamento: scavi dell'Ufficio Tecnico Municipale di verifica statica della torre in corrispondenza della cd. testa di "Mariola", frammento di stele funeraria rappresentante un personaggio togato (1905)

FONTI

RICCI 1923, p. 25; SAVINI 1996, I, pp. 48-50, figg. 51-52; MANZELLI 2000, n. 36, pp. 75-76; CIRELLI 2008, n. 30, p. 206.

TUTELA VIGENTE

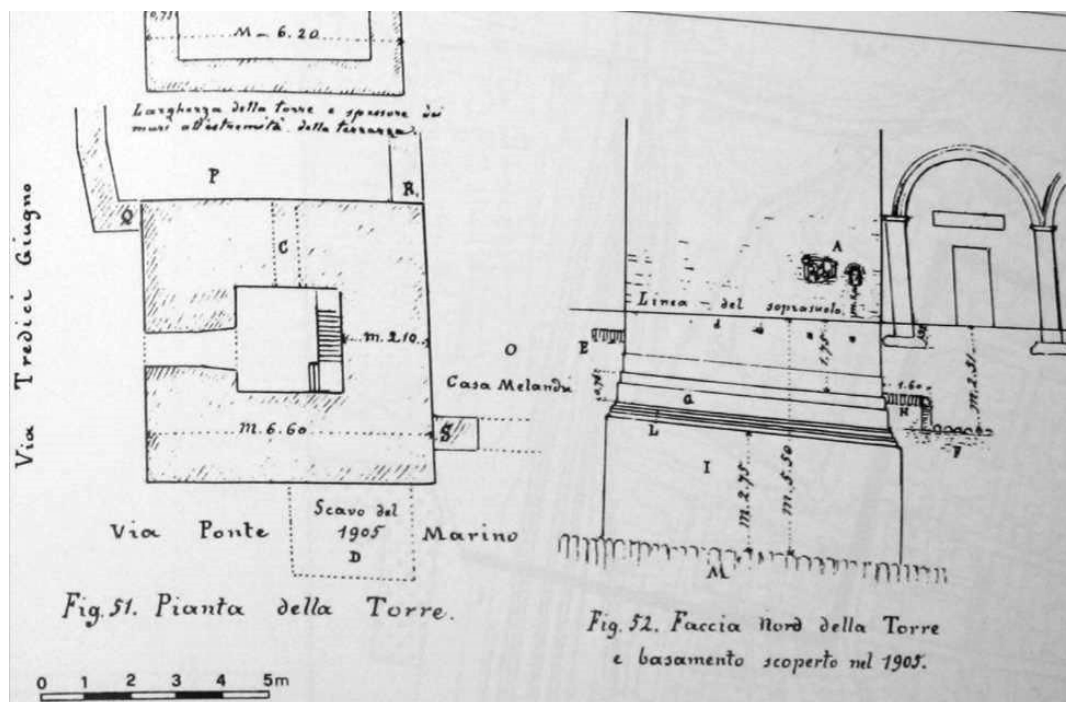
Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 04/03/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA038: planimetria e sezione di G. Savini dello scavo della Torre Civica (da Manzelli 2000)

RA037

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Ponte Marino, 19 (ex 9)

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Cinema Teatro Mariani

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: strada

Cronologia: Tardoantico (VI sec.?)

Descrizione: si ha notizia del ritrovamento di "tracce di un antico selciato", aventi "il medesimo orientamento di quelle viste durante i lavori effettuati presso il Teatro Vecchio", ora Teatro Mariani (Sito RA016). Questo dato consentì a Mazzotti di ipotizzare che l'attuale Vicolo Gabbiani fosse il relitto di un'antica strada, che da Via Cavour raggiungesse Via P. Matteucci. La strada, forse lastricata con basoli di trachite, doveva costeggiare la sponda del Padenna ed associarsi ai resti visti in Via Zanzanigola (Sito RA027).

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante la costruzione del Teatro Mariani (1864)

FONTI

MAZZOTTI 1967, p. 227; MANZELLI 2000, n. 37, p. 76, CIRELLI 2008, n. 31, p. 206.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 04/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA038
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Rocca ai Fossi, angolo Via di Roma

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Rocca ai Fossi

Definizione: sito non identificato

Tipologia: edificio

Cronologia: Tardoantico (VI sec.)

Descrizione: nella casa posta all'angolo N tra Via di Roma e Via Rocca ai Fossi, si ha notizia del ritrovamento di un "pavimento in mosaico bianco e di una scala in marmo che discendeva, di cui fu visto solo il primo gradino", forse da correlare ai vicini reperti di età giustiniana emersi in Via Ghiselli (Sito RA014).

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo di un pozzo (s.d.)

FONTI

SULFRINI *ms Ghigi*, p. 41; MANZELLI 2000, n. 38, p. 76; CIRELLI 2008, n. 32, p. 206.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 04/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA039
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Barbiani

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Sant'Eufemia *ad Arietem*
Definizione: struttura abitativa/ strutture per il culto

Tipologia: pavimentazione/ edificio per il culto

Cronologia: Tardoantico (VI sec.)/ Medioevo (IX-X sec.)

Descrizione: la chiesa, di difficile datazione, è ricordata da Agnello nella vita di Probo. Da molti attribuita al VI sec., fu restaurata dall'arcivescovo Martino nell'810 perché parzialmente invasa dalle acque di falda. Sant'Eufemia è ricordata nel Codice Bavarico come *monasterium* nel 910. L'edificio fu interamente ricostruito con pianta centrale da Buonamici nel XVIII sec.

Alla fine del XVI sec., nei pressi della chiesa, si ha notizia del ritrovamento dei resti di antiche pavimentazioni musive. Dovrebbe trattarsi del primo ritrovamento pertinente al grandioso palazzetto bizantino rinvenuto nello scavo di Via D'Azeglio 47 (Sito RA024)

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante la trivellazione per un pozzo artesiano (verso la fine del XVI sec.)

FONTI

FABRI 1664, p. 167; PASOLINI 1689, pp. 175-176; ZIRARDINI 1908-1909, pp. 135-137; FARIOLI 1960, pp. 9-10; NOVARA 1998, pp. 60-63; MANZELLI 2000, n. 39, p. 76; BALDINI LIPPOLIS I. 2004, *La chiesa di S. Eufemia ad Arietem*, in MONTEVECCHI 2004, pp. 71-73; CIRELLI 2008, n. 33 p. 207 e n. 381 p. 269.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 04/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA040
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: non desumibile

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Proprietà Zavorelli, di fronte all'ex Lazzaretto

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: sarcofago

Cronologia: Tardoantico - Altomedioevo

Descrizione: nel cortile della casa del sig. Zavorelli a Porta Serrata, di fronte alla chiesa delle Carmelitane (poi Lazzaretto e oggi caserma dei Carabinieri), fu rinvenuto un frammento di sarcofago recante inciso su un lato il *Chrismon*, e sull'altro il bassorilievo di un angelo con l'epigrafe *Ecce Homo*, indice che il pezzo fu rilavorato in epoca piuttosto recente, posteriormente al XIV sec.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: ignote (pochi anni prima del 1860)

FONTI

SULFRINI *ms Ghigi*, p. 42; NOVARA 1998, p. 127; MANZELLI 2000, n. 40, p. 76; CIRELLI 2008, n. 106, p. 223.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 04/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA041
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via C. Cavour

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Rampe del ponte di Augusto

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: ponte

Cronologia: Medioevo (XIII-XIV sec.)

Descrizione: sotto Via Cavour, poco oltre la chiesa di San Domenico, si trovò "un muro posizionato in direzione NS che proseguiva in entrambe le direzioni". La struttura era "in mattoni di grandi dimensioni", presumibilmente sesquipedali di riuso, ed era "coperta da blocchi lapidei della lunghezza di circa 1 m ciascuno". È assai probabile che si tratti della spalla di contenimento della rampa meridionale del ponte di Augusto, appartenente a una delle ultime fasi del ponte stesso e forse anche successiva alla sua trasformazione in fogna.

Quote: -1.00 m dal piano stradale

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo per costruire un condotto (1874)

FONTI

SULFRINI *ms Ghigi*, p. 124; MANZELLI 2000, n. 41, p. 77; CIRELLI 2008, n. 34, p. 207.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 04/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA042
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. De Foix

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.70 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Gastone De Foix

Definizione: infrastruttura portuale

Tipologia: banchina

Cronologia: Tardoantico (V-VI sec.)

Descrizione: all'incrocio tra le Vie Rocca Brancaleone e G. De Foix fu rinvenuta una fondazione muraria di rilevante imponenza, la cui sommità emergeva tra 3.40 e 3.25 m sotto il piano stradale. Priva di paramento, era costituita da blocchi di tufo giallo inseriti in un impasto cementizio di calce e ghiaia, costruito con gettate irregolari. Il muro attraversava diagonalmente la trincea di scavo in direzione EO e fu visto per una larghezza di 2.50 m e una lunghezza di circa 5.00 m, proseguendo sotto Via De Foix e lungo Via Brancaleone. Incrociando questi dati con quelli desunti dai saggi di A. Roncuzzi lungo via Rocca Brancaleone (Sito RA046) e in direzione del Mausoleo di Teodorico, V. Manzelli deduce che la struttura possa essere relativa ad un tratto della banchina del porto augusteo oppure a un "murazzo" di protezione a difesa delle maree. La struttura non presenta elementi datanti, ma i materiali rinvenuti nello strato sabbioso che la ricopriva sono sicuramente bizantini (anforette di tipo africano e frammenti di terra sigillata chiara), fornendo un termine *ante quem* al VI sec.

Quote: 3.25÷3.40 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di posa del condotto fognario (1984)

FONTI

CORa, Cassetto disegni, fasc. Rocca Brancaleoni, relazione M.L. Stoppioni (14-16 maggio 1984); MAIOLI 1985, p. 553; LILLI 1999, pp. 36-37; MANZELLI 2000, n. 42, pp. 77-78, CIRELLI 2008, n. 107, p. 223.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 04/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA043
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Rocca Brancaleone

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Rocca Brancaleone

Definizione: assenza archeologica

Tipologia: ---

Cronologia: ---

Descrizione: il saggio fu praticato attraverso una porzione di mura tardoantiche collegate al muraglione della Rocca Brancaleone e raggiunse la profondità di 5.00 m dal piano stradale. La sequenza stratigrafica rilevata non è databile in assenza di materiali archeologici, che testimoniano in questo punto la presenza di un canale o di un bacino d'acqua.

Quote: fino a 5.00 m dal piano stradale

Circostanze del ritrovamento: saggio archeologico, preventivo al passaggio del collettore fognario (1984)

FONTI

SAER, Archivio Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna città, fasc. *Via Rocca Brancaleone*, relazione M.G. Maioli (2

febbraio 1984); MAIOLI 1985, p. 553; MANZELLI 2000, n. 43, pp. 78-79.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 05/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA044

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Porto Coriandro

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +3.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: ex Fabbrica del Ghiaccio, Rotonda dei Goti

Definizione: *assenza archeologica*

Tipologia: ---

Cronologia: ---

Descrizione: nell'isolato compreso tra la Rotonda dei Goti, Via Porto Coriandro e il ponte che scavalca la ferrovia, fino a 5,00 m di profondità si rilevò la presenza di un riempimento argilloso, forse collegabile all'invaso del medievale Porto Coriandro, oppure ai lavori di sistemazione dell'alveo del fiume Montone eseguiti dai veneziani contemporaneamente all'erezione della Rocca. Verso E, il fondo sabbioso sembra rialzarsi, forse in corrispondenza della sponda dell'isola su cui sorge il Mausoleo di Teodorico.

Quote: fino a 5.00 m di profondità

Circostanze del ritrovamento: controllo archeologico durante la demolizione dell'ex Fabbrica del Ghiaccio, attuale sede della Cassa dei Risparmi di Forlì (1989)

FONTI

SAER, Archivio Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna città, fasc. *Via Rocca Brancaleone*, relazione M.G. Maioli (19 giugno 1989); MANZELLI 2000, n. 44, p. 79.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 05/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA045

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Terza Ravenna

Toponimo: Darsena

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Darsena

Definizione: area ad uso funerario/ infrastruttura viaria/ deposizione di materiale

Tipologia: necropoli/ strada/ ripostiglio monetale

Cronologia: età romana - Tardoantico (fino al VI sec.)

Descrizione: nell'area dell'antico cantiere navale si rinvenne un'importante necropoli tardoantica, che occupava un'area di 200x8 m immediatamente ad E dell'attuale circonvallazione, costituita da numerose sepolture di tipologie diverse (in cassa laterizia, in fossa terragna, in anfora, alla cappuccina, entro sarcofagi per lo più non decorati e anepigrafi) e anche da incinerazioni in ossuari di terracotta di età romana. Alcune tombe erano accompagnate da corredo, tra cui la famosa corazza aurea di dubbia interpretazione. Non si conosce il numero complessivo delle tombe né la cronologia di quelle più antiche. Solo 8 sono state identificate con certezza, appartenenti a due nuclei separati: il primo era costituito da almeno 4 tombe in cassa laterizia, collocate a N del canale Corsini; il secondo, sempre composto da 4 sepolture (1 in cassa laterizia, 2 cappuccina e 1 mausoleo circolare), fu individuato nell'area dell'attuale canale. Nel complesso questa necropoli, insieme a

quella di San Giovanni Evangelista, è da considerare una delle più prossime alla città. L'area interessata dalla necropoli doveva occupare il cordone sabbioso litoraneo che delimitava verso E il centro abitato. Si è sempre sostenuto che questa necropoli fosse da considerare come l'estrema propaggine dell'isola che ospitò il Mausoleo di Teodorico, attorno al quale furono ugualmente rinvenute sepolture antiche. Le due aree, infatti, un tempo separate da un grande bacino d'acqua corrispondente all'invaso identificato come il porto repubblicano della città, presumibilmente ancora attivo all'inizio del V sec., sarebbe stato bonificato in epoca teodoriciano. Successivamente, forse nell'Altomedioevo, la foce di un ramo meridionale del Po fu nuovamente attrezzata come scalo portuale, sicuramente posto più a settentrione dell'antico bacino e noto dalle fonti come Porto Coriandro.

Dai successivi lavori per la sistemazione della Darsena non risultano esiti archeologici per l'anno 1905, mentre nel 1929 si scoprirono numerose trachiti "avanzo di un selciato romano" allettate in un abbondante strato di sabbia. Inoltre, a 6.86 m sotto il piano stradale e "a 8 m dalla banchina della Darsena dirimpetto alla stazione per 40 m circa verso levante, lungo l'asse del Canale si rinvenne un tesoretto di monete repubblicane e un idoletto in bronzo avente la testa che pare sostenga una ciotola e indossa un pallio a pieghe parallele". Il gruzzolo, interamente composto da 34 assi repubblicani d'argento, inizia con un vittoriano del 211 a.C. e arriva al 148 a.C., cui si aggiunsero altri 7 conii di età augustea (15-12 a.C.).

Quote: 3.46÷3.66 m sotto il p.c.: necropoli gota (VI sec.)

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di allargamento del Canale Naviglio Corsini (1854, 1905, 1929)

FONTI

BC, Mob. 3, 2, L-Q (autografo di P. Pavirani del 1855); ASCRa, Tit. II, Rubr. 9, pratica 16 maggio 1854 - 1 maggio 1858; PAVIRANI P. 1854, *Scoperta di un antico sepolcreto del Canale Corsini in Ravenna*, in *Diario Sacro di Ravenna per l'anno 1855*, Ravenna, pp. 69-70; CAPPI A. 1856, *Società degli scavi in Ravenna*, (Atti dell'Accademia Provinciale delle Belle Arti in Ravenna dal 1850 all'anno 1855), pp. 109-114; ZABBERONI G. 1871, *Relazione degli scavi fatti nel 1854 per l'allargamento del Canale Corsini in Ravenna*, Ravenna (BC, 83, 2. Busta XIII, n. 3; RIBUFFI 1839, pp. 439-455; SAER, Archivio Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna suburbio (A-M), fasc. Darsena: carteggio 1907, lettera di E. Brizio al Genio Civile del 14 gennaio 1905 e carteggio 1929, lettera di S. Muratori del 3 settembre 1929; MAIOLI M.G. 1989, *Nuovi dati sulle necropoli gotiche in Emilia-Romagna*, "CARB" 36, pp. 227-252; NOVARA 1998, pp. 99-123, n. 45; MANZELLI 2000, n. 45, pp. 80-83; CAVALLARI 2005, pp. 93-95; CIRELLI 2008, n. 378, p. 269.

Sul porto: TORRE A. 1934, *Il porto di Ravenna*, "FelRav" XLV, pp. 186-206; DEICHMANN 1989, pp. 95-96; FARIOLI CAMPANATI 1993, p. 26.

TUTELA VIGENTE

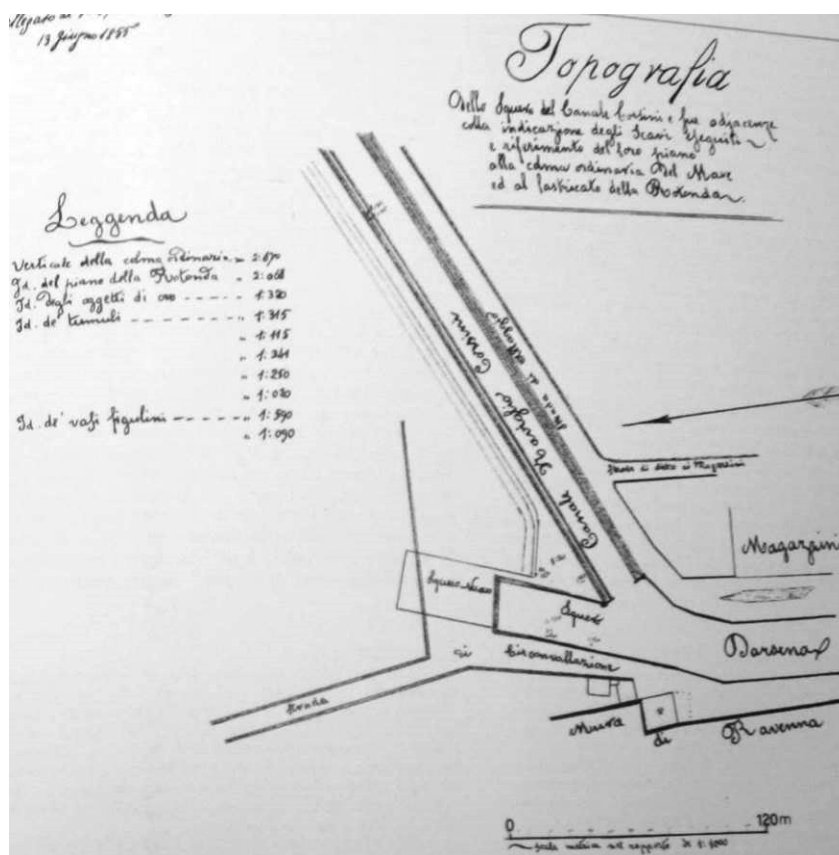
Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 05/03/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA045: scavi alla Darsena (da Manzelli 2000)

RA046

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Seconda e Terza Ravenna

Toponimo: da via Rocca Brancaleone a Via S. Alberto

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1,60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Infrastruttura a difesa della battaglia

Definizione: infrastruttura portuale

Tipologia: porto

Cronologia: età preromana

Descrizione: la campagna di sondaggi - che partendo dai Giardini Pubblici, proseguirono all'interno di cortili e giardini privati fino alla Rocca, per proseguire a N verso la frazione di Sant'Alberto - ha individuato una struttura imponente, interpretata come diga lunga circa 800 m e larga 12 m, sotto la Rocca Brancaleone, e che proseguiva verso N.

L'indagine porta ad affermare con sufficiente certezza che l'intero quartiere compreso tra la Rocca Brancaleone, la circonvallazione alla Rotonda e viale L.C. Farini giace su un antico bacino, che formava un sistema unitario con la Fossa Augusta. In epoca non precisabile, la zona fu colmata con macerie di età romana, che sono state rinvenute fino a 7-8 m di profondità. G. Bermond Montanari ipotizza che questo fosse il porto commerciale, diverso da quello di Classe che era a carattere militare.

Le strutture di contenimento delimitano un bacino piuttosto ampio e di forma approssimativamente rettangolare, che fu progressivamente ristretto con gettate di macerie edilizie. Tuttavia, data la mancanza di accurate indagini stratigrafiche, non è possibile affermare con sicurezza quale sia stato il suo periodo di utilizzo. Secondo V. Manzelli, è plausibile l'ipotesi che vede in questo taglio naturale nella duna costiera la sede del primo porto di Ravenna, un approdo naturale. È forse in prossimità di tale area attrezzata che dovette svilupparsi buona parte dell'abitato preromano di Ravenna, come il rinvenimento dei bronzetti etruschi sembrerebbe confermare (Cfr. Sito RA047).

Quote: fino a 7-8 m di profondità

Circostanze del ritrovamento: sondaggi penetrometrici eseguiti da A. Roncuzzi in accordo con la Soprintendenza

Archeologica (1968-69)

FONTI

RONCUZZI-VEGGI 1968; BERMOND MONTANARI 1970, p. 18; MANZELLI 2000, n. 46, pp. 83-84.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 05/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA047

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: non desumibile

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: non desumibile

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: bronzetti votivi

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: bronzetti votivi

Cronologia: età del Ferro (V-IV sec. a.C.)

Descrizione: è nota l'esistenza di un gruppo di quattro statuette schematiche in bronzo con evidenti influssi paleoveneti, conservate presso il Museo Nazionale di Ravenna, sulla cui provenienza non è dato sapere nulla di preciso. Montelius le considera provenienti dal territorio, mentre in seguito l'intero gruppo fu considerato proveniente da una stipe votiva rinvenuta durante i lavori di costruzione della stazione ferroviaria (1881-83).

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: ignote (già nel 1865)

FONTI

MONTÉLIUS O. 1865, *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*, Stockholm, figg. 9-10; FERRI S. 1957, *Il problema delle fonti di Ravenna preromana*, "CARB" 2, pp. 89-113, in part. pp. 112-113; FERRI S. 1962, *Il problema di Ravenna preromana*, "SCO" 11, p. 487; MONTI P. 1963, *Catalogo dei bronzetti etruschi e italici in Romagna*, "SR" XIV, pp. 233-254, in part. p. 235; COLONNA G. 1974, *Ricerche sugli Etruschi e sugli Umbri a nord degli Appennini*, "SE" XLII, p. 18; SASSATELLI G. 1981, *La piccola plastica in bronzo in Romagna tra VI e IV sec. a.C.*, Imola, p.343, figg. 215-27; BERMOND MONTANARI 1990b, p. 41; SAVINI 1996, V, p. 12; MANZELLI 2000, n. 47, p. 84.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 09/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA048

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: non desumibile

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: non desumibile

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Bronzetto di Leyden

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: bronzetto votivo

Cronologia: età del Ferro (540-520 a.C.)

Descrizione: si tratta di una famosa statuetta bronzea rappresentante un guerriero, alta circa 37 cm, ottenuta con fusione piena. Dopo il passaggio alla collezione Corazzi di Cortona, giunse al Rijksmuseum di Leyden. Il guerriero, che brandisce nella mano destra alzata la lancia e tiene il braccio sinistro ripiegato al petto a sorreggere lo scudo, ora perduto, indossa un elmo di tipo ionico con alto pennacchio, una rigida corazza con *subligaculum* e schinieri finemente decorati; presenta

un'iscrizione in grafia arcaica volsiniese sulla coscia destra; sia per l'iconografia (Laran=Marte), sia per i dati stilistici è probabile che rappresenti un dono votivo prodotto in area orvietana tra 540 e 520 a.C.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: ignote (XVIII sec.)

FONTI

GORI A.F. 1737; *Museum Etruscum*, Firenze; MARTELLI M. 1983, *Il Marte di Ravenna*, "Xenia" 6, pp. 25-36; ROMUALDI A. 1987, *La piccola plastica votiva e i luoghi di culto della Romagna nel periodo arcaico e classico. Ravenna*, in *La formazione della città in Emilia Romagna*, Bologna, pp. 286-287; COLONNA G. 1987, *Gli Etruschi della Romagna*, (Atti del convegno *Romagna protostorica. Celebrazioni per il centenario di fondazione del Museo Renzi*, San Giovanni in Galilea 1985), Viserba di Rimini, pp. 37-44; BERMOND MONTANARI 1990b, p. 41; MANZELLI 2000, n. 48, p. 84.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 09/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA049

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Candiano

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Porta Alberoni

Definizione: sito non identificato

Tipologia: edificio (ad uso pubblico?)

Cronologia: non desumibile

Descrizione: gli scavi per la fondazione della porta urbana consentirono il recupero di un'enorme soglia marmorea fiancheggiata da poderose strutture laterali. I reperti furono identificati come i resti della Porta Marittima del Palazzo di Teodorico, che consentiva l'accesso al complesso dal versante orientale. Tuttavia, sembra alquanto improbabile che le strutture del Palazzo di Teodorico si sviluppasse fino ad occupare una zona che sappiamo destinata a necropoli dal I sec. e ininterrottamente fino all'età bizantina.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori per la diversione dei Fiumi Uniti, che resero inagibile il canale portuale Panfilio, sostituito da un nuovo naviglio denominato Canale Corsini, comunemente noto col nome di Candiano. L'apertura di una nuova porta urbana (Barriera Alberoni, demolita nel 1885) si rese necessaria per rendere accessibile la nuova Darsena attraverso via G. Alberoni, che si aprì nello stesso anno (1739)

FONTI

SAVINI 1996, V, pp. 13-14; NOVARA 1998, n. 18, p. 57; MANZELLI 2000, n. 49, pp. 84-85.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 09/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA050

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Vicoli / Via Fiume Montone Abbandonato

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +3.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Fondo Berti

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: sarcofago

Cronologia: età romana

Descrizione: nel terreno di proprietà di Agostino Berti, di fronte alla chiesa di S. Bartolino (oggi non più esistente), si rinvenne un sarcofago marmoreo da cui furono asportati alcuni frammenti modanati. Il sarcofago fu lasciato in situ e sepolto. Non se ne conoscono altre descrizioni circa la conformazione, il materiale, la cronologia. La notizia contribuisce a chiarire che in questa zona doveva estendersi un tratto di terra libero dalle acque. Il corso del fiume Montone, deviato dalla bonifica del Cardinale Alberoni nel 1745, in epoca storica aveva molte volte variato, seppure di poco, la sua traiettoria a causa delle esondazioni che ripetutamente interessavano le campagne e la città stessa di Ravenna. È possibile che su questo lembo di terraferma vi fosse una necropoli prediale in connessione con un impianto rustico, oppure un'area cimiteriale che si estendeva lungo un'ipotetica direttrice stradale (attuale strada San Marco). L'elevata profondità del ritrovamento è causata dallo spesso deposito alluvionale dato delle esondazioni, nonché dalla presenza del pendio d'argine.

Quote: -7.50 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante l'escavazione di un pozzo (1913)

FONTI

SAER, Archivio Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna Suburbio (A-M), fasc. Fondo Berti; MANZELLI 2000, n. 50, pp. 85-86.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 24/03/2015

Autore: Autore: Sassi, Barbara

RA051

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Ercolana, 31

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Sant'Andrea Maggiore

Definizione: struttura abitativa/ infrastruttura viaria/ area ad uso funerario/ strutture per il culto

Tipologia: pavimentazioni - strutture murarie/ strada/ sarcofago/ edificio di culto

Cronologia: età romana (I-IV sec. d.C.)/ Tardoantico (fine V-inizi VI sec.)

Descrizione: la chiesa di Sant'Andrea, parzialmente visibile in via Ercolana, fu costruita alla metà del V sec. per essere in seguito ingrandita dal vescovo Massimiano che, secondo quanto riferito da Agnello (*XXVII Maximianus*, 100-120), sostituì le originali colonne in legno con altre di marmo proconnesio. Non si hanno altre notizie riguardo questo edificio, che fu gravemente danneggiato dalla disastrosa alluvione del 1636. È del 1673 l'intervento di innalzamento pavimentale e di riedificazione della chiesa in porzioni ridotte ad opera dell'arcivescovo Altieri. Il monastero di Sant'Andrea fu soppresso nel 1798 per essere ripristinato nel 1800 e definitivamente abolito l'anno successivo. La chiesa fu profanata nel 1805 e parzialmente demolita, date le precarie condizioni statiche, nel 1810. Il vasto orto e i ruderi della costruzione passarono a proprietà privata. Che la chiesa fosse costruita con laterizi romani reimpiegati "appartenenti a un edificio pagano che sorgeva presso quella località" è notizia di Tarlazzi, che asserisce di aver visto nel 1806 mattoni con impresso il nome di "consoli, imperatori e segnatamente Adriano". Inoltre la chiesa presenta un'anomalia di orientamento, essendo l'unico edificio sacro ravennate con l'abside posta a N, per cui si pensò dovesse sorgere su un'aula romana trasformata ad uso cultuale prima della costruzione della Basilica Ursiana.

Lo scasso del settembre 1825, spinto a notevole profondità, mise in luce a 3 m di profondità in aderenza al muro stesso, un sarcofago in marmo completo di coperchio, posato su un piano in mattoni non legati e allettati su uno strato di sabbia. Il sarcofago, che originariamente ospitò la sepoltura di Q. Socconio Eliano Gallo (prima metà I sec. d.C.), mostrava evidenti segni di violazione e al suo interno furono rinvenute le ossa scomposte di due inumati privi di corredo. Quasi a contatti di questo, furono rinvenuti lacerti di muri che cingevano un pavimento musivo, che non fu rilevato poiché un smottamento lo riseppeva nuovamente. Fu così aperto un nuovo scavo poco distante a N del primo: a circa 4.30 m dal piano stradale, si misero in luce tre pavimenti musivi con i resti dei muri divisorii, nonché la presenza di "sassi di macina, alla profondità di m 2 e cen. 50", resti evidenti di una strada lastricata in trachite con andamento parallelo a via Ercolana. Due mosaici furono rimossi e il terzo, sommerso dall'acqua, rimase in situ. Su uno dei pavimenti poggiava un muretto in materiale edilizio di reimpiego, tra il quale fu recuperata una lastra in marmo molto danneggiata pertinente al sarcofago di C. Giulio Migdonio (VI sec.).

V. Manzelli ha determinato con maggior precisione le datazioni dei mosaici, che sembrano coprire un arco cronologico che va dall'età augustea al V sec., generalmente attribuiti in blocco all'inizio del III sec. In particolare, il mosaico a graticcio

bianco su fondo nero è di fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C., il mosaico con nodi erculei e medaglioni figurati di II-III sec., il mosaico ad astragali ed esagoni con nodi gordiani e nastri intrecciati di IV-V sec.; infine il mosaico con motivo di greche e trecce policrome, che non trova confronto con altri mosaici noti, sembra una ricostruzione ipotetica del disegnatore C. Bezzi. Dato il divario cronologico tra i vari pavimenti, è molto probabile che essi non fossero collocati alla medesima profondità, ma che fossero a quote variabili tra 3.50 e 4.30-5.30 m. La destinazione funzionale dei mosaici sembra legata all'edilizia residenziale privata. Si tratta dell'attestazione archeologica più prossima al sito di Port'Aurea e si deve supporre che questa abitazione, a lunga continuità di occupazione, godesse di un affaccio sulla strada che da Port'Aurea si dipartiva verso il centro della città. È probabile che provengano dai ruderi di questa abitazione i laterizi bollati utilizzati per la costruzione della chiesa di Sant'Andrea Maggiore alla metà del V sec., e questo attesterebbe l'esistenza di una fase edilizia degli inizi del II sec. d.C. La continuità di occupazione dell'area giustificerebbe anche l'orientamento anomalo della chiesa rispetto alle altre chiese coeve e successive, essendo perfettamente inserita all'interno del reticolo urbano romano.

Quote: 2.50 m dal p.c.: strada in basoli di trachite;
3 m dal p.c.: sarcofago di Eliano Gallo (prima metà I sec. d.C. ma di riuso);
3.50÷4.30/5.30 m dal piano stradale: mosaici e *opus sectile*

Circostanze del ritrovamento: scavi per la demolizione di un avanzo di muro che disturbava la coltivazione degli orti e scavi archeologici (1825)

FONTI

BC, Mob. 3, cassetto sin. B (disegno di Cuppini della chiesa prima della demolizione); TARLAZZI 1852, p. 111; UCCELLINI 1855, p. 23; ZIRARDINI 1908-1909, pp. 59-63; MURATORI 1922, p. 22; RICCI 1923, pp. 58, 148; BOVINI 1956, n. 217, p. 68; TESTI RASPONI 1924, p. 100; MAZZOTTI M. 1959, *La basilica ravennate di S. Andrea Maggiore*, "CARB" 6, pp. 157-174; GEROLA G. 1936, *L'orientazione delle chiese di Ravenna antica*, "RIASA" VI, p. 242; C.A. 1939, p. 21, nn. 19-20; BOVINI 1956, p. 68; MAJOLI 1957, pp. 182-189; FARIOLI 1960, pp. 55-57; MANZELLI 2000, n. 51, pp. 86-91; SAER, Arch. Relazioni di Scavo, Ravenna 2000, via Ercolana, relazione ditta La Fenice del 30 agosto 2000; MANZELLI-GRASSIGLI 2001, pp. 145-147; BRIGHI E. 2003, *S. Andrea Maggiore. Indagini stratigrafiche murarie*, in MONTEVECCHI 2003, pp. 65-66; CIRELLI 2008, n. 35 pp. 207-208 e n. 345 p. 264.

Per il posizionamento e la caratterizzazione dei mosaici: MURATORI 1928, p. 16; BERTI 1976, pp. 103, 106; SAVINI 1996, III, pp. 12-13, figg. 20-22. Sul sarcofago di Eliano Gallo: CIL XI, 219; BERTI 1976, pp. 102-103; NOVARA 1998, n. 37, pp. 77-81 (con riferimenti archivistici); CIRELLI 2008, n. 347, p. 265. Sul sarcofago di Giulio Migdonio: CIL XI, 137; NOVARA 1997, p. 63; GNOLI T 2005, C. Iulius Mygdonius: *un Pato a Ravenna*, in Panaino A., Piras A. (a c. di), *Societas Iranologica Europaea*, (Proceedings 2003), I, Milano, pp. 461-470; CIRELLI 2008, n. 348, p. 265.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 24/03/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA051: il sarcofago di Giulio Migdonio (da Gnoli 2005)

RA052

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Seconda Ravenna

Toponimo: Via Port'Aurea

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +3.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Port'Aurea

Definizione: struttura di fortificazione/ infrastruttura viaria

Tipologia: porta/ strada

Cronologia: età romana - Tardoantico (II sec. a.C. - V sec.)

Descrizione: pur essendo andata distrutta, Port'Aurea è uno dei pochi punti fissi della topografia ravennate, ma anche uno dei monumenti più controversi della storia urbanistica della città. Come recitava l'iscrizione ospitata sulla trabeazione: *Ti. Claudius Drusi F. Caesar Aug. Germanicus Pont. Max. Tr. Pot. II Cos. Desig. III Imp. III P.P. dedit* (CIL XI, 4), la porta fu costruita da Claudio nel 43 d.C., nel punto in cui la via pubblica parallela al fiume Ronco si immetteva in città. Nel corso del Medioevo si interrò parzialmente e fu spogliata delle lastre di marmo da Federico II. Date le precarie condizioni statiche in cui versavano i ruderi, fu abbattuta dai Francesi nel 1582 per cavarne materiale da costruzione. Grazie ai disegni di alcuni artisti rinascimentali (A. Palladio, G.B. da Sangallo, Labacco, P. Ligorio), ne conosciamo l'aspetto architettonico originario: una porta a due fornici inquadrati da semicolonne corinzie sormontate da timpani triangolari e da un piano soprastante; ai lati dei fornici erano presenti due edicole sormontate da due clipei decorati a motivi vegetali, mentre le paraste dei fornici erano decorate da candelieri. A due sigilli municipali del XIV e XV sec. dobbiamo invece la conoscenza dell'aspetto medievale della porta, completata dalle due torri laterali. Sembra assodato che i disegni rinascimentali si riferiscano al fronte verso l'agro e gli studiosi hanno costantemente inserito il monumento in un contesto di infrastruttura difensiva inserita all'interno del circuito murario urbano, tradizionalmente creduto romano. Le due torri circolari in opera laterizia sono da sempre ritenute integranti il monumento stesso, in analogia con altre porte urbane della Cisalpina. Solo recentemente si è cercato di chiarire il rapporto tra le torri, le mura urbane conservate in questo punto e i supposti ruderi di Port'Aurea, grazie al riesame della documentazione dello scavo condotto agli inizi del Novecento in corrispondenza del fornice occidentale, interrotto a 4.73 m di profondità quando si raggiunse un tratto di strada lastricata in basoli di trachite, ritenuta coeva all'epoca di costruzione della porta ma in realtà risalente al V sec. d.C.

Le analisi sui paramenti laterizi portano a datare le mura a rifacimenti recenti, mentre le torri a pianta circolare, perfettamente innestate alle mura fin dalle fondamenta, possono datarsi al Tardoantico. Port'Aurea, quindi, fu inglobata nel circuito difensivo nel momento di trasferimento della corte imperiale a Ravenna mediante l'edificazione delle due torri circolari, assumendo così non solo la funzione di porta urbana, ma anche la denominazione che oggi conosciamo, attribuita per analogia con la Porta d'Oro di Costantinopoli. Il tratto di mura attualmente corrente tra porta Gaza e il Torrione, risalente all'Tardoantico, sembra ricalcare un percorso difensivo più antico, al centro del quale si apriva una porta, forse con paramento a vista in laterizio e doppio fornice. È ipotizzabile che nel 43 d.C. il tratto di mura in questo punto fosse completamente demolito per isolare la sola porta, che fu così trasformata in arco onorario. Il paramento visto al momento dello scavo appartiene presumibilmente al rifacimento operato per l'innestò del monumento preesistente alle mura difensive e alle torri circolari.

Per concludere, è possibile che in età romana repubblicana il lato meridionale della città di Ravenna fosse dotato di un circuito difensivo in laterizio del tutto identico a quello visto nello scavo della Banca Popolare (Sito RA078) e che l'accesso da questa parte della città fosse consentito da una porta a due fornici in laterizio. In seguito alle mutate condizioni politiche, al tempo di Claudio le mura, perdendo la loro funzione precipua, furono abbattute. La porta però rimase, venne abbellita con un paramento lapideo e la sua funzione divenne puramente celebrativa, in significativa posizione di fronte al bacino principale del porto romano, a sancire sia il diaframma simbolico e concreto tra *intra* ed *extra moenia*, sia a suggellare il percorso principale di accesso alla città.

Quote: 4.73 m dal p.c.: strada basolata (V sec.)

Circostanze del ritrovamento: scavi archeologici in corrispondenza del fornice occidentale (1906-1908)

FONTI

BC, Ravennati, Cam. B 2.7.F/7: lettera al sindaco di Ravenna dell'11 aprile 1900; MCABo, ms. *Ravenna 1907. ruderi romani scoperti in faccia alla via di Port'Aurea*; SBAAARa, ms. di Maioli D., *Scavi Port'Aurea (1908)*, cap. 12/91; KAHLER H. 1935, *Die Porta Aurea in Ravenna*, "RM" 50, p. 50 ss.; ROSA G. 1939, *Ricerche intorno a Port'Aurea*, "FelRav" XLIX, p. 31 ss.; MANSUELLI 1967b; SAVINI 1974; CAPELLINI 1983; TOSI G.1986, *La Porta Aurea di Ravenna e un disegno di Andrea Palladio*, "RM" 93, pp. 425-470; REBECCHI F. 1987, *Les enceintes augustéennes en Italie*, (Actes du colloque international Les enceintes augustéennes dans l'Occident romain, Nîmes 1985), pp. 129-150; REBECCHI F. 1980 (?), *Esempi di scultura romana a Grado. Clipei ornamentali di porte urbane: Aquileia, Parma, Ravenna*, "AAAd" XVII, pp. 85-110; CAPELLINI 1987; CHRISTIE N., GIBSON S. 1988, *The city walls of Ravenna*, "PBSR" LXVI, pp. 156-197; Christie N. 1989, *The city walls of Ravenna: defence of a capital, A.D. 402-750*, "CARB" 36, pp. 113-138; SAVINI 1997, pp. 1-37; MANZELLI 2000, n. 52, pp. 91-94; CIRELLI 2008, n. 36 pp. 208-209 e n. 342 pp.263-264.

TUTELA VIGENTE

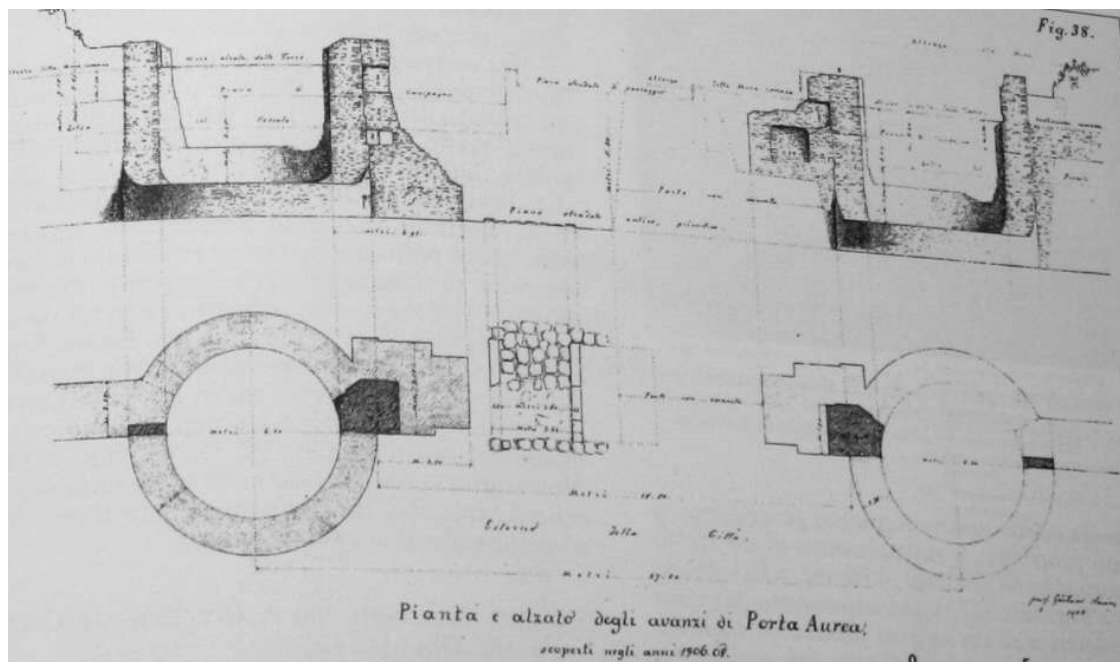
Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 25/03/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA052: disegno di G. Savini dei ruderi di Port'Aurea ritrovati nel 1907-1908 (da Manzelli 2000)



RA052: Port'Aurea in un disegno di Palladio (Musei Civici di Vicenza)

RA053
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Vie P. Uccellini, Cura, G. Oberdan

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Orti Bacinetti

Definizione: struttura abitativa

Tipologia: *domus*
Cronologia: età romana (I-III sec. d.C.)

Descrizione: lo scavo nell'ex Orto Bacinetti mise in luce una serie di strutture murarie in laterizio e due piani pavimentali, di cui uno a mosaico. L'elenco dei reperti registrato durante lo scavo è il seguente: 1) Torso di adolescente nudo in marmo greco; 2) Frammento di corpo muliebre in marmo come sopra; 3) Frammento di fusto di colonna in breccia corallina; 4) Frammenti diversi di soglie in granito e altri di greco n. 8; 5) Trachiti n. 5; 6) Mattoni di forme e dimensioni romane n. 20; 7) Frammento di calcestruzzo rotto; 8) Frammento di soglia, 9) Lucerna, 10) Piccola formella esagonale per piancito; 11) Frammento di un'anfora, parte superiore; 12) Frammento di mattone (marca di fabbrica), 13) Frammento di soglia.

Dalla documentazione disponibile è possibile dedurre che si tratta di un edificio a più vani, il cui orientamento è in accordo con le strutture giacenti in via D'Azeglio 47 (Sito RA024), mentre sulla destinazione d'uso ci si limita a definirle pertinenti ad un'abitazione di tipo privato. Il livello di giacitura dei pavimenti potrebbe essere messo in relazione con quelli di età adrianea rinvenuti in via D'Azeglio. Poiché lo scavo s'interruppe a 4.50 m di profondità, non si hanno notizie circa eventuali fasi precedenti, mentre si può arguire che l'area non sia stata interessata da un'occupazione edilizia successiva. Dei reperti, genericamente attribuibili al II sec. d.C., non si hanno notizie circa le condizioni di giacitura, ma è probabile che fossero mescolati alle macerie che ricoprivano i pavimenti dell'edificio.

Quote: -4.20 m circa dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo per l'impianto della fognatura e dello scarico delle acque nere nel complesso delle case popolari dell'Ente Autonomo (1909)

FONTI

BC, Ravennati, Cam. B, Armadio 1.1.10: pianta "Ravenna. Ruder antichi rinvenuti nello scavo di una fogna nelle case popolari erette per cura dell'Ente autonomo negli orti già Baccinetti-Regione Ercolana", settembre 1909 (dis. di A. Azzaroni, non firmato), con elenco dei reperti; SBAAARa, Archivio disegni, inv. 3025; MANZELLI 2000, n. 53, pp. 94-96; CIRELLI 2008, n. 37, p. 209.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA054
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Seconda Ravenna

Toponimo: circonvallazione Al Molino

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +6.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Mura tardoantiche di Porta Gaza

Definizione: struttura di fortificazione

Tipologia: cinta fortificativa

Cronologia: Tardoantico (post V sec.)

Descrizione: il saggio, praticato a circa 70 m a O delle superstiti strutture di Port'Aurea, in aderenza alle mura, mise in luce a 5.50 m dal p.c. le fondazioni delle mura, rastremate nel fronte verso l'agro, poggianti su uno strato di macerie datato genericamente all'età romana e spesso circa 1.50 m.

La profondità del piano di fondazione di questo tratto di cinta muraria è analogo a quello della basilica Ursiana, la cui edificazione è collocabile tra 400 e 430 d.C., trovandosi questa zona di Ravenna sopraelevata rispetto al piano medio della città di circa 2.00 m. Si può dunque facilmente dedurre che le mura abbiano una datazione posteriore al V sec., almeno in

questo tratto.

Quote: 5.50 m dal p.c.: fondazioni mura urbane;
5.50÷7.00 m dal p.c.: strato di macerie di età romana

Circostanze del ritrovamento: saggio di verifica archeologica, per accertare la successione stratigrafica nei pressi del tratto di mura urbane tra il Torrione di Porta Gaza (o Torrione dei Preti) e Port'Aurea (1970)

FONTI

RONCUZZI 1986, p. 6; CAPELLINI 1987, pp. 114-120; MANZELLI 2000, n. 54, p. 96; CIRELLI 2008, n. 38, p. 209.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA055

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Oberdan angolo Via C. Battisti

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Liceo Scientifico "A. Orian"i

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: canale (*Fossa Amnis*, *Lamises* ?)/ argine

Cronologia: età romana - Tardoantico (I sec. a.C. - VI sec. d.C.)

Descrizione: i lavori di trivellazione hanno interessato un'area estesa circa 1.100 mq, che va dal fianco della chiesa dei Cappuccini fino a via C. Battisti. L'analisi geoarcheologica ha appurato che sotto un uniforme strato di terreno misto a macerie moderne spesso circa 2.50 m, erano presenti dall'alto verso il basso, i seguenti depositi: limo argilloso giallo spesso circa 2 m; argilla plastica grigia, fino a circa 10 m; tra 10.50÷120 m depositi di materiali ceramici eterogenei (romani/tardoantichi, ma anche frammenti di maioliche graffite) e abbondante malacofauna, in terreno sabbioso ricco di depositi organici, dove sono stati raccolti numerosi frammenti di pali e tavole in legno ancora perfettamente conservati; a 12.50 m sabbia marina grigia pulita, con rara malacofauna di piccolissime dimensioni, attribuibile al fondo della fossa Lamisa. L'ampiezza del ramo d'acqua sembra essere notevole e forse vicina ai 50 m, in quanto non è stato rintracciato alcun argine.

Da Piazza dei Caduti, dove confluisce con il Padenna, il canale Lamisa costeggia piazza dell'Arcivescovado passando attraverso il parcheggio ACI di Santa Teresa, dove è stato rintracciato, quindi piega costeggiando presumibilmente il Duomo, puntando verso N, attraversando Port'Aurea (il *kardo* del primo nucleo urbano), passando a N degli orti di Sant'Andrea Maggiore, forse per confluire nel *Flumisellum* o per uscire dalla città in corrispondenza di via M. D'Azeglio.

Quote: 0÷2.50 m dal p.c.: macerie moderne;

2.50÷4.50 m dal p.c.: limo argilloso giallo;

4.50÷10 m dal p.c.: argilla grigia;

10.50÷12 m dal p.c.: palizzata e scarichi di materiali di età romana e tardoantica;

12.50 m dal p.c.: fondo della Fossa Lamisa

Circostanze del ritrovamento: analisi archeologica dei terreni rimossi mediante trivella a iniezione diretta (diametro 80 cm, profondità raggiunta 18 m), durante i lavori edili di ricostruzione della sede del Liceo, eseguiti dal Comune di Ravenna (1999)

FONTI

MANZELLI 2000, n. 55, pp. 96-98; CIRELLI 2008, n. 335, p. 262.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA056
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Port'Aurea

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.90 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Carceri Nuove

Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie

Cronologia: età romana

Descrizione: lo scavo mise in luce i ruderi di "muri antichissimi". Savini aggiunge che "siccome in questa parte della città vi era Port'Aurea, vi furono molte fabbriche e templi dell'età romana". Mancando dati più sicuri, non è possibile interpretare tale notizia.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di scavo per la fondazione delle nuove carceri mandamentali (1884-1900)

FONTI

SAVINI 1996, III, p. 15; NOVARA 1998, n. 87, p. 217; MANZELLI 2000, n. 56, p. 98.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA057
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Morigia, 10-12

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.70 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Pozzi stratigrafici

Definizione: infrastruttura di consolidamento/ infrastrutture idrica /infrastruttura viaria

Tipologia: palificazione/ canalizzazione/ strada

Cronologia: età preromana (V-III sec. a.C.)/ età romana (I-II sec. d.C.)/ Altomedioevo (VIII-X sec.)

Descrizione: i due pozzi stratigrafici (diametro 1.50 m, prof. 9.00 m dal p.c. con progressiva armatura) distanti circa 35 m l'uno dall'altro, restituirono una stratigrafia, desunta dalla raccolta manuale dei terreni setacciati e visionati per livelli di raccolta, che mise in luce per la prima volta materiale ceramico attico e altoadriatico databile tra fine V e III sec. a.C. Se ne è dedotta l'ipotesi di un insediamento preromano della città, sviluppato su piattaforme in legno simili a palafitte, approntate allo scopo di consolidare un terreno umido e perciò instabile. L'abitato, databile al V-IV sec. a.C., avrebbe occupato la stessa zona che in seguito vide lo sviluppo del cosiddetto oppidum municipale romano. In realtà, il fatto che la ceramica attica e altoadriatica sia stata trovata negli interstizi fra i pali, può far supporre solo una frequentazione dell'area in epoca preromana. A -7.00 m dal p.c., in appoggio alla palizzata era collocato un condotto fognario (il cui ultimo rifacimento risale ad età adrianea) sottostante una strada lastricata in basoli di trachite, attestata a 4.80 m di profondità, dal cui livello provengono frammenti di piatti in terra sigillata norditalica decorati con impressioni di gemme figurate (fine I-inizi II sec. d.C.). Secondo V. Manzelli, la palizzata in legno a 6.50+7.00 m dal p.c., è da mettere in relazione con le opere di assetto urbanistico che coinvolsero questa porzione di città a partire dal III sec. a.C., data di erezione delle poderose mura urbane messe in luce nello scavo della Banca Popolare (Sito RA078), come confermerebbero i numerosi frammenti di coppe in ceramica a vernice nera con decorazione à *petites estampilles* in prossimità della palificazione.

In conclusione, lo scavo dei pozzi ha messo in luce le testimonianze di una frequentazione dell'area tra la fine del V e il IV sec. a.C., cui è succeduta tra fine III e inizi II sec. a.C. (ossia nella fase della romanizzazione di Ravenna) l'impianto infrastrutturale costituito dalla strada e dalla fognatura, nonché da una pavimentazione in mattoni emersa nel primo pozzo. In seguito, strada e condotto fognario subirono numerosi rifacimenti nei secoli successivi, fino alla ricostruzione di età traianea. Per i periodi successivi, è possibile dire che gli strati di sabbia, frammenti ceramici e macerie edilizie siano pertinenti a successivi rifacimenti e innalzamenti del manto stradale, rintracciabili fino a 3.00 di profondità (quota dei livelli di

VI-VII sec.). I periodi successivi, infine, sembrano caratterizzati da una progressiva ruralizzazione dell'area, come si verifica in ampie porzioni della città.

Quote: PRIMO POZZO 0÷1.70 m dal p.c.: riporto con ceramica invetriata e graffita; 1.70÷2.60 m: torba mista a cocci medievali e tardoromani; 2.60÷3.80 m: terreno scuro con frammenti tardoromani e tomba in cassa laterizia senza corredo a 3.20 m; 3.80÷4.80 m: frammenti laterizi e pezzame d'anfora misti a sabbia; 4.80÷5.20 m: macerie fitte miste a sabbia argillosa; 5.30÷5.70 m: pavimento a grossi mattoni con sottostante vespaio fittile; 5.70÷6.10 m: macerie miste a vegetali; 6.10÷6.50 m: sabbia nera con frammenti ceramici a vernice nera e frammenti di pali di 10 cm di diametro, con piano in paletti orizzontale e, sotto questo, uno verticale che reggeva l'impalcato; 6.50÷9.00 m: argilla plastica pulita.

SECONDO POZZO 0÷2 m dal p.c.: riporto con ceramica medievale; 2÷2.05 m: sabbia scura con sottostante piano in mattoni; 2,05÷2,50 m: macerie miste a argilla; 2,50÷3 m: torba e sabbia con rari frammenti di mattoni; 3÷4.50 m: materiale romano progressivamente in aumento, tra cui un basolo di trachite (strada?); 4.80÷7 m: condotto fognario in mattoni sesquipedali con direzione da via D'Azeglio a via Morigia, il cui fondo poggia sul piano ligneo dell'insediamento antico; 7÷8.50 m: piano di pali lignei analogo a quello del primo pozzo; 8.70÷8.80 m: sabbia con conchiglie; 8.80÷9 m: argilla plastica pulita.

Circostanze del ritrovamento: esecuzione di due pozzi di accertamento archeologico, durante i lavori di costruzione di un grande edificio destinato ad uso abitativo (1969)

FONTI

BERMOND MONTANARI 1970, pp. 12-14; MAIOLI M.G. 1973, *Terre sigillate ravennati con impressioni di gemma*, "FelRav" CV-CVI, pp. 3-9; BERMOND MONTANARI 1983a, pp. 13-15; BERMOND MONTANARI G. 1983, *Ravenna, via Morigia*, in *Ravenna e il porto di Classe*, pp. 52-54; BERMOND MONTANARI 1990a, pp. 41-43; RONCUZZI 1992, p. 713, fig. 12, p. 725, fig. 19; MANZELLI 2000, n. 57, pp. 98-102; CIRELLI 2008, n. 40, p. 209.

TUTELA VIGENTE

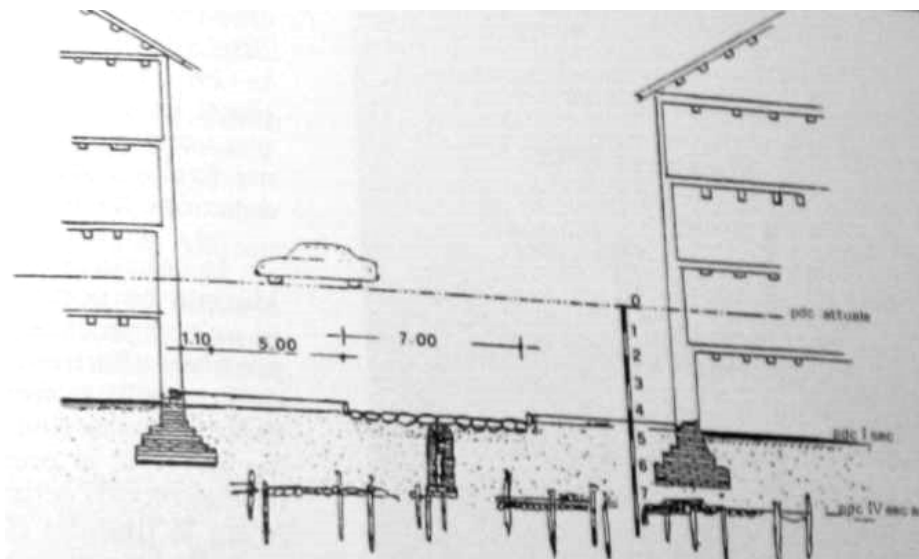
Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/03/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA057: ricostruzione della stratigrafia archeologica nell'area di via C. Morigia, disegno di A. Roncuzzi (da Manzelli 2000)

RA058
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via C. Ricci, 24

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Casa Bellenghi (Ca' de Ven)

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: rilievi fittili

Cronologia: Medioevo (XI sec.)

Descrizione: si osservò che le fondazioni dell'edificio medievale (ex Casa Polentana) si impostavano su strutture appartenenti ad una fabbrica più antica e vi si rinvennero reimpiegati quattro mattoni con figure di animali in rilievo ritenuti di età bizantina ma verosimilmente da attribuire all'XI sec. Lavorati a scalpello, presentano rispettivamente un grifo che addenta un quadrupede, due aquile ai lati di vaso da cui nascono tre foglie; un cervo volto a sinistra; due cervi affrontati. Si ipotizzò che tali terrecotte provenissero dal cimitero di S. Pier Maggiore (ora S. Francesco), che era nelle immediate vicinanze.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: esaminando le fondazioni di un edificio medievale (1877)

FONTI

"NSc" 1877, p. 55 (P.D. Pasolini); RICCI 1923, p. 66; NOVARA P. 1994, *S. Adalberto in Perego e la decorazione in laterizio nel Ravennate e nell'Italia settentrionale (secc. VIII-XI)*, Mantova, pp. 57-59; NOVARA 1998, n. 67, pp. 167-168; MANZELLI 2000, n. 58, pp. 102-103.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA059
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via A. Mariani

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.90 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: San Giorgio *de Porticibus*
Definizione: strutture per il culto/ luogo di attività produttiva/ ritrovamento sporadico

Tipologia: edificio di culto ed annessi/ fornace/ sarcofago

Cronologia: Medioevo (X sec.)

Descrizione: la chiesa (*monasterium*), menzionata per la prima volta nel X sec. e conosciuta come diaconia, si trovava addossata alla Via Porticata che metteva in comunicazione il Palazzo Imperiale con l'Episcopio. Nel corso degli scavi fu interamente individuata la planimetria della chiesa, a navata unica di forma trapezoidale con abside poligonale e dotata di una piccola cripta "ad oratorio"; furono inoltre individuate altre strutture poste nelle vicinanze dell'edificio, come una fornace per ceramica altomedievale (VIII-IX sec.), e la fronte di un sarcofago iscritto antico, di riutilizzo e decontestualizzato.

Quote: -1.40 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori per le fondamenta della nuova sede centrale della Cassa di Risparmio di Ravenna (1891)

FONTI

C.A. 1939, p. 29, n. 72; "NSc" 1891, p. 222 (F. Bernabei); "NSc" 1892, pp. 77-79 (F. Bernabei); MANZELLI 2000, n. 59, pp. 102-103; CIRELLI 2008, n. 95, p. 221 e n. 109 p. 224.

Sulla chiesa di San Giorgio ai Portici: MAZZOTTI 1968-69; NOVARA 1998, n. 83, pp. 213-215.

TUTELA VIGENTE

Nessuna	
NUOVA TUTELA	
Da definire	
	Data: 26/03/2015 Autore: Sassi, Barbara

RA060	
LOCALIZZAZIONE	
Frazione: Prima Ravenna	Geologia: AES8a
Toponimo: Via A. Diaz	Uso del suolo: urbanizzato
Grado di ubicabilità: certo	Quota del p.c. attuale: +2.60 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Denominazione: Via Diaz	
Definizione: sito non identificato	
Tipologia: strutture murarie	
Cronologia: Tardoantico (VI-VII sec.)	
Descrizione: in tre punti diversi di via Diaz si rinvennero alcune strutture murarie in conglomerato cementizio e frammenti di laterizio, conservate a livello di fondazione, la cui superficie emergeva a 3.10+3.30 m sotto il manto stradale. Le strutture sono larghe 1.50 m e presentano direzione NS, proseguendo sotto gli edifici ai lati della strada. Solo un muro, conservato per 16 m di lunghezza, presenta direzione EO, e si è ipotizzato che delimitasse un'area cortilizia. Nella planimetria sembrano inoltre indicati lacerti di pavimentazioni in esagonette di cotto e in ciacciopesto in aderenza alle strutture murarie e a 4.10+4.20 m dal p.c. In base agli scarsi materiali ceramici, le strutture sono state datate al VI-VII sec.	
Le evidenti analogie di tecnica edilizia e di quote con le strutture di VI sec. individuate nello scavo dell'Upim (Sito RA068) fanno pensare che questi lacerti siano in relazione con l'edificio ipoteticamente attribuito alla Moneta Aurea. Tuttavia, la rilevante estensione dell'area interessata dai resti rende problematico attribuirli ad un unico grande edificio, sembrando più plausibile riconoscere l'esistenza di un quartiere o di un isolato, pianificato ed edificato nel VI sec.	
Quote: 3.10+3.30 m dal p.c.: fondazioni murarie; 4.10+4.20 m dal p.c.: lacerti di pavimentazioni	
Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo per la posa della nuova rete fognaria (1983-84)	
FONTI	
CORa, Cassetto planimetrie, fasc. Via Diaz; MAIOLI 1985, p. 568; MANZELLI 2000, n. 60, pp. 103-104; CIRELLI 2008, n. 41, p. 209.	
TUTELA VIGENTE	
Nessuna	
NUOVA TUTELA	
Da definire	
	Data: 26/03/2015 Autore: Sassi, Barbara

RA061	
LOCALIZZAZIONE	
Frazione: Prima Ravenna	Geologia: AES8a
Toponimo: Via A. Guerrini, 5	Uso del suolo: urbanizzato
Grado di ubicabilità: certo	Quota del p.c. attuale: +2.30 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Denominazione: Sede Calcestruzzi S.p.A. (ex Guido d'Arezzo)	
Definizione: infrastruttura portuale/ luogo ad uso pubblico	
Tipologia: banchina/ edificio non identificato	
Cronologia: età romana (da fine I sec. a.C.)	
Descrizione: le trivellazioni hanno consentito di determinare in linea di massima la successione stratigrafica, che risultava omogenea sull'intera area di cantiere estesa su 700 mq circa. In due punti, dove la resistenza incontrata dalla trivella è stata maggiore, gli scassi operati per l'alloggio della paratia di contenimento del cantiere hanno individuato un'imponente opera edilizia, da riconoscere come la banchina occidentale del canale Padenna. La struttura si presentava come un grosso muro in opera cementizia, con un nucleo in blocchi di pozzolana e calce idraulica e paramento in laterizi di grandi dimensioni,	

largo circa 4.00 m e affiorante a 5.00 m dal p.c., orientato NS. la banchina, che sembra completata da una seconda struttura più avanzata verso il Padenna a 7.00 m di profondità con medesimo orientamento, scendeva fino a 9.00 m circa, dove sono stati recuperati numerosi pali in legno infitti nell'argilla sterile e che furono utilizzati per il costipamento dell'argine prima della costruzione della banchina. Il rinvenimento di lastre marmoree (marmo lunense, serpentino, venato grigio e verde, rosso di Verona), blocchi lapidei in pietra d'Istria e un architrave frammentario recante un'epigrafe, fa pensare che la banchina fosse lastricata. Numerose anfore vinarie frammentarie di età repubblicana e protoimperiale furono rinvenute fra 8 e 9 m di profondità. Sembra invece quasi assente la ceramica fine da mensa.

Verso O, a circa 6.00 dal p.c. era invece un pavimento esteso 20x12 m, in grandi lastre rettangolari in marmo rosso di Verona (80x95x18 cm), tenacemente legate a un muro in grandi mattoni (56x29x9 cm). I muri affondavano le fondazioni fino a 9,00 m dal p.c., dove posavano su una fitta palificazione in legno. L'uso di questo pregiato materiale fa pensare ad un edificio pubblico o ad uno spazio aperto monumentalizzato, con il fronte su una strada corrispondente all'attuale via A. Guerrini (parallela a via D'Azeglio) e collocato quasi alla confluenza del Padenna col canale Lamisa (cfr. Siti 55, 62). La quota di giacitura collocerebbe la sua costruzione all'età augustea. Poiché via Guerrini si colloca all'esterno del primitivo circuito murario di Ravenna, sembrerebbe confermato che in età augustea tale diaframma fosse superato e la città già sviluppata in direzione SE.

L'ubicazione della banchina occidentale del Padenna consente, in rapporto ad analoghi dati raccolti in altri punti (Siti RA081-82), di verificare l'effettiva larghezza del letto del fiume, che si attesta oltre i 65 m. Da questo intervento, si è inoltre verificata l'esistenza, almeno in questo tratto, di un piano ribassato in prossimità dell'acqua forse utilizzato come strada d'alaggio. Le tipologie di materiali (anfore vinarie e assenza di ceramica da mensa) fa propendere per localizzare in questa zona un'area di scambio e commercio, forse con *horrea* ed edifici connessi.

Quote: circa 5 m dal p.c.: banchina del Padenna;
circa 6 m: pavimento in lastre marmoree (età augustea);
circa 7-9 m: strada d'alaggio della banchina;
circa 9 m: palificazione di sostegno della banchina

Circostanze del ritrovamento: controllo archeologico durante la posa dei piloni di fondazione della nuova sede della Calcestruzzi S.p.A. di proprietà Ferruzzi (1991-92)

FONTI

CORa, Arch. Pratiche Amministrative, relazione M.L. Stoppioni (14 ottobre 1991); *ibidem*, relazione prot. n. 152/1992 di G. Montecvecchi e C. Leoni (5 febbraio 1992); LILLI 1999, p. 38; MANZELLI 2000, n. 61, pp. 104-105; MONTEVECCHI 2003, pp. 37-38, CIRELLI 2008, n. 334, pp. 261-262.

TUTELA VIGENTE

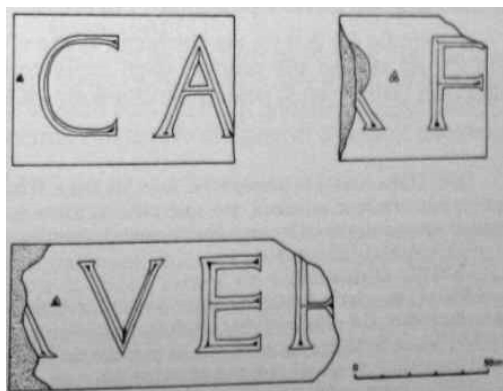
Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/03/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA063: Sede Calcestruzzi: i tre blocchi architettonici (da Manzelli 2000)

RA062
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via A. De Gasperi, 41

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Santa Teresa, parcheggio ACI

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: canale (*Fossa Amnis, Lamises*)

Cronologia: età romana - Medioevo (XV sec.)

Descrizione: se i sondaggi geoelettrici diedero esito negativo, i carotaggi, spinti fino a 8.00 m dal p.c., rilevarono una successione di strati che indicano da 2.50 m di profondità la presenza di acque di scorrimento, facendo ritenere di aver intercettato il punto di passaggio del canale Lamisa.

Questo intervento ha dato concretezza all'ipotesi secondo la quale il Lamisa, passante nei pressi dell'Episcopio, univa le sue acque a quelle del Padenna in prossimità della Piazza dei Caduti. La sua intersezione con la strada proveniente da Port'Aurea è confermata dal Sito RA055, che ha accertato che il canale doveva puntare verso NE. Sebbene non sia certo quando il Lamisa fu chiuso, dagli strati superiori delle carote è assai probabile che abbia continuato a vivere fino alle bonifiche veneziane del XV sec. con un letto progressivamente ridotto.

Quote: 2.50÷9.00 m: depositi del canale Lamisa

Circostanze del ritrovamento: sondaggi geoelettrici e carotaggi penetrometrici preventivi alla costruzione di un parcheggio sotterraneo dell'ACI (1996)

FONTI

CORa, Arch. Pratiche Amministrative, relazione M.G. Maioli 1996, *Ravenna, via De Gasperi, zona S. Teresa del Bambin Gesù, sondaggi del parcheggio ACI*; MANZELLI 2000, n. 62, pp. 105-107; CIRELLI 2008, n. 336, pp. 262-263.

Sul percorso del canale Lamisa: BOVINI 1956, p. 60; MAZZOTTI 1967, p. 221 *contra* BARATTA M. 1930, *Topografia antica di Ravenna*, "FelRav" XXXVII, pp. 33-37; MANSUELLI 1967a, p. 187.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA063
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via R. Gessi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: *Pons Apolenaris* o *Pons Copertus*
Definizione: infrastruttura viaria/ quartiere urbano/ area ad uso funerario/ infrastruttura viaria e idrica

Tipologia: ponte/ strutture murarie, portici/ tombe/ strada, canalizzazioni

Cronologia: Tardoantico - Medioevo (V sec.? - IX sec.)/ età moderna

Descrizione: Il ponte, costruito nel corso del V sec. in concomitanza con la Via Porticata, collegava il Palazzo imperiale all'Episcopio, fu forse distrutto da un incendio il 17 aprile 488 (*Theod.*, 1892: *pons Apolenaris Ravenna concrematus est in pascha IV non. Apr.*) e quindi ricostruito in muratura, come si è potuto verificare dagli scavi in più occasioni. Sono inoltre diverse le attestazioni scritte che lo ricordano, dal *Liber Pontificalis* di Agnello (*Lib. Pont.*, 303), a numerosi documenti di X sec. Il ponte era sormontato da una torre, ricordata dalle fonti medievali (a. 1318) e sopra di esso passava la Via Coperta, una strada porticata di cui si sono forse individuate alcune evidenze negli scavi di via Mariani del 2004-2005. La strada, dopo aver percorso il tracciato ricalcato dell'attuale via Mariani, raggiungeva la *Platea Maior* in prossimità del Palazzo Imperiale. Il ponte collegava dunque il nuovo quartiere tardoantico, caratterizzato dal Palazzo di Teodorico, con la città antica e con il quartiere vescovile.

Durante i lavori del 1931, si ipotizzò di aver intercettato le strutture del ponte, conservate in piccola parte e limitatamente alle fasi postmedievali a cavaliere del Padenna. Nel 1982, fu individuata la porzione orientale del ponte, costituita da mattoni

romani di riuso, ma che secondo V. Manzelli è pertinente ad un rifacimento tardomedievale della spalletta della fogna entro la quale fu tombato il corso del Padenna, mentre la struttura originaria del ponte, integralmente smantellato in epoca veneziana, giacerebbe a circa 4,00 m di profondità.

Gli scavi del 2004-2006 nel tratto delle vie A. Mariani, M. Gordini e R. Gardini, hanno individuato diverse evidenze archeologiche riferibili ad un ampio intervallo di tempo. Si tratta di diversi lacerti di strutture murarie, parzialmente demolite sia in antico sia nel corso di scavi per la posa di tubazioni, rilevate nel ristretto spazio della trincea di scavo e dunque di difficile interpretazione cronologica e funzionale. Complessivamente, questi setti murari sono pertinenti ai portici e alle case che si affacciavano in particolare su via Gordini.

Nelle vie Gordini e Gardini, sono venuti in luce diversi livelli di pavimentazioni stradali di età tardomedievale, per lo più realizzate in mattoni allettati su livelli di malta o di sabbia. In via R. Gardini, nel tratto compreso fra gli incroci con le vie Mentana e Guidone da una parte, Cairoli e C. Ricci dall'altra, sono venute in luce condutture fognarie in laterizi e una porzione della tombinatura del fiume Padenna, nel punto in cui era collocato il *Pons Apolenaris*, del quale non pare di poter attribuire nessuna delle murature rilevate. In via M. Gordini, di fronte a via Tesoreria Vecchia, è emerso un piccolo ambiente sotterraneo, forse dotato di copertura a volta, interpretabile come una vasca di dispersione per acque reflue e/o rifiuti. Di fronte alla sede della Banca d'Italia, si è messa in luce la porzione di una colonna in calcare nodulare rosso (diametro 32 cm; altezza 2,20 m), affiorante a 0.72 m dal p.c. e poggiante su di un muro o pilastro collocato a 1.50 m di profondità. La colonna, simile a quelle che sostengono il portico della vicina casa Ghigi, rappresenta un riuso proveniente dalla spoliatura di un manufatto più antico.

Infine, in corrispondenza della chiesa di Santa Giustina, sono state individuate due sepolture ad inumazione in fossa, pertinenti ad un individuo adulto, forse di sesso maschile, e ad un neonato deposto su di uno strato di cocchiopesto.

Quote: da -0.61 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di posa dell'acquedotto (1931) e delle condutture fognarie (1982); assistenza archeologica durante i lavori di ristrutturazione urbanistica delle vie A. Mariani, M. Gordini, R. Gardini (2004-2006)

FONTI

CORa, Arch. Pratiche Amministrative, relazione M.G. Maioli del 30 luglio 1990; *ibidem*, fasc. via Romolo Gessi (rilievi di scavo); Novara 2000, p. 60; MANZELLI 2000, n. 63, pp. 107-108; CIRELLI 2008, n. 117 p. 226 e n. 235 p. 249; Archivio SAER, Lavori di ristrutturazione urbanistica di Via Mariani, via Gordini, via Gardini, 1°-2° stralcio, relazioni ditta Tecne srl (P. Mazzavillani), febbraio 2008.

TUTELA VIGENTE

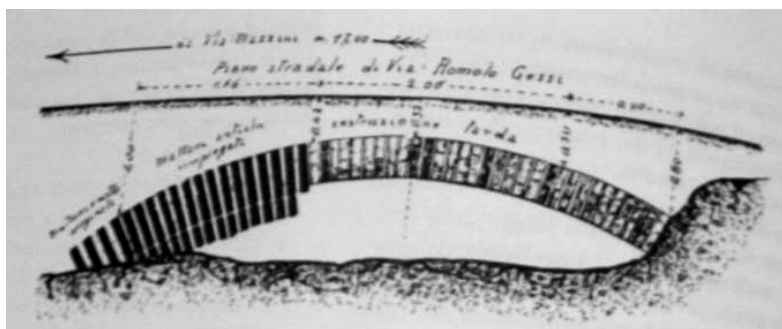
Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/03/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA063: prospetto del pons Apolenaris (da Novara 2000)

RA064

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via S. Muratori

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.70 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: ponte presso il Comune

Definizione: infrastruttura viaria/ infrastruttura idrica

Tipologia: ponte/ canalizzazione

Cronologia: Medioevo (X-XV sec.)

Descrizione: gli scavi passati in via S. Muratori, rasenti il palazzo del Comune, hanno intercettato una complessa stratificazione di strutture edilizie, prevalentemente relative alla grossa fogna nella quale fu convogliato e chiuso il percorso del Padenna in epoca veneziana forse sotto la podesteria di Niccolò Giustinian (1467-1469), più volte ricostruita a causa della cattiva captazione del condotto, dovuta all'innalzamento del livello del mare.

La fognatura fu realizzata con materiali di recupero, con una netta prevalenza di laterizi romani, anche di grandi dimensioni. Ben leggibile è l'ultimo intervento, operato per allargare il passaggio dello scolo, realizzato con fondazioni in blocchi di calcare bianco veronese, recuperati dalla struttura di un ponte romano che in questo punto doveva attraversare il Padenna e di cui resta una piccola parte ad O, in blocchi in calcare ancorati ad un nucleo in conglomerato, che doveva costituire l'ossatura della pila occidentale del ponte. Intaccata pesantemente dal taglio per la fondazione di Palazzo merlato, si conserva la sedimentazione dei livelli stradali relativi alla carreggiata occidentale, costituiti in prevalenza da piani in laterizio pesto o macerie frantumate e compattate, nonché da un piano lastricato in trachiti a discreta profondità. Poiché il fiume aveva in questo punto una larghezza di circa 60 m, non sappiamo se le campate del ponte fossero due o una soltanto. Tuttavia sembra evidente che il punto di attacco della struttura alla banchina occidentale del Padenna si trovi in corrispondenza di Piazza dell'Aquila (Sito RA065).

La maggior parte delle strutture è probabilmente pertinente ad un ponte utilizzato nel Medioevo, del quale non conosciamo il nome né elementi che possano ricondurre la sua origine ad epoche anteriori. Secondo Cirelli lo si potrebbe identificare con il *pons Kandavariae*, che nel XII sec. si trovava nella regione Ercolana e la cui posizione non è mai stata stabilita con precisione.

Quote: fino a 4.00 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per la posa della rete fognaria (1983)

FONTI

CORa, Arch. Pratiche Amministrative, relazione M.G. Maioli del 30 luglio 1990; MANZELLI 2000, n. 64, pp. 108-109, CIRELLI 2008, n. 44 p. 210 e n. 149 p. 232.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA065

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza XX Settembre

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Piazza dell'Aquila

Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie

Cronologia: Medioevo (X-XII sec.)

Descrizione: lo scavo ha evidenziato un discreto numero di strutture murarie di vario tipo e con vari orientamenti, attestato fino alla profondità massima di scavo intorno ai 4 m. In particolare si è rinvenuta una grossa muratura EO posta quasi di fronte a via S. Muratori, affiorante a circa 2,90 m dal p.c.; da tale profondità fino a circa 3,50 m, il muro era in mattoni romani di reimpiego, mentre da 3,50 m presentava un paramento in grossi blocchi di calcare bianco veronese. A tale muro se ne affiancava un secondo a circa 1.00 m in direzione N, integralmente in laterizi e visto fino a -2.90 m.

M.G. Maioli ha avanzato l'ipotesi che possa trattarsi di un basamento forse pertinente alla statua di Ercole Orario, che occluderebbe parzialmente l'accesso a via Matteotti, ma si troverebbe troppo a ridosso dei resti del ponte antico rinvenuto quasi sotto il Comune (Sito RA064). Secondo la Manzelli, si può invece trattare del punto di attacco del ponte alla banchina del fiume Padenna, dove doveva esistere un edificio ora scomparso, appoggiato alla spalla del ponte e al muro della banchina, quando ormai il fiume doveva aver ristretto il suo alveo e il ponte perduto la sua funzione.

Quote: 0.90÷4 m dal p.c.: edificio medievale

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica durante lo scavo per le condutture fognarie (1983-85)

FONTI

MAIOLI 1987, p. 567; MANZELLI 2000, n. 65, pp. 109-110; CIRELLI 2008, n. 45, p. 210.

TUTELA VIGENTE

Nessuna	
NUOVA TUTELA	
Da definire	
	Data: 26/03/2015 Autore: Sassi, Barbara

RA066	
LOCALIZZAZIONE	
Frazione: Prima Ravenna	Geologia: AES8a
Toponimo: Via A. Mariani angolo Via D. Alighieri	Uso del suolo: urbanizzato
Grado di ubicabilità: incerto	Quota del p.c. attuale: +2.90 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Denominazione: Cassa di Risparmio di Ravenna	
Definizione: infrastruttura idrica	
Tipologia: pozzo	
Cronologia: età romana	
Descrizione: sul luogo dove si trovava la chiesa di San Giorgio <i>in Porticibus</i> , dove ora è la facciata di ponente del Palazzo della Cassa di Risparmio, fu trovato alla profondità di 3.70 m dal p.c. un <i>puteal</i> in pietra di età romana. Non è possibile ricostruire il contesto di rinvenimento della vera del pozzo, né individuare la stessa, che potrebbe corrispondere a quella pubblicata da G.A. Mansuelli.	
Quote: -3.70 m dal p.c.	
Circostanze del ritrovamento: durante la costruzione del Palazzo della Cassa di Risparmio (1891-1895)	
FONTI	
C.A. 1939, p. 30, n. 73; MANSUELLI G.A. 1978, <i>Un nuovo monumento di arte romana a Ravenna</i> , "FelRav" CXVI, pp. 7-11; SAVINI 1996, I, p. 31; MANZELLI 2000, n. 66, p. 110; CIRELLI 2008, n. 354, p. 266.	
TUTELA VIGENTE	
Nessuna	
NUOVA TUTELA	
Da definire	
	Data: 26/03/2015 Autore: Sassi, Barbara

RA067	
LOCALIZZAZIONE	
Frazione: Prima Ravenna	Geologia: AES8a
Toponimo: Piazza del Popolo 21 - Via XIII Giugno, 2-4	Uso del suolo: urbanizzato
Grado di ubicabilità: certo	Quota del p.c. attuale: +2.70 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Denominazione: Palazzo Rasponi del Sale-Gargantini (sede Rolo Banca 1492)	
Definizione: ritrovamento sporadico	
Tipologia: elemento architettonico (colonna)	
Cronologia: età romana	
Descrizione: si ha notizia che all'interno del pozzo un tempo ubicato nel cortile del palazzo Gargantini, era visibile all'inizio del XX sec. una colonna in granito bigio assai antica. "La colonna è nella sua posizione perpendicolare e probabilmente appartiene a un edificio romano".	
Quote: non desumibili	
Circostanze del ritrovamento: non desumibili	
FONTI	
SAVINI 1996, I, p. 55, fig. 37, N; MANZELLI 2000, n. 67, pp. 110-111.	
TUTELA VIGENTE	
Nessuna	
NUOVA TUTELA	
Da definire	

Data: 27/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA068

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma, 148-162

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.90 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Moneta Aurea (UPIM)

Definizione: luogo ad uso pubblico/ struttura abitativa

Tipologia: zecca o palazzo/ *domus*
Cronologia: Tardoantico (secc. V-VI sec.)/ età romana (secc. III-IV d.C.)

Descrizione: durante i lavori del 1969 affiorarono i resti di due corpi di fabbrica. Il primo, esteso circa 2000 mq, era costituito da una serie di grossi muri (larghi 2÷3 m) in mattoni giuliane (VI sec.) impostati su fondamenta in blocchi di pietra d'Istria su un'orditura di travi in legno di rovere incrociate e incastrate tra loro, a circa 4,00 m dal piano stradale attuale. Le travi era allettate in uno strato di sabbia, sul quale in più punti erano gettate macerie laterizie di consolidamento. Questo edificio si articolava in numerosi ambienti, allineati intorno ad ambienti più ampi forse identificabili come cortili. Intorno al corpo di fabbrica, che formava un angolo in corrispondenza dell'incrocio tra via di Roma e via A. Mariani, correva un poderoso muro largo oltre 3.20 m, ritenuto il basamento di un portico. I pavimenti, che sembra fossero costituiti da battuti di conglomerato, giacevano a circa 3.55 m dal p.c. Questo imponente edificio viene riconosciuto come il complesso della Moneta Aurea, cioè la zecca imperiale che doveva estendersi a NE del Palazzo Imperiale, ricordata per la prima volta in un atto notarile del 572. In documenti degli inizi dell'XI sec., la zecca è localizzata lungo la *Platea Maior* (attuale via di Roma). Secondo Cirelli confermerebbe l'ipotesi il toponimo collegato alla piccola chiesa di S. Vincenzo, documentata tuttavia solo dal medioevo con il termine *ad Monetam Auream*. Questa identificazione non sembra sostenibile da V. Manzelli, poiché secondo Agnello a Ravenna esistevano due zecche: una Moneta Publica, ubicata nei pressi della chiesa di Santa Croce e della *Posterula Ovilionis*, e una Moneta Aurea, che F.W. Deichmann localizza in modo convincente nelle vicinanze della sede degli *excubitores*, posta secondo le fonti a ridosso del Palazzo Imperiale.

Sotto il piano di fondazione di questo edificio, si rinvennero altri muri, assai meno spessi dei precedenti (0.60÷0.80 m), aventi una tecnica edilizia assai simile a quella utilizzata per le murature emerse nello stesso anno a Torre Salustra (mattoni romani di riuso legati da malta di calce bianca senza inclusi). Dato il pessimo stato conservativo di queste strutture, presumibilmente molto compromesse dalle imponenti fondazioni dell'edificio successivo, non è possibile ricostruirne alcuna planimetria. In prossimità dell'angolo SE dello scavo, si mise in luce anche la porzione di un pavimento musivo a tessere bianche e nere, con un lacerto di emblema rappresentante un kantharos con racemi (fine III-inizi IV sec. d.C.). Nel complesso, questo contesto può essere interpretato come una *domus* di età tardoimperiale. A 2.50 m di profondità, furono infine individuate tre sepolture (una in cassa laterizia e due in fossa terragna), che tagliavano la stratificazione tardoantica e che possono quindi genericamente collocarsi nel Medioevo.

Quote: 2÷2.50 m dal p.c.: palazzo di VI sec. (Moneta Aurea);

3.55÷4 m circa dal p.c.: *domus* di fine III-IV sec. d.C.

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi delle fondamenta dell'edificio (1969)

FONTI

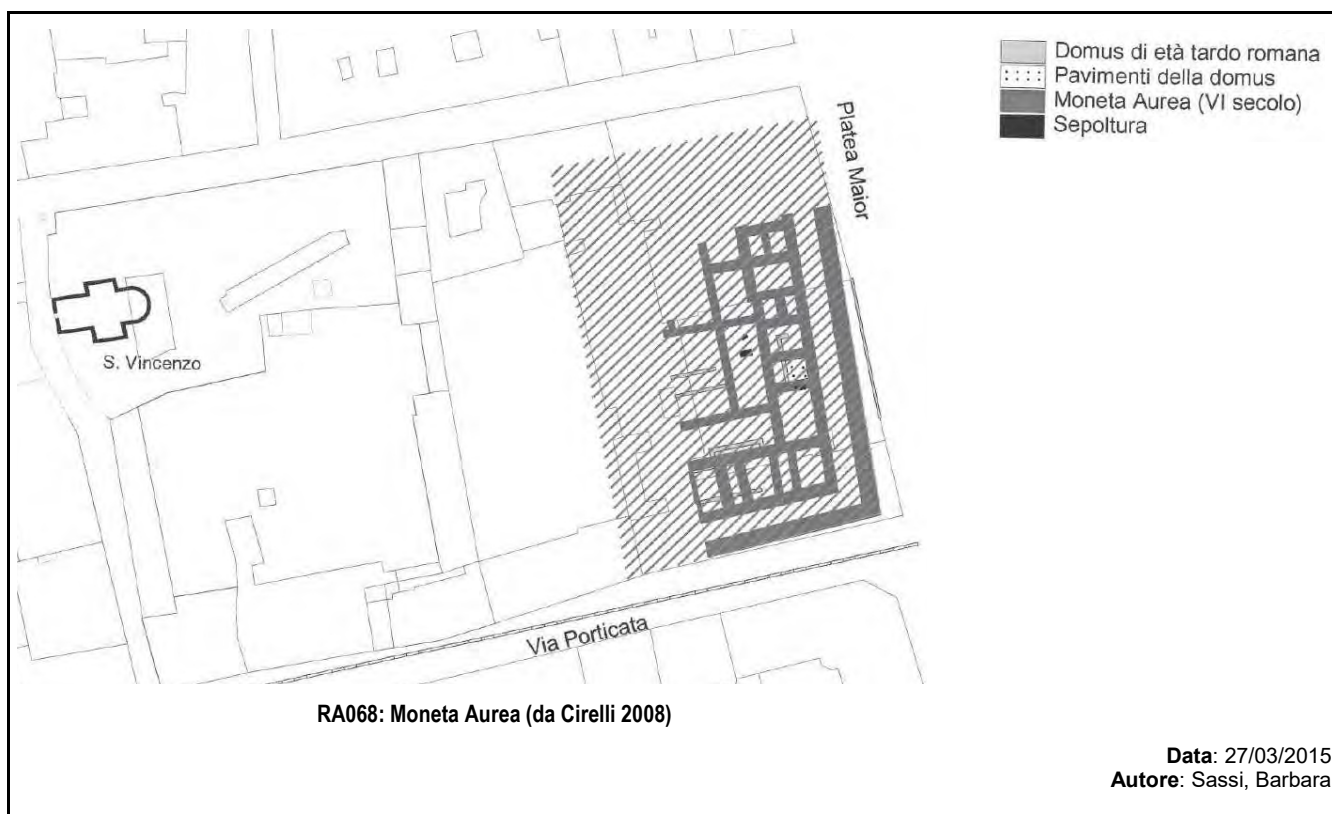
BC, Fondo Mazzotti, b. 43; BERMOND MONTANARI 1970, p. 15; MAZZOTTI 1970, pp. 289-291; CAROLI 1974, pp. 142-143, nn. 4-5; BERMOND MONTANARI 1975, p. 66; BERTI 1976, pp. 5, 9, nota 42 e pp. 87-88; BERMOND MONTANARI 1983b, p. 20; DEICHMANN 1989, pp. 53-54, 123-124; FARIOLI CAMPANATI 1993, pp. 27-30; MANZELLI 2000, n. 68, pp. 111-113; MANZELLI-GRASSIGLI 2001, p. 159; AUGENTI A. 2005, *Archeologia e topografia a Ravenna: il Palazzo di Teodorico e la Moneta Aurea*, "Archeologia Medievale" 32, pp. 7-33; CIRELLI 2008, n. 46 p. 210, n. 271 p. 253 e n. 352 p. 265.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire



RA069

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Diaz, 81

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Vecchia Posta Cavalli

Definizione: sito non identificato

Tipologia: pavimentazione

Cronologia: Tardoantico (IV sec.)

Descrizione: all'interno del Convento di S. Maria Maddalena detto delle Convertite, passato poi ad uso di Posta Cavalli (ora non più esistente), fu trovato "un pezzo di marmo di estrema grandezza, per cui si dovette abbandonare il pensiero, che si aveva, di scoprirlo tutto". La medesima fonte riporta che nel pozzo di un pozzo trivellato "nella stalla adiacente alla vecchia Posta, alla profondità di 3.80 m esiste un pavimento a mosaico, che in parte fu rotto e impedì di poter più profondamente scavare".

Il ritrovamento è nelle vicinanze dei resti venuti alla luce sotto l'edificio dell'Upim (Sito RA068) e le quote dei pavimenti sono le stesse, tanto da far ipotizzare la presenza di uno o più edifici di incerta funzione risalenti al IV sec. d.C.

Quote: -3.80 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo di un pozzo (s.d.)

FONTI

SULFRINI, ms Mazzotti, p. 22; SULFRINI, ms Ghigi, p. 43; CAROLI 1974, p. 143, n. 6; MANZELLI 2000, n. 69, p. 113; CIRELLI 2008, n. 372, p. 268.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 27/03/2015
Autore: Sassi, Barbara

RA070

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Diaz, 68

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Incrocio Via di Roma e Via Diaz

Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie/ pavimentazioni

Cronologia: Tardoantico (V-VI sec.)

Descrizione: si misero in luce grossi muri costruiti con materiale frammentario romano e pietra d'Istria, che proseguivano sotto via Diaz e via di Roma e sotto i fabbricati adiacenti lungo la stessa via Diaz in direzione NS-EO. Dallo scavo si raccolse molto materiale appartenente a pavimentazioni sia ad esagonette in cotto sia a mosaico policromo.

Secondo Caroli, le strutture possono essere connesse all'Episcopio ariano che si trovava a ridosso di San Teodoro a *Vultu*.

Secondo V. Manzelli, invece, la posizione topografica e la quota di giacitura mettono in relazione questi resti con quelli della Moneta Aurea (Sito RA068) e di via Diaz (Sito RA060), facendo ipotizzare l'esistenza di un vasto quartiere densamente edificato nel corso del VI sec.

Quote: da 2.20 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di fondazione di un edificio (1955)

FONTI

BC, Fondo Mazzotti, ms Mazzotti; CAROLI 1974, p. 144, n. 2; MANZELLI 2000, n. 70, pp. 113-114; CIRELLI 2008, n. 48, p. 211.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 27/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA071

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via A. Mariani incrocio Via di Roma

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Tratti di selciato romano e colonna in cipollino

Definizione: infrastruttura viaria/ ritrovamento sporadico

Tipologia: strada (*Platea Maior*)/ elementi architettonici

Cronologia: Tardoantico - Medioevo (VI-XV sec.)

Descrizione: la *Platea Maior* è l'asse principale della viabilità tardoantica e altomedievale di Ravenna. Secondo un'ipotesi suggestiva ma non dimostrata da dati archeologici, l'asse stradale fu fondato sul tracciato della Fossa Augusta, ma è più probabile che la via coincidesse con il tracciato urbano interno della *via Popilia*, che percorreva la linea di costa da Rimini fino alla pianura deltizia del Po nei pressi di Aquileia.

Quando lo scavo del 1863, all'incrocio tra via Mariani e via di Roma, raggiunse la maggiore profondità per alloggiare il tubo principale, si rinvenne un tronco di colonna in cipollino lungo circa 2 m. A poca distanza, si rinvennero numerosi frammenti quadrati e regolari dello stesso marmo, che P. Sulfrini ipotizzò appartenessero al piedistallo della colonna stessa.

In questo punto doveva passare nel Tardoantico l'asse della *Platea Maior*, di cui, in questa stessa occasione, furono visti alcuni resti di selciato in trachiti di epoca veneziana, ad eccezione del tratto che partendo dall'incrocio con via P. Costa si dirige verso Porta Serrata. Si può quindi a ragione supporre che l'attuale via di Roma ricalchi piuttosto fedelmente il tracciato della *Platea Maior* del Tardoantico e del Medioevo.

Quote: 1.50 m dal p.c.: strada di età veneziana (*Platea Maior*);

2 m circa dal p.c.: colonna di cipollino

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di scavo per la posa delle condutture del gas (1863)

FONTI

SULFRINI ms Ghigi, p. 137; SULFRINI ms Mazzotti, pp. 272, 360; CAROLI 1974, p. 148, n. 7; MANZELLI 2000, n. 71, p. 114;

CIRELLI 2008, n. 49, p. 211.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 27/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA072

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via A. Oriani angolo Via Tombesi dall'Ova

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Oriani

Definizione: sito non identificato

Tipologia: pavimentazione

Cronologia: età romana

Descrizione: all'interno di una casa si rinvennero i resti di un "selciato di marmi fini", tra cui bianco e nero orientale, verde antico, africano, greco, ecc. È probabile che si tratti di un pavimento in scaglie marmoree policrome (uno *scutulatum* o un *opus sectile*) genericamente attribuibile all'età romana. Sulfrini riporta anche che lo stesso tipo di battuto pavimentale fu visto a poca distanza, alle spalle della chiesa di San Carlino, durante lo scavo di una fossa comune per deporre le sepolture ospitate nella chiesa.

Quote: -4.00 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante la trivellazione per un pozzo artesiano (s.d.)

FONTI

SULFRINI *ms Ghigi*, p. 41; SULFRINI *ms Mazzotti*, p. 15; BSFo, Fondo Piancastelli, Carte Romagna, b. 370, n. 172, lettera del 15 febbraio 1860 (testo trascritto in NOVARA 1998, n. 47, p. 126); CAROLI 1974, p. 150, n. 28; MANZELLI 2000, n. 72, p. 114; CIRELLI 2008, n. 50 p. 211 e n. 310 p. 257.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 27/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA073

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via A. Oriani

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.70 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Ex scuola media "S. Muratori"

Definizione: infrastruttura viaria/ ritrovamento sporadico

Tipologia: strada/ elemento architettonico (colonna)

Cronologia: età romana

Descrizione: in due proprietà distinte, ma all'interno dello stesso stabile, si rinvennero i resti di un antico selciato e, poco oltre, il resto di una colonna. Non sono desumibili ulteriori considerazioni su questo ritrovamento.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante la trivellazione di due pozzi contigui (seconda metà XIX sec.)

FONTI

CAROLI 1974, p. 150; MANZELLI 2000, n. 73, pp. 114-115, CIRELLI 2008, nn. 311-312, pp. 257-258.

TUTELA VIGENTE

Nessuna	
NUOVA TUTELA	
Da definire	
	Data: 27/03/2015
	Autore: Sassi, Barbara

RA074
<p>LOCALIZZAZIONE Frazione: Prima Ravenna Toponimo: Via N. Bixio Grado di ubicabilità: approssimativo</p> <p>Geologia: AES8a Uso del suolo: urbanizzato Quota del p.c. attuale: +1.80 m s.l.m.</p> <p>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI Denominazione: Via N. Bixio Definizione: infrastruttura viaria Tipologia: strada Cronologia: età romana (I sec. a.C. - I sec. d.C.?) Descrizione: nell'orto della sua casa, il canonico Buzzi rinvenne un piano stradale lastricato con basoli "di peperino alla romana" alla profondità di 4 m. La strada si dirigeva verso l'attuale via Port'Aurea, che presumibilmente doveva intersecare, e sembrava la prosecuzione di via Ercolana. L'area di rinvenimento è approssimativamente in coincidenza con l'attuale stabile della caserma dell'Esercito militare. Si rileva che si tratta dell'unico dato riguardante una strada intersecante ortogonalmente il <i>kardo</i> nell'area SO della città e che, data la profondità di giacitura, Cirelli ipotizza una cronologia all'età augustea. Quote: -4.00 m dal p.c. Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo di un pozzo (1890)</p> <p>FONTI SULFRINI, ms Mazzotti, p. 481; MAZZOTTI 1967, p. 221; MANZELLI 2000, n. 74, p. 115; CIRELLI 2008, n. 52, p. 211.</p> <p>TUTELA VIGENTE Nessuna</p> <p>NUOVA TUTELA Da definire</p> <p>Data: 27/03/2015 Autore: Sassi, Barbara</p>

RA075
<p>LOCALIZZAZIONE Frazione: Prima Ravenna Toponimo: Via G. Pasolini, 23 Grado di ubicabilità: certo</p> <p>Geologia: AES8a Uso del suolo: urbanizzato Quota del p.c. attuale: +1.90 m s.l.m.</p> <p>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI Denominazione: Ex Istituto Musicale "G. Verdi" Definizione: infrastruttura viaria Tipologia: strada (cardine massimo ?) Cronologia: età romana (secc. I-III d.C.) Descrizione: presso la facciata dell'ex Istituto Musicale (già Museo Ornitologico), allora sede delle scuole comunali femminili, vicino al muro esterno dell'edificio, si rinvenne un selciato stradale alla profondità di 4 m, sotto il quale si trovava uno strato di terreno limaccioso che scendeva fino a 5 m sotto il piano stradale. La quota di giacitura della strada sembra analoga alla fase di III-IV sec. vista nello scavo di via D'Azeglio 47 (Sito RA024). Risulta evidente l'allineamento tra questo tratto di strada, il Ponte di Augusto e Port'Aurea, tanto da far supporre che si sia incontrato in questo punto il percorso del cardine massimo di Ravenna che, partendo da Port'Aurea si snodava lungo la via omonima, per poi perdersi nell'odierno assetto urbanistico della città. Lo stesso percorso di via Pasolini sembra trovarsi lievemente scivolato verso NO rispetto all'antico asse stradale, il quale, grazie al ponte di Augusto, doveva proseguire nel settore NO della città, che tra V e VI sec. verrà occupato da importanti e numerosi edifici sacri. Quote: -4.00 m dal p.c. Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo di un pozzo (1884)</p>

FONTI

SULFRINI, ms Mazzotti, p. 457; MAZZOTTI 1967, p. 221; MANZELLI 2000, n. 75, p. 115; CIRELLI 2008, n. 53, p. 212.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 27/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA076

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via M. Gordini

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via M. Gordini

Definizione: sito non identificato/ infrastruttura viaria

Tipologia: edificio/ strada

Cronologia: Tardoantico - Medioevo (VI-XII sec.)

Descrizione: nel tratto di via M. Gordini posto di fronte al vicolo della Tesoreria Vecchia, che porta nel cortile del palazzo delle Poste (ora piazzetta dell'Esarcato), furono viste tracce di un antico selciato in basoli di trachite a circa 4.10 m di profondità, che seguiva l'attuale asse stradale delle vie A. Mariani-M. Gordini-G. Rossi.

Inoltre, nello stesso vicolo della Tesoreria Vecchia, vennero in luce due soglie in marmo giacenti rispettivamente a 2 e 4 m di profondità, impostate su una struttura parallela all'attuale via Gordini e il cui pavimento pare fosse costituito da un battuto in calcestruzzo. In linea con via Gordini, invece, si snodava la sede stradale antica che, come ipotizzato, doveva essere in relazione con il portico che collegava le chiese di San Giorgio *de Porticibus* e di Santa Giustina *in Capite Porticus* (Via Porticata).

In base alle quote, simili a quelle della Moneta Aurea, V. Manzelli attribuisce l'edificio al Tardoantico (VI-VII sec.), notando che da questa zona e verso SO fino all'incontro con il Padenna e il Lamisa, i depositi archeologici sono attestati a quote considerevolmente più basse, come mostrano i livelli pavimentali degli scavi della Banca Popolare (Sito RA061) e della Calcestruzzi S.p.A. (Sito RA078).

Nel corso di scavi condotti tra 2004 e 2005 sono stati identificati alcuni pilastri che appartenevano alla fase tardomedievale della Via Porticata. Le strutture individuate sul lato meridionale di via Mariani presentavano materiali di diverse tipologie, con laterizi e blocchi lapidei di riutilizzo. La presenza di altri pilastri sul lato opposto della strada, in corrispondenza della Moneta Aurea, consentirebbe di stabilire l'ampiezza della strada in questo periodo (circa 6 m).

Quote: 3 e 4 m dal p.c.: soglie in marmo;

4.10 m dal p.c.: strada tardoantica

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo per la posa di condutture (1866)

FONTI

C.A. 1939, p. 30, n. 74; ASCRa, Relazione ing. Conti, 15 ottobre 1873, Tit. II, Rubr. 8, prot. 9969; MURATORI 1922, p. 21; MAZZOTTI 1967, p. 227; NOVARA 1998, n. 56, pp. 142-148; MANZELLI 2000, n. 76, pp. 115-116; MAIOLI 2007, p. 229; CIRELLI 2008, n. 54 p. 212 e n. 313 p. 258.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 27/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA077
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza dell'Arcivescovado

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Torre Salustra, giardino dell'Arcivescovado

Definizione: struttura di fortificazione/ infrastruttura idrica

Tipologia: torre/ acquedotto

Cronologia: età romana - Tardoantico (secc. II-V d.C.)

Descrizione: la cd. Porta Salustra, incapsulata tra l'oratorio di Sant'Andrea e l'Arcivescovado, è un torrione a pianta circolare con paramento in laterizio, tradizionalmente ritenuta di età romana e ricordata per la prima volta nella *Aedificatio Civitatis Ravennae*. Ritenuta parte del "tricolo" da Tarlazzi e da Testi Rasponi torre scalare dell'Episcopio, in origine apparteneva ad una porta monumentale inserita nelle mura dell'*oppidum*. Tracce del suo cambiamento d'uso sono visibili in alzato.

Lo scavo, eseguito nel giardino in aderenza alle strutture dell'Episcopio, mise in luce da 1.60 m dal p.c. una serie di cinque piloni (2x2 m) con interasse di 5.50 m circa, collegati da arcate di cui rimanevano gli attacchi delle imposte, simili a quelli rinvenuti nel letto del fiume Ronco attribuiti all'acquedotto traiano. Questa struttura, saldamente innestata alla torre, sembra da interpretare come il tratto terminale dello speco in arrivo in città, ossia come il *castellum aquae* da cui partivano le condutture di distribuzione idrica capillare. Ciò sembra confermato dalla concentrazione in questa zona della città dei principali edifici termali tardoantichi, di una terma tradizionalmente considerata romana (dove sarebbe sorto il Battistero Neoniano) poi passato al culto con il nome di San Giovanni in Fonte, nonché la grossa conduttura passante della *domus* traiana della Banca Popolare (Sito RA078).

L'acquedotto traiano rimase in funzione per un periodo limitato. Numerose testimonianze lamentano nel IV-V sec. la totale assenza di acqua potabile in città e lo stato di abbandono dei bagni pubblici (SIDON. I, 5, 8). All'inizio del VI sec., Teodorico dovette ripristinarlo con un intervento ricordato dalle fonti (CASSIOD., *Chronicon*, a. 502; AN. VALESIANO, *Chronica theodoriana*, 12,17) e attestato archeologicamente da numerose fistole plumbee, soprattutto nella zona di via di Roma, con l'epigrafe *D(ominus) N(oster) Rex Theodoricus civitati reddit*. Poiché nel V sec. la torre fu inglobata nel complesso dell'Arcivescovado, ospitando nella parte superiore la cappella di Sant'Andrea, è probabile che al momento del ripristino teodoriciano non rivestisse più la funzione di castello di distribuzione, e che quindi il percorso dell'acquedotto fosse deviato. Le strutture del *castellum* rinvenute nell'Arcivescovado costruirebbero perciò la sicura testimonianza della fase teodoriciano dell'acquedotto di Ravenna.

Le superfetazioni successive, visibili nella sezione di scavo, sembrano connesse a costruzioni tardoantiche, di cui potrebbe essere rimasta memoria nel "tricolle" o "tricolo", un edificio formato da tre torri destinato ad abitazione del clero e risalente alla fine del VI sec., in collegamento con i cosiddetti "Bagni del Clero".

Quote: da -1.60 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: scavi archeologici per accertare la planimetria della Porta Salustra (1969)

FONTI

TARLAZZI 1852, p. 84; TESTI RASPONI 1924, pp. 117 ss.; GEROLA G. 1932, *Il ripristino della cappella di Sant'Andrea nel palazzo vescovile di Ravenna*, "FelRav" XLI, pp. 71-132; FELLETTI MAJ 1969, p. 90; RONCUZZI 1992, p. 739; CAPELLINI 1993, pp. 40-41; MAIOLI M.G., in *Flumen Aquaeductus* 1988, pp. 46-50; MANZELLI 2000, n. 77, pp. 116-118; CIRELLI 2008, n. 55, p. 212.

TUTELA VIGENTE

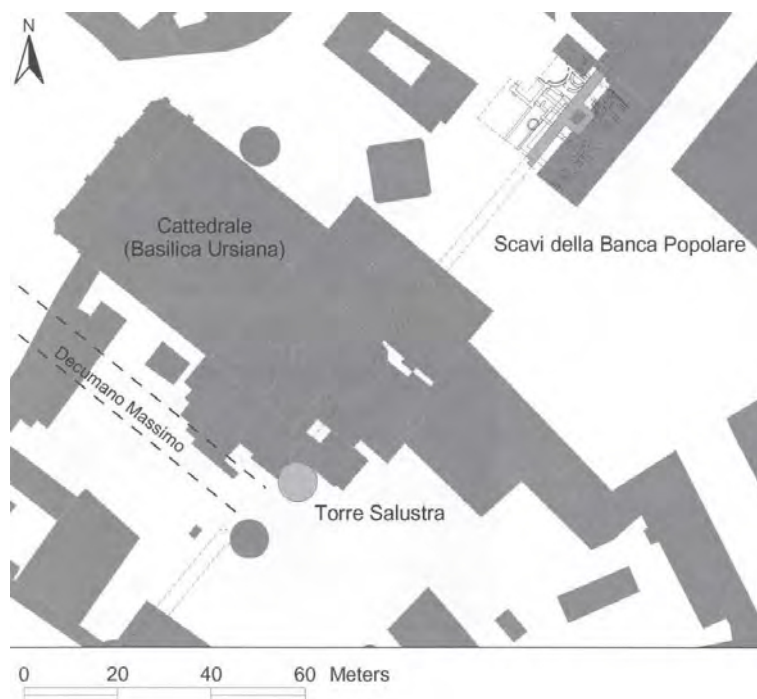
D.lgs. 42/2004

NUOVA TUTELA

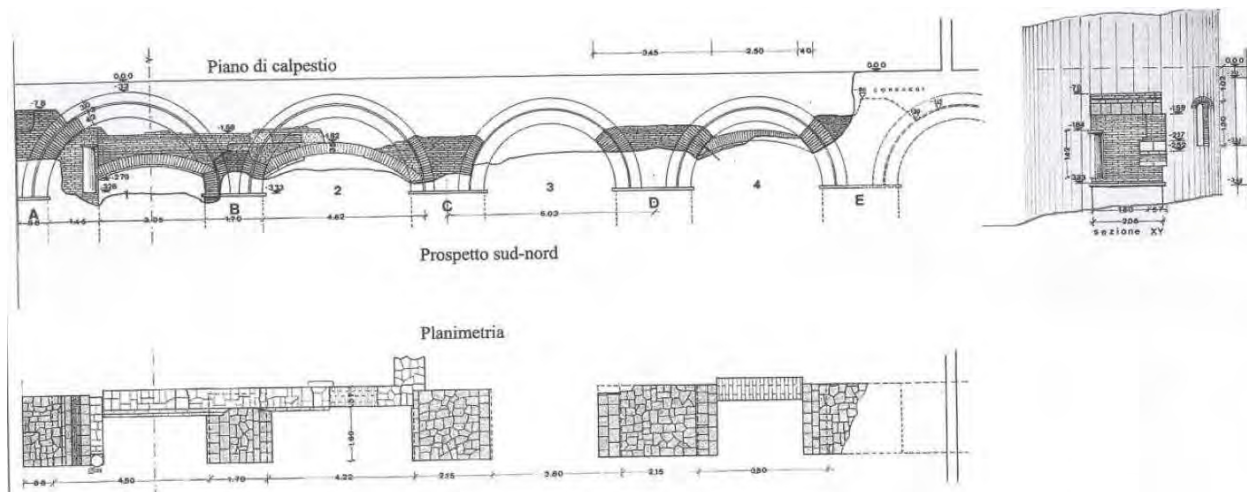
Da definire

Data: 27/03/2015

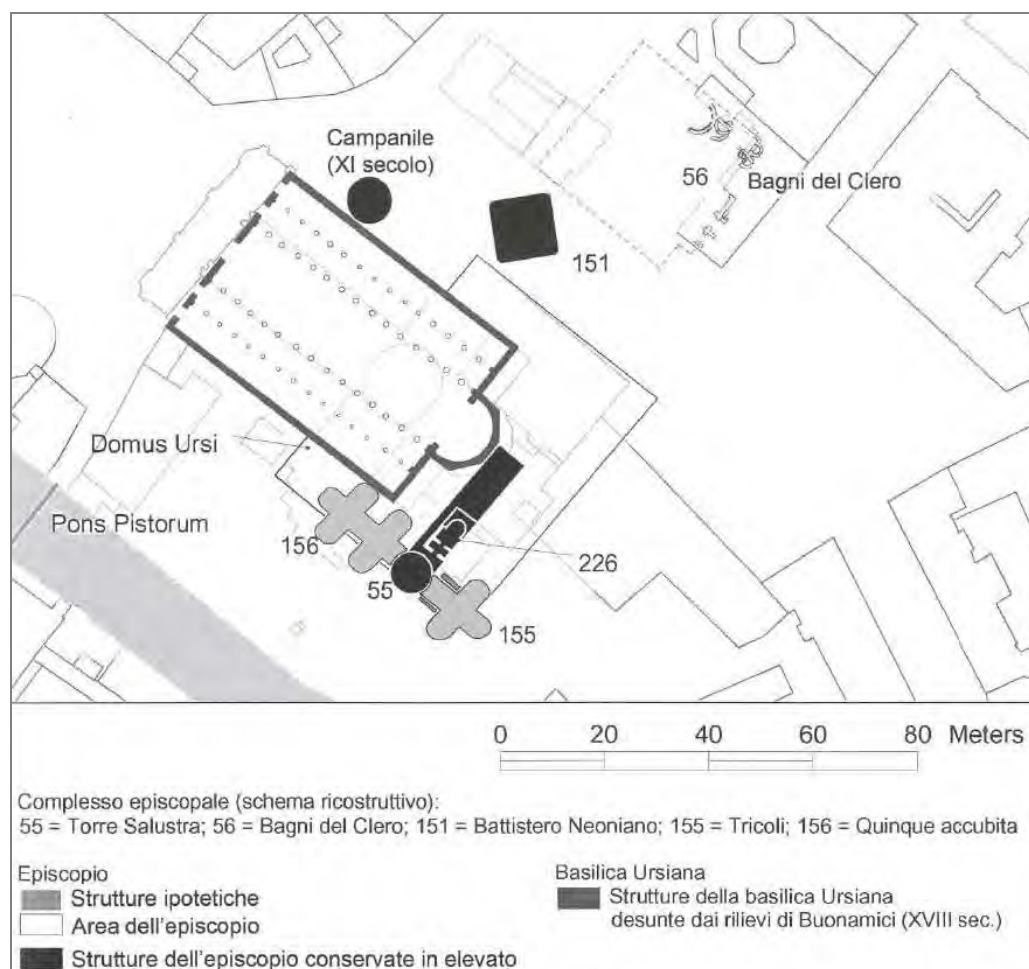
Autore: Sassi, Barbara



RA077: Torre Salustra (da Cirelli 2008)



RA077: pianta e prospetto dell'acquedotto (dis. G. Barnabè)



RA077 (da Cirelli 2008)

RA078

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza Arcivescovado, 2-4

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.10 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Banca Popolare di Ravenna

Definizione: struttura di fortificazione/ luogo ad uso pubblico/ quartiere urbano

Tipologia: cinta fortificativa/ impianto termale (cd. Bagni del Clero)/ *domus*/

Cronologia: età preromana - Medioevo (seconda metà III sec. a.C. - XII sec.)

Descrizione: i lavori edili, che raggiunsero la profondità di 7.50 m dal p.c., permisero di indagare, sebbene in un'area non molto estesa, una complessa stratigrafia con fasi di occupazione della città dalla romanizzazione al primo medioevo. La maggiore evidenza è rappresentata da un setto di mura urbane (lungo 24 m e largo 2.30 m), le cui fondazioni (larghe 6.00 m) poggiavano su un deposito di ghiaia fine e sabbia. Sia le mura sia il torrione quadrato che vi è innestato, sono integralmente costruiti in mattoni (47x47x4,5 cm) di colore rosa giallino, legati da un sottile strato di calce a base di polvere di marmo, con sigle tracciate a crudo con un dito (con *ductus* destrorso: AR, TA, BL; singole lettere: A, B, R; numerali: III, VI, IV, L, C). Il modulo dei mattoni di tipo greco (*triemiplinthoi* ionico-attici o sesquipedali quadrati) e la datazione delle mura alla seconda metà del III sec. a.C., come convincentemente dimostrato dall'analisi dei materiali del riempimento del torrione, evidenziano il forte collegamento della città in epoca ellenistica con la Magna Grecia (lungo la rotta adriatica) e dall'altro testimonierebbe la più antica attestazione di mattoni cotti a N degli Appennini. Le sigle di contrassegno in latino (e non in greco o in etrusco) fanno pensare ad un'opera voluta per assicurare la difesa di un punto strategico dell'alto Adriatico, come Ravenna, durante il conflitto annibalico. La presenza di cospicui strati di riempimento incoerenti rinvenuti lungo il fronte esterno delle mura, sembra testimoniare la presenza di un fossato, oblitterato alla fine del I sec. a.C.

Della Ravenna di III sec. a.C. non si conosce né l'estensione né lo sviluppo urbanistico. La sopravvivenza del cd. "oppido municipale" a pianta quadrangolare ha fatto supporre a molti studiosi che esso rappresenti il primitivo nucleo urbano, mentre secondo altri la Ravenna quadrata risalirebbe ad una risistemazione dell'imperatore Claudio dell'intera area, originariamente organizzata sul sistema di canali e strade che ebbero la funzione di direttrici di sviluppo urbanistico e non di cesura spaziale. Tracce di un impianto urbano ortogonale di età repubblicana sono state individuate in via D'Azeglio (Sito RA024) e nei pozzi di Via Morigia (Sito RA057), entrambi collocabili entro il perimetro della cd. Ravenna quadrata.

Edificata a contatto con le mura, di cui sfruttava l'elevato e le riseghe del fronte interno, si rinvenne una *domus* romana, di cui si identificano tre fasi edilizie. La prima fase presentava una serie di ambienti disposti intorno ad un cortile pavimentato in mattoni subrettangolari (-5.53 m) perpendicolare alle mura e dotato di un pozzo assai profondo; a N del cortile era un ambiente con pareti intonacate e marmorizzazioni di colore verde, a E era un ambiente con pavimento in cocciopesto, da cui si accedeva ad un vano con mosaico b/n. La seconda fase vide l'aggiunta di un impianto di riscaldamento con *praefurnium* nel cortile e riscaldamento a parete, l'innalzamento dei pavimenti con nuovi mosaici a decorazione b/n (-5.35+5.70 m) ed esagonette nel cortile, nonché la creazione di un piano superiore indiziato da una scala lastricata in marmo. Nella terza fase si provvide a creare un nuovo ambiente sopraelevato, dotato di impianto di riscaldamento e pavimentato con mosaico b/n (-4.70 m), ed un ambiente absidato interpretato come ninfeo o fontana. La *domus* fu infine distrutta da un incendio nel corso del IV sec. d.C. e il sito abbandonato fino all'edificazione del grandioso complesso termale di età bizantina. Dall'analisi dei dati di scavo, V. Manzelli propone la prima edificazione della *domus* tra fine I sec. a.C. e inizi I sec. d.C., in base ai materiali associati ad un muro esterno alle mura urbane, che testimonierebbe un processo di allargamento dello spazio urbano *extra moenia* in età augustea, similmente a quanto attestato nelle principali città della Cisalpina.

L'impianto termale, identificato con i cd. Bagni del Clero, costruiti attorno alla metà del VI sec. dal vescovo Vittore (537-544) in sostituzione delle più antiche terme della *domus Ursi*, il nucleo originario del complesso episcopale. Agnello (Victor, 28), menziona i marmi e i mosaici che li ornavano, con numerose iscrizioni relative ai privilegi del clero nel loro utilizzo. Lo scavo ne ha identificato tre fasi edilizie, ancora addossate alle mura repubblicane. Alcune fondazioni poggiavano sulla *domus* romana da tempo abbandonata, mentre altre furono poggiate su pali di legno fittamente infissi nelle macerie. La planimetria delle terme sembra presentare un accesso a S fiancheggiato da pilastri lesenati, a N era una serie di piccoli ambienti, riscaldati a *suspensurae* e *tubuli* a parete, e terminanti con vasche semicircolari rivestite in marmo. Nella parte O dell'area era localizzato uno spazio aperto, successivamente frazionato in più ambienti, fra cui un corridoio che conduceva a stanze sopraelevate anch'esse dotate di vasche absidate.

Le terme furono parzialmente distrutte dalla costruzione di un edificio medievale databile tra X e XII sec. (*curia* o *domus communis*). L'edificio aveva pianta rettangolare di 16x9 m orientata circa SO-NE, con grossi muri (spessore 1.80 m) e una torre quadrangolare nell'angolo NE. I muri presentavano una sottofondazione di cinque corsi di mattoni di riuso, sulla quale poggiavano le fondazioni in blocchi calcarei e basoli di trachiti stradali; dell'alzato, compromesso dalle fosse settiche del palazzo settecentesco abbattuto per la costruzione della Banca, si conservavano pochi corsi di laterizi. L'edificio fu identificato come parte della *domus Communis* della città di Ravenna, menzionata per la prima volta nel 1198.

Quote: 1.60÷2 m dal p.c.: fondazione della torre del palazzo Comunale (X-XII sec.);
2÷3.50 m: impianto termale della Cattedrale - cd. Bagni del Clero (V-IX sec.);
4.70÷4.85 m: *domus*, mosaico geometrico b/n (III sec. d.C.);
5.35÷5.70 m: *domus*, mosaico geometrico b/n (fine II sec. d.C.);
5.70÷6 m: *domus*, mosaico geometrico b/n (fine I-inizi II sec. d.C.);
4.75÷7.50 m: mura urbane con torre quadrata (fine III sec. a.C.).

Circostanze del ritrovamento: scavo archeologico (1980)

FONTI

CORa, Scavi in città, fasc. Banca Popolare, relazioni M.G. Maioli (ottobre-novembre 1980); RIGHINI V. 1990, *Materiali e tecniche di costruzione in età preromana e romana*, in *Storia di Ravenna* I, pp. 257-296; BERMOND MONTANARI 1981; BERMOND MONTANARI 1984-85; BERMOND MONTANARI 1990a, pp. 22-25; MAIOLI M.G. 1983, *Ravenna. Piazza Arcivescovado, nuova sede della Banca Popolare, domus romana*, in *Ravenna e il porto di Classe*, pp. 55-59; MAIOLI 1986, pp. 210-217; MAIOLI M.G. in *Flumen Aqueductus* 1988, pp. 76-80; SCAGLIARINI CORLAITA D. 1987, *Nuovi dati e nuove osservazioni sulle domus di Ravenna e della Romagna*, "CARB" 34, pp. 375-393, in part. 376-377; MALNATI-VIOLANTE 1995, pp. 114-117, 121-122; MANZELLI 2000, n. 78, pp. 118-124; MANZELLI-GRASSIGLI 2001, pp. 147-149; MANZELLI V. 2003, *Lo scavo della Banca Popolare*, in MONTEVECCHI 2003, pp. 24-27; CIRELLI 2008, n. 47 p. 211, n. 51 p. 211, n. 224 p. 247.

Sul cd. "oppido municipale" di Ravenna: TESTI RASPONI 1924, pp. 116-118; BOVINI 1956, pp. 38-60; MAZZOTTI 1967, pp. 219-232; MANSUELLI 1967a, pp. 187-188; FELLETTI MAJ 1969, pp. 88-92; MAZZOTTI 1970, pp. 285-292; MANSUELLI 1970a, pp. 27-37; DEICHMANN 1989, p. 16; RIZZARDI C. 1989, *Note sull'antico episcopio di Ravenna: formazione e sviluppo*, (Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie chrétienne, Lyon-Vienne-Grenoble-Genève-Aoste, 21-28 settembre 1986), "Publications de l'École Française de Rome", pp. 711-731; BERMOND MONTANARI 1990, pp. 38-47; CAPPELLINI 1993, p. 41; MANZELLI 2000, pp. 224-230; MAGNANI 2001, pp. 25-34; MANZELLI V. 2003, *Lo scavo della Banca Popolare*, in MONTEVECCHI 2003, pp. 24-27; *Domus del Triclinio* 2003; CIRELLI 2008, pp. 31-33 e n. 56, p. 213; BOLZANI P. (a c. di) 2010, *La Banca Popolare di Ravenna. Storia, architettura, arte e archeologia (1885-2010)*, Ravenna.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

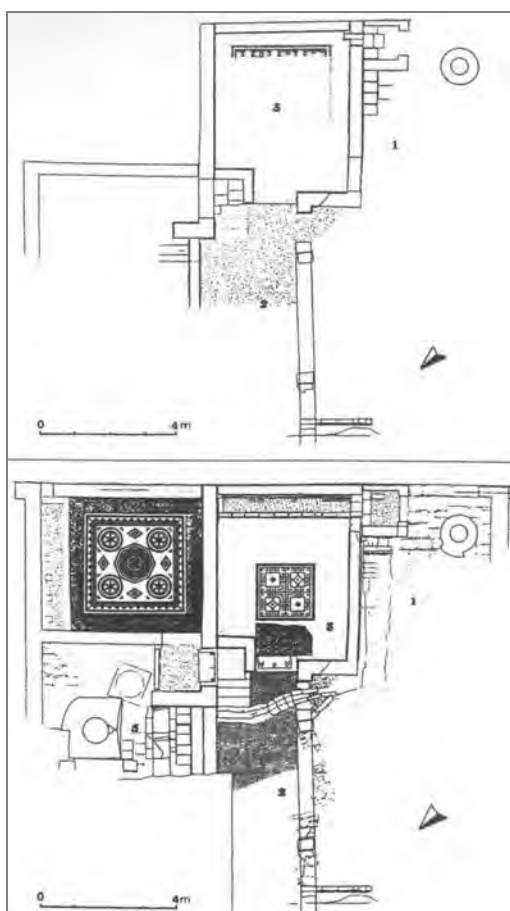
NUOVA TUTELA

Da definire

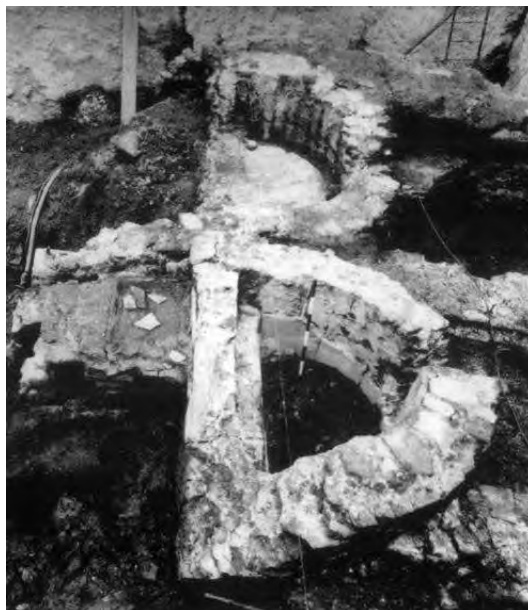
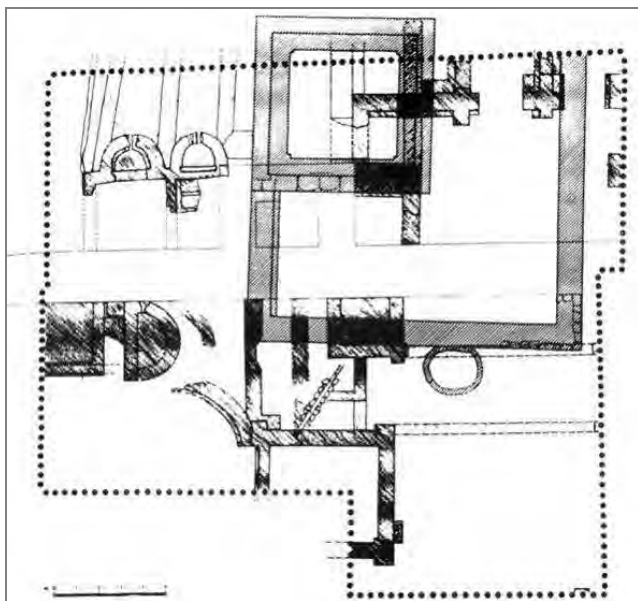
Data: 27/03/2015
Autore: Sassi, Barbara



RA078: mura repubblicane (da Cirelli 2008)



RA078: Domus del Triclinio, a sinistra, fasi di età augustea e di III sec. (da Maioli 1986); a destra, mosaico di III sec. (da Domus del Triclinio 2003)



RA078: Bagni del Clero, planimetria e particolare delle vasche (da Rizzardi 1989)

RA079

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Largo Firenze, 12; Via G. Boccaccio, 16-22

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Centro Meccanografico della Cassa di Risparmio

Definizione: quartiere urbano

Tipologia: *domus*

Cronologia: età romana - Tardoantico (I-VI sec. d.C.)

Descrizione: l'intera zona compresa fra S. Francesco, via Guaccimanni, via Boccaccio e vicolo Corradini fu duramente colpito dai bombardamenti del 1944, come mostrarono gli scavi che misero in luce fino a 3 m di profondità gli ampi sconvolgimenti dovuti agli ordigni bellici, che avevano distrutto edifici medievali e rinascimentali. Le murature più recenti, orientate EO, sono forse da collegare allo scomparso convento di San Giorgio ai Portici (sede centrale della Cassa di Risparmio di Ravenna). Tra 3.50÷3.75 m dal p.c. sono emersi i resti di edifici forse tardoantichi, contro cui erano appoggiati i resti di una vasca rivestita a mosaico e distrutta in antico. A 4.50 m di profondità, si misero in luce i pavimenti musivi di una *domus* degli inizi del II sec. d.C., profondamente intaccati dallo scavo di un canale antico orientato NS, che attraversava l'intero cantiere. L'orizzonte di età romana, con strutture omogeneamente orientate EO, si presentava quindi danneggiato e smembrato in due nuclei. Il settore orientale presentava una successione di ambienti di cui si sono indagate un ambiente con mosaico b/n e ingresso a S (-4.70 m dal p.c.), che introduceva ad un pavimento a fondo bianco decorato a crocette nere e delimitato da una larga fascia meandriforme. A S era un altro ambiente ribassato (-4.90 m) con accesso consentito da due gradini in marmo rosso di Verona e resti di pareti dipinte a specchiature marmoree policrome. Questo ambiente era delimitato verso O da un ulteriore vano pavimentato in esagonette. Il settore occidentale presentava due ambienti contigui separati da un muro in laterizi EO (-4.50 m). La stanza meridionale, con soglia a S, era pavimentata a mosaico policromo (cornici concentriche di vario tipo ed emblema centrale a pelte che contornano una svastica centrale). La stanza settentrionale era pavimentata ad esagonette di vario tipo e dimensione, frutto di un recupero. Al di sotto di questi resti furono intraviste altri muri e pavimenti in cocciopesto e mosaico, ma l'acqua di falda impedì di proseguire l'indagine. I materiali recuperati, piuttosto scarsi, indicano un'occupazione tra II e prima metà del III sec. d.C., quando la *domus* fu abbandonata in conseguenza di un incendio. Intorno a 3.50 m di profondità furono individuate strutture pertinenti a "edifici bizantini di funzione non precisabile". Secondo E. Cirelli si tratta probabilmente dei resti di una *domus* tardoantica, forse munita di ambienti termali come testimonierebbe la vasca rivestita a mosaico rinvenuta in uno dei settori di scavo, connessa ad altre pavimentazioni musive.

V. Manzelli fa notare che da questa zona, e verso SO fino all'incontro con il Padenna e il Lamisa, i depositi archeologici sono attestati a quote considerevolmente più basse, come mostrano i livelli pavimentali dei Siti RA61, RA76 e RA78. È

probabile che in età romana questa *domus* si affacciasse a S su una strada menzionata in un documento del XIII sec., e la cui direttrice è riconoscibile nelle vie G. Da Polenta e F. Negri.

Quote: 0÷3 m dal p.c.: edifici rinascimentali;
3.50÷3.75 m: *domus* tardoantica (V-VI sec.);
4.50÷5.00 m: *domus* romana (II sec. d.C.)

Circostanze del ritrovamento: durante la realizzazione del progetto “Ajmonino”, che prevedeva la trasformazione di Largo Firenze in parcheggio sotterraneo e la riqualificazione degli edifici circostanti, 1° stralcio: costruzione del nuovo Centro Meccanografico della Cassa di Risparmio (1981)

FONTI

CORa, scavi città, fasc. Largo Firenze (1981), relazione M.G. Maioli; MAZZOTTI 1967, p. 228; MAIOLI 1986, pp. 206-210; MANZELLI 2000, n. 79, pp. 124-126; LEONI C., MONTEVECCHI G. 2003, *La domus di Largo Firenze-Via Boccaccio e gli edifici di largo Firenze*, in MONTEVECCHI 2003, pp. 28-31; CIRELLI 2008, n. 57 p. 213 e n. 314 p. 258.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 30/03/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA079: Domus tardoantica di Largo Firenze (da Cirelli 2008)

RA080**LOCALIZZAZIONE****Frazione:** Prima Ravenna**Toponimo:** Via G. Rasponi**Grado di ubicabilità:** certo**Geologia:** AES8a**Uso del suolo:** urbanizzato**Quota del p.c. attuale:** +2.10 m s.l.m.**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Denominazione:** Impianto termale**Definizione:** luogo ad uso pubblico**Tipologia:** impianto termale (*balneum*)**Cronologia:** Tardoantico -Altomedioevo (VI-VIII sec.)

Descrizione: in corrispondenza del portico INAIL, si mise in luce un edificio articolato in una serie di absidiole chiuse da un muro (presumibilmente vasche), la cui superficie interna era ricomparsa da uno strato di intonaco impermeabilizzante. La struttura era edificata in conglomerato cementizio di colore bianco con muri spessi 0.60 m. La risega dei muri si trova a -2.70 m sotto la sede stradale. A SE di tale edificio, ne è stato trovato un altro con piano di risega a -1.70 m, i cui materiali, in prevalenza ceramica graffita, portano la datazione al XV-XVI sec.

La limitata estensione della trincea di scavo non ha consentito di chiarire la planimetria della struttura, che sembra comunque pertinente ad un *balneum* del clero ravennate, simile ai cd. Bagni del Clero individuati nello scavo della Banca Popolare (Sito RA078).

Quote: -1.70 m dal p.c.: risega di edificio bassomedievale (XV-XVI sec.);

-2.70 m: risega delle terme tardoantiche/altomedievali (VI-VIII sec.)

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori per l'impianto fognario (1983)

FONTI

CORa, fasc. Piazza dell'Aquila CTR 1:2000 con posizionamento delle strutture (non esiste relazione di scavo); MAIOLI 1985, p. 567; MANZELLI 2000, n. 80, p. 126; CIRELLI 2008, n. 58, p. 213.

TUTELA VIGENTE

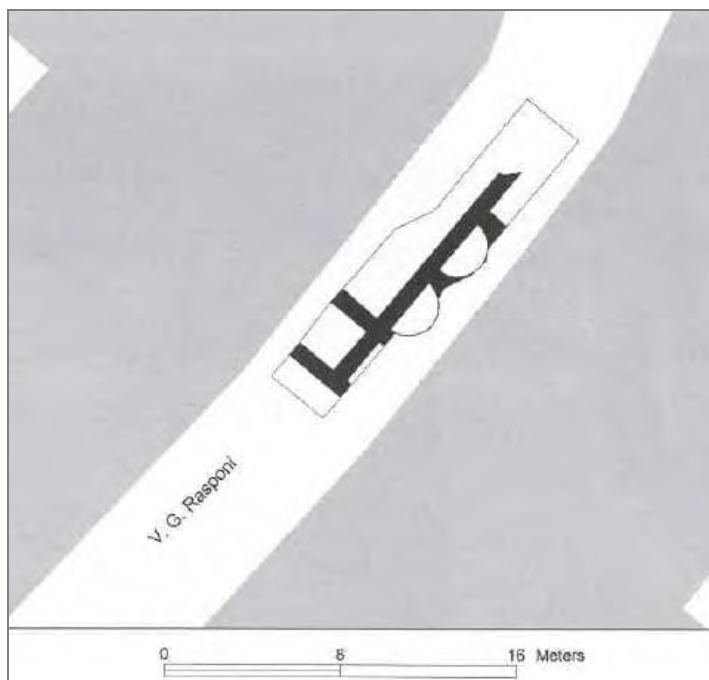
Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 30/03/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA080 (da Cirelli 2008)

RA081
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza San Francesco

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: San Francesco (*Basilica Apostolorum*, San Pier Maggiore)

Definizione: strutture per il culto

Tipologia: edificio di culto ed annessi

Cronologia: Tardoantico - Medioevo (seconda metà V-XI sec.)

Descrizione: la prima menzione della chiesa è di Agnello che la ricorda nella vita di Neone come *Basilica Apostolorum*. Secondo il *Liber Pontificalis*, Neone costruì in precedenza anche una *domus* nella quale fece rappresentare i vescovi Pietro e Paolo nell'atto di benedire gli osservatori: secondo Mazzotti, sullo stesso luogo fece realizzare la basilica, dove in seguito fu sepolto. A partire dall'IX sec. (896) la chiesa cominciò ad essere denominata *Basilica S. Petri Maioris*, fino al 1291 quando sarà affidata ai francescani divenendo S. Francesco.

Vari scavi furono eseguiti all'interno della chiesa da L. Ricci, al fine di ritrovare la cripta, di cui si era persa memoria, e le pavimentazioni paleocristiane. Si rinvennero tre pavimenti: il più alto (-2,94 m) sotto il piano di calpestio moderno, era un tessellato policromo databile all'XI sec. Sotto questo se ne trovò un secondo, a quota non precisata e molto danneggiato, che sigillava una sepoltura che restituì un bracciale in oro con pietre e gemme, oltre ad una collana in perle con pendente liscio, databile all'VIII sec. Il pavimento più antico, individuato a -3,40 m, è probabile che sia il livello neoniano della basilica, la cui edificazione è collocabile nel terzo quarto del V sec. È questo il pavimento tuttora visibile nella cripta sotto alcune decine di centimetri d'acqua.

Quote: -2.94 m dal p.c.: tessellato policromo (XI sec.);

-3.40 m: pavimento neoniano (V sec.).

Circostanze del ritrovamento: scavi archeologici L. Ricci (1878-79)

FONTI

MONTANARI G.A.1764, *Memorie antiche e moderne dei Frati Minori di San Francesco conventuali della loro chiesa e convento della città di Ravenna raccolte e cronologicamente disposte*, ms (sec. XVIII) presso AARa, c. 52; MCABo, lettera del Ministero della P.I., Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità del 1 marzo 1878; "NSc" 1877, pp. 254-255; RICCI C. 1878, *Ravenna e suoi dintorni*, Ravenna, p. 117; "NSc" 1879, p. 309 (P.D. Pasolini); RICCI C. 1881, *Le cripte di Ravenna*, in Ricci C., *Note storiche e letterarie*, Ravenna, pp. 173-175; RICCI 1923, p. 163; BOVINI G. 1960, *Rintracciati due frammenti di mosaico pavimentale proveniente dalla cripta della chiesa di San Francesco di Ravenna*, "BECCR", pp. 643-645; BOVINI G. 1964, *La "Basilica Apostolorum" attuale chiesa di San Francesco di Ravenna*, Ravenna; FARIOLI 1965, pp. 344-349; BC, Fondo Mazzotti, cassettiera 30, lucido G. Bernabè 1971 (planimetria della cripta con ubicazione dei lacerti pavimentali della fase neoniana); NOVARA 1998, pp. 69-70 e 175-190; MANZELLI 2000, n. 81, pp. 126-128; MANZELLI 2001b, p. 69; BALDINI LIPPOLIS I. 2004, *Sepulture privilegiate nell'Apostoleion di Ravenna*, "FelRav" CLIII-CLVI, pp. 15-79; Cirelli 2008, n. 59, pp. 213-214.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 30/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA082
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza del Popolo

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Piazza del Popolo

Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie (banchina e ponte del Padenna ?)

Cronologia: Medioevo (XV sec.)

Descrizione: nell'angolo SE della piazza, i due saggi di scavo furono seguiti dalla Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna e immediatamente richiusi. Nel primo saggio (A) si rinvenne un muro NO-SE in conglomerato e spessa cortina laterizia e nel

secondo saggio (B) un piano lastricato in mattoni rettangolari.

Secondo M.G. Maioli, il muro può essere pertinente alla banchina orientale di sponda del Padenna e il pavimento uno degli elementi di appoggio del ponte, il lato N fu visto nel Sito RA064. Le strutture, non romane, sono comunque anteriori al tombamento e alla trasformazione del Padenna in chiavica chiusa avvenuta in epoca veneziana.

Quote: -0.40 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: saggi archeologici preliminari ai lavori del Comune di Ravenna di ripavimentazione e risistemazione della piazza (1995)

FONTI

CORa, Arch. Pratiche Amministrative, relazione ufficio Tecnico Comunale del 19 ottobre 1995 e relazione M.G. Maioli del 14 novembre 1995; MANZELLI 2000, n. 82, p. 128; CIRELLI 2008, n. 60, p. 214.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 30/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA083

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza dei Caduti

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: *Pons Cepetellus*

Definizione: sito non identificato

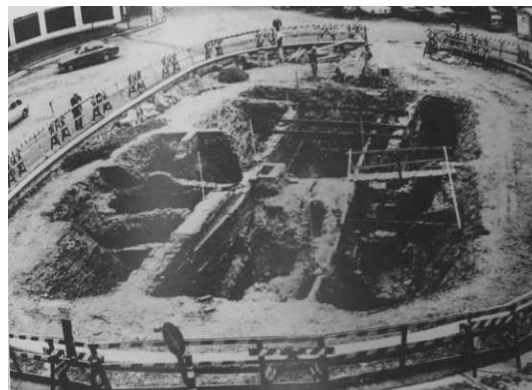
Tipologia: strutture murarie

Cronologia: non desumibile

Descrizione: lo scavo, eseguito nell'attuale aiuola spartitraffico al centro della piazza, mise in luce un groviglio di muri quasi tutti pertinenti ai vecchi edifici che fino al 1938 occupavano lo spazio della piazza, nonché i resti di un ponte, che fu identificato con il *pons Cepetellus*, noto già nell'VIII sec., del quale non sappiamo se fosse stato eretto in età romana per attraversare il Padenna nella zona S della città. Dalle fotografie di scavo (unica documentazione reperibile), le strutture sono in realtà relative alla volta della fogna entro al quale fu costretto il canale Padenna a partire dalla dominazione veneziana di Ravenna.

Quote: non desumibile

Circostanze del ritrovamento: scavo di M. Mazzotti (1973)



RA083: scavo di Piazza dei Caduti all'interno dell'isola spartitraffico (da Manzelli 2000)

FONTI

BC, Fondo Mazzotti, b. 43, fasc. Scavi in città; MANZELLI 2000, n. 83, pp. 128-129.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 30/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA084
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza Duomo

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Basilica Ursiana

Definizione: strutture per il culto

Tipologia: basilica

Cronologia: Tardoantico (400-430)

Descrizione: fatta erigere dal vescovo Orso tra 400 e 430 d.C. e dedicata all'*Hagia Anastasis*, fu la prima basilica ad essere edificata dopo la traslazione della sede imperiale da Milano. Si trattava di un'imponente edificio a cinque navate, nel quale furono riutilizzati numerosi elementi architettonici romani, oltre ad alcuni splendidi capitelli a due zone figurati con aquile e arieti, che la tradizione erudita considerò come avanzi del tempio di Giove Capitolino e che invece risalgono al V sec.. La chiesa subì alcuni rifacimenti, fino alla totale riedificazione nel XVII sec., in proporzioni ridotte: se si escludono i quattro capitelli, del vecchio edificio non è rimasta traccia. Tuttavia, prima dell'abbattimento, B.G. Buonamici redasse alcuni disegni sia della basilica sia di alcuni particolari, in realtà non del tutto affidabili.

Nel 1733, E. Manfredi ritrovò il pavimento originario della chiesa risalente al primo trentennio del V sec., e lo registrò giacente alla profondità di *pedum quator ravennatensium, et unciarum septem*, ossia circa 2.75 m dal piano settecentesco. Sopra questo se ne trovò un secondo a -2.40 m da quello attuale.

Quote: -3.55 m dal pavimento attuale: mosaico neoniano (400-430 d.C.)

Circostanze del ritrovamento: notizie erudite e documenti d'archivio

FONTI

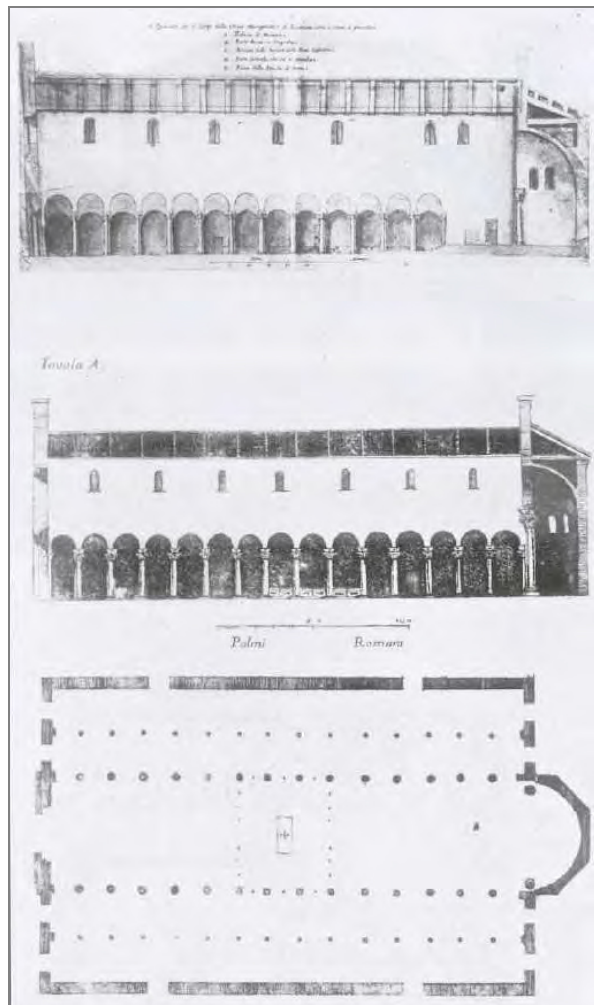
FABRI 1664; PASOLINI 1689, II, p. 73; MANFREDI 1746, pp. 1-3; BUONAMICI G.F. 1748, *La Metropolitana di Ravenna. Architettura del Cavaliere Gianfrancesco Buonamici riminese, accademico clementino. Co' disegni dell'antica basilica, del Museo Arcivescovile e della Rotonda fuori le mura della città*, I, Bologna, tavv. B-C; GEROLA 1918; RICCI C. 1931, *L'antico duomo di Ravenna*, "FelRav" XXXVII, pp. 7-32; FARIOLI 1960, pp. 36-44; NOVARA P. 1997, *La cattedrale di Ravenna. Storia e archeologia*, Ravenna; NOVARA 1998, pp. 52-55; MANZELLI 2000, n. 84, p. 130.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire


RA084: la Basilica Ursiana prima della demolizione
Data: 30/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA085
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Mazzini

Grado di ubicabilità: certo (in situ)

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Sant'Agata Maggiore

Definizione: strutture per il culto/ area ad uso funerario

Tipologia: edificio di culto/ necropoli

Cronologia: Tardoantico (V-VI sec.)

Descrizione: i saggi all'interno della basilica, risalente al 494 d.C., misero in luce alcuni frammenti della pavimentazione musiva originaria. Nel quadriportico, dalla disamina dei reperti recuperati (alcuni ancora in giacitura primaria), G. Gerola concluse che, tra fine V e inizi VI sec. d.C., il sito fu usato in funzione sepolcrale prima della fondazione giuliana del quadriportico stesso.

La chiesa di Sant'Agata Maggiore risulta significativamente allineata con altre chiese risalenti al V-VI sec.: S. Francesco (Basilica Apostolorum poi San Pier Maggiore), S. Maria in Luminaria, S. Michele in Africisco, S. Giovanni Battista, S. Vittore. La loro costruzione dovette avvenire lungo una direttrice stradale importante, identificabile con la strada di sponda del Padenna, a testimonianza del fatto che tra V e VI sec. il restringimento del letto del canale dovette interessare prevalentemente la sponda occidentale. Ciò sarebbe testimoniato anche dalle superstiti strutture di ponti di fondazione romana, rifatti nel corso dei secoli, che si trovano collocate verso la sponda orientale del corso d'acqua.

Quote: -1.50 m dal piano stradale moderno: attuale pavimento della chiesa;

-2.80 m dal p.c. moderno: mosaici (fine V sec.)

Circostanze del ritrovamento: saggi di scavo (1892); saggi G. Gerola nel quadriportico (1913-18)

FONTI

FACCIOLI R. 1898, *Relazione dei lavori compiuti dall'ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti dell'Emilia dall'anno 1892 al 1897*, Bologna, p. 115; GEROLA G. 1934, *Il quadriportico di S. Agata*, "FelRav" IV, pp. 85-123; BOVINI G. 1964, *Identificati due frammenti di mosaico pavimentale della chiesa di Sant'Agata Maggiore*, "BECCR", pp. 681-682; FARIOLI 1965, pp. 350-351; NOVARA 1998, n. 84, pp. 215-216; MANZELLI 2000, n. 85, pp. 130-132.

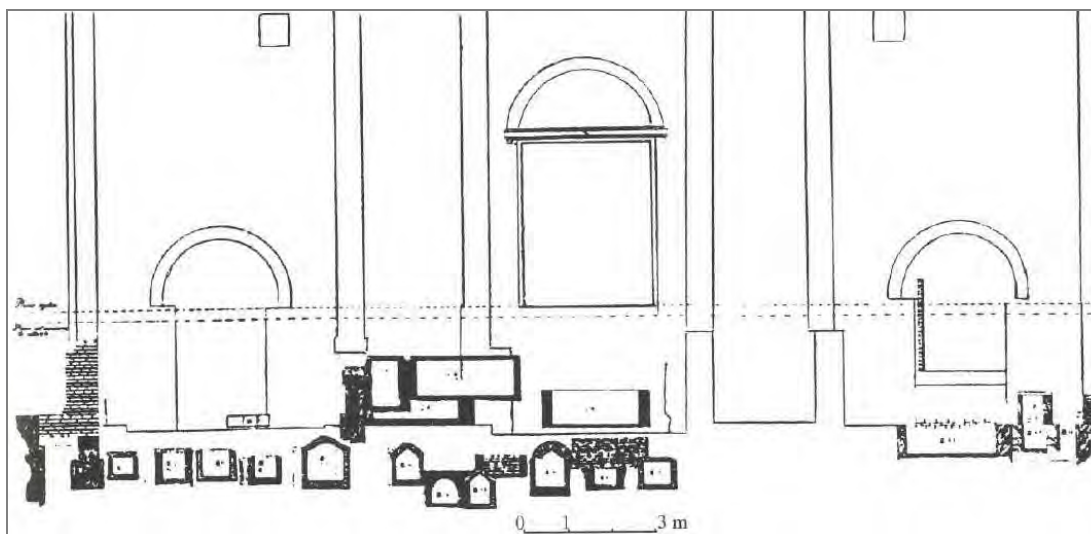
TUTELA VIGENTE

D.lgs. 42/2004

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 30/03/2015

Autore: Sassi, Barbara


RA085: sepolceto del Quadriportico di Sant'Agata Maggiore (da Gerola 1934)

RA086

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via IV Novembre

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: + 1.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: San Michele in Africisco

Definizione: infrastruttura idrica/ sito non identificato

Tipologia: canale (Padenna)/ pavimentazione

Cronologia: Tardoantico (VI sec.)

Descrizione: nel 1824, l'ispezione di una tomba all'interno della chiesa di San Michele in Africisco, edificata nel 525 (le cui strutture superstiti sono attualmente visibili all'interno del negozio Max Mara (Sito RA171), portò al rinvenimento di una breve porzione di canale, correttamente identificato come Padenna. Nella cronaca redatta da G. Ribuffi si legge che gli scopritori "videro ancora l'arco di ponte di marmo scuro [...] quello del ponte San Michele" (cfr. Sito RA010).

Gli scavi all'interno della chiesa eseguiti nel 1930 misero in luce una grande porzione del pavimento di fondo della navata di destra a -2.50 m dal piano stradale.

Quote: -2.50 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: scavi R. Bartoccini (1930)

FONTI

RIBUFFI 1839, p. 92; BARTOCCINI R. 1930, *Il mosaico pavimentale di San Michele in Africisco*, "FelRav" XXXVI, pp. 11-12; FARIOLI 1965, pp. 352-353; NOVARA 1998, n. 36, p. 77; MANZELLI 2000, n. 86, p. 132.

TUTELA VIGENTE

D.lgs. 42/2004

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 30/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA087

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza San Francesco

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Palazzo Rasponi

Definizione: infrastruttura portuale/ infrastruttura viaria

Tipologia: banchina del Padenna/ strada

Cronologia: età romana (fine I sec. a.C.- inizi I sec. d.C.)/ Tardoantico - Medioevo

Descrizione: i lavori di escavazione all'angolo di Palazzo Rasponi (ora Palazzo della Provincia) con piazza San Francesco, spinti alla profondità di 6.45 m dal p.c., misero in luce una serie di piani stradali sovrapposti e alcune strutture. Fino a 1.32 m non si incontrò che terra di riporto mista a macerie, quindi il primo "ciottolato di grandi macigni informi di lava basaltica per circa la metà dell'area del pozzo e diretta da levante a ponente", evidentemente una strada costruita con materiali antichi di recupero. Un secondo piano stradale lastricato e orientato allo stesso modo fu visto a 3.50 m, coperto da un compatto strato di macerie. Subito sotto alla strada, si incontrò un muro in conglomerato che scendeva fino a 5.20 m di profondità e la cui sommità era costituita da "un mattonato in piano di mattoni di forma antica, grossissimi e riquadrati (0.45x0.30 m) quali appunto se ne rinvenivano nelle fabbriche appartenenti ai primordi dell'era cristiana".

Manzelli ritiene che si possa interpretare questa struttura come la sponda di contenimento orientale del canale Padenna, in tutto simile a quella rinvenuta nella sede Calcestruzzi S.p.A. (Sito RA061). Inoltre, qui si sarebbe anche individuata la strada, che doveva correre a fianco del corso d'acqua. Sotto il muro, a 6.10 m, si trovarono tre pali di abete o larice del diametro di 0,30 m infitti nel suolo. Al fondo dello scavo (6.45 m) apparve un terzo piano "costruito con breccia e lapillo grosso, misto ad altre materie di terra, pietrisco e calcestruzzo", interpretato come piano stradale ma più probabilmente da riferire alla banchina fluviale del canale Padenna.

La totale assenza di materiale datante non consente di individuare cronologie precise per queste opere urbanistiche. L'analogia di quote con il Sito RA061, fa ipotizzare che la prima sistemazione sia di età augustea, il cui livello è attestato a

circa 6 m di profondità in questa zona della città.

Quote: 1.35 m dal p.c.: strada lastricata medievale;
3.50 m: strada lastricata tardoromana;
6.45 m: banchina del Padenna (età augustea ?)

Circostanze del ritrovamento: durante l'escavazione di un pozzo pubblico "a stantuffo" di diametro 2.50 m (1873)

FONTI

ASCRa, Tit. II, Rubr. 8, relazione ing. R. Conti, 15 ottobre 1873, prot. 9969; SULFRINI, *ms Mazzotti*, p. 394; SULFRINI, *ms Ghigi*, pp. 127-128; C.A. 1939, p. 31, nn. 81-82, MURATORI 1922, p. 20; MANZELLI 2000, n. 87, pp. 132-133.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA088

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna
Toponimo: Via Mentana, 5
Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a
Uso del suolo: urbanizzato
Quota del p.c. attuale: non desumibile

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Mentana
Definizione: area ad uso funerario
Tipologia: tomba
Cronologia: età romana

Descrizione: si ha notizia del ritrovamento di una tomba in muratura, sigillata da una grande lastra lapidea. La profondità del rinvenimento fa pensare ad un contesto di età protoimperiale, anche se la presenza di una sepoltura in questa zona, che sappiamo essere urbanizzata almeno dall'età augustea, fa sorgere alcune perplessità (compreso un possibile errore di registrazione della quota di giacitura). Inoltre, non è stata rilevata la presenza di inumati e/o di un possibile corredo funebre.

Quote: 6÷7 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante l'approfondimento di un pozzo artesiano (1926)

FONTI

BC, Fondo Muratori, sezione fondi locali, s.v. Scavi, nota del 25 agosto 1926; MANZELLI 2000, n. 88, p. 133; CIRELLI 2008, n. 273, p. 253.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA089

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna
Toponimo: Via M. D'Azeglio, 38
Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a
Uso del suolo: urbanizzato
Quota del p.c. attuale: +2.90 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via D'Azeglio 38
Definizione: ritrovamento sporadico
Tipologia: elementi architettonici
Cronologia: età romana

Descrizione: in Via d'Azeglio, 2 m a destra della porta n. 38, si rinvenne un capitello romano corinzio di marmo greco, lavorato a foglie d'acanto disposte su tre corone sovrapposte, alto 26 cm. Vicino al capitello, furono rinvenuti numerosi blocchi di muratura antica gettati alla rinfusa e usati come materiale di riempimento. Evidentemente decontestualizzato, il

capitello potrebbe provenire da un edificio di un certo pregio posto nelle vicinanze, genericamente in prossimità del complesso archeologico di Via D'Azeglio 47, da dove provengono frammenti di capitelli analoghi.

Quote: -1.30 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante la posa per le condotte del nuovo acquedotto (1930)

FONTI

BC, Fondo Muratori, sezione fondi locali, s.v. Scavi, nota del 14 ottobre 1930; MURATORI 1931, p. 52; MANZELLI 2000, n. 89, pp. 133-134.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA090

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via di Roma

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: sarcofago

Cronologia: Tardoantico (III-IV sec.?)

Descrizione: in Via di Roma, quasi di fronte a Piazza Anita Garibaldi, si rinvenne un frammento marmoreo decorato a bassorilievo con un pavone, presumibilmente pertinente ad un sarcofago. Il reperto è completamente decontestualizzato.

Quote: non desumibile, ma entro 2 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante la posa per le condotte del nuovo acquedotto (1930)

FONTI

BC, Fondo Muratori, sezione fondi locali, s.v. Scavi, nota del 1930; MURATORI 1931, p. 52; MANZELLI 2000, n. 90, p. 134; CIRELLI 2008, n. 274, p. 253.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA091

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via F. Mordani

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: non desumibile

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via F. Mordani

Definizione: sito non identificato/ ritrovamento sporadico

Tipologia: struttura muraria/ elementi architettonici

Cronologia: non desumibile

Descrizione: in un punto imprecisato di Via Mordani, si rinvennero a 7 m di profondità "un muro in grossi laterizi romani ansati, numerosi frammenti di marmo greco, di serpentino, di giallo antico, un frammento di colonna di greco, un pavimento di calcestruzzo". L'informazione, alquanto lacunosa, non consente di avanzare alcuna ipotesi, se non che la notevole profondità presuppone che essa possa essere molto antica.

Quote: -7.00 m circa dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo di un pozzo artesiano (1925)

FONTI

BC, Fondo Muratori, sezione fondi locali, s.v. Scavi, nota del 18 agosto 1925; MANZELLI 2000, n. 91, p. 134.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA092

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Rossi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Santa Giustina *in Capite Porticus*

Definizione: strutture per il culto/ sito non identificato

Tipologia: chiesa/ portico

Cronologia: Tardoantico-Medioevo (VI-VII / XII-XV sec.)

Descrizione: l'antica chiesa di Santa Giustina, nota da un privilegio di Papa Alessandro III concesso ai canonici della Basilica Ursiana del 1169, dovrebbe risalire al VII sec., mentre il portico è da far risalire al VI sec., grazie ad un atto notarile databile tra 590 e 602 d.C. sottoscritto da *Iohannis vir honestus, negotiator Syrus, a Caput porticus*. Altri documenti consentono di ubicare la costruzione lungo le attuali vie Mariani, Gordini, Gessi: al termine di quest'ultima strada si trovava il *Caput Porticus non longe a Curia [...] pos. de platea publica*. Abbandonata nel 1750 e inglobata in una casa della famiglia Pasolini, la chiesa tornò alla luce in occasione della costruzione di Palazzo Ferruzzi, sebbene già nel 1905 si rinvennero alcuni archi appartenenti alla fiancata della chiesa stessa. I lavori del 1968 misero in luce l'intera facciata della chiesa risalente al XV sec., eretta a chiusura del *Caput Porticus*, trovato a 3.82 m di profondità dal piano stradale esistente.

Gli scavi evidenziarono un notevole abbassamento dei livelli di calpestio esterni all'edificio verso E, cioè verso il letto del canale Padenna, similmente a quanto registrato in altri scavi nelle vicinanze (Siti RA61 e RA78).

Quote: -3.82 m dal p.c.: *Caput Porticus* (VI sec.)

Circostanze del ritrovamento: scavi per la costruzione di Palazzo Ferruzzi (1968-69)

FONTI

TARLAZZI 1852, p. 271; GEROLA G. 1916, *Ruderi di antiche chiese ravennati*, "FelRav" XXIII, p. 976 ss.; RICCI 1923, p. 34; MAZZOTTI 1970, pp. 290-292; MAZZOTTI 1971, pp. 369-386; MANZELLI 2000, n. 92, pp. 134-135; CIRELLI 2008, n. 103, pp. 222-223.

TUTELA VIGENTE

D.lgs. 42/2004

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA093

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza Arcivescovado

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Sondaggi presso l'Episcopio

Definizione: sito non identificato

Tipologia: struttura muraria

Cronologia: non desumibile

Descrizione: i sondaggi, spinti fino a 5 m dal p.c., furono eseguiti nel giardino dell'Arcivescovado e nell'area cortilizia del

palazzo storico abbattuto per far posto alla nuova sede della Banca. Si rilevò la presenza di una struttura zigzagante, di cui non fu redatto alcun rilievo, con direzione verso Via R. Gessi.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: sondaggi penetrometrici preliminari ai lavori di costruzione della sede centrale della Banca Popolare di Ravenna (1975)

FONTI

SBAARa, Arch. Pratiche e Documenti: G. Cortesi, "Sondaggi archeologici in terreni di proprietà della Banca Popolare di Ravenna, piazza Arcivescovado", relazione del 16 dicembre 1975; BC, Fondo Mazzotti, busta 32; MANZELLI 2000, n. 93, p. 135.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA094

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Duomo

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Abside del Duomo

Definizione: sito non identificato

Tipologia: struttura muraria

Cronologia: Medioevo?

Descrizione: lo scavo di accertamento archeologico mise in luce un troncone di muro largo 1.25 m, in mattoni quadrati 852x52x5 cm) posto a E delle strutture pertinenti all'antica abside dell'Ursiana e orientato in direzione di Porta Salustra. Sebbene G. Gerola interpretò il manufatto come residuo dell'antico circuito difensivo dell'oppido municipale (per analogia con la tecnica costruttiva della parte inferiore di Porta Salustra), si esclude che possa trattarsi delle mura repubblicane, per la differenza della tecnica costruttiva rilevata nello scavo della Banca Popolare. Non conoscendo le quote di giacitura, Manzelli propone una generica relazione con la primitiva fabbrica della Cattedrale.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: scavo archeologico di G. Gerola (1913)

FONTI

GEROLA 1918, pp. 178-179; CAPPELLINI 1993, p. 40; MANZELLI 2000, n. 94, p. 135.

TUTELA VIGENTE

D.lgs. 42/2004

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA095

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Mazzini

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Palazzo Orsi

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: strada

Cronologia: età romana

Descrizione: nella casa di proprietà del conte Orsi, posta nell'allora strada di Porta Sisi 43 (ora via G. Mazzini quasi di

fronte a via Tombesi Dall'Ova), si rinvenne un piano stradale romano a circa 9 m di profondità (evidente errore di registrazione di quota). Si ignorano tecnica edilizia ed orientamento della strada.

Quote: circa 9.00 m di profondità dal p.c.?

Circostanze del ritrovamento: durante la trivellazione per un pozzo artesiano (1824)

FONTI

SULFRINI *ms Mazzotti*, p. 32; MANZELLI 2000, n. 95, pp. 135-136.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA096

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via A. Guerrini

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Casa Morelli

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: sarcofago

Cronologia: Tardoantico

Descrizione: nella casa di proprietà della famiglia Morelli, posta nell'allora via M. D'Azeglio 2 (ora Via A. Guerrini) si mise in luce un sarcofago, di cui non hanno notizie più precise.

Quote: circa 4.00 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante la trivellazione per un pozzo artesiano (prima del 1860)

FONTI

SULFRINI *ms Ghigi*, p. 83; MANZELLI 2000, n. 96, p. 136.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA097

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via D. Alighieri

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.90 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Casa Bigliardi

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: elemento architettonico (colonna)

Cronologia: età romana

Descrizione: inserito nelle fondamenta della casa, si rinvenne un tronco di colonna di marmo bianco e nero orientale, lunga circa 80 cm e con un diametro di circa 60 cm. La preziosità e la rarità di tale marmo a Ravenna, per una colonna che peraltro doveva raggiungere circa 6 m di altezza, hanno fatto ipotizzare da P. Sulfrini che potesse essere pertinente al tempio di Nettuno, che secondo la tradizione erudita doveva sorgere nel sito dove fu poi eretta la chiesa di San Pietro Maggiore (San Francesco). Tuttavia non esistono dati archeologici che confermino tale ipotesi.

Quote: non desumibile

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di allargamento della cantina nella casa dell'avvocato Bigliardi (1868)

FONTI

SULFRINI *ms Ghigi*, p. 110; NOVARA 1998, n. 59, p. 151; MANZELLI 2000, n. 97, p. 136.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 31/03/2015
Autore: Sassi, Barbara

RA098

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza J.F. Kennedy

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Sant'Agnese

Definizione: strutture per il culto

Tipologia: edificio di culto

Cronologia: età romana? / Tardoantico (seconda metà V sec.)

Descrizione: la chiesa di Sant'Agnese fu costruita nella seconda metà del V sec. da Gemello, suddiacono durante il vescovato di Esuperanzio (460-476 circa) e amministratore del patrimonio della Chiesa ravennate in Sicilia (*Rector Siciliae*). La chiesa si trovava probabilmente sul sito del *fanum Herculis*, fatto costruire da Claudio e restaurato da Teodorico, nell'area dove si trovava il foro della città romana, come testimonia un documento del X sec., da quando la chiesa è denominata anche *monasterium*. Originariamente la chiesa era divisa in tre navate sostenuta da colonne. Nel 1628 fu ridotta ad una sola navata, quindi nel 1817 sconsacrata e adibita ad abitazione privata.

I lavori di apertura della piazza determinarono l'abbattimento di un intero quartiere di impianto medievale, compresa la distruzione di ciò che restava della chiesa di Sant'Agnese che, posta nell'angolo NO dell'attuale piazza, fu eretta durante l'episcopato del vescovo Esuperanzio nell'ultimo quarto del V sec. "sulle ruine del Tempio di Ercole, che aveva dato il nome di Ercolana a questa regione della città, sulla piazza della quale era una colonna con sopra una statua consacrata al sole chiamata Ercole Orario dal segnare che faceva con maestria dell'arte le ore coll'ombra del sole e della luna".

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante l'apertura della Piazza del Mercato, ora J.F. Kennedy (1937-38)

FONTI

PASOLINI 1689, III, p. 81; TARLAZZI 1852, pp. 93-94; GEROLA G. 1917, *Sant'Agnese*, "RAC", pp. 207-215; BOVINI G. 1964, *Sant'Agnese*, "BECCR", p. 568; TESTI RASONI 1924, p. 15; FARIOLI 1960, pp. 52-55; FELLETTI MAJ 1969, p. 92; MANZELLI 2000, n. 98, p. 136; NOVARA 2003, pp. 31-32, tab. I; CIRELLI 2008, n. 61, p. 214.

TUTELA VIGENTE

D.lgs. 42/2004

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015
Autore: Sassi, Barbara

RA099

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Terza Ravenna

Toponimo: Via circonvallazione Piazza d'Armi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: cd. "muraio"

Definizione: infrastruttura portuale

Tipologia: frangiflutti

Cronologia: Tardoantico

Descrizione: lo scavo ha individuato un possente muro largo circa 5 m, alto complessivamente 6-7 m e lungo diverse

centinaia di metri, orientato circa NS, costituito da gettate di calcestruzzo con ciottoli e frammenti laterizi entro cassaforma lignea ancora conservata. La funzione di questa opera infrastrutturale sembra stata quella di proteggere la battigia dalle mareggiate.

Secondo gli scopritori il manufatto, attribuibile all'età augustea, sarebbe stato realizzato in seguito all'apertura della nuova bocca di porto a S di Ravenna, che avrebbe provocato un aumento dell'erosione marina lungo il litorale settentrionale. Secondo V. Manzelli, la profondità dei rinvenimenti porterebbe ad interpretare questa struttura come un elemento superstite dei palazzi di età bizantina e gota che si estendevano in questa zona, come attestano sia le fonti letterarie sia diversi ritrovamenti archeologici effettuati a più riprese nella zona (Siti RA100, RA102, RA 105-113, RA118).

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo per la costruzione dell'idrovora del Bidente (1972)

FONTI

RONCUZZI-VEGGI 1968, p. 199; RONCUZZI 1992, pp. 716-722; LILLI 1999, p. 36; MANZELLI 2000, n. 99, p. 137.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA100

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma, 25

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Santa Maria in Porto, proprietà Nonni

Definizione: sito non identificato

Tipologia: edifici (palazzo?)

Cronologia: Tardoantico (secc. V-VI) o Altomedioevo (secc. VIII-X)

Descrizione: nel giardino della sig.ra Virginia Nonni, tra il convento di Santa Chiara (oggi Ricovero Garibaldi) fino alla fiancata della chiesa di Santa Maria in Porto, si rinvennero numerose strutture antiche. In particolare, nel 1859 "si trovò alla profondità di 5 piedi [=58 cm, quindi a circa -2.92 m] un piano in mosaico, muri di grandi costruzioni, pezzetti di marmo fine", oltre ai resti di qualche sepoltura. Nel 1860 si incontrarono le fondamenta di un muro orientato come quello scoperto in proprietà Bonelli (Sito RA110), di cui sembra la prosecuzione. Qua e là si raccolsero "frantumi di piacito in mosaico all'alessandrina, della specie che rimane al non discosto S. Giovanni della Sagra [San Giovanni Battista], tempio eretto da Galla Placidia". Nel 1861, all'altezza della parte posteriore della cappella della Madonna Greca, si mise in luce "alla profondità di circa 3.40 m un selciato in mattoncini esagonali. Poco discosto poi una lunga scala di mattoni".

Secondo V. Manzelli, i ritrovamenti sono genericamente pertinenti ad edifici della fase tardoantica della città, dato che non sono desumibili lo sviluppo planimetrico, né l'orientamento o la destinazione d'uso. E. Cirelli propone invece che si tratti di edifici collegati alla fase di destrutturazione del Palazzo Imperiale, quando le funzioni ufficiali cominciarono a venire meno e l'area palaziale fu occupata da numerose strutture di diversa funzione: chiese, abitazioni e sepolture, in un periodo compreso tra VIII e IX sec.

Quote: 2.90÷3.40 m dal p.c.: edifici con mosaici

Circostanze del ritrovamento: durante le trivellazioni di alcuni pozzi artesiani (1859-61)

FONTI

SULFRINI *ms Mazzotti*, nn. 23 e 183; SULFRINI *ms Ghigi*, pp. 43-44; "NSc" 1882, p. 338 (S. Busmanti); CAROLI 1974, pp. 137-138, nn. 26-27; SAVINI 1996, V. p. 7; NOVARA 1998, n. 46, pp. 123-124; MANZELLI 2000, n. 100, pp. 137-138; CIRELLI 2008, n. 74 p. 218 e n. 369 p. 268.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

RA101

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma all'altezza di Via A. Diaz

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Banchina della Fossa Augusta

Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie

Cronologia: età romana (I sec. a.C. - I sec. d.C.)

Descrizione: si rinvenne una struttura muraria orientata NS, di cui si indagò solo il fronte occidentale, trovandosi il resto inserito nelle fondazioni delle abitazioni aperte lungo il lato E di Via di Roma. Questo fronte presentava un paramento in laterizi romani (42x30x6 cm), di cui fu possibile vedere solo pochi corsi in opera a partire da 3,50 m di profondità dal piano stradale. Il manufatto fu interpretato come la sponda occidentale della Fossa Augusta, individuata solo fuori le mura tardoantiche per circa 2 km (mediante sondaggi penetrometrici) da Porta Serrata lungo Via per Sant'Alberto (Sito RA136). Ugualmente la prosecuzione di tale direttrice verso S sarebbe stata intersecata dai sondaggi di L. Veggi e A. Roncuzzi nel tratto terminale di Via di Roma, dove le sonde avrebbero individuato la duna sabbiosa a oltre 7.90 m di profondità, mentre sulla stessa linea di sezione EO le creste della duna di attesterebbero a circa 4 m di profondità. Secondo E. Cirelli si tratta di una struttura muraria facilmente collegabile con il grande edificio della Moneta Aurea.

Quote: da -3.50 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per la posa del condotto fognario (1983)

FONTI

VEGGI-RONCUZZI 1966, p. 938, RONCUZZI-VEGGI 1967, pp. 287-291; RONCUZZI-VEGGI 1968, pp. 193-194; CORa, Cassetto disegni, fasc. Fossa Augusta, via di Roma, via Diaz; LILLI 1999, p. 40; MANZELLI 2000, n. 101, p. 138; CIRELLI 2008, n. 75, p. 218.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA102

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Viale S. Baldini

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +0.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Giardini pubblici

Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie

Cronologia: Tardoantico (V-VIII sec.)

Descrizione: una campagna di scavo, senza planimetria su scala idonea, evidenziò a circa 3 m di profondità la presenza di un grosso muro largo almeno 2 m e parallelo a Via di Roma, interpretato come appartenente al sistema del canale romano della Fossa Augusta.

Alcuni sondaggi penetrometrici eseguiti da A. Roncuzzi rivelarono un fitto reticolo di muri e macerie tra 2 e 4 m di profondità, che andavano rarefacendosi verso E, dove la duna sabbiosa si attestava a circa 4.30 m (mentre all'estremità O dei Giardini era a 5.50 m). Questa fitta presenza insediativa fu identificata nel *castrum* di età cesariana, la cui urbanizzazione doveva essere avventata in relazione al porto di età repubblicana ubicato in prossimità della stazione ferroviaria e della Rocca Brancaleone (Sito RA046).

La mancanza di riferimenti certi sulla stratigrafia archeologica non consente di chiarire la cronologia insediativa di quest'area, le cui evidenze sembrano da attribuire più realisticamente al V-VI sec. per Manzelli e al V-VIII sec. per Cirelli.

Quote: circa 3-4.30 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: sondaggi penetrometrici A. Roncuzzi (anni Sessanta); saggi di scavo non meglio precisabili

(s.d.)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, pos. B/8, Ravenna città, viale Pallavicini, progetto di ristrutturazione, relazione M.G. Maioli (10 novembre 1989); RONCUZZI-VEGGI 1968, pp. 199-201; RONCUZZI 1992, pp. 714-718; MANZELLI 2000, n. 102, pp. 138-140; CIRELLI 2008, n. 76, p. 218.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA103

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Caserma di Porto

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: strada (*Platea Maior*)

Cronologia: Medioevo (secc. XI-XII)

Descrizione: sull'allora corso Garibaldi (ora via di Roma), si rinvennero alcuni oggetti, tra cui una tessera in bronzo con incise tre cifre (Δ, Γ, ΙΙΙ), due monetine bizantine e, a 1.50 m di profondità, un selciato stradale in grossi ciottoli che Caroli ipotizzò fosse la strada di età romana che univa Ravenna al sobborgo di Cesarea attraverso Porta San Lorenzo, demolita nel 1550.

L'esigua profondità dei resti fa piuttosto pensare al selciato della *Platea Maior* del Medioevo (o successiva), che rappresenta il principale asse viario di Ravenna a partire dal Tardoantico. La via attraversava la città in tutta la sua estensione da N a S ed era larga 5,00 m, con una pavimentazione in blocchi di trachite, rinvenuti in più tratti al di sotto di via di Roma.

Quote: -1.50 m dal p.c.: *Platea Maior* (fasi di XI-XII sec.)

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo per gettare le fondamenta della Caserma di Porto (1885)

FONTI

"NSc" 1885, p. 339 (S. Busmanti); C.A. 1939, p. 33, n. 99; CAROLI 1974, p. 148, n. 29; MANZELLI 2000, n. 103, p. 140; CIRELLI 2008, n. 77, p. 218.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA104

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Carducci, Piazza L.C. Farini

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: San Giovanni Evangelista, necropoli

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana - Tardoantico (secc. I-V d.C.)

Descrizione: nell'estate del 1965 emerse "un vasto sepolcreto costituito in prevalenza da sepolture ad incinerazione in urne in vetro rivestite di piombo, databili al I sec. d.C. Altre sepolture più tarde denunciano un uso continuato della necropoli fino

al IV-V sec.". Non esistono relazioni tecniche né rilievi relativi allo scavo, ed inoltre la situazione di giacitura dei reperti si presentava sconvolta dai numerosi crateri causati dal fitto bombardamento che interessò la zona della stazione ferroviaria. È nota solo una fotografia, in cui compare una struttura muraria, si suppone la presenza di un recinto o di un monumento funerario (forse un mausoleo a dado, tipologia assai diffusa tra fine repubblica e primo impero). Sembra quindi da escludere l'interpretazione di M.G. Maioli, che vide in questa struttura i resti di una villa suburbana di I sec. d.C. È comunque da rilevare che in questa estrema fascia orientale della città è attestata la presenza di edifici di incerta destinazione, appartenenti almeno al III sec. a.C. (Siti RA108 e RA121).

Quote: -3.50 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante la costruzione del condominio "Isola di San Giovanni" (1965)

FONTI

CORTESI 1964, p. 33, fig. 6; BERMOND MONTANARI 1970, pp. 14-15; CAROLI 1974, p. 145, n. 10; BERMOND MONTANARI 1975, p. 64; BERMOND MONTANARI 1988, pp. 237-238; BERMOND MONTANARI 1990a, p. 238; MAIOLI 1990a, p. 391; FARFANETI B. 1993-94, *La necropoli di San Giovanni Evangelista. Analisi del contesto urbano e studio dei materiali* (tesi di laurea Università di Ferrara); FARFANETI B. 1993, *Nuove evidenze per la topografia di Ravenna antica. I materiali della necropoli di San Giovanni Evangelista*, "Studi e Documenti di Archeologia" VIII, pp. 217-249; BERMOND MONTANARI 1994, p. 40; MANZELLI 2000, n. 104, pp. 140-141; CIRELLI 2008, n. 78, p. 218.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA105

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Viale Pallavicini incrocio Via Alberoni

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Incrocio tra viale Pallavicini e via Alberoni

Definizione: luogo di attività produttiva

Tipologia: calcara?

Cronologia: Medioevo?

Descrizione: gli scavi misero in luce, a 2 m di profondità dal piano stradale, uno spesso strato di calce e mattone frantumato, che fu interpretato come sottofondazione per pavimenti musivi o in lastre marmoree. Alcuni anni dopo, in prossimità dei resti di un edificio circolare (Sito RA117), fu rinvenuto da M. Mazzotti un muro che delimitava una "buca per calce": si trattava di un strato di calce spenta pura, spesso circa 50 cm, rinvenuto a 2 m di profondità. Il ritrovamento si colloca in un'area anticamente occupata da una serie ininterrotta di nuclei sepolcrali, il cui arco cronologico si estende dal I al IV sec. d.C.

Quote: -2.00 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per la posa della rete idrica (1930)

FONTI

BC, Fondo Muratori, sezione fondi locali, s.v. Scavi; MURATORI 1931, p. 51; CAROLI 1974, p. 149; MANZELLI 2000, n. 105, p. 141.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA106

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Alberoni

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Alberoni

Definizione: sito non identificato

Tipologia: edificio/ pavimentazioni

Cronologia: Tardoantico - Altomedioevo (secc. V-VIII)

Descrizione: “furono esumati avanzi murari, un pavimento musivo e numerosi frammenti di marmi colorati, tra cui pavonazzetto, porfido, greco e verde antico, giacenti alla profondità di 3 m sotto il piano stradale”.

Sappiamo che il mosaico attraversava la sede stradale di via Alberoni di sbieco, all'altezza di villa Brocchi in direzione di casa Turchi, mentre non si hanno notizie sull'orientamento dei muri. Tuttavia è probabile che le strutture siano da mettere in relazione con quelle del Palazzo Imperiale sito a poca distanza (Sito RA108).

Quote: -3.00 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per la canalizzazione delle fognature (1935)

FONTI

BC, Fondo Mazzotti, b. 43, Scavi in città (foto del mosaico datata 29 giugno 1935); CAROLI 1974, pp. 136-137, n. 19; MANZELLI 2000, n. 106, pp. 141-142; CIRELLI 2008, n. 80, p. 219.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA106: Via Alberoni: mosaico pertinente forse al Palazzo Imperiale (da Manzelli 2000)



RA107: mosaico di Via Alberoni 21 (da Manzelli 2000)

RA107

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Alberoni, 21 (ex 7)

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Ex Istituto Tecnico Commerciale "Ginanni" (ARPA)

Definizione: sito non identificato

Tipologia: pavimentazione

Cronologia: Tardoantico (metà VI sec.)

Descrizione: praticando uno sterro nel cortile, si rinvenne alla profondità di 2.80 m dal piano del cortile un mosaico pavimentale a disegno geometrico con nodo gordiano inserito in un rombo, composto da tessere rosse, verdi, blu e bianche. Si può ipotizzare un collegamento tra questo frammento musivo e le strutture pertinenti o connesse al cd. Palazzo di Teodorico (Sito RA108), in una delle fasi di massima espansione del complesso.

Quote: -2.80 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori per l'adattamento dell'ex casa Cagnoni a sede provvisoria dell'Istituto Tecnico Commerciale "Ginanni", ora sede del Laboratorio di Analisi ARPA (1961)

FONTI

BC, Fondo Mazzotti, b. 43, Scavi in città; CAROLI 1974, p. 137, n. 20, nota 13; BERTI 1976, p. 85, n. 69, tav. LII, 3; MANZELLI 2000, n. 107, p. 142; CIRELLI 2008, n. 81, p. 219.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 31/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA108

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Alberoni, 2-6

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.70 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Palazzo di Teodorico

Definizione: struttura abitativa/ strutture per il culto

Tipologia: villa suburbana poi Palazzo Imperiale/ chiesa

Cronologia: età romana (fine I sec. a.C. -fine IV d.C.)/ Tardoantico (V-VI sec.)/ Altomedioevo (VIII-IX sec.)

Descrizione: i primi saggi di scavo furono eseguiti privatamente dal Conte Serena Monghini tra 1861 e 1865 nei terreni di sua proprietà, portando al ritrovamento di diversi pavimenti musivi. Ugualmente, i lavori intrapresi fra 1898 e 1899 portarono al rinvenimento di altri pavimenti musivi a una profondità compresa all'incirca tra 1.50 e 2.00 m dal piano stradale. L'eco suscitata da questi rinvenimenti indusse la Soprintendenza ad intraprendere una sistematica campagna di scavo diretta da Ghirardini ed estesa su un'area di circa 4000 mq alle spalle della chiesa di Sant'Apollinare Nuovo. La certezza che i resti appartenessero al grandioso palazzo teodoriciano derivava dal fatto gli studi di toponomastica medievale e di antiquaria identificavano questa zona come la *Regio Palatii Theodorici Regis* o *Regio Palatii*. Tuttavia lo scavo fu in parte disatteso, quando ci si trovò di fronte ad una situazione molto più articolata di quanto si credesse, che mise in luce un complesso con fasi edilizie databili tra I e IV sec. d.C., in seguito rasate o inglobate in un edificio tardoantico (forse da attribuire ad Onorio), restaurato ed ampliato da Valentiniano III e quindi da Teodorico.

Nella proposta di E. Cirelli, l'area del palazzo copre una superficie di circa 10 ettari, senza comprendere al suo interno il circo (circa 5 ettari) e la Moneta Aurea (circa 2000 mq). Uno degli elementi principali doveva essere l'edificio costruito da Valentiniano III *in loco qui dicitur ad Laureta*, settore situato nei pressi della Porta *Wandalara*, più a S rispetto al cd. Palazzo di Teodorico. Il nucleo principale del complesso palaziale (da cui sono state correttamente "isolate" le strutture pertinenti alla facciata della chiesa di S. Salvatore *ad Calchi* dell'IX sec.) è costituito da una serie di ambienti disposti intorno ad un peristilio. A SE doveva essere presente un secondo cortile, come indicato da alcuni sondaggi eseguiti in un isolato a S di Via Alberoni, lungo la quale in diverse occasioni si sono rinvenuti mosaici pavimentali e muri relativi ad altri

ambienti del complesso teodoriciano. La revisione della documentazione degli scavi di G. Ghirardini ha portato all'idea di "una progressiva aggregazione architettonica, dovuta ad un processo di moltiplicazione di nuovi corpi di fabbrica, impernati su due peristili e stretti tra la Platea Maior e il lido marino".

FASE 1. Per quanto manchino dati precisi sullo sviluppo planimetrico dell'edificio di età romana, sembra di trovarsi di fronte ad un complesso suburbano, forse una villa marittima in adiacenza alla via Popilia (Platea Maior, attuale via di Roma), con ambienti scaglionati intorno ad un ampio cortile colonnato, la cui presenza perdura durante le fasi edilizie tardoantica e bizantina. Si nota quindi una cesura netta tra la metà del II sec. e la fine del IV sec. d.C., come se la zona in questo lasso di tempo fosse stata abbandonata o adibita a usi diversi da quello residenziale. Se l'edificio fu abbandonato nel corso del II sec., forse fu dovuto al fatto che tutta la fascia orientale della città cambiò destinazione d'uso, passando da area suburbana abitativa ad area funeraria. Questa zona sarebbe rimasta a disposizione dell'allargamento della fascia di necropoli che dal I sec. d.C. cominciò ad occupare la duna sabbiosa che separa la città dal mare. Poiché sembra improbabile che abitazioni di I sec. sorgessero a ridosso della necropoli, che iniziò ad essere sfruttata nello stesso periodo, dobbiamo arretrare necessariamente le cronologie dei mosaici di almeno cinquant'anni, come farebbe supporre anche un'analisi stilistica stringente. L'abbandono dell'area durante un periodo di grande floridezza dovette necessariamente comportare l'insediamento di altre zone, quali l'area classiana a S e la zona di San Vitale verso N e NO, nonché la direttrice rappresentata dalla via Faentina. Inoltre, la creazione (o l'ampliamento e la regolarizzazione) per volontà di Ottaviano della cd. Fossa Augusta comportò senza dubbio una cesura assai marcata tra la linea di costa e l'area urbana estesa verso O, sottolineata dall'assenza di ponti che mettessero in comunicazione le due zone. La regolarizzazione/apertura di questa via fluviale avrebbe reso poco funzionale abitare sul lato E di Ravenna, dove si sarebbe quindi agevolmente modificata la destinazione d'uso. Una variazione così radicale nell'organizzazione dell'intero tessuto urbano deve essere considerata conseguente alla creazione di un nuovo nucleo catalizzatore, quale il complesso sistema di bacini lagunari attrezzati ricavato a SO del centro abitato.

FASE 2. Tra fine IV e inizi V sec., sorge un edificio di notevoli dimensioni che in parte ingloba le strutture precedenti. Il complesso si sviluppa intorno ad un peristilio centrale (A) con pavimento a mosaico, dotato di ambienti sui lati N e S. Al centro del lato N del peristilio, sorge già in questo periodo una piccola aula absidata (L) con quattro vani adiacenti, tutti pavimentati con lastre di marmo; nell'angolo SE del complesso, si trova una serie di ambienti disposti su due file, affiancati ad un vano di maggiori dimensioni (B) in asse con un'aula absidata.

FASE 3. Nella prima metà del V sec., l'aula absidata viene ampliata e pavimentata con un pregevole *opus sectile*, forse di epoca onoriana; sono anche inseriti due ambienti laterali all'ampliamento dell'abside. Il colonnato del peristilio viene chiuso, creando un corridoio continuo.

Le Fasi 2 e 3 sono forse le più importanti per la definizione del complesso palaziale, che divenne il principale polo di attrazione demica nel settore SE della città, con la costruzione di un vasto quartiere compreso tra Porta *Wandalara* e la chiesa di San Giovanni Evangelista.

FASE 4. Agli inizi del VI sec., vengono apportate modifiche nel settore NE del palazzo, con la realizzazione di un triclinio triabsidato (S), forse il *Triclinium ad mare* ricordato da Agnello nel *Liber Pontificalis*. In questa zona del palazzo doveva trovarsi anche lo *Scubitum* o *Excubitorium*, l'edificio dove alloggiavano le guardie imperiali.

FASE 5. Nella seconda metà del VI sec., posteriormente all'intervento teodoriciano, si realizzano alcuni ampliamenti verso N e verso E, e l'aggiunta di un corridoio con pavimento a mosaico all'interno del cortile.

Quote: 2.80÷3.01 m: tessellati policromi, corridoio I e portico A (fine V - metà VI sec.);
3.45÷3.56 m: tessellati con scene di *venatio* e di circo, portico A (V sec.);
3.52÷3.59 m: tessellati b/n, amb. D (metà I - II sec. d.C.);
3.71÷3.87 m: tessellati b/n, corridoio N, portico A, amb. C-D; *sectile* policromo, amb. D (fine I sec. a.C. - metà I sec. d.C.).

Le quote qui proposte sono desunte dai calcoli di V. Manzelli.

Circostanze del ritrovamento: scavi privati Monghini (1861-65; 1898-99); scavi G. Ghirardini, Soprintendenza alle Antichità di Ravenna (1908-14)

FONTI

SULFRINI *ms Ghigi*, p. 182; CAPPI A. 1862, *Di un recente scavo in Ravenna dal quale si piglia motivo di avvertire errori per conto di essa e raccomandare di nuovo l'attuazione della società ravennate degli scavi*, "Atti dell'Accademia Provinciale delle Belle Arti di Ravenna dal 1856 all'anno 1861", Ravenna, pp. 225-235; ASCRa, Arch. Moderno, tit. II, rubr. 9, a. 1872, lettera del 20 gennaio 1872; PASOLINI P.D. 1875, *Del Palazzo di Teodorico in Ravenna (relazione letta il 28 di gennaio 1872)*, "AttiMemProvR", I, pp. 197-211; MARTINETTI CARDONI G. 1879, *Ravenna antica. Alcune note e aggiunte alle XVII lettere su Ravenna antica*, Faenza, pp. 35-36; AARa, tre relazioni di G. NAVE: *Scavi nel Palazzo di Teodorico. Cortile del Quadriportico. Lavori dall'agosto 1911 al marzo 1912*; *Scavi nel Palazzo di Teodorico. Zona settentrionale, oltre il Quadriportico. Ottobre 1912-aprile 1913*; *Appunti, studi e rilievi della III campagna di scavo (settembre 1914-aprile 1915)*; GHIRARDINI G. 1917, *Scavi nell'area del Palazzo di Teodorico a Ravenna*, "AttiMemProvR", s. IV, VII, pp. 234 ss.; GHIRARDINI 1918, pp. 737-738; MURATORI 1922, pp. 7-8, 19-20, C.A. 1939, p. 33, n. 100; MAZZOTTI M. 1956, *Il cosiddetto "Palazzo di Teodorico"*, "CARB" 1, pp. 81-86; MAZZOTTI M. 1957, *La seconda fase del cosiddetto "Palazzo di Teodorico"*, "CARB" 2, pp. 63-66; DUVAL N. 1960, *Que savons-nous du Palais de Théodoric à Ravenne?*, "MEFRA" 72, pp. 337-371; RUSCONI A. 1971, *Una nuova ipotesi sul cosiddetto "Palazzo di Teodorico" in Ravenna*, "CARB" 18, p. 504; CAROLI 1974, pp. 131-136, 139; BERTI 1974, *Materiali dai vecchi scavi del Palazzo di Teodorico. I. Le sculture*, "FelRav" CVII-CVIII, pp. 151-167; BERTI 1975, *Materiali dai vecchi scavi del Palazzo di Teodorico. II. Elementi di decorazione architettonica e frammenti diversi*, "FelRav" CIX-CX, pp. 97-128; BERTI 1976, pp. 10-14; DUVAL N. 1978, *Comment reconnaître un palais impérial au royal?*

Ravenne e Piazza Armerina, "FelRav" CXV, pp. 27-62; NOVARA P. 1993, *Gli edifici teodoriciani*, in *Ravenna la città che sale. Da Teodorico al XX sec.. Città, cultura e spazio urbano*, Ravenna, pp. 33-55; MAIOLI M.G. 1987, *L'edilizia privata tardoantica in Romagna: appunti sulla pavimentazione musiva*, "CARB" 34, pp. 209-251; MAIOLI, in *Flumen Aquaeductus* 1988, pp. 80-85; SAVINI 1996, V, pp. 16-21; BALDINI LIPPOLIS I. 1997, *Articolazione e decorazione del Palazzo Imperiale di Ravenna*, "CARB" 43, pp. 1-31; SAVINI 1996, V, p. 21; SAVINI 1998, *Gli scavi del Palazzo di Teodorico. Avanzi scoperti negli anni 1908-1912*, Ravenna (copia fotolitografica del ms presso BC, Fondo Savini); NOVARA 1998, n. 48, p. 128 e n. 61, pp. 152-159; MANZELLI 2000, n. 108, pp. 142-149; MANZELLI-GRASSIGLI 2001, pp. 139-145; MANZELLI V. 2003, *Lo scavo del Palazzo di Teodorico*, in *Domus del Triclinio* 2003, pp. 69-77; AUGENTI 2003; CIRELLI 2008, pp. 78-89, nn. 82-84, p. 219, n. 272 p. 253 e n. 353 p. 266.

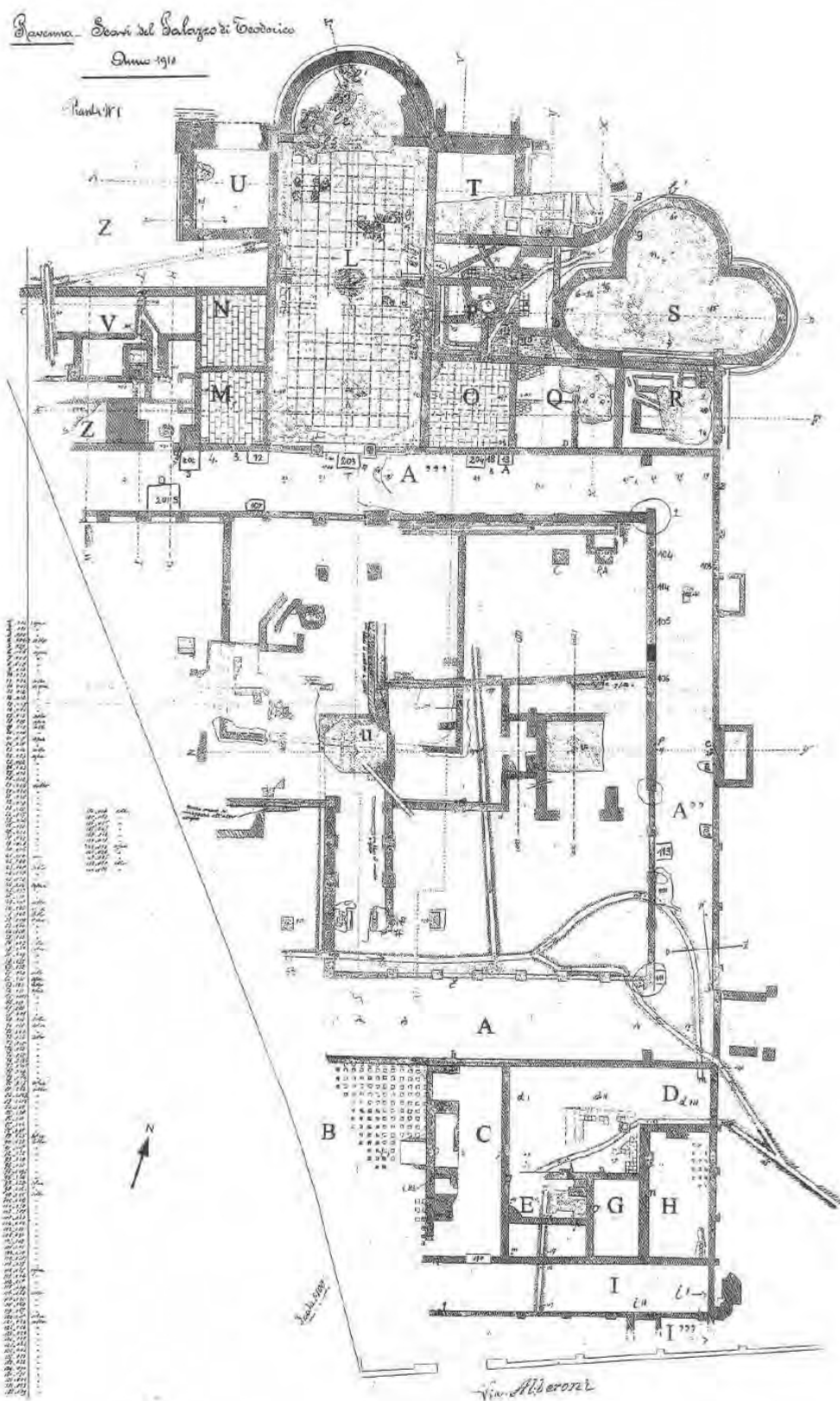
TUTELA VIGENTE

D.lgs. 42/2004. L'area del Palazzo di Teodorico è perimetrata nel PSC, Tav. 3.1 *Capoluogo-Centro storico, Sistema delle Dotazioni territoriali* come dotazione archeologica (AR) e Tav. G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009) come zona archeologica.

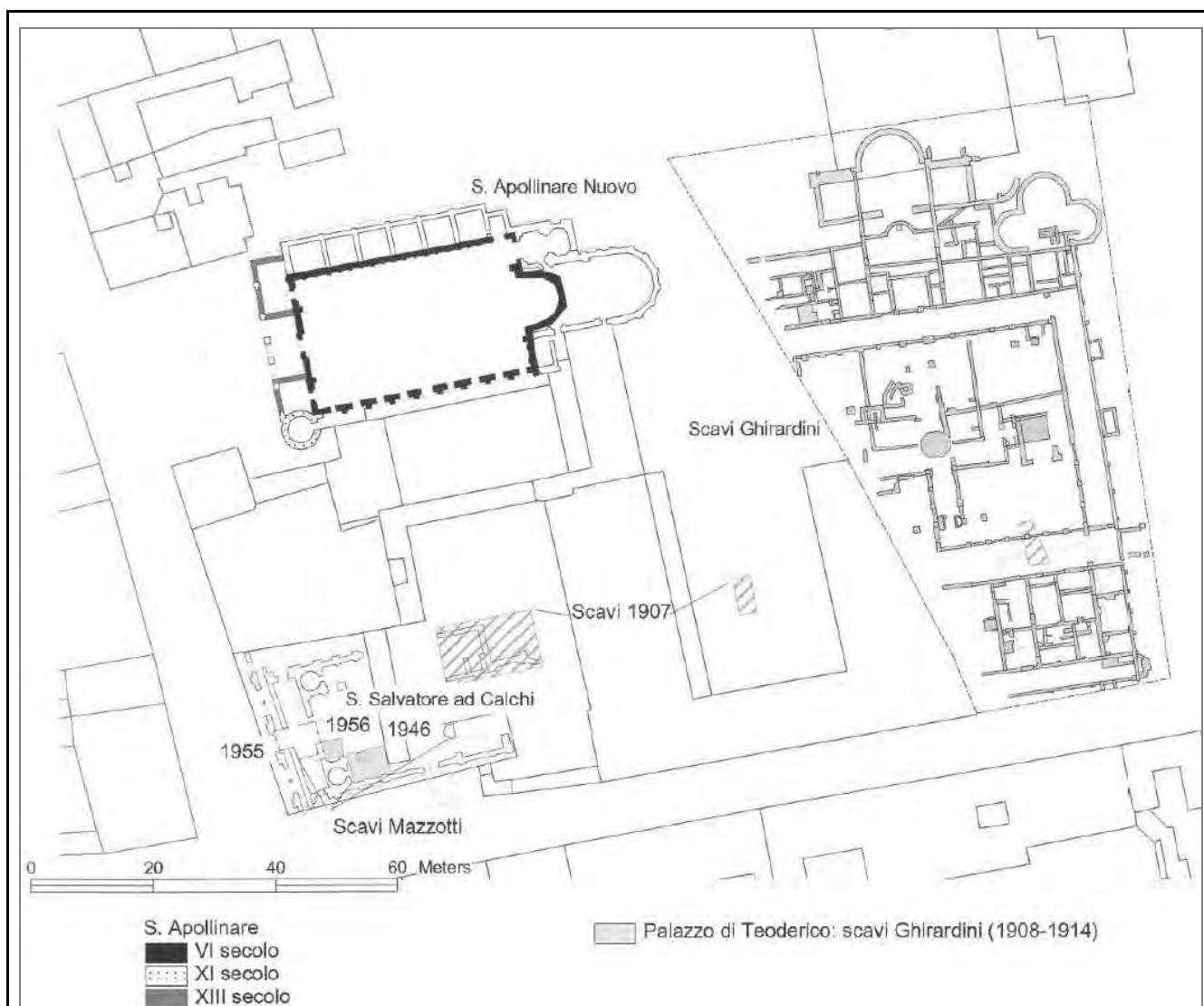
NUOVA TUTELA

a

Data: 31/03/2015
Autore: Sassi, Barbara



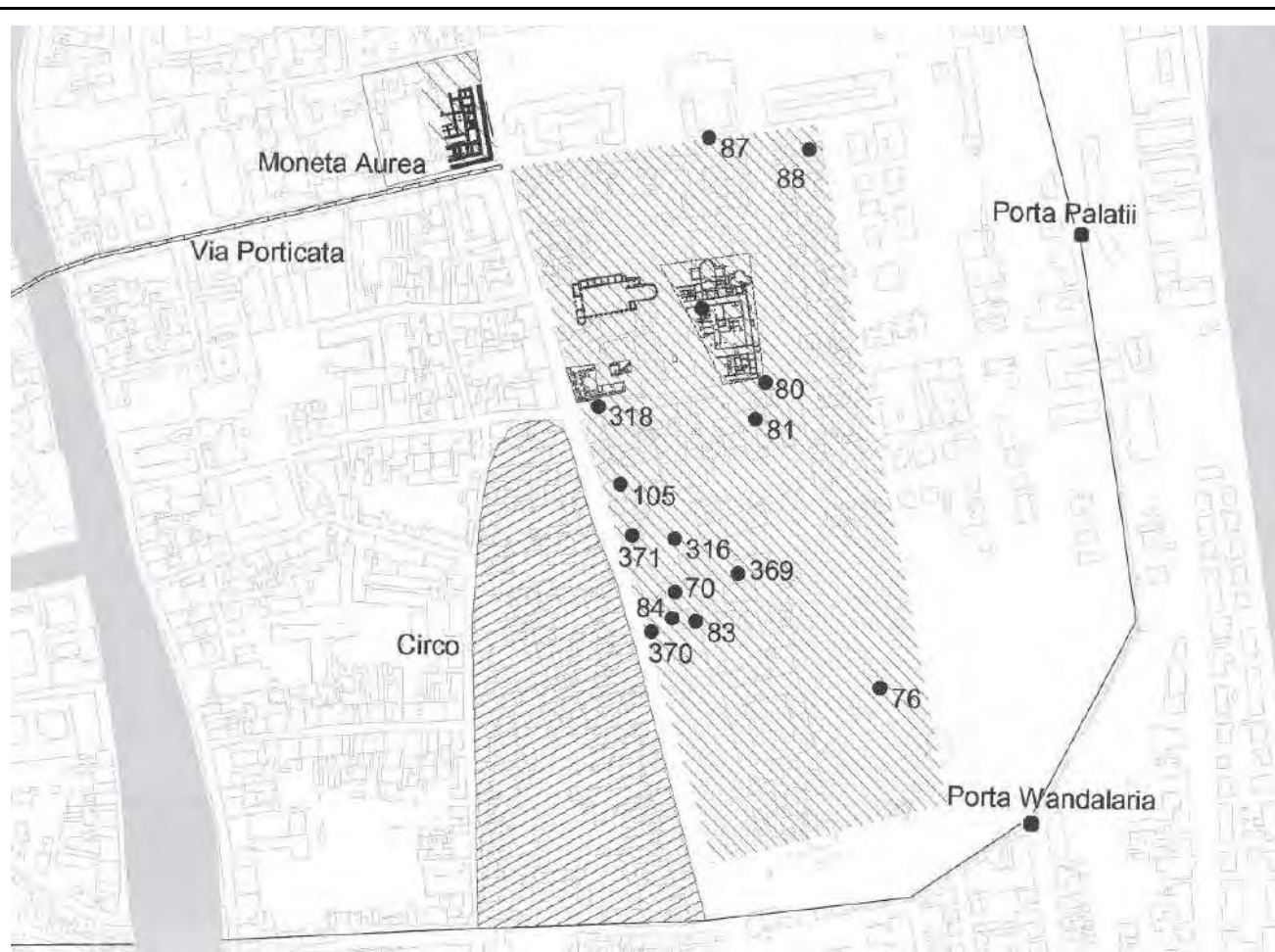
RA108: pianta complessiva del Palazzo Imperiale (da Archivio SBAAARa)



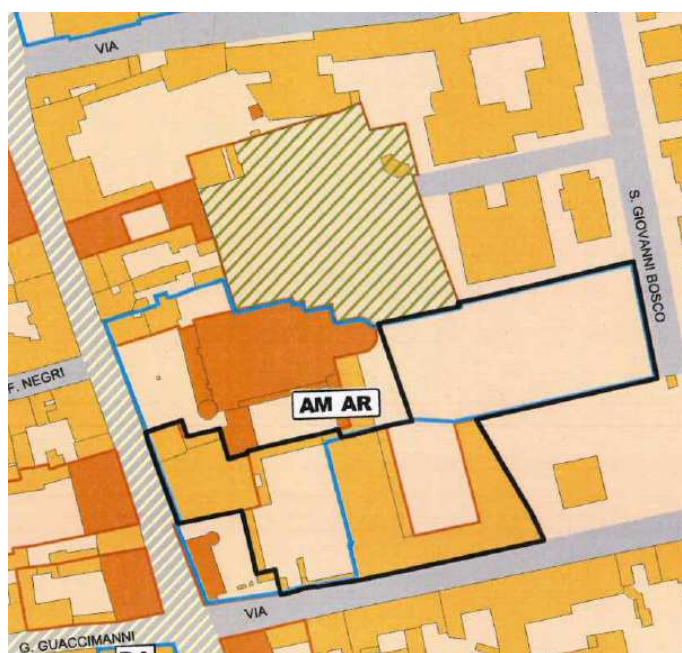
RA108: i diversi interventi di scavo compiuti nell'area del cd. Palazzo di Teodorico (da Cirelli 2008)



RA108: motivi ornamentali geometrici dei mosaici (da sito internet SBAAARa)



RA108: elementi archeologici identificati nell'area del Palazzo Imperiale (da Cirelli 2008)



Area di tutela archeologica AR

RA109
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma, 19

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Officina Rosetti (piazzale Santa Maria in Porto)

Definizione: sito non identificato

Tipologia: edificio

Cronologia: Tardoantico

Descrizione: si ha notizia del ritrovamento di resti murari e marmorei presso l'Officina Rosetti, che nel 1907 era situata a N di Santa Maria in Porto, in corrispondenza dell'attuale casa parrocchiale. Secondo Savini, le strutture erano pertinenti all'edificio costruito da Valentiniano III *in loco qui dicitur ad Laureta*, situato nei pressi della Porta *Wandalara*, più a S rispetto al cd. Palazzo di Teodorico.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante l'escavazione di un pozzo (1907)

FONTI

CAROLI 1974, p. 138, n. 27a; SAVINI 1996, V, pp. 5-7; MANZELLI 2000, n. 109, p. 149.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 01/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA110
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma, 21

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Casa Fusconi

Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie

Cronologia: non desumibile

Descrizione: G. Savini localizza all'interno di casa Fusconi il ritrovamento di strutture murarie e materiale marmoreo. Si tratta della casa in cui nel 1882 (allora proprietà Bonelli) si rinvenne, nello scavare un pozzo, un tratto di 2 m di una grossa muratura ad andamento irregolare e proseguita fino alla proprietà Nonni (Sito RA100), quindi presumibilmente orientata NS.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante l'escavazione di un pozzo (s.d.)

FONTI

"NSc" 1882, p. 338 (S. Busmanti); CAROLI 1974, p. 138, n. 27b; SAVINI 1996, V, pp. 5-7; MANZELLI 2000, n. 110, p. 149.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 01/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA111
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma, 33

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Ex casa Peppi, Istituto Musicale "G. Verdi"

Definizione: sito non identificato

Tipologia: edificio

Cronologia: Tardoantico (V-VI sec.)

Descrizione: nel luogo dove l'anno precedente furono demoliti gli avanzi della chiesa di S. Stefano *in fundamento*, inglobati nelle vecchie case, si constatò che i ruderi della chiesa si impostavano, a 1 m di profondità, su muri più antichi, larghi 1.40 m, che proseguivano verso E e verso S. Inoltre, a 2.60 m dal piano di via di Roma, si rinvennero le tracce di un pavimento musivo, forse appartenente a una delle fabbriche del cd. Palazzo di Teodorico o, come ritiene Savini, degli avanzi del Palazzo di Valentiniano III *ad Laureta* (cfr. Siti RA108-109).

Quote: da 1.00 m dal p.c.: creste di muri;

2.60 m dal p.c.: mosaico

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per le fondamenta dell'Istituto Musicale (1905)

FONTI

SULFRINI *ms Ghigi*, p. 48; SAVINI 1996, V, pp. 7-8; CAROLI 1974, p. 138, n. 24; MANZELLI 2000, n. 111, pp. 149-150; NOVARA 2003, pp. 87-89; CIRELLI 2008, n. 371, p. 268.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 01/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA112
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma, 39

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Ex chiesa di Santa Chiara, Teatro Rasi

Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie

Cronologia: non desumibile

Descrizione: in corrispondenza del vicolo di accesso alla chiesa di Santa Chiara (ora Teatro Rasi), fu individuato un potente strato di macerie con ipotetiche strutture murarie, impenetrabili alla sonda e giacenti tra 4 e 5 m di profondità. Lo strato di macerie scendeva fino oltre 6 m; a 6.40 m si trovò la sabbia della duna. Cfr. Sito RA113.

Quote: 4÷5 m dal p.c.: muri e macerie;

6.40 m dal p.c.: cresta duna sabbiosa

Circostanze del ritrovamento: campagna di sondaggi penetrometrici nella zona tra le vie S. Baldini, di Roma, G. Pascoli, aventi lo scopo di rilevare le variazioni di quota delle creste delle dune sabbiose (1967)

FONTI

RONCUZZI-VEGGI 1968, p. 199; CAROLI 1974, p. 138, n. 21; MANZELLI 2000, n. 112, p. 150.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 01/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA113
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma, 31

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Casa di Riposo "G. Garibaldi"

Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie/ tracciati viari

Cronologia: età romana (I sec. a.C. - III sec. d.C.) - Tardoantico (secc. V-VI)

Descrizione: L. Veggi e A. Roncuzzi rintracciarono un potente strato archeologico nelle zone confinanti con il Ricovero Garibaldi. Nel cortile anteriore allo stabile, a circa 38 m da via di Roma, sono riscontrabili strutture murarie che dal piano stradale proseguivano fino a 4.40 m di profondità. Tutt'intorno si trova uno strato di macerie, affiorante da -2.60 m circa, sotto questo, un secondo deposito di macerie sembra iniziare a 4 m, mentre la duna sabbiosa si attesta sui 6.80 m di profondità. tra il Ricovero e l'abside della chiesa di Santa Chiara è stata individuata una strada EO a 4 m di profondità, che sembra intersecarsi con un altro asse viario ad essa perpendicolare; da qui fino verso via Padre Genocchi si trova una grande concentrazione di macerie e strutture murarie. La sabbia, spostando le sonde verso E, tende a salire fino a 6 m di profondità. Quanto alla cronologia, in mancanza di reperti diagnostici, ci si affida alle quote di giacitura e al confronto con gli altri ritrovamenti avvenuti nella zona (Siti RA102, RA108).

All'orizzonte tardoantico (V-VI sec.) si possono attribuire le evidenze emerse a circa 2.60 m. Le strutture attestates tra 4 e 6 m possono appartenere, per analogia all'area del Palazzo di Teodorico (Sito RA108), almeno al I sec. a.C. protrandosi fino al II sec. d.C. Secondo V. Manzelli, i due assi viari possono datarsi non più tardi del II-III sec. d.C., confermando che l'intensa urbanizzazione tardoantica iniziò già in età romana con lo sviluppo di un quartiere suburbano, a poche centinaia di metri verso E rispetto alla necropoli.

Quote: 2.60 m dal p.c.: orizzonte tardoantico (V-VI sec.);
4÷6 m dal p.c.: orizzonte romano (I sec. a.C. - III sec. d.C.);
6 m dal p.c.: cresta duna sabbiosa

Circostanze del ritrovamento: campagna di sondaggi penetrometrici nella zona tra le vie S. Baldini, di Roma, G. Pascoli, aventi lo scopo di rilevare le variazioni di quota delle creste delle dune sabbiose (1967)

FONTI

RONCUZZI-VEGGI 1968, p. 199; CAROLI 1974, pp. 138-139, nn. 22-23; MANZELLI 2000, n. 113, p. 150; CIRELLI 2008, n. 86 p. 220, n. 105 p. 223 e nn. 315-316 pp. 258-259.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 01/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA114
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Carducci, 10

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Chiostro di San Giovanni Evangelista

Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie

Cronologia: Tardoantico - Altomedioevo (secc. V-VIII)

Descrizione: vicino all'attuale muro del chiostro di San Giovanni Evangelista, sotto la sede stradale, furono rinvenute alcune strutture murarie, ritenute il limite settentrionale del Palazzo di Teodorico, ma forse pertinenti ai resti di strutture collegate al monastero di San Giovanni Evangelista.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento:

FONTI

BC, Fondo Mazzotti, b. 47 (scritti vari): schizzo planimetrico di R. Lanzoni; MAZZOTTI 1967, p. 228; MAZZOTTI 1968-69, p. 506; CAROLI 1974, p. 139, n. 9; MANZELLI 2000, n. 114, pp. 150-151; CIRELLI 2008, n. 87, p. 220.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 01/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA115

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Carducci, 15

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Casa Falcocchio

Definizione: sito non identificato

Tipologia: struttura muraria

Cronologia: non desumibile

Descrizione: la perforazione ha portato alla luce a 2.50 m di profondità un muro, di cui si ignorano tutte le caratteristiche. L'informazione riportata da C. Caroli deriva da una notizia orale di M. Mazzotti.

Quote: -2.50 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante l'escavazione di un pozzo (s.d.)

FONTI

CAROLI 1974, p. 140, n. 12; MANZELLI 2000, n. 115, p. 151; CIRELLI 2008, n. 88, p. 220.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 01/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA116

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Viale L.C. Farini

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Marciapiede di viale L.C. Farini

Definizione: sito non identificato/ ritrovamento sporadico

Tipologia: pavimentazione/ sarcofago

Cronologia: non desumibile

Descrizione: lungo il marciapiede pedonale, sono emersi un pavimento musivo e resti di un sarcofago, evidentemente decontestualizzato. La notizia, di cui non esiste traccia negli archivi, è stata fornita oralmente dal geom. S. Severi, che sovrintese ai lavori.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per la posa della fognatura (s.d.)

FONTI

CAROLI 1974, p. 148, n. 8; MANZELLI 2000, n. 116, p. 151; CIRELLI 2008, n. 89, p. 220.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 01/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA117
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Viale Pallavicini incrocio Via G. Alberoni

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Incrocio tra viale Pallavicini e via Alberoni

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: monumento funerario

Cronologia: età romana (secc. III-IV d.C.)

Descrizione: in circostanze ignote, si mise in luce un edificio a pianta circolare con la copertura costituita da tubuli fittili. La struttura è stata interpretata come un mausoleo a pianta circolare di epoca tarda, considerando che in prossimità dell'area fu rinvenuto nel 1973 il sarcofago di Tiberio Claudio Felice Vittorino, datato alla metà del III sec. d.C.

È evidente che in questa zona sorgesse una porzione di necropoli, sicuramente in uso tra II e IV sec. I due ritrovamenti non consentono di valutare se la necropoli fosse in uso già in precedenza, come avviene per altri nuclei sepolcrali posti nelle immediate vicinanze (Siti RA104, 129).

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: ignote (primi anni Sessanta)

FONTI

CAROLI 1974, p. 149, n. 14; MAIOLI 1991; BERMOND MONTANARI 1977, pp. 109-119; BERMOND MONTANARI 1988, p. 238; MANZELLI 2000, n. 117, pp. 151-152; CIRELLI 2008, n. 90 p. 220 e n. 317 p. 258.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 01/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA118
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Guaccimanni, 51

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Incrocio tra via Guaccimanni e via di Roma

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: *fistulae* plumbee/ elementi architettonici

Cronologia: Tardoantico (secc. V-VI)

Descrizione: all'incrocio tra via Guaccimanni e via di Roma si trovarono nel 1938 *fistulae* in piombo con l'iscrizione *D(ominus) Rex Theodoricus Civitati Reddidit*, similmente a vari altri rinvenimenti di tubuli lungo via di Roma. Nello stesso incrocio, durante i lavori nell'ex sede dell'Archivio di Stato, si rinvenne un cunicolo, la cui direzione era posta in diagonale a partire dall'angolo SO dell'incrocio verso San Salvatore *ad Calchi*. Chi vi penetrò a fatica disse di aver visto cumuli di frammenti di marmo e tronchi di colonna, nonché frammenti di pavimenti musivi. Il ritrovamento non è interpretabile.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori per la posa delle fognature (1938); durante lavori di costruzione dell'ex sede dell'Archivio di Stato, già ex casa Raffi (s.d., ma anni Cinquanta)

FONTI

C.A. 1939, p. 34, n. 101; BC, Fondo Mazzotti, b. 45, fasc. varie: appunto di M. Mazzotti che registra le segnalazioni del prof. Saliotti, 27 aprile 1966; CAROLI 1974, p. 149, n. 18; MANZELLI 2000, n. 118, p. 152; CIRELLI 2008, n. 91, p. 220.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 01/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA119
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma incrocio Via G. Alberoni

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Incrocio tra via di Roma e via G. Alberoni

Definizione: sito non identificato/ infrastruttura viaria

Tipologia: strutture murarie/ strada (*Platea Maior*)

Cronologia: Tardoantico (V-VI sec.)/ Medioevo (X-XI sec. ?)

Descrizione: lungo il percorso della trincea di scavo su via G. Alberoni in prossimità dell'incrocio con via di Roma, si è intercettata una serie di strutture murarie e di piani stradali. I muri, orientati prevalentemente NS ed emergenti a 2.35 m dal p.c., erano costruiti in materiale di reimpiego e presentavano fondazioni in materiale lapideo ("trachiti stradali e lastre di pietra d'Istria e di calcare ammonitico rosato dei Lessini"), su cui gli alzati erano costruiti con mattoni romani di riutilizzo messi in opera come paramento di un conglomerato a base di calce bianca e ghiaia. In prossimità dell'incrocio con via Alberoni, invece, si sono rinvenuti numerosi piani stradali relativi alla prima apertura della via. Essi posavano a 2.40 m dal p.c. sui resti di alcuni muri opportunamente demoliti e livellati, che con tutta probabilità doveva essere pertinenti al cd. Palazzo di Teodorico (Sito RA108).

Alla profondità di circa 2.30 m, si è poi attraversato in via di Roma il percorso della *Platea Maior*, larga 5 m e pavimentata in trachiti di riutilizzo, in gran parte asportate forse in concomitanza con la risistemazione dell'area per l'edificazione della chiesa di San Salvatore *ad Calchi* (IX-X sec.).

Quote: da 2.30+2.40 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per la posa delle condotte fognarie (1986)

FONTI

CORa, Cassetto disegni, fasc. Via Alberoni (schizzi di scavo); MAIOLI 1985, p. 567; MANZELLI 2000, n. 119, pp. 152-153; CIRELLI 2008, n. 92 p. 220, n. 109 p. 224, nn. 318-319 pp. 258-259.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 01/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA120
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza A. Garibaldi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: San Giovanni Evangelista

Definizione: strutture per il culto

Tipologia: edificio di culto

Cronologia: Tardoantico (426 d.C.) - Medioevo

Descrizione: la chiesa fu costruita da Galla Placidia, forse come ex-voto in seguito ad un mancato naufragio della sua imbarcazione di ritorno da Costantinopoli nel 424. Fu eretta nelle vicinanze del porto di Ravenna, secondo alcuni in corrispondenza di un bacino interno non documentato però né da fonti scritte né da prove archeologiche. L'edificio, diviso in tre navate sostenute da 24 colonne sormontate da capitelli di reimpiego e pulvini, fu realizzato con muri in laterizi con

sottofondazione di palificazioni lignee. Nel Medioevo, la chiesa di Galla Placidia subì numerose trasformazioni: l'abside rettangolare fu ricostruita in forma poligonale, in facciata fu aggiunto un protiro e all'interno della navata meridionale fu costruito un campanile a pianta quadrata terminante con una cuspide conica rivestita di piastre smaltate (XIII sec.). La chiesa, gravemente danneggiata dai bombardamenti del 1944, fu ricostruita con le stesse forme. È del 1763 la notizia secondo la quale A. Zirardini vide i pannelli musivi mosaici risalenti al 1213 alla profondità di 1.75 m sotto il p.c. odierno, soprelevato di 2.52÷2.72 m rispetto al rivestimento primitivo. Una notizia di G. Savini, riguardante il frammento musivo bizantino presso il muro esterno della facciata, unita a un disegno di A. Azzaroni del 1929 riproducente un frammento musivo pavimentale rinvenuto presso l'abside a -2.13 m, forniscono dati circa la profondità del pavimento placidiano di V sec., che doveva essere costituito da un *opus sectile* in marmi policromi.

Quote: 4.27÷4.47 m dal pavimento attuale: pannelli musivi medievali (XIII sec.)
4.65÷4.85 m dal pavimento attuale: *opus sectile* (V sec.)

Circostanze del ritrovamento: durante vari lavori all'interno della chiesa (dal 1763 al dopoguerra)

FONTI

ZIRARDINI 1908-1909, pp. 51-53; SBAAARa, Archivio disegni (A. Azzaroni); FARIOLI 1965, p. 343; NOVARA 1998, p. 70; MANZELLI 2000, n. 120, p. 153; CIRELLI 2008, n. 153, pp. 233-234.

TUTELA VIGENTE

D.lgs. 42/2004

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA121

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Alberoni

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Casa Piazza

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: *instrumentum domesticum* (necropoli ?)

Cronologia: età ellenistica (secc. III-II a.C.)

Descrizione: si ha notizia che all'interno del cratere aperto da un ordigno bellico fossero emersi reperti archeologici. Tra questi, sarebbero stati recuperati una testina fittile femminile con capelli ondulati e fissati sul capo in un'alta crocchia, alcuni frammenti di ceramica apula e un balsamario ovoidale di probabile produzione magnogreca. Si tratterebbe quindi di materiali pertinenti alla fase ellenistica della città, che fanno pensare ad un contesto funerario.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: in seguito ai bombardamenti alleati (1944)

FONTI

BERMOND MONTANARI 1990b, p. 43; MANZELLI 2000, n. 121, p. 153.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA122

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Seconda Ravenna

Toponimo: Via Cesarea

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Fornace Ravaglia

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana - Tardoantico (secc. I-V d.C.)

Descrizione: si ha notizia della presenza di molte anfore romane e di scheletri umani a -1.50 m di profondità fuori Porta Pamphilia (attuale Porta Nuova), a 500 m dalla città. Nel 1896 il sig. Luigi Tassinari di Russi donò al Museo Civico di Bologna un'anfora romana trovata qualche anno prima nella fornace Ravaglia, insieme a molte altre e a molte piccole monete con la scritta *Felix Ravenna*. Ancora nel 1906 fu rinvenuta nella stessa zona una stele funeraria in travertino.

"Il sito della fornace Ravaglia si chiamò in antico San Giovanni in Montirone e si trova tra la regione di Classe e quella di San Giorgio in Tauro o Censeda, e deve essere stato sede di una piccola borgata, poiché vi si trovarono sarcofagi di età bizantina".

Quote: -1.50 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: segnalazione del conte Angelo Manzoni (1884); donazione del sig. Luigi Tassinari (1896); rinvenimento fortuito (1906).

FONTI

"NSc" 1881, p. 418 (G. Gozzadini); BRIZIO E. 1904, *Ravenna. Sepolcreto cristiano scoperto presso Classe*, "NSc", pp. 177-192, in part. p. 177; "NSc" 1906, p. 245 (E. Brizio); C.A. 1939, p. 15, nn. 55-56; MANZELLI 2000, n. 122, pp. 153-154; CIRELLI 2008, n. 376, pp. 268-269.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA123

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Seconda Ravenna

Toponimo: Via Cesarea

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Contrada Cesarea

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana

Descrizione: durante l'estate del 1888 si rinvenne un sepolcreto con tombe in anfora, in uno strato di sabbia alla profondità di 2 m dal piano moderno. Dai disegni di scavo del soprastante agli scavi sig. Ortolani, le anfore sembrano in prevalenza del tipo Dressel 6 o similari, in uso in età tardo repubblicana e protoimperiale. L'uso funerario è posteriore, quando le anfore, da recipienti da trasporto, smisero la funzione originaria e furono riutilizzati come contenitori funerari. La necropoli fa parte di una necropoli sviluppata nella stessa area, di cui sono noti altri nuclei (area Cesarea, fondo Raffaelli, via dei Poggi).

Quote: -2.00 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: scavo archeologico di G.F. Gamurrini (1888)

FONTI

C.A. 1939, p. 6, n.5 GAMURRINI G.F., *Ravenna. Di un sepolcreto scoperto in contrada l'antica Cesarea e di u capitello bizantino con monogramma*, "NSc" 1889, pp. 394-397; MAIOLI 1988, p. 332, nota 56; DANESI 1989-90, p. 41; MANZELLI 2000, n. 123, p. 154.

TUTELA VIGENTE

Nessuna	
NUOVA TUTELA	
Da definire	
	Data: 03/04/2015 Autore: Sassi, Barbara

RA124	
LOCALIZZAZIONE	
Frazione: Seconda Ravenna	Geologia: AES8a
Toponimo: Via R. Serra	Uso del suolo: urbanizzato
Grado di ubicabilità: approssimativo	Quota del p.c. attuale: circa +3.00 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Denominazione: Macello Nuovo	
Definizione: area ad uso funerario	
Tipologia: necropoli	
Cronologia: età romana (secc. III-IV d.C.)	
Descrizione: nelle adiacenze del Nuovo Macello tra Porta Sisi e Porta Nuova, a S delle mura di Ravenna, “si rinvennero oggetti romani”. Nel primo pozzo, emersero una moneta di Costantino a 3 m di profondità e una lucerna con maschera a - 4.30 m. Nel secondo pozzo, emersero a -5 m alcuni frammenti di recipienti fittili e i resti di uno scheletro, da cui E. Brizio ipotizzò la presenza di un sepolcreto in anfore.	
Da questo ritrovamento, l'ipotesi di un bacino lacustre a O di via Fusconi in età romana, colmato in epoca bizantina, non sembra realistica. Secondo V. Manzelli, è invece plausibile che in seguito alla copertura della Fossa Augusta nel corso del V sec. d.C., la strada per Cesarea abbia occupato il sito dell'antico letto del canale e che di conseguenza le necropoli tardoantiche occuparono la fascia di terreno immediatamente a ridosso della direttrice stradale.	
Quote: 3÷5 m dal p.c.	
Circostanze del ritrovamento: durante la realizzazione di due pozzi contigui in proprietà privata (1903)	
FONTI	
BRIZIO E. 1904, <i>Ravenna. Sepolcreto cristiano scoperto presso Classe</i> , “NSc”, pp. 177-192, in part. p. 177; C.A. 1939, p. 33, n. 95; DANESI 1989-90, p. 41; MANZELLI 2000, n. 124, p. 154.	
TUTELA VIGENTE	
Nessuna	
NUOVA TUTELA	
Da definire	
	Data: 03/04/2015 Autore: Sassi, Barbara

RA125	
LOCALIZZAZIONE	
Frazione: Seconda Ravenna	Geologia: AES8a
Toponimo: Via Cesarea	Uso del suolo: urbanizzato
Grado di ubicabilità: approssimativo	Quota del p.c. attuale: +2.50 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Denominazione: Fondi Raffaelli, sobborgo Porta Nuova	
Definizione: area ad uso funerario	
Tipologia: sarcofagi	
Cronologia: Tardoantico (VI sec.)	
Descrizione: nel 1882, poco distante dalla basilica di San Lorenzo in Cesarea, furono rinvenuti due sarcofagi in marmo greco di cui uno liscio e l'altro decorato con una croce, con alfa e omega pendenti dai bracci, affiancata da due pavoni. L'anno prima, “fra Porta Nuova e Porta Alberoni, accosto alla vicinale dei Poggi”, fu rinvenuta “una tavoletta [forse un fianco di sarcofago] in marmo pario della grandezza di poco meno di un mattone comune” rappresentante il busto di un guerriero. Nel 1895, durante lavori di scavo per la sopraelevazione della banchina della strada, emerse un grande sarcofago lapideo decorato di VI sec. Altri sondaggi di scavo furono eseguiti nelle immediate vicinanze, consentendo il ritrovamento di un altro sarcofago analogo a quello appena descritto. Infine, alcune fotografie conservate presso il Centro Operativo di Ravenna della Soprintendenza e datate 1912, illustrano il recupero di un grande sarcofago lapideo con coperchio a doppio spiovente e acroteri angolari, privo di decorazione e di epigrafe, di età tardoromana o bizantina: si tratta evidentemente di un ulteriore	

ritrovamento collegabile alla medesima necropoli.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: varie (1882, 1985, 1912)

FONTI

“NSc” 1882, p. 104 (S. Busmanti); PAZZI E. 1896, in “Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana” II, pp. 91-92; SAER, Arch. Pratiche Amministrative, pos. B/8, Ravenna Suburbio (N-Z), fasc. Podere Raffaelli, lettera di A. Raffaelli a G. Nave del 20 ottobre 1912; ASRa, Prefettura, Arch. Generale, serie 1, cat. 14, vol. 547, fasc. 8, relazione di A. Ranuzzi; C.A. 1939, p. 33, n. 96; FARIOLI 1963, pp. 90-91; NOVARA 1998, n. 73, pp. 201-205 e n. 88, pp. 217-220; MANZELLI 2000, n. 125, pp. 155-156; CIRELLI 2008, n. 375, p. 268.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA126

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Seconda Ravenna

Toponimo: Via Cesarea, Via R. Serra

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +3.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Magazzini Standa

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana - Tardoantico (secc. III-V d.C.)

Descrizione: “in un’area sabbiosa elevata, si rinvenne un cospicuo numero di sepolture pertinenti ad una necropoli databile dal III al V sec. d.C., costituita da tombe di varie tipologie (in prevalenza sepolture in anfore, alla cappuccina, in cassa lignea o a semplice fossa terragna) quasi completamente prive di corredo”.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori per la costruzione dei grandi magazzini Standa (1971)

FONTI

DANESI 1989-90, p. 41, nota 12; MAIOLI 1990a, p. 391; MAIOLI 1991, p. 259; MANZELLI 2000, n. 126, p. 156; CIRELLI 2008, n. 220, p. 246.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA127

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Fusconi

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Fusconi

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: Tardoantico

Descrizione: lungo l’intero percorso di via Fusconi si evidenziarono “esigui resti pertinenti a una necropoli tardoimperiale e bizantina, già nota a est della stessa strada”. Data la scarsa concentrazione di sepolture, M.G. Maioli dedusse che le necropoli fossero concentrate lungo l’asse stradale NS che collegava Ravenna con Cesarea e Classe (circa corrispondente

all'attuale Via Cesarea), e che non si estendesse verso O dove erano invece presenti invasi vallivi navigabili in età romana, impaludatisi in età bizantina. Secondo V. Manzelli, invece, in seguito alla copertura della Fossa Augusta nel corso del V sec., la strada per Cesarea occupò il sito dell'antico letto del canale e di conseguenza le necropoli tardoantiche occuparono la fascia di terreno immediatamente a ridosso della direttrice stradale.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo per la posa della rete fognaria (1986)

FONTI

MAIOLI 1985, p. 553; MANZELLI 2000, n. 127, p. 156.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA128

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Seconda Ravenna

Toponimo: Via Rubicone

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Rubicone

Definizione: infrastruttura idraulica/ area ad uso funerario

Tipologia: tracce di bonifica/ necropoli

Cronologia: età romana - Tardoantico

Descrizione: "alla profondità di circa 4 m è stato intercettato un vespaio di anfore tipo Gaza, infitte in uno strato sabbioso capovolte e con il ventre forato, probabile fondazione di una struttura muraria in legno, non trovata, con orientamento est-ovest, risalente al VI sec. d.C. Inoltre, lungo il percorso della medesima strada sono stati rinvenuti numerosi strati di riempimento di materiale eterogeneo, proveniente dalle limitrofe necropoli romane", nonché "alcune sepolture in cassa laterizia e coperture con lastroni in marmo rosso di Verona, presumibilmente ancora in posto". La necropoli cui si fa riferimento dovrebbe essere quella estesa lungo l'intero cordone sabbioso, che delimitava verso E l'area di espansione urbana.

Quote: circa 1.40 m di profondità dal p.c.: necropoli;
-4 m dal p.c.: bonifica di anfore

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo per la posa della rete fognaria (1986)

FONTI

CORa, Cassetti Scavi in città, fasc. Via Rubicone, lavori fognari 1986; MAIOLI 1987, p. 557; MANZELLI 2000, n. 128, p. 156.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA129

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Gradisca, Via Trento, Viale S. Baldini

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Mura tardoantiche

Definizione: strutture di fortificazione/ area ad uso funerario

Tipologia: cinta fortificativa/ necropoli

Cronologia: età romana - Tardoantico (secc. I-VI d.C.)

Descrizione: i saggi di controllo eseguiti lungo le mura urbane tardoantiche tra Porta San Lorenzo e Porta *Wandalaria*, evidenziarono una tripartizione dell'apparecchiatura muraria, corrispondente a tre diverse fasi di intervento sulla struttura, costruita da un nucleo in conglomerato cementizio e paramento a vista in laterizio. In nessun saggio fu messa in luce la fondazione. Nel saggio di via Gradisca, si notò che la scarpata della faccia interna era in muratura e non a terrapieno, come negli altri punti sondati.

Nell'intervento in viale S. Baldini (1996), si attraversarono le mura a circa 4 m di profondità, verificando che "la linea muraria, che si estende per l'intera lunghezza dei viali, insiste su un cordone sabbioso - duna marina - interessato da necropoli romane e successive, con numerosissime sepolture in anfora prive di corredo". Inoltre si individuarono numerose sepolture ad inumazione in anfora, prive di corredo, del Tardoantico, contemporaneamente a sepolture di età romana. Nella relazione di scavo non è riportato il numero delle tombe, né è reperibile una planimetria di riferimento.

Quote: fino a -4 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: saggi di controllo archeologico durante gli scavi per la posa dei condotti fognari (1986 e 1996)

FONTI

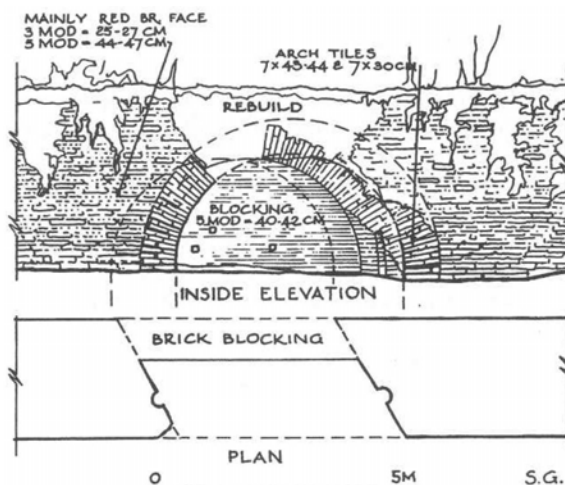
CORa, Cassettiera disegni, Planimetria con ubicazione scavi viale S. Baldini, via Gradisca, via Trento (1 dicembre 1986); MAIOLI 1987, pp. 552-554, 566-568; CAPPELLINI 1993, p. 47; MANZELLI 2000, n. 129, pp. 156-157; MONTEVECCHI 2004, pp. 46-47; CIRELLI 2008, n. 98 pp. 221-222, n. 320 p. 259, n. 377 p. 269.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire



RA129: Porta *Wandalaria* (da Christie-Gibson 1988)

Data: 03/04/2015
Autore: Sassi, Barbara

RA130

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Seconda Ravenna

Toponimo: Via Mangagnina incrocio Via Cesarea

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.90 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Mangagnina

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: canale (*Fossa Augusta*)

Cronologia: età romana (fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C.)

Descrizione: si ha notizia che nell'orto della famiglia dei marchesi Spreti, dirimpetto al sito dove sorgeva la chiesa di San Lorenzo in Cesarea, a 6,50 m di profondità, si rinvennero grosse travi di legno di abete "e stoppa mista a pece", immerse in terreno pantanoso. Secondo Sulfrini si intercettò il punto di passaggio della Fossa Augusta. Non è dato sapere se la sponda del canale avesse direzione NS oppure EO.

Quote: -6.50 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo di un pozzo artesiano (1892)

FONTI

SULFRINI *ms Ghigi*, p. 132; FABBRI 1990, pp. 19-20; MANZELLI 2000, n. 130, p. 157.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA131

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Sant'Alberto

Grado di ubicabilità: certa

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +3.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Impianto termale, via Sant'Alberto

Definizione: luogo ad uso pubblico

Tipologia: impianto termale

Cronologia: età romana (secc. II-III d.C.)/ Tardoantico (VI sec.)

Descrizione: lungo il percorso di via Sant'Alberto si è messo in luce un cospicuo gruppo di strutture archeologiche a notevole profondità, che hanno permesso per la prima volta di raccogliere informazioni circostanziate per questo settore suburbano. Sulla sponda orientale della Fossa Augusta, di cui è stato visto l'argine di rinforzo orientale dotato di banchina in legno (cfr. Sito RA136), si è individuata una serie di impianti termali, databili dall'età romana all'età bizantina.

Dell'edificio romano si sono messi in luce tre ambienti collegati fra loro e orientati NS. A N era una vasca in muratura rivestita in marmo, dotata di condutture per l'adduzione e lo scarico dell'acqua costruite in muratura rivestita di cocciopesto idraulico. A meridione della vasca, era presente un ambiente con *suspensurae*, impostate su un precedente pavimento in *opus spicatum*, affiancato sul lato S da un altro ambiente di cui restavano i possenti muri in laterizio e le *suspensurae*. L'edificio, che proseguiva oltre i limiti di scavo, sembrava delimitato a S da uno spazio aperto, pavimentato da un battuto in frammenti laterizi (forse una strada), oltre il quale si trovavano altri ambienti di cronologia e funzione sconosciute.

A S del complesso di età romana, più vicino alle mura tardoantiche, si è intercettato un analogo impianto termale attribuibile al Tardoantico. Si è riconosciuto uno spazio aperto, forse una strada lastricata con battuto di frammenti laterizi orientata EO, fiancheggiata da scassi pertinenti alle spoliazioni di muri relativi ad ambienti pavimentati in cocciopesto, recanti tracce di tessere musive bianche, nere e in pasta vitrea colorata. Due ambienti erano muniti di vasche semicircolari lastricate in marmo. Complessivamente, l'edificio tardoantico doveva essere lungo 73 m dalla strada a N fino ad uno spazio scoperto a S. La tecnica edilizia trova stringenti analogie con i cd. Bagni del Clero (Sito RA078), portando la datazione al VI sec..

Quote: -4.95 m dal p.c.: fondo delle vasche, terme tardoantiche (VI sec.);

-5.80 m dal p.c.: fondo della vasca, terme romane (II-III sec. d.C.)

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per la posa delle condutture fognarie (1983-84)

FONTI

CORa, Cassetto planimetrie, fasc. via Sant'Alberto, fognature 1983, impianto termale (planimetrie originali scala 1:20); MAIOLI 1985, pp. 553-554; MAIOLI in *Flumen Aquaeductus* 1988, pp. 85-90; MANZELLI 2000, n. 131, pp. 157-159; CIRELLI 2008, n. 118 pp. 226-227, n. 119 p. 227, n. 125 p. 228 e n. 322 p. 259 (pozzo altomedievale).

TUTELA VIGENTE

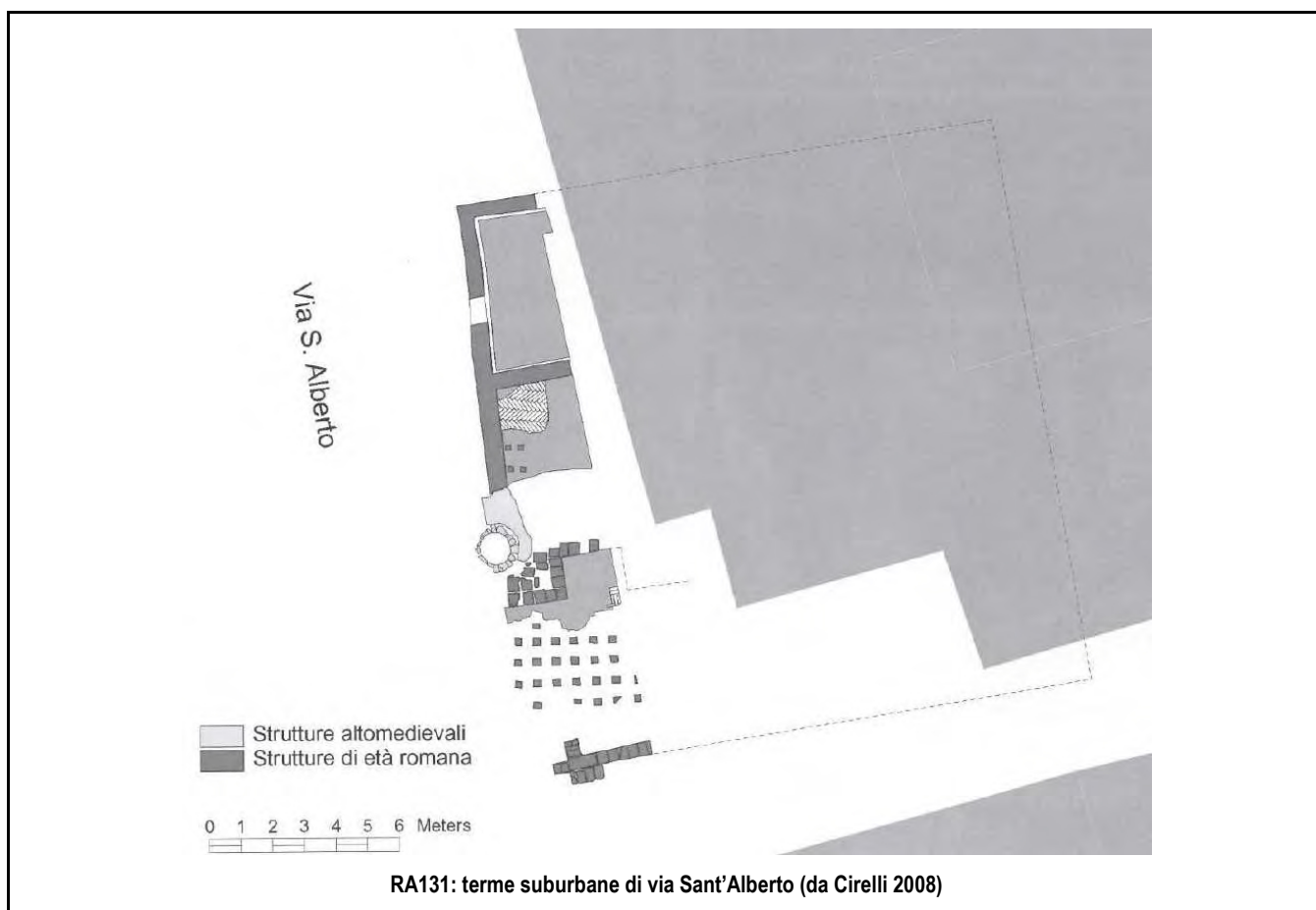
Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 03/04/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA132

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Sant'Alberto

Grado di ubicabilità: certa

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +1.70 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Torre dell'Acquedotto, necropoli

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana (II - metà III sec. d.C.)

Descrizione: "nel tratto di via Sant'Alberto compreso tra gli incroci con le vie Teodato e Narsete, si è individuata un'area di necropoli sorta all'interno di un'ansa disegnata dal percorso di un canale, il quale si presentava riempito da uno spesso strato di costipamento, formato da sabbia e da numerosissimo materiale ceramico databile nell'ambito del I sec. d.C., il cui percorso ricalcava approssimativamente la direttrice di via Sant'Alberto, per deviare verso O a circa 60 m verso N". È possibile che questo canale, in rapporto con l'impianto urbano, fu dismesso al momento dell'apertura della Fossa Augusta. La necropoli era probabilmente delimitata da uno stretto muro di cinta lesenato. Le tombe presentavano cassa in muratura e copertura in grosse lastre di marmo rosso veronese e un orientamento identico SE-NO, così come un grande basamento in laterizi, appartenente ad un monumento funerario di piccole dimensioni (4.00x2.80 m). Lo strato di macerie che ha obliterato la necropoli presenta materiali databili tra seconda metà del III e fine del IV sec. d.C.

Quote: -4.40 m circa dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per la posa delle condutture fognarie (1983-84)

FONTI

CORa, Arch. Pratiche Amministrative, fasc. senza titolo, relazione di scavo di L. Stoppioni (gennaio 1984); *ibidem*, cassetto planimetrie, fasc. Sant'Alberto, fognature, sezioni; STOPPIONI M.L. 1984-85, *Note di topografia ravennate: la nuova necropoli nord*, "FelRAv" CXXVII-CXXX, pp. 437-447; BERMOND MONTANARI 1988, p. 238; MAIOLI 1988, p. 322; MAIOLI 1991, pp. 258-

259; MANZELLI 2000, n. 132, pp. 159-160.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 07/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA133

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Sant'Alberto

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Sant'Alberto

Definizione: area ad uso funerario/ strutture per il culto

Tipologia: necropoli/ chiesa di San Pietro in Armentario

Cronologia: età romana/ Tardoantico - Medioevo

Descrizione: il tratto di strada immediatamente a ridosso di Porta Serrata (o Porta Cybo) è stato oggetto di numerosi interventi di scavo nel corso dei secoli. Nel 1607 si rinvennero un pavimento a mosaico, numerosi frammenti marmorei e un sarcofago in marmo. Il rinvenimento fu plausibilmente identificato come la chiesa di San Pietro in Armentario, da poco demolita, che dava il nome a un'isola di Ravenna. Nel 1665 "furon trovate in distanza di circa un miglio dal luogo, ove sono i vestigi dell'antica chiesa di San Pietro detta in Armentario dalla parte della città ventidue urne sepolcrali, che dimostravano questo tratto di paese, che ora per la maggior parte è incolto, e paludoso essere stato ne' secoli da noi più lontani abitato". I resti emersi in questa occasione sembrano da collegare alla necropoli individuata nei pressi della Torre dell'Acquedotto (Sito RA132). Del 1700 è il ritrovamento di alcuni lacerti pavimentali nell'Ara del Mal Compare. Più di recente, nel 1986, immediatamente fuori Porta Serrata, sono state rinvenute a circa 3 m di profondità le palificazioni lignee messe in opera dai Veneziani per deviare il corso del Montone lungo le mura N e O della città.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante lavori agricoli (1607); durante i lavori di apertura dell'attuale via Sant'Alberto (1665); durante scavi di bonifica (1700); durante gli scavi per la posa di condutture fognarie (1986)

FONTI

FABRI 1678, pp. 79-80; PASOLINI 1689, XV, pp. 71-73; PASOLINI 1689, *add. ad lib. XVIII*, pp. 2-3; UCCELLINI 1855, p. 363; FIANDRINI s.d., *Annali*, II, pp. 10-11 e III, p. 1; MURATORI 1922, pp. 9-11 e 45-46; C.A. 1939, p. 16, n. 3 e p. 17, nn. 4-5; MAIOLI 1987, p. 423; NOVARA 1998, pp. 49-50; MANZELLI 2000, n. 133, pp. 160-161.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 07/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA135

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Vicolo San Sebastiano

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: non desumibile

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Vicolo San Sebastiano

Definizione: infrastruttura agraria

Tipologia: tracce di bonifica

Cronologia: età romana

Descrizione: "in un terreno a fianco della proprietà Tondini, all'incrocio tra vicolo San Sebastiano e la linea ferroviaria Ravenna-Ferrara, emersero numerosi pali in legno del diametro di circa 15 cm conficcati nel terreno e numerosi frammenti

ceramici di epoca romana". Si è ipotizzato che potesse trattarsi di un'opera di regolarizzazione del terreno o di bonifica effettuata mediante palizzata e gettata di materiale ceramico, tra cui si riconobbero alcune anfore. Il materiale venne distrutto dai proprietari del terreno e la fossa ricoperta.

Quote: 2.50÷3 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lavori di sterro (1988)

FONTI

CORa, Arch. Pratiche Amministrative, notifica del 2 novembre 1988; MANZELLI 2000, n. 135, p. 161.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 07/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA136

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Sant'Alberto

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Fossa Augusta, via Sant'Alberto

Definizione: infrastruttura portuale/ infrastruttura viaria

Tipologia: banchina (della Fossa Augusta)/ strada

Cronologia: età romana (fine I sec. a.C. - I sec. d.C.)

Descrizione: la massiccia campagna di sondaggi penetrometrici ha consentito di individuare "un lungo tratto di canale identificato con sicurezza come il relitto della Fossa Augusta nel suo percorso verso S". La riva occidentale del canale, che presentava un'arginatura di rinforzo banchinata, costituita da un'imponente opera muraria in calcestruzzo con banchina in travi e pali di legno di notevole spessore, era fiancheggiata da una strada lastricata larga circa 9 m e rinvenuta a -4.50 m di profondità. il canale, che si snoda lungo la direttrice NO-SE ricalcando il percorso di via Sant'Alberto trovandosene spostata verso O, per circa 2 km verso N si mantiene della medesima larghezza di circa 50 m e il suo fondale sabbioso si attesta costantemente oltre gli 8 m di profondità. Sul lato orientale della fossa, si è potuto rilevare un apprestamento di banchine in muratura, costeggiate a levante da una spessa coltre di macerie che occupano uno spessore compreso tra 4 e 5 m di profondità, nonché le tracce di banchi argillosi rubefatti oltre 100 m a N del passaggio a livello di via S. Alberto, compresi tra 2 e 5 m di profondità, chiaro indice della presenza di officine. Al termine del secondo km da Ravenna il canale comincia ad allargarsi, raggiungendo un'ampiezza di oltre 212 m; contemporaneamente la strada a fianco perde il manto lastricato. La forma ad imbuto del canale è delimitata da grossi manufatti in conglomerato, affioranti a circa 3 m di profondità".

La prosecuzione dei sondaggi verso N portò all'individuazione a circa 15 km da Ravenna del sito dell'antica *Butrium*, uno scalo lagunare riportato nelle tavole itinerarie antiche.

La Fossa Augusta doveva entrare in città in corrispondenza dell'attuale Porta Serrata, scendendo lungo l'attuale via di Roma uscendone a SE per confluire in un oidei bacini portuali fino alla sua chiusa nel V sec., quando sul letto d'acqua colmato fu aperta la strada che prese il nome di *Platea Maior* (cfr. Sito RA130).

Quote: 2÷5 m: argille rubefatte (impianti produttivi?);

4.50 m dal p.c.: strada lastricata

Circostanze del ritrovamento: durante una campagna di sondaggi penetrometrici (1966-67)

FONTI

RONCUZZI-VEGGI 1967, pp. 287-292; RONCUZZI-VEGGI 1968, pp. 193-201; BERMOND MONTANARI 1975, pp. 64-65, BERMOND MONTANARI 1983b, p. 19; MANZELLI 2000, n. 136, pp. 161-162; CIRELLI 2008, n. 333, p. 261.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 07/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA138

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Terza Ravenna

Toponimo: Via Chiavica Romea

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.70 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Mausoleo di Teodorico

Definizione: area ad uso funerario/ strutture per il culto

Tipologia: necropoli/ edificio di culto

Cronologia: Tardoantico (V sec.)/ Medioevo

Descrizione: l'area circostante il Mausoleo di Teodorico, così come l'edificio stesso (trasformato nel Medioevo nella chiesa di Santa Maria della Rotonda), sono stati ripetutamente oggetto di indagini e scavi. Nel 1748 si rinvennero alcune sepolture in sarcofago, fra cui quello figurato di Lucio Rumeio Cresimo. Durante gli scavi del 1808-1811 si rinvennero altre sepolture, collegabili con il monastero benedettino della chiesa di Santa Maria della Rotonda. Nel 1844 si scoprirono numerosi lacerti murari conservati per circa 50 cm di alzata, coperti da pochi centimetri di terra e poggiati su un deposito alluvionale spesso circa 30 cm, di cui non si riuscì a comprendere lo sviluppo planimetrico. Lo strato alluvionale copriva strutture con orientamento differente, che affondavano le fondamenta in un ulteriore deposito alluvionale. Sotto quest'ultimo, erano ulteriori strutture murarie erette con tecnica cementizia, posate su uno strato torboso indice della presenza di acque stagnanti. Lo scavo si arrestò alla quota di fondazione del Mausoleo, che si scopre essere eretto sopra un'unica platea in conglomerato cementizio.

Quote: da pochi centimetri sotto il p.c.

Circostanze del ritrovamento: ignote (1748); opere di restauro e isolamento del Mausoleo e di bonifica del terreno circostante per volere del principe Eugenio Beauharnais (1808-1811); scavo nell'area circostante il Mausoleo (1844)

FONTI

PACIAUDI P. M. 1749, *De veteri Christi crucifixi signo et antiquis crucibus quae Ravennae sunt diatribe*, "Simbolae litterariae opuscula varia", III, Florentiae, pp. 210-245, in part. pp. 231-232; GINANNI P. 1765, *Dissertazione sopra il Mausoleo di Teodorico Re de' Goti in Italia ora S. Maria della Rotonda*, "Saggi della Società Letteraria Ravennate", I, pp. 1-39; ASFo, Archivio di Prefettura, Periodo Napoleonico, b. 36, tit. XVII, rubr. 10; ASCRa, tit. XXVII, a. 1811, nn. 1438, 1947, 3002; ASR, *Camerlengato*, Parte II, tit. IV, Antichità e Belle Arti, b. 220, n. 1137; CUPPINI G. 1816, *Discorso apologetico sulla tomba di Teodorico re degli Ostrogoti*, Ravenna, pp. 8-10; NANNI F. 1821, *Il forestiere in Ravenna*, Ravenna, pp. 82-83; VACCOLINI B. 1845, *Mausoleo di Teodorico ora S. Maria della Rotonda in Ravenna*, Ravenna; FIANDRINI s.d., *Annali*, III, p. 102; BOVINI 1977; NOVARA 1998, n. 22, pp. 64-66, n. 34, pp. 73-74, n. 41, pp. 92-95; MANZELLI 2000, n. 138, pp. 163-164.

TUTELA VIGENTE

D.lgs. 42/2004

NUOVA TUTELA

a

Data: 07/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA139

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Seconda Ravenna

Toponimo: Via G. Marconi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: argille e limi di piana alluvionale - AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: 4÷4.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Pozzi stratigrafici a sud ovest di Ravenna

Definizione: infrastruttura portuale

Tipologia: porto

Cronologia: età romana (I-II sec. d.C.)

Descrizione: nella zona SO della città si rinvenne un'estesa area di macerie, subito identificata come il relitto di un insediamento romano collocato al margine occidentale di un grande invaso lagunare. Due pozzi esplorativi del diametro di 1.30 m furono aperti al termine di via Marconi presso l'ingresso posteriore dell'ITIS nel terreno dove era previsto l'ampliamento del plesso scolastico, a distanza di 30 m uno dall'altro. Lungo la porzione N di un pozzo si rinvenne a -6.90 m dal p.c. un livello di argilla sistemato come un argine, con pendenza di 45°. Secondo A. Roncuzzi si tratta della sponda di un

bacino portuale del diametro di circa 650 m, che si estendeva a S di Port'Aurea (da cui distava circa 270 m), nel quale fu gettato materiale di scarto, forse per alzare la sponda dell'isola. Il fondo sabbioso all'interno dell'invaso si attesta a circa 14 m di profondità. Poco più a S dei due pozzi, si trovarono mediante i saggi di verifica, muri e fondazioni di edifici di età romana a 5-5.50 m di profondità. Secondo G. Bermond Montanari, più che una discarica, ritiene possa trattarsi di una bonifica, motivata da un riassetto dell'intera area comprendente l'allargamento dell'invaso e collocabile tra fine I e inizio II sec. d.C., in relazione a supposti interventi traianei delle strutture portuali da collegare alle imprese daciche di Traiano, non supportati da prove archeologiche.

Quote: 0÷3 m dal p.c.: argilla compatta giallo grigia;
3÷3.85 m: argilla grigio-azzurra con inclusi vegetali;
5.70÷7.50 m: macerie e ceramiche romane in limo argilloso (I sec. d.C.);
da 7.50: sabbia azzurra.

Circostanze del ritrovamento: campagna di sondaggi penetrometrici (1967-68); esecuzione di due pozzi stratigrafici di verifica archeologica (1968)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna Suburbio (N-Z), fasc. Territorio a NO di Ravenna e zona archeologica di Butrium, relazione A. Roncuzzi (30 luglio 1968); RONCUZZI-VEGGI 1968; RONCUZZI-BERMOND MONTANARI 1969, pp. 240-241; BERMOND MONTANARI 1970, pp. 7-8, BERMOND MONTANARI G. 1972, *Pozzi a sud ovest di Ravenna e nuove scoperte di officine ceramiche* (Atti del convegno internazionale *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle Padana e dell'Alto Adriatico*, Ravenna 1969), Bologna; BERMOND MONTANARI 1975, p. 69; BERMOND MONTANARI 1983b, p. 21; BERMOND MONTANARI G. 1990a, pp. 241-248; MANZELLI 2000, n. 139, pp. 164-165.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 07/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA142

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Fiume Montone Abbandonato

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +4.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Podere Serra, via Fiume Montone Abbandonato

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: elemento architettonico (cippo funerario ?)

Cronologia: età romana?

Descrizione: "il padre del sig. Serra fece scavare un pozzo nei suoi terreni, posizionati vicino all'argine del fiume Montone abbandonato, a circa mezzo chilometro dalle mura meridionali della città. A circa 7 m dal piano di campagna, si trovò la testa di un pilastro in laterizi romani di grandi dimensioni, sormontato da una pigna in marmo greco, che fu levata e portata nel cortile della casa del sig. G. Cerchiari". È possibile che si tratti di un cippo funerario, forse parte di un monumento a recinto, starebbe ad indicare la presenza di una necropoli romana. L'elevata profondità del ritrovamento è spiegabile con il fatto che in questa parte del territorio ravennate il livello di campagna è sensibilmente più elevato rispetto al centro della città, a causa delle esondazioni del fiume Montone, precedenti le opere di bonifica e canalizzazione effettuate nella seconda metà del Settecento.

Quote: -7 m circa dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo di un pozzo (1824)

FONTI

SULFRINI *ms Ghigi*, pp. 49-50; NOVARA 1998, n. 43, p. 96; MANZELLI 2000, n. 142, p. 166.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 07/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA143

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza dei Caduti

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Fornace e scarti di produzione di ceramica

Definizione: luogo di attività produttiva

Tipologia: scarichi di fornaci

Cronologia: Medioevo (secc. XIV-XV)

Descrizione: furono individuati due ampi butti di materiale ceramico. Il primo era composto da numerosi esemplari di boccali in maiolica arcaica, deformati dalla cottura e privi di rivestimento; dallo stesso contesto di XIV sec. provenivano anche distanziatori a zampa di gallo e blocchi di fornace demoliti. Un secondo scarico era composto quasi esclusivamente da esemplari di graffita arcaica padana, con numerosi difetti di cottura e spesso residui di prima cottura, privi del rivestimento vetroso, con il solo strato di ingobbio in superficie. Si tratta dunque di due differenti scarichi di fornaci databili a due periodi distinti.

Il materiale apparteneva a uno dei numerosi ateliers presenti nelle vicinanze, come quello del *Magister Salvittus* o del *Magister Benvenutus*, situati tra il ponte Cipitello e il ponte Coperto.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante lavori stradali (1973)

FONTI

REGGI G.L. 1976, *Un ritrovamento di ceramiche graffite rinascimentali a Ravenna*, "FelRav" CVII-CVIII, pp. 241-252; CASADIO R. 1986, *Gli scarti di fornace di maiolica arcaica da Piazza dei Caduti a Ravenna*, (Atti del III congresso internazionale *La ceramica medievale nel Mediterraneo Occidentale*, Siena-Faenza 1984), Firenze, pp. 419-423; GELICHI S. 1993, *Ceramica e ceramisti nella Ravenna tardomedievale*, in *Storia di Ravenna III*, pp. 683-706, in part. p. 693-694; CIRELLI 2008, n. 110, p. 224.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 21/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA144

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Terza Ravenna

Toponimo: Via dei Poggi

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +0.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: via dei Poggi, necropoli

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: Tardoantico

Descrizione: a più riprese e in diversi periodi storici, si sono messe in luce numerose testimonianze, soprattutto relative a sarcofagi, relative a una o più necropoli dislocate lungo la direttrice di via dei Poggi, prosecuzione della strada Romea Vecchia nell'ingresso in città. In particolare, nel 1882 furono rinvenuti alcuni sarcofagi marmorei cristiani, nel 1893, praticando uno sterro per cavare sabbia, alla profondità di 2.30 m venne in luce un sarcofago privo di corredo e iscrizione.

Quote: circa 2÷2.50 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante vari interventi di edilizia ordinaria e lavori agricoli (fine XIX sec.)

FONTI

"NSc" 1882, p. 104 (S. Busmanti); "NSc" 1893, p. 111 (E. Pazzi); C.A. 1939, p. 6, n. 6 e p. 33, n. 97; CORTESI 1967, pp. 64-65 e tavv. XXVII-XXVIII; NOVARA 1998, n. 85, p. 216; MANZELLI 2000, n. 144, p. 168.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 07/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA145

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Vie A. Mariani, M. Gordini e R. Gardini

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Lavori di ristrutturazione urbanistica delle vie Mariani, Gordini, Gardini

Definizione: insediamento

Tipologia: insediamento urbano

Cronologia: Medioevo - età moderna

Descrizione: l'assistenza archeologica ha permesso di individuare diverse evidenze archeologiche riferibili ad un ampio intervallo di tempo. Si tratta di diversi lacerti di strutture murarie, parzialmente demolite sia in antico sia nel corso di scavi per la posa di tubazioni, rilevate nel ristretto spazio della trincea di scavo e dunque di difficile interpretazione cronologica e funzionale. Complessivamente, questi setti murari sono pertinenti ai portici e alle case che si affacciavano in particolare su via Gordini. Nelle vie Gordini e Gardini, sono venuti in luce diversi livelli di pavimentazioni stradali di età tardomedievale, per lo più realizzate in mattoni allettati su livelli di malta o di sabbia. In via R. Gardini, nel tratto compreso fra gli incroci con le vie Mentana e Guidone da una parte, Cairoli e C. Ricci dall'altra, sono venute in luce condutture fognarie in laterizi e una porzione della tombinatura del fiume Padenna, nel punto in cui era collocato il *Pons Apolenaris* (Sito RA063), del quale non pare di poter attribuire nessuna delle murature rilevate. In via M. Gordini, di fronte a via Tesoreria Vecchia, è emerso un piccolo ambiente sotterraneo, forse dotato di copertura a volta, interpretabile come una vasca di dispersione per acque reflue e/o rifiuti.

Di fronte alla sede della Banca d'Italia, si è messa in luce la porzione di una colonna in calcare nodulare rosso (diametro 32 cm; altezza 2.20 m), affiorante a 0.72 m dal p.c. e poggiante su di un muro o pilastro collocato a 1.50 m di profondità. La colonna, simile a quelle che sostengono il portico della vicina casa Ghigi, rappresenta un riuso proveniente dalla spoliatura di un manufatto più antico. Infine, in corrispondenza della chiesa di Santa Giustina, sono state individuate due sepolture ad inumazione in fossa, pertinenti ad un individuo adulto, forse di sesso maschile, e ad un neonato deposto su di uno strato di cocciopesto.

Quote: da -0.70 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica durante i lavori di ristrutturazione urbanistica delle vie Mariani, Gordini e Gardini (2004-2006)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, Lavori di ristrutturazione urbanistica di via A. Mariani, via M. Gordini, via R. Gardini, 1° e 2° stralcio, relazione di P. Mazzavillani di Tecne s.r.l. (febbraio 2008); CIRELLI 2008, n. 117 p. 226.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 26/03/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA146

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via A. Mariani

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: non desumibile

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Scavi Cassa di Risparmio di Ravenna

Definizione: luogo di attività produttiva

Tipologia: fornace

Cronologia: Medioevo (secc. XIV-XV)

Descrizione: tra i ritrovamenti avvenuti durante gli scavi per la costruzione della Cassa di Risparmio di Ravenna (Sito RA059), fu individuata anche una fornace a pianta rettangolare (lung. 2.50 m) per la produzione ceramica, appartenente alla tipologia di fornaci a tiraggio verticale con camera di combustione posta al di sotto della camera di cottura de vasellame. La struttura proseguiva sotto il tracciato di via A. Mariani e non fu rilevata. A pochi metri di stanza fu messo in luce un pozzo circolare in laterizi (diam. 1.00 m), riempito di scarti di maiolica arcaica e di biscotti (vasellame privo di rivestimento che viene applicato prima di una seconda cottura). A 15 m dalla fornace, fu individuato un cumulo di ceramica, forse un butto della struttura produttiva. Secondo Argnani, presente al momento del ritrovamento, furono individuate altre due fornaci, una piccola di forma ovoidale (diam. 1.20 m) ed una di cui fu messo in luce solo una piccola porzione di muro semicircolare con diam. di circa 4 m.

Quote: entro 1.00 di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori per la realizzazione del Palazzo della Cassa di Risparmio di Ravenna (1891)

FONTI

NOVARA 2000, pp. 32-52; CIRELLI 2008, n. 223, p. 247.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 22/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA147

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Terza Ravenna

Toponimo: Via Pomposa

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: 1.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Imbarcazione presso il Mausoleo di Teodorico

Definizione: giacimento endolagunare

Tipologia: relitto

Cronologia: Tardoantico (seconda metà V sec.)

Descrizione: nei pressi del Mausoleo di Teodorico (Sito RA138), 100 m a N del monumento, si è recuperato il relitto di un'imbarcazione in legno lunga circa 12 m e larga 3.10 m, abbandonata nella seconda metà del V sec. forse all'interno di un canale prossimo alla spiaggia, attualmente conservato nel Museo di Aquileia. La barca era costruita con un fasciame di legno fissato alle ordinate con chiodo in ferro. Secondo gli scavatori era dotata di due ponti sui lati opposti e da uno scafo aperto, utilizzando tecnologie costruttive di transizione tra quelle impiegate in età medioimperiale e quelle altomedievali. La struttura e le dimensioni ne fanno un'imbarcazione adatta alla navigazione di piccolo cabotaggio per le acque interne endolagunari. Il relitto conteneva al suo interno un modesto quantitativo di vasellame in ceramica e vetro, in parte destinato al piccolo commercio, tra cui alcune coppe di terra sigillata africana databili alla seconda metà del V sec. La barca era sepolta sotto una sequenza di strati spessa 2,80 m, in cui si alternavano depositi di sabbia e di detriti organici, a sua volta obliterata da circa 3 m di deposito alluvionale.

Quote: 3.00÷5.80 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lavori di bonifica per la manutenzione del Parco di Teodorico (1998)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, Mausoleo di Teodorico: barca; MANZELLI 2000, n. 138, p. 164; MAIOLI M.G., MEDAS S. 2001, *Il relitto tardo-romano del Parco di Teodorico, Ravenna. Dallo scavo al recupero*, "NAVIS. Rassegna di studi di archeologia, etnologia e storia navale" 2, pp. 105-135; LEONI C., CORREGGIARI A., MEDAS S. 2003, *Una barca tardoantica rinvenuta nel Parco di Teodorico a Ravenna*, in Lenzi F., *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo* (Atti del Convegno Internazionale, Ravenna 7-9 giugno 2001), Roma, pp. 566-571; CIRELLI 2008, n. 321, p. 259.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 22/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA148
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Largo Firenze - Via Guaccimanni

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.90 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Largo Firenze

Definizione: struttura abitativa/ area ad uso funerario

Tipologia: *domus*/ edificio/ cimitero

Cronologia: età romana (inizi I-IV sec. d.C.)/ Tardoantico (VI sec.) - Altomedioevo (VII-VIII sec. ?)

Descrizione: all'angolo fra largo Firenze e via Guaccimanni, sono state individuate numerose strutture murarie e piani pavimentali databili tra la prima età imperiale e l'altomedioevo. Oltre allo sbancamento generale dell'area, furono eseguiti due saggi più profondi che individuarono le strutture più antiche a 5.40 m di profondità. Si tratta di una *domus* di prima età imperiale costruita con muri in laterizi e dotata di ambienti con pavimenti in mosaico e *opus spicatum*. L'edificio subì alcuni rifacimenti in età medioimperiale e tardoantica, quando le strutture sembrano subire un lento processo di degrado. Sopra la *domus*, si mise in luce una struttura muraria spessa 0.60 m e lunga 15.35 m, in laterizi e frammenti marmorei di riuso impostati su una fondazione interrata a sacco. Lungo il muro si aprivano due ingressi con soglie in marmo larghe 2.85 m poste a 3.70 m dal p.c. Del vasto ambiente delimitato da questo muro, non era conservato il pavimento. Questo ambiente, datato dagli scopritori al VI sec., sembra pertinente ad un edificio tardoantico, forse a destinazione pubblica. Successivamente all'abbandono dell'edificio, avvenuto in un periodo imprecisabile, l'area fu occupata da un cimitero altomedievale, di cui si sono individuate cinque sepolture: tre inumazioni di adulti in fossa terragna, una sepoltura di infante in anfora e una tomba in cassa laterizia.

Le *domus* di Largo Firenze testimoniano l'espansione della città verso E in direzione della costa, avvenuta nel corso della prima età imperiale, con una ripresa dell'occupazione nel corso del V sec., caratterizzata da importanti trasformazioni funzionali.

Quote: 2.85 m dal p.c.: soglie dell'edificio tardoantico (VI sec.),

5.40 m dal p.c.: *domus* (età augustea)

Circostanze del ritrovamento: assistenza e scavo archeologico durante la realizzazione di un edificio privato con parcheggio interrato (2001)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, Largo Firenze-via Guaccimanni, relazione e tavole ditta La Fenice (2001); LEONI C., MONTEVECCHI G. 2003, *La domus di Largo Firenze-via Boccaccio e gli edifici di Largo Firenze*, in MONTEVECCHI 2003, pp. 28-31; CIRELLI 2008, nn. 339-341, p. 263; CIRELLI 2013, p. 136.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 22/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA149
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Terza Ravenna

Toponimo: Via Chiavica Romea

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.70 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Mausoleo di Teodorico 2001-2008

Definizione: strutture per il culto

Tipologia: complesso monastico (monastero di Santa Maria della Rotonda)

Cronologia: Medioevo (XIV-inizi XVII sec.)

Descrizione: un ampio saggio di scavo (17x4 m), eseguito nel 2001 a S del Mausoleo di Teodorico (Sito RA138), ha messo in luce cinque ambienti appartenenti al monastero benedettino della chiesa di Santa Maria della Rotonda, attestato dalla prima metà del XIV agli inizi del XVII sec., sebbene le fonti parlino della chiesa di Santa Maria *ad Farum* già in epoca precedente. Lo scavo del 2008 ha messo in luce ulteriori sette ambienti pertinenti al complesso monasteriale, strutturato intorno ad un ampio cortile da cui si accedeva al chiostro che dava accesso a vari ambienti verso E ed O. il complesso ha

mostrato varie ristrutturazioni, con l'innalzamento dei piani d'uso e varie modifiche planimetriche. Verso N, si è localizzato il muro perimetrale della proprietà monasteriale, che racchiudeva un esteso cimitero che sviluppava cingendo il Mausoleo.

Quote: da 0.25±0.30 m sotto il p.c.

Circostanze del ritrovamento: saggio di scavo (2001) e scavo archeologico (2008-2009) per il progetto di valorizzazione del Parco del Mausoleo di Teodorico

FONTI

SAER, Archivio Relazioni di Scavo, relazione preliminare ditta La Fenice, 2001; Indagini archeologiche nell'area sud del Mausoleo di Teodorico, relazione di C. Leoni (ditta La Fenice) del febbraio 2009.

TUTELA VIGENTE

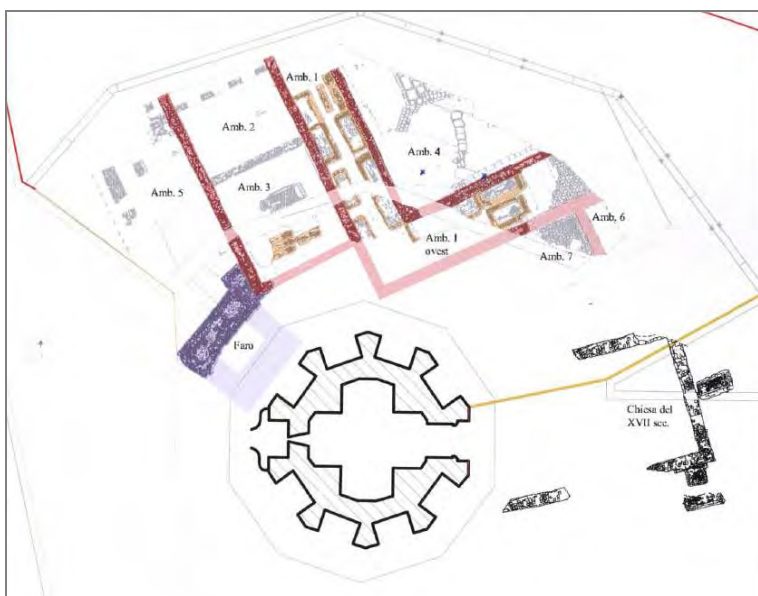
Nessuna

NUOVA TUTELA

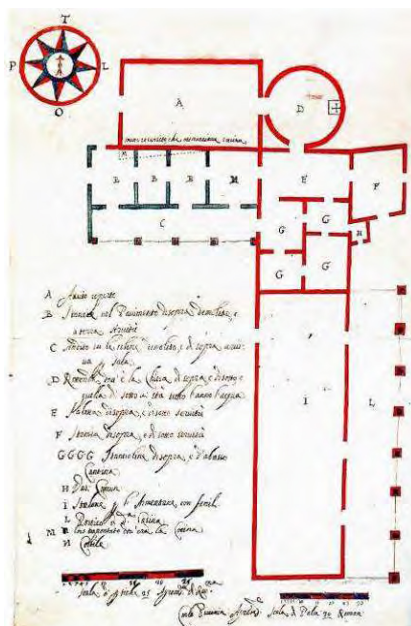
Da definire

Data: 24/04/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA149: documentazione di scavo (Archivio SAER)



RA149: monastero benedettino di Santa Maria della Rotonda in una pianta del XVII sec. (Archivio SAER)

RA150

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Terza Ravenna

Toponimo: Via Fiumi Uniti

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: sabbie e limi di rotta fluviale – AES_{8a}

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +8.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Fiumi Uniti, argine nord

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: cloaca

Cronologia: età romana (II sec. d.C.)

Descrizione: il sig. R. Saccomandi, proprietario di una draga in prossimità dei Fiumi Uniti, vide che “esiste una costruzione a forma di arco fatta di grossi mattoni. Essa si trova oltre il ponte ferroviario verso il mare, parallela alla riva sinistra (lato città) del fiume a circa 700 m dal ponte”. Secondo V. Manzelli, è probabile che si tratti di un condotto fognario di età romana, da collegare alla direttrice del cd. “fognone” in Lottizzazione C.M.C. (Sito CL012).

Quote: “alla profondità di circa 3.00 m sotto il normale livello dell’acqua” del canale

Circostanze del ritrovamento: segnalazione del sig. Romolo Saccomandi (1956)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche amministrative, Pos. B/8, Ravenna Suburbio, Classe, fasc. Ca’ della Vigna, lettera di R. Lanzoni alla Soprintendenza (13 aprile 1956); MANZELLI 2000, n. 150, p. 174.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 07/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA151

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Mons. Lanzoni

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES_{8a}

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +3.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Mons. Lanzoni

Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie/ tracce di fornaci

Cronologia: Medioevo (secc. XIV-XVI)

Descrizione: tra le vie Sant’Alberto, Cilla e Testi Rasponi, si sono messe in luce strutture e stratificazioni sepolte a diverse profondità, e sulla base di queste raggruppate in due gruppi principali. Fra 3.10÷3.80 m dal p.c. si sono rinvenuti i resti di una vasca rivestita in cocciopesto ed altre strutture e fondazioni murarie ad essa correlabili, nonché uno stradello con preparazione in pezzame laterizio, largo poco più di 2 m, orientato NE-SO. Fra 2.50÷2.80 m dal p.c., erano presenti una strada larga circa 7 m, poche tracce di una fornace e un profondo scasso riempito da butti di laterizi. Nella successione stratigrafica che separa i due orizzonti, si sono rilevate tracce di frequentazione caratterizzate da livelli rubefatti, interpretati dagli scopritori come focolari, i più profondi dei quali sono forse da correlare con l’orizzonte archeologico più profondo.

Considerando che il vicino impianto termale di età romana e tardoantica individuato n via Sant’Alberto (Sito RA131) giace a 5÷6 m di profondità, è evidente che il contesto messo in luce sia di epoca successiva, in un periodo compreso tra il tardo Medioevo e il Rinascimento, come confermano i pochi frammenti ceramici recuperati durante l’intervento.

Quote: 2.50÷3.80 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica durante i lavori di urbanizzazione per la realizzazione di un parcheggio (2004-2005)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione archeologica di P. Mazzavillani per la ditta Tecne .r.l. del settembre 2005.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 24/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA152
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Fiume Montone Abbandonato

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +3.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Ex Callegari

Definizione: struttura di fortificazione

Tipologia: cinta fortificativa

Cronologia: Tardoantico (secc. V-VI) - Medioevo

Descrizione: i saggi hanno evidenziato come la cortina attualmente visibile in alzato sia costruita in appoggio a quella precedente, in mattoni di modulo romano (51x33.50x5.50 e 51x50.50x6). Lungo le mura, 60 m a N dalla chiesa del Torrione, si è messa in luce una *posterula* coeva al circuito tardoantico e tamponata nel corso del Medioevo. L'indagine ha confermato la presenza del fossato esterno del Medioevo, grazie alla messa in luce di depositi argillosi a forte pendenza da SE a NO. Sul fondo del saggio eseguito nel 2003, si è individuato uno strato ricco di frammenti laterizi e graniglia, da cui provengono tessere musive e frammenti ceramici del Tardoantico (V-VI sec.).

Quote: da subaffiorante a oltre 5 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: saggi di verifica archeologica durante il Progetto di Recupero e Valorizzazione della cinta muraria di Ravenna (2002-2003, 2005)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, Via Fiume Abbandonato-mura urbane, relazioni di C. Leoni per La Fenice s.r.l. (settembre 2003 e 2005)

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 24/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA153
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Seconda Ravenna

Toponimo: Via R. Serra

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +3.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Area ex Falegneria

Definizione: struttura di fortificazione

Tipologia: cinta fortificativa urbana

Cronologia: Tardoantico (secc. V-VI) - Medioevo

Descrizione: il saggio (21x0.80÷2.50 m), spinto fino a 3.57 m dal p.c. e finalizzato all'individuazione delle mura urbane, ha localizzato un tratto del percorso delle mura antiche di Ravenna. Il setto individuato, largo 2.84 m e orientato NO-SE, è costituito da un nucleo in pezzame laterizio minuto legato da malta e da paramento in mattoni romani di riutilizzo, dove si sono notati alcuni rifacimenti del Medioevo o postmedievali realizzati mediante sarciture in frammenti laterizi. Il lato meridionale del manufatto si mostra integro, mentre il lato N risultava fortemente danneggiato dai successivi interventi relativi alla Falegneria.

Quote: da -1.28 m a oltre 3.57 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: saggio di verifica archeologica preliminare ai lavori di recupero dell'ex Falegneria Comunale (2005)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche amministrative, Pos. B/8, Ravenna città, lettera di L. Malnati del 24 ottobre 2005 (prot. 14629); SAER, Arch. Relazioni di Scavo, Via Renato Serra - Area ex Falegnameria, relazione di scavo di C. Leoni per La Fenice s.r.l. (2005)

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 24/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA154

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Pier Traversari

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Palazzo Maioli

Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie

Cronologia: Medioevo (secc. XV-XVI)

Descrizione: il Palazzo, risalente al periodo della dominazione veneziana (1447-1509), appartenne per secoli alla nobile famiglia dei Maioli, originaria di Faenza. La stratigrafia dell'area, interessata da bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, risulta compromessa fino a discreta profondità. I saggi sono stati eseguiti nell'area prospiciente il muro di recinzione del palazzo verso di via P. Traversari.

Nel 2004 sono emersi un selciato stradale o cortilizio in mattoni riconducibile al XVIII sec. (0.26÷0.80 m dal p.c.) e, a 1.53÷1.70 m dal p.c., un tratto di fondazione muraria orientata NO-SE costituita da due pilastri realizzati controterra e databile tra XV e XVI sec., e quindi da riferire all'impianto originario di Palazzo Maioli.

Nel 2005, il saggio 1 ha messo in luce un tratto di 7 m di un muro orientato ONO-ESE, utilizzato dal XV-XVI al XVIII sec., connesso ad una piccola vasca (biologica?). La porzione più antica del muro è composta da una struttura costruita a mezza volta con mattoni romani di riuso, in seguito tamponata con mattoni di modulo 30x13x5 cm. Sopra la volta fu costruito un secondo muro a sacco, sempre in mattoni romani di riuso.

Quote: 0.26÷1.70 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: saggi di verifica archeologica preliminari alla realizzazione di cantine e parcheggi nel Palazzo Maioli (2004-2005)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazioni di C. Leoni per La Fenice s.r.l. del 26 ottobre 2004 e del novembre 2005

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 24/04/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA154: strutture di età veneziana di Palazzo Maioli (Archivio SABER)

RA155

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Seconda e Terza Ravenna

Toponimo: Viale Europa - Via dei Poggi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: argille e limi di piana alluvionale - AES_{8a}

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Sottopassaggio ferroviario, Ponte Nuovo - via dei Poggi, necropoli

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

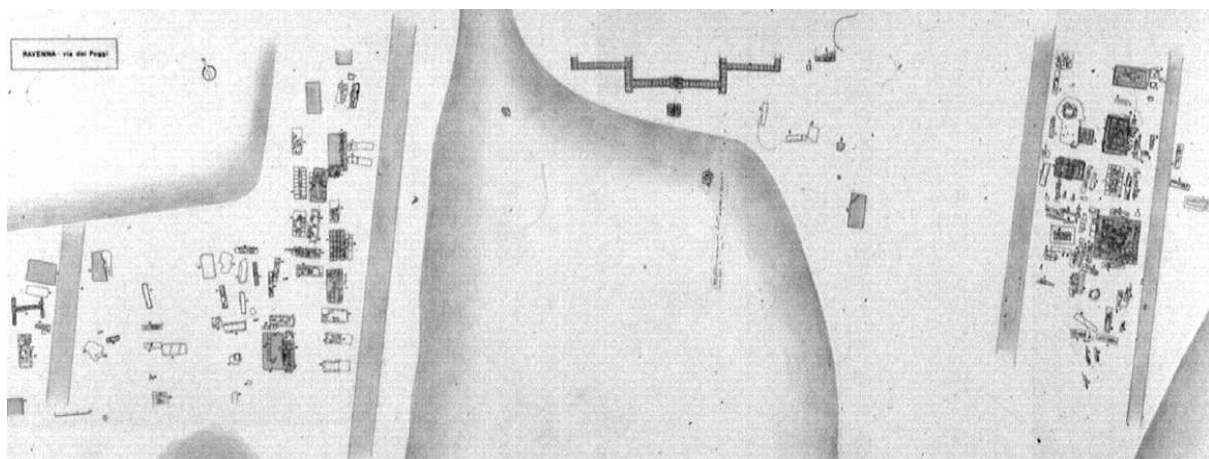
Cronologia: età romana (fine I sec. a.C. - III sec. d.C.)

Descrizione: nel 1881 emersero le prime sepolture, fra cui due sarcofagi in marmo a -3.50 m di profondità, in corrispondenza dell'ettometro 20° della strada ferrata. Nel 1967 si individuò la presenza di alcune tombe di varia tipologia, già violate in antico, con resti di corredo, nonché la base di un sarcofago e stele iscritte.

Lo scavo del 1990 in località Ponte Nuovo, poco prima dell'argine sinistro dei Fiumi Uniti, ha restituito 146 sepolture di vario genere e di monumenti funerari a recinto o a basamento quadrangolare. La necropoli si colloca nelle vicinanze del sobborgo di Cesarea, a circa 150 m dalla strada antica con gli attigui recinti e, stando alle indicazioni dei sondaggi e ai dati di scavo, a N dell'accesso marittimo collegato, attraverso il canale portuale, agli invasi vallivi ospitanti la flotta militare di impianto augusteo.

Quote: -3.50 m circa dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di costruzione della ferrovia per Rimini (1881); sondaggi penetrometrici nei pressi del campo sportivo Lama, seguiti da saggi di scavo (1967); scavo archeologico preventivo alla costruzione del sottopassaggio ferroviario (1990-91)



RA155: necropoli fra via dei Poggi e viale Europa, planimetria generale e scavi 1990-91 (da Leoni-Maioli Montevicchi 2008)

FONTI

"NSc" 1881, p. 316 (F. Lanciani); C.A. 1939, p. 14, n. 49; SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna suburbio, Classe, Ponte Nuovo, via dei Poggi, lettera di G.V. Gentili al Ministero (10 luglio 1967); NOVARA 1998, n. 73, pp. 202-205; CORTESI G. 1961, *Seconda campagna di ricerche archeologiche topografiche nella zona di Classe*, "BECCR" 12, pp. 107-132; CORTESI 1962, pp. 199-215; ANGOLINI MARTINELLI P. 1970, *Osservazioni su un sarcofago ravennate inedito di età romana*, "FelRav" CI, pp. 95-103; BERMOND MONTANARI 1968b, p. 360; BERMOND MONTANARI 1971, pp. 61-110; BERMOND MONTANARI G. 1977, *Marmi mai noti e ignoti del Museo Nazionale di Ravenna*, "CARB" 24, pp. 77-85; BERMOND MONTANARI 1988, p. 239; SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna suburbio, Classe, Ponte Nuovo, via dei Poggi, relazioni di scavo 1990; MAIOLI 1990a, pp. 391-392; MAIOLI 1991; MONTEVECCHI G., LEONI C. 1999, *Una necropoli romana rinvenuta a Ravenna tra via dei Poggi e via Romea Sud: gli oggetti in vetro nelle sepolture*, (Atti della III Giornata Nazionale di Studio Il vetro fra antico e moderno, Milan o31 ottobre 1997), Milano, pp. 23-28; MANZELLI 2000, n. 155, pp. 179-180; LEONI-MAIOLI-MONTEVECCHI 2008.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 07/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA156
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Mura di San Vitale

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Mura di San Vitale

Definizione: struttura di fortificazione

Tipologia: cinta fortificativa

Cronologia: Medioevo - età moderna

Descrizione: il progetto di rinforzamento della fognatura prevedeva l'attraversamento delle mura medievali all'altezza del camminamento pedonale che collega via Mura di San Vitale alla soprastante via Don Minzoni, in una zona in cui la cinta urbana emerge in elevato anche fino a 1.50 m. il setto messo in luce mostra il consueto paramento in mattoni romani di riutilizzo e il nucleo cementizio in ghiaia, ciottoli e frammenti laterizi. Nel prospetto occidentale, fu addossato in epoca molto recente (XIX sec.) un muro in mattoni, forse una rifoderatura della cinta. A -1.31 m di profondità dal p.c., era presente una struttura voltata, interpretata come fognatura ottocentesca legata al muro di rifoderatura.

Quote: affiorante e in elevato

Circostanze del ritrovamento: controllo archeologico preventivo all'intervento di posa delle fognature (2005)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo: Ravenna, Via Mura di San Vitale, relazione La Fenice s.r.l. del 2005

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 24/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA157
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via C. Morigia, 17

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Complesso abitativo in via C. Morigia 17, particella catastale n. 58

Definizione: sito non identificato

Tipologia: edificio

Cronologia: Medioevo (secc. XV-XVI)

Descrizione: il saggio (circa 6x6 m; prof. 4 m dal p.c.), ubicato nel cortile del fabbricato oggetto di ristrutturazione ed eseguito per tagli orizzontali, ha messo in luce un pavimento in frammenti laterizi, impostatosi su riporti contenente materiali eterogenei che vanno dal VI al XV sec. e coperto da uno strato con frammenti ceramici datati tra XIV e XVI sec.. Su questo strato, si realizzarono diversi muri, collocabili entro un arco cronologico che va dagli inizi del XV alla seconda metà del XVI sec. ed un pavimento in quadrelle di laterizio.

Quote: 0.40÷4.00 m sotto il p.c.

Circostanze del ritrovamento: saggio di verifica archeologica preventiva ai lavori di ristrutturazione di un edificio privato (2007)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo: relazione di P. Novara per adArte s.a.s. del 22 gennaio 2008

TUTELA VIGENTE

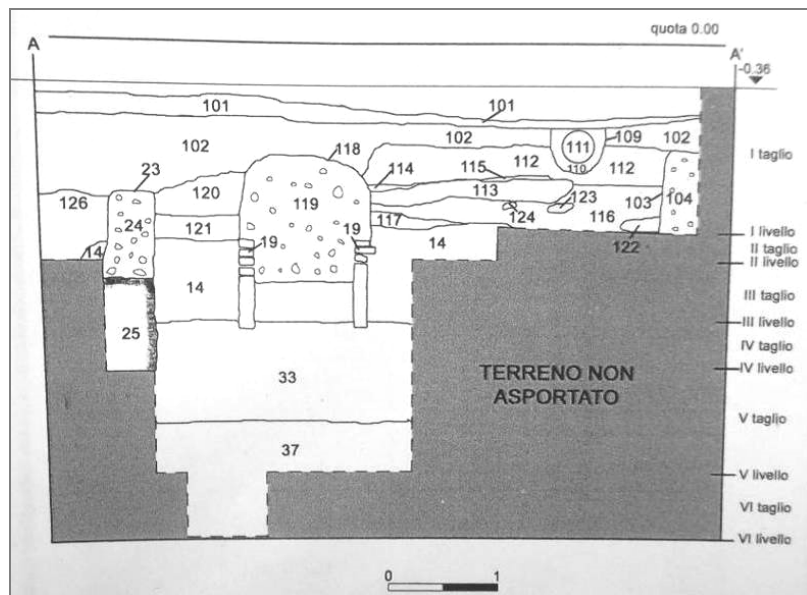
Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 24/04/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA159: sezione del saggio (Archivio SAER)

RA158

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma – Via Venezia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: area Ex AMGA

Definizione: struttura di fortificazione

Tipologia: cinta fortificativa

Cronologia: Tardoantico (V sec.) - Medioevo (XV sec.)

Descrizione: i primi saggi del 2007 (26x4 m, 35x4 m, prof. 3.00 m) sono stati eseguiti a cavaliere delle mura urbane, che in quest'area dovevano collegare la Rocca Brancaleone (RA046) con Porta Serrata, come evidente nella pianta della città di Ravenna redatta da G. Savini. La successione stratigrafica si è dimostrata uguale a N e a S delle mura: sotto 0.50÷0.70 m di macerie, si è infatti messa in luce una successione di depositi naturali di argille limose, forse collegabili ai lavori di sistemazione dell'alveo del fiume Montone eseguiti dai veneziani contemporaneamente all'erezione della Rocca (cfr. Siti RA043-RA044). Per il resto la stratigrafia risultava compromessa dai due gasometri costruiti in occasione dei lavori per l'Officina del Gas (1863). In un ulteriore saggio (9x5 m) aperto tra i due fabbricati dell'Officina del Gas, si è messo in luce un lungo setto delle mura urbane (largh. 1.80÷2.10 m) che, esattamente in questo punto, piegano decisamente con un angolo di 110°, abbandonando l'andamento EO per puntare in direzione di Porta Serrata. L'analisi degli alzati ha appurato che il tratto è pertinente alla fase costruttiva operata in epoca veneziana (1456-1467), coeva alla costruzione della vicina Rocca Brancaleone, oppure di poco precedente, immediatamente dopo la presa di Ravenna da parte della Serenissima (circa 1441). Nel 2009, 11 saggi eseguiti a controllo della bonifica ambientale hanno messo in evidenza i depositi argillosi già visti in precedenza.

Nel 2012, un saggio di 5x3 m circa, eseguito lungo il paramento S delle mura messe in luce nel 2007 e spinto fino a 1.70 m di profondità, ha evidenziato la tecnica costruttiva a corsi suborizzontali di mattoni legati da malta tenace, riferibile ad un ripristino condotto tra il Tardoantico e l'età rinascimentale del circuito murario di età tardoromana.

Quote: da 0.50 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: saggi archeologici preventivi al Progetto di Recupero dei fabbricati storici dell'Officina del Gas (2007, 2009, 2012)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo: relazioni per Ares Scarl di T. Casci Ceccacci, E. Ravaioli, R. Baldassari del 29 marzo 2007;

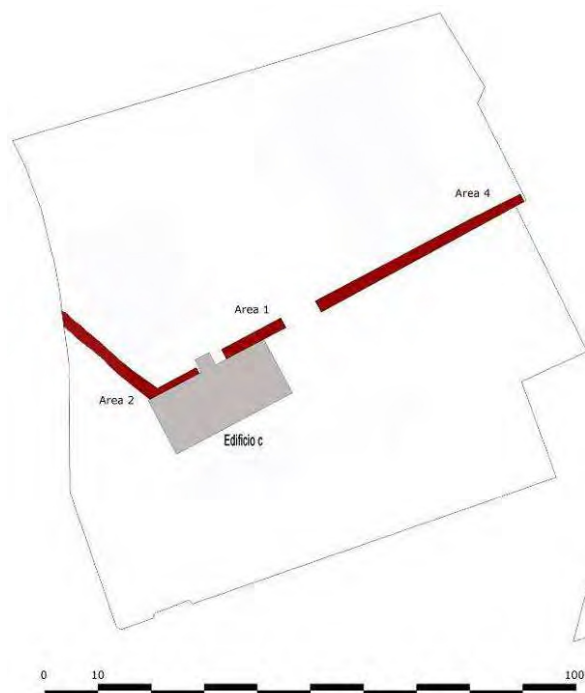
relazione del 19 marzo 2009; relazione di R. Baldassari, L. Abelli, L. Montanari del 2 ottobre 2012. Sulle mura di età veneziana: MAURO M., NOVARA P., *Le fortificazioni rinascimentali*, in MAURO 2000, pp. 151-165.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire



RA158: Area Ex AMGA (Archivio SAER)

Data: 24/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA159

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Da Polenta, angolo di Via C. Ricci

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Palazzo Bellenghi Rasponi

Definizione: struttura abitativa

Tipologia: struttura muraria

Cronologia: età moderna (XIX sec.)

Descrizione: all'interno di Palazzo Bellenghi Rasponi, in adiacenza all'ingresso principale all'interno della corte dell'enoteca Ca' del Ven, l'assistenza archeologica ha evidenziato la presenza di strati di riporto formati da macerie edilizie che coprivano un muro in mattoni di modulo 30x15x5.5 cm, di XIX sec., pertinente al complesso ottocentesco del palazzo. La relazione di scavo non precisa la quota di giacitura della struttura.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica durante la realizzazione di un vano ascensore

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo: relazione di E. Ravaioli per Ares Scarl del 15 giugno 2007

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 28/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA160
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Terza Ravenna

Toponimo: Via Crocetta

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: località Crocetta

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: tomba

Cronologia: età romana imperiale

Descrizione: si ha notizia che, in corrispondenza del passaggio a livello Crocetta, distante 1200 m dalla stazione ferroviaria di Ravenna, fu rinvenuta a circa 3 m di profondità una sepoltura in anfora, alloggiata in cassa laterizia sormontata da stele iscritta, e con un corredo costituito da un vasetto in vetro. Si tratta dei resti di una delle necropoli orientali della città.

Quote: -3.00 m circa dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo per la posa del metanodotto (1957)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna suburbio (A-M), fasc. loc. Crocetta, lettera di F. Lanzoni (5 febbraio 1957); FARIOLI 1963, pp. 90-91, nota 52; MANZELLI 2000, n. 160, p. 182.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 09/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA161
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Seconda Ravenna

Toponimo: Viale G. Galilei

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: argille e limi di piana alluvionale - AES_{8a}
Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +0.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: EdilRomea s.r.l., viale G. Galilei

Definizione: infrastruttura portuale/ infrastruttura viaria/ area ad uso funerario

Tipologia: banchina/ strada/ necropoli

Cronologia: età romana - Tardoantico (fine I-VI sec. d.C.)

Descrizione: l'intervento di scavo archeologico ha interessato un'area di circa 900 mq, consentendo la messa in luce di un'articolata sequenza di piani stradali, nonché la riva orientale di un bacino lagunare attrezzato con una banchina in legno, identificato come il bacino portuale realizzato in età augustea e poi lentamente abbandonato ed interrato nell'Altomedioevo, come indicano i materiali rinvenuti.

La strada, orientata SE-NO, presentava almeno quattro fasi: la più antica (-3,05 m dal p.c., fine I - inizi III sec. d.C.) era costituita da un piano in laterizi che lastricava una carreggiata di 7.50 m, costeggiata a oriente da un recinto funerario in laterizio all'interno del quale erano conservati un basamento in muratura e una sepoltura infantile in fossa terragna, sigillata da una tegola bollata *Solonas*. La sede stradale presentava numerosi consolidamenti superficiali mediante la gettata di macerie edilizie, nelle quali si sono rinvenuti numerosi frammenti di laterizi bollati *Imp. L. Sept. Seve. Avg.* La massicciata era formata da un costipamento in ghiaia coperto da un consistente strato di drenaggio, composto da frammenti di intonaco dipinto e maceria edilizia grossolana, quest'ultima gettata a consolidamento della duna sabbiosa, lungo la sponda del bacino lagunare. All'inizio del III sec., si provvide a tracciare una nuova direttrice viaria (-2.85 m circa dal p.c.), lastricata in laterizia con un sottofondo di macerie edilizie ricche in calce, decisamente slittata verso O, a coprire parzialmente un nuovo rincalzo della sponda del bacino. Essa fu bonificata più volte con gettate di frammenti laterizi a colmare le profonde fosse tagliate dalle ruote dei carri e fu lastricata nuovamente con un piano regolare di mattoni (forse III-IV sec.). Nel corso del VI sec., si

provvide a rialzare notevolmente la sede stradale, dotandola di un lastricato in basoli di trachite (-2.25 m) allettati in un consistente strato di limo sabbioso nerastro, all'interno del quale erano presenti numerosissimi frammenti ceramici, soprattutto pertinenti a lucerne di tipo africano, sia d'importazione sia di produzione ravennate.

La strada è sicuramente identificabile come la prosecuzione della strada A del podere Chiavichetta (Sito CL015), ossia l'antica strada di Cesarea nell'avvicinamento al centro urbano di Ravenna. Sembra plausibile supporre che la necropoli identificata in corrispondenza del sottopassaggio di via dei Poggi (Sito RA155) costituisca una realtà unitaria con le attestazioni funerarie identificate in questo sito.

Quote: 2.25÷3.05 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: scavo stratigrafico, durante i lavori di escavazione per le fondamenta di una palazzina (1995)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna, Classe, fasc. Ponte Nuovo, via dei Poggi – viale G. Galilei, relazione M.G. Maioli (15 giugno 1995), catastale F. 126, mapp. 348, sub. 60; CORa, Arch. Pratiche correnti, prot. 10448, relazione di scavo e documentazione grafica (soc. La Fenice); MONTEVECCHI G., POMPILI M. 1997, *Ravenna, viale Galilei*, "Archeologia dell'Emilia Romagna" I-2, pp. 93-95; MANZELLI 2000, n. 161, pp. 182-183.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 09/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA162

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via G. Da Polenta, Via D. Alighieri

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.90 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: via G. Da Polenta - via Dante

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: canalizzazione

Cronologia: età moderna (XIX sec.)

Descrizione: la trincea di scavo, larga 0.40 m e profonda 0.60-0.70 m, ha messo in evidenza un breve tratto di condotto fognario in muratura con copertura a volta, messo in opera con mattoni di modulo 30x15.5/16x5.5 cm. La relazione di scavo non contiene il posizionamento dell'intervento, né le quote di giacitura del condotto fognario.

Quote: oltre 1.50 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica durante gli scavi per la posa di un elettrodotto Enel (2008)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8 Ravenna città, lettera di F. Finotelli del 27 maggio 2008; Relazioni di Scavo, relazione di F. Finotelli di Wunderkammer s.n.c. del 27 maggio 2008

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 28/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA163

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza Duomo

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Santa Giustina

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: ossario

Cronologia: età moderna (XVIII sec.?)

Descrizione: a chiesa fu edificata tra 1747 e 1750 da G.F. Buonamici su commissione della Confraternita del Sacramento della Metropolitana di Ravenna, con l'intento di trasferirvisi, abbandonando la chiesa di Santa Giustina in *Capite Porticus* (Sito RA092).

Nel 2009, lo smantellamento del pavimento nella parte centrale della navata ha messo in luce la sottostante cripta a pianta quadrata (lato 3.70 m) con copertura a volta e banchine interne sui muri laterali all'altare. L'interno della cripta era occupata da diversi scheletri umani, in parte collocati in connessione sulle banchine e in parte disposti confusamente nella parte centrale della cripta. Il numero minimo di individui (tutti adulti) risultava di 10 sulla banchina sinistra e di 8 sulla banchina destra, mentre nella parte centrale si è individuata una cassa lignea lunga 1.90 e larga 0.40÷0.50 m. Presso le ossa si sono recuperati almeno tre rosari, i resti di una calzatura in cuoio, alcuni bottoni e perline in pasta vitrea blu. Una trincea eseguita a ridosso della cripta ha messo in luce il pavimento originario della chiesa di metà XVIII sec. a quota -0.28 m ed un secondo piano in laterizi a -0.88 m, riconducibile secondo gli scopritori "ad un piano ribassato o ad alcuni apprestamenti più profondi oppure ad alcune sepolture eminenti realizzate nel settore occidentale della chiesa, a ridosso del muro perimetrale, poi smantellate".



RA163: interno della cripta funeraria e rosario in pasta vitrea (Archivio SAER)

Quote: fino a 1.20 m di profondità dal pavimento degli anni Cinquanta

Circostanze del ritrovamento: saggi archeologici durante i lavori di restauro della chiesa (2009)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8 Ravenna Città, lettera prot. 10922 di M.G. Maioli del 25 agosto 2005; Arch. Relazioni di Scavo, relazione di P. Poli di Wunderkammer S.n.c. del novembre 2009.

TUTELA VIGENTE

D.lgs. 42/2004

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 28/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA164

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza Umbratica

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Porta Cybo - scavi ACMAR

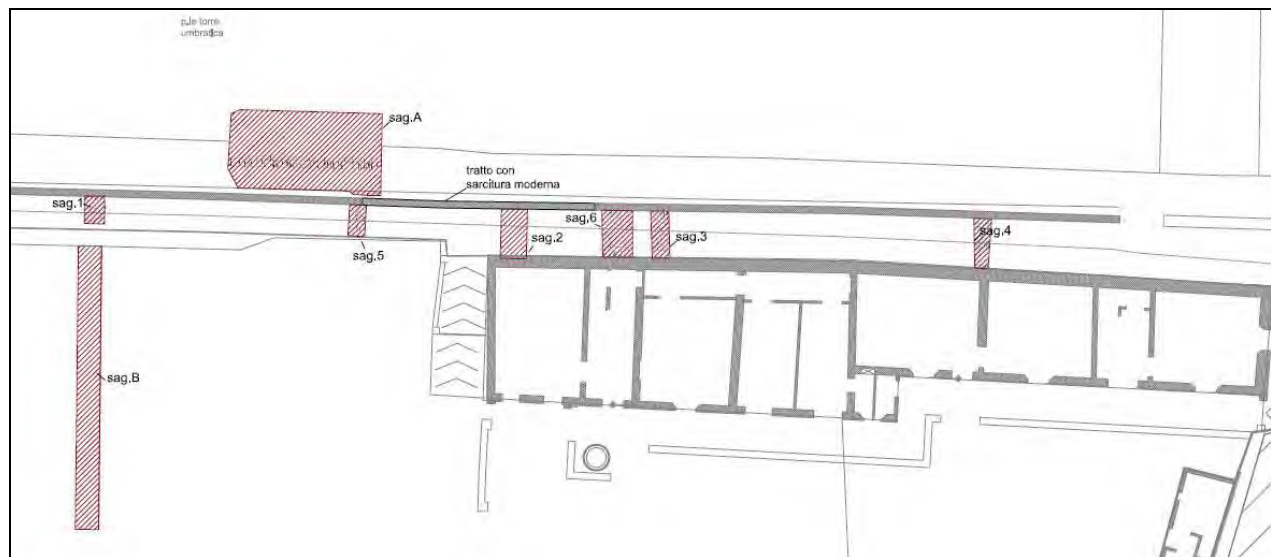
Definizione: struttura di fortificazione

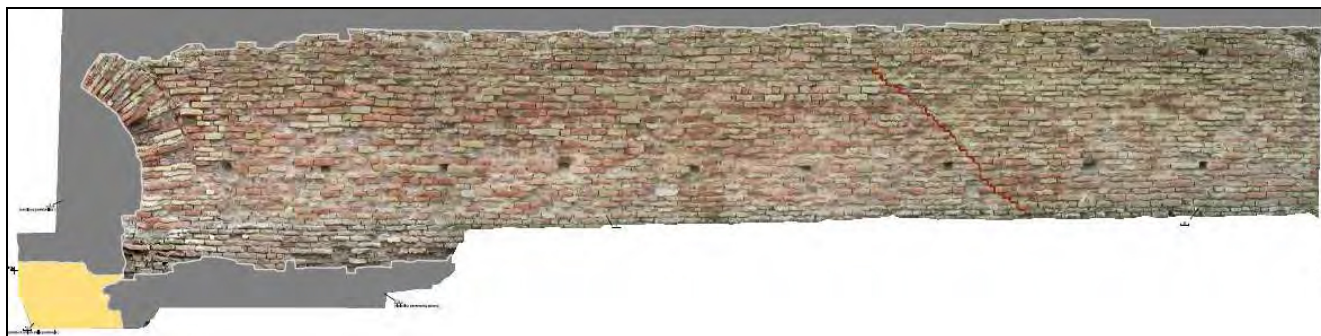
Tipologia: cinta fortificativa (*Posterula Ovilionis*)

Cronologia: Tardoantico (V sec.) - Medioevo - età moderna

Descrizione: nell'area situata tra via San Vittore (già via Calcinelli) e via Mura di Porta Serrata (già via Mura di Sant'Anna), si sono eseguiti due saggi (Saggi A-B) in corrispondenza delle mura, visibili in alzato per circa 1,60+3,00 m di altezza, ed altri sei nello stradello che si snoda sul loro coronamento (Saggi 1+6). I saggi A-B hanno constatato che i paramenti interno ed esterno delle mura (larghe 2.30-2.50 m) sono costituiti da mattoni di reimpiego eterogenei, di moduli 55x27x10 cm e 30x15x6 cm, oltre a numerose dimensioni intermedie. All'estremità orientale del tratto di mura, si sono individuati i resti di una posterula con arco a tutto sesto, parzialmente obliterata da una breccia sarcita da un muro con mattoni di tipo industriale, identificata come la *posterula Vincileonis* o *Ovilionis*, ricordata da Agnello nel IX sec. e tamponata, secondo V. Manzelli, in epoca veneziana (Sito RA023). Circa 20 m ad O di Porta San Vittore era presente una vistosa breccia, ampia una decina di metri. Tale lacuna, non altrimenti documentata, è stata verosimilmente provocata dai bombardamenti alleati effettuati il 4 e il 19 settembre 1944 in questa zona della città.

Riguardo la storia moderna di questo tratto delle mura urbane, si ricorda che con la diversione del fiume Montone (1739), che scorreva parallelo a S di Circonvallazione San Gaetanino, strada impostata sull'argine sinistro dello stesso corso d'acqua, ne venne demolito l'argine destro, riempiti l'alveo e la goleni, e le mura stesse ne risultarono parzialmente interrate per un'altezza di circa 2.00 m. Al piede delle mura rimase aperto solo un fosso di scolo, ancora visibile alla fine degli anni '80 del XX sec. Dopo fasi di progressivo smantellamento fino al XVIII sec., le mura furono restaurate alla fine del XIX sec., conservando quanto ne rimaneva (circa 3 m in alzato), e su tale altezza fu realizzato un percorso pedonale dotato di parapetto in muratura. Alla fine del 1925 fu demolito un tratto lungo circa 6,00 m delle mura storiche, immediatamente ad E dell'arco del Padenna, che affiorava in corrispondenza dell'incrocio di via G. Rossi con via Mura di Sant'Anna, allo scopo di aprire un accesso dalla strada ad un terreno posto a nord delle mura stesse, ove il sig. Domenico Amici intendeva realizzare un "cantiere per legnami".





RA164: planimetria dei saggi a Porta Cybo e prospetto delle mura urbane (Archivio SAER)

Quote: affioranti e in alzato

Circostanze del ritrovamento: saggi archeologici preventivi al Progetto di recupero e ristrutturazione di fabbricati urbani (2009)

FONTI

SBAARa, lettera del geom. Guido Righetti alla Soprintendenza Arte Medievale e Moderna dell'Emilia-Romagna con allegata planimetria del 15 dicembre 1925; Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8 Ravenna città, lettera SAER prot. 2522 del 4 marzo 2009 a Muratoria; Arch. Relazioni di Scavo, relazione di P. Mazzavillani di Tecne s.r.l. del 18 maggio 2009.

Su questo tratto di mura: SAVINI 1974, posterula n. 43; CHRISTIE-GIBSON 1988, p. 169, posterula n. 2; MAIOLI M.G. 1997, *Ravenna, Porta Cybo-Porta Serrata*, "Archeologia dell'Emilia Romagna" I-2, pp. 91-93; MANZELLI 2000, n. 23, pp. 65-66; MANZELLI-GRASSIGLI 2001, p. 151; MONTEVECCHI 2003, pp. 32-33; CIRELLI 2008, n. 221 p. 246 e nn. 350-351 p. 265.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 28/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA165

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Seconda Ravenna

Toponimo: Via Cesarea incrocio Via Crocetta

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: San Lorenzo in Cesarea

Definizione: strutture per il culto/ area ad uso funerario

Tipologia: edificio di culto / necropoli

Cronologia: Tardoantico (V sec.)

Descrizione: la chiesa di San Lorenzo in Cesarea fu eretta prima del 21 aprile 425 (data del *sermo* 322 di Sant'Agostino) da Lauricio, preposto del Principe (*maior cubiculi*) al tempo di Onorio. L'edificio, di impianto basilicale diviso in tre navate sostenute da 30 colonne e riccamente decorato, doveva avere tutte le caratteristiche di una chiesa cimiteriale extraurbana, come confermano alcuni piccoli monumenti funerari, come quello dei SS. Gervasio e Protasio, e i numerosi sarcofagi di V sec. rinvenuti nelle immediate vicinanze del luogo dove sorgeva la chiesa stessa, demolita nel 1553 da Giulio II.

Nel 1983-84 gli scavi misero in luce, "a notevole profondità", un grande piazzale pavimentato in parte in mattoni e in parte in battuto con impronte di lastre di marmo, chiuso da un lungo muro EO, affacciato su un corso d'acqua. Questo contesto, sicuramente bizantino, è probabilmente da riferire al sagrato della chiesa di San Lorenzo in Cesarea. Nel 1986, a circa 3.40 m dal p.c., si rinvennero i resti di un secondo probabile piazzale, rivestito con cocciopesto ricco di calce e recante le tracce di un lastricato marmoreo, identico al precedente.

Quote: 3.40 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante la demolizione della chiesa (1553); durante gli scavi per la realizzazione del condotto fognario (1983-84); durante lavori di scavo per la costruzione del sottopasso ferroviario di via Crocetta (1986)

FONTI

ROSSI 1587, p. 62; FANTUZZI 1801-1804, *passim*; TESTI RASPONI 1924, p. 95, nota 3; MAIOLI 1985, pp. 552-553; MAIOLI 1987, p. 558; NOVARA P., CICOGNANI E. 1994, *L'atterramento di San Lorenzo in Cesarea e la costruzione di Santa Maria in Porto a Ravenna*, "Ravenna Studi e Ricerche" I, pp. 225-241; NOVARA 1998, pp. 33-35; MANZELLI 2000, n. 165, pp. 186-187; CIRELLI

2008, n. 154, p. 234 e n. 116 p. 226.

TUTELA VIGENTE

D.lgs. 42/2004

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 09/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA166

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Seconda Ravenna

Toponimo: Via Panfilia incrocio Via Simeto

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Banchina, via Panfilia

Definizione: infrastruttura portuale

Tipologia: banchina

Cronologia: età romana (secc. I-III d.C.)/ Tardoantico (secc. V-VI)

Descrizione: è emersa la banchina nord-orientale appartenente ad uno degli invasi portuali di età romana imperiale, ricalzata da muretti disposti a pettine con gli spazi interstiziali riempiti di materiale testaceo. La struttura fu abbandonata in età tardoromana, come mostrano i frammenti marmorei di sarcofagi di III sec. d.C. presenti nell'invaso, su cui fu steso un piano stradale in frammenti laterizi addossato lungo il margine occidentale a una nuova banchina, più avanzata verso S rispetto a quella romana e risalente, in base ai materiali, al V-VI sec. Questa seconda banchina è formata da due muri paralleli in conglomerato cementizio, larghi 1.00 m, il cui spazio intermedio era riempito da traverse lignee. Il progressivo impaludamento della banchina è inquadrabile tra VII e VIII sec., come si riscontra in altre zone a S della città (viale G. Galilei: Sito RA161) dove si verificò un restringimento dei bacini lagunari, imputabile al progressivo impaludamento delle vie d'acque e degli invasi portuali.

Quote: -4.50 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di posa del nuovo impianto fognario (1986)

FONTI

MAIOLI 1987, p. 557; CORa, Arch. Corrente, relazione M.G. Maioli (23 giugno 1990) e rotoli disegni, via Panfilia, moli; MAIOLI 1990a, pp. 382-383; LILLI 1999, fig. 2, n. 14; MANZELLI 2000, n. 166, p. 187.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 10/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA167

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza A. Costa

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.70 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Piazza Costa, isola ecologica interrata

Definizione: luogo ad uso pubblico/ infrastruttura idrica

Tipologia: botteghe/ canalizzazione

Cronologia: età moderna (XVIII-XIX sec.)

Descrizione: lo scavo, esteso 16.40x4 m, ha messo in luce le strutture pertinenti al Mercato Vecchio e lacerti di fondazioni murarie ad esso trasversali, riferibili all'Esedra Vignuzzi, il fabbricato adibito a pescheria eretto nel 1894 di fronte all'attuale "Casa Matha" e demolito nel 1919 in seguito alla decisione di erigere un nuovo Mercato Coperto (poi cd. Mercato Vecchio). Connesso alla cd. Esedra era un condotto fognario caratterizzato da una copertura a volta con tre corsi di laterizi sovrapposti. Secondo gli scopritori, potrebbe trattarsi dell'ultima sistemazione del tombamento dell'antico *Flumisellum*.

Tali murature poggiavano su uno spesso deposito di “limo argilloso grigio, forse un riempimento fluviale con livelli superiori a carattere organico, forse costituito da butti e strati di spazzatura. Fino alla profondità raggiunta la situazione è uniforme con il medesimo strato di argilla grigia”, forse da collocare nel corso del XVII sec.

Quote: 0.50÷3.50 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: scavi archeologici durante la realizzazione di un'isola ecologica interrata di Hera S.p.A. (2009)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8 Ravenna città, lettera prot. 6708 di L. Malnati del 9 giugno 2009; Arch. Relazioni di Scavo, relazione di P. Bolzani e G. Montevicchi del 20 aprile 2009

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 28/04/2015

Autore: Sassi, Barbara



RA167: planimetria generale dello scavo Hera in Piazza A. Costa (Archivio SAER)

RA168

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via di Roma, 94

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: via di Roma

Definizione: infrastruttura idrica/ struttura abitativa/ sito non identificato

Tipologia: canale (*Fossa Augusta*)/ *domus*/ edificio

Cronologia: età romana - Tardoantico (secc. I-VIII d.C.)

Descrizione: inizialmente le indagini archeologiche hanno previsto lo scavo di una trincea di 10x0.50 m, non esplorabile, da cui sono emerse "a 3.50 m di profondità dal piano stradale, alcune strutture murarie e un sottostante strato ricchissimo di intonaci dipinti, lastre lapidee (marmi, porfido, serpentino, calcari). Altri livelli di formazione antropica erano evidenti fino a circa 3.70 m di profondità, dopodiché si rinvenivano sabbie sciolte di origine alluvionale". Lo scavo estensivo, eseguito su un'area di 54x22 m, ha messo in luce una porzione della sponda della Fossa Augusta, avente pendenza di circa 3%, riempita da sedimenti sabbiosi che ne indicavano un flusso SO-NE. Gran parte dell'area O di scavo era caratterizzata da depositi detritici in lenti sovrapposte contenenti ceramica datata dal VI all'VIII sec., buche di discarica o canali e canalette di drenaggio verso la depressione residua della Fossa Augusta. Diverse strutture puntiformi del Tardoantico, tagliavano questi livelli: pozzi per emungimento idrico con camicia in mattoni di recupero, vasche di pochi metri quadrati con pareti in mattoni di recupero e fondo in terra, in alcuni casi utilizzate come discariche di rifiuti organici.

Dalla documentazione disponibile, la stratigrafia sembra mostrare la seguente sequenza:

0÷1.50 m dal p.c.: strati di detriti moderni, che in alcuni casi poggiavano direttamente sui sottostanti lacerti murari;

1.50÷2 m circa dal p.c.: ambiente di circa 6x4 m (Ambiente A), con fondazioni murarie di 1.60 m di larghezza ed 1 m di spessore, in blocchi calcarei cementati da malta a cocchiopesto fine, con alzata di cinque corsi in sesquipedali di recupero. L'edificio tardoantico, cui questo ambiente apparteneva, era completamente distrutto da fosse e interventi di epoca medievale e moderna;

2÷2.50 m: accumuli sabbiosi misti a detriti;

2.50÷3.70 m dal p.c.: muro NS in sesquipedali frammentati di recupero su vespaio in frammenti laterizi (muro US 59) e una serie di plinti in calcare, che si suppone pertinente ad un pontile; nel settore S, porzione di *domus* con pavimenti musivi.

da 3.70 m dal p.c.: sabbie laminate, da interpretare come una riattivazione dei fenomeni alluvionali e sottostanti depositi detritici di età tardoimperiale (spessore 15 cm), a coprire le sabbie alluvionali della Fossa Augusta.



RA168: planimetria complessiva dello scavo (Archivio SAER)

Quote: 1.50÷4.00 m circa dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: scavo archeologico preventivo alla realizzazione di un fabbricato privato (2009-2010)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione preliminare (febbraio 2010) e definitiva (agosto 2011) di Wunderkammer s.n.c.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 28/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA169
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza Unità d'Italia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Corte Antiche Carceri

Definizione: luogo ad uso pubblico

Tipologia: carcere

Cronologia: età moderna (1545-1907)

Descrizione: tra febbraio e marzo 2009, l'assistenza archeologica durante lo scavo per la posa dei sottoservizi in via della Tesoreria Vecchia ha messo in luce alcuni setti residui di murature in mattoni di età moderna e un condotto fognario di XVIII sec., di cui si sono messi in luce due tratti. Le indagini nella cd. piazzetta delle Antiche Carceri (piazza Unità d'Italia) ha previsto nel 2005 l'esecuzione di due trincee per accertare la presenza di un bunker della Seconda Guerra Mondiale, effettivamente individuato a partire da 0.90÷1.30 m di profondità dal p.c., quindi nel 2009 l'assistenza archeologica preventiva alla costruzione di un nuovo edificio ellissoidale. A partire da 1 m circa di profondità, è emersa una parte del complesso delle Antiche Carceri, la cui presenza è attestata nel 1545, con una riedificazione nel 1634 da parte del cardinal Barberini. Le carceri, descritte da Savini, furono demolite nel 1907. Del complesso originale, fortemente compromesso dalla costruzione del bunker antiaereo che occupa la quasi totalità della piazzetta, si è messa in luce una porzione di circa 50 mq, composta da muri in mattoni e di lacerti di pavimenti in mattoni di modulo 29.5x15.5x3÷4 cm (già individuati nel 2002 da P. Novara nei saggi effettuati all'interno della "chiesetta").


RA169: complesso di età moderna (Archivio SBAER)
Quote: da 1.00 m circa dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: saggi e assistenza archeologica durante i lavori del Piano di Recupero di iniziativa pubblica denominato "Riqualificazione della Corte Antiche Carceri e suo collegamento con piazza del Popolo" (saggi 2005, assistenza 2009)

FONTI

SAVINI 1996; SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazioni di S. D'Amato di Tecne s.r.l. (luglio 2005, marzo 2009, dicembre 2009)

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 28/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA170
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via San Vittore

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.10 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: via San Vittore

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: strada

Cronologia: età moderna (XVI sec.?)

Descrizione: nel tratto di via San Vittore verso via P. Traversari, gli scavi hanno messo in luce a 0.90+1.00 m di profondità un tratto di 17 m di un piano stradale orientato EO (come l'attuale via San Vittore) in laterizi integri e frammentari. Il lastricato presentava alcuni di interventi di ripristino effettuati in antico ed appariva gravemente danneggiato da scassi recenti. Il recupero di alcuni frammenti di maiolica sembrerebbero datare l'ultimo utilizzo della strada al XVI sec. Due saggi, eseguiti lungo via San Vittore in direzione di via di Roma, hanno verificato la presenza della strada anche in questo tratto, ma ad una quota leggermente più profonda (1.20+1.30 m dal p.c.). La documentazione disponibile non è corredata da un posizionamento dell'area di intervento.

Quote: 0.90+1.30 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica durante gli scavi per la posa di un tubo del gas (2010)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione preliminare ditta La Fenice s.r.l. del febbraio 2010

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 28/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA171
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via IV Novembre, angolo Via Casa Matha

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: San Michele in Africisco

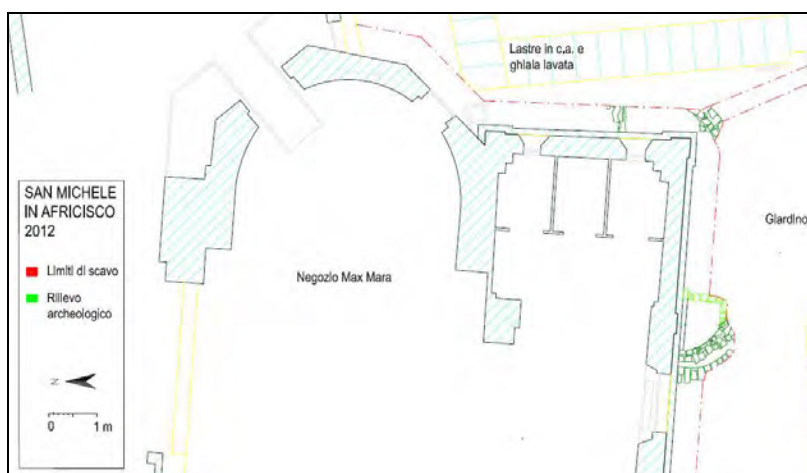
Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie

Cronologia: Medioevo - età moderna

Descrizione: la chiesa di San Michele in Africisco, edificata da Giuliano Argentario e dal genero Bacauda nel 525 e consacrata dall'arcivescovo Massimiano nel 547, fu individuata negli scavi di Casa Matha del 1901 (Sito RA010) e nel 1930 se ne individuò il pavimento a mosaico originario di VI sec., a -2.50 m dal piano stradale (Sito RA086). La chiesa fu consacrata nel 1805 in seguito alle requisizioni napoleoniche, e nel 1812 fu venduta ad Andrea Cicognani, che ne riadattò la navata sinistra per farne delle pescherie per l'antistante mercato.

L'assistenza archeologica lungo i muri perimetrali S ed E dell'attuale negozio Max Mara, sito nell'ex chiesa di San Michele in Africisco, ha messo in luce una canaletta ad andamento curvilineo realizzata in mattoni (quota 0.44+0.64 m dal p.c.) e, ad essa sottostanti, due muri ortogonali in mattoni di riuso, sia integri sia frammentati (0.54+0.62 m dal p.c.). Le quote di giacitura dei muri, collocati entro 1 di profondità dal p.c., consentono di datarli ad epoca recente.



RA171: intervento in San Michele in Africisco del 2012 (Archivio SAER)

Quote: da 0.40 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica durante lo scavo per la posa di un pozzetto acque nere (2012)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione preliminare di P. Martinelli di Limes Archeologia Scarl del 15 novembre 2012.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 28/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA172

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Terza Ravenna

Toponimo: Via dei Poggi incrocio Via Metauro

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +0.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Incrocio via dei Poggi con via Metauro

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: tomba

Cronologia: età romana (fine I - inizi III sec. d.C.)

Descrizione: tra via dei Poggi e il troncone ferroviario che passa presso via Metauro, "a profondità poco elevata", fu rinvenuta una tomba in cassa laterizia e lastra di copertura in marmo rosso veronese. La sepoltura era multipla e il corredo piuttosto ricco. Anni prima, nella stessa zona si era rinvenuta una stele con un elenco di nominativi classari.

Quest'area è interamente interessata dalla presenza di tombe, quasi totalmente distrutte dagli interventi di edilizia privata eseguiti tra gli anni Cinquanta e Sessanta.

Quote: entro 1.00 m circa di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: controllo archeologico durante lavori di scavo in terreno privato (1972)

FONTI

SUSINI G. 1968, *Un catalogo classario ravennate*, "SR" XIX, pp. 291-308; MAIOLI 1990a, pp. 391-392; MAIOLI 1990b, p. 432, fig. 43, nn. 9-11; MAIOLI 1991, pp. 259-260; MANZELLI 2000, n. 172, p. 192.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 10/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA173

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Terza Ravenna

Toponimo: Via Lussino

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: via Lussino

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: stele

Cronologia: età romana

Descrizione: in prossimità del Canale Lama, è stato rinvenuto un frammento di stele in arenaria decorato ad incisione da una figura di animale. Non si hanno altre indicazioni circa il rinvenimento.

Quote: entro 1.00 m circa di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lavori agricoli (1987)

FONTI

CORa, Arch. Pratiche Amministrative, lettera di notifica del 5 dicembre 1987; MANZELLI 2000, n. 173, pp. 192-194.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 10/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA174

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via C. Cavour, 60

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Cavour 60

Definizione: sito pluristratificato

Tipologia:

Cronologia: età romana - Medioevo (I-XV sec.)

Descrizione: il saggio (4x5.70 m) ha messo in luce una complessa sequenza stratigrafica dall'età imperiale al basso Medioevo di difficile comprensione, data l'esiguità dell'area di scavo e delle condizioni di scavo, fra cui la risalita dell'acqua di falda. A partire dall'alto stratigrafico, si sono riconosciuti i seguenti periodi:

- 1) età postmedievale (post XV sec.): fossa per rifiuti con resti di pasto, indicatore di funzione abitativa di quest'area della città, come dimostrano i palazzi che dal XIV-XV sec. sorsero lungo l'attuale via Cavour;
- 2) Basso Medioevo (XIII-XV sec.): labili tracce di edifici in materiali deperibili, forse pertinenti ad un cortile e ad una cisterna per la raccolta dell'acqua, che testimoniano l'uso residenziale dell'area;
- 3) Altomedioevo (VIII-XII/XIII sec.): area di scarico di materiali edili;
- 4) Altomedioevo (VI-VIII sec.): livelli d'uso legati alla produzione di materiali da costruzione, con una fossa per la produzione di calce;
- 5) Tardoantico (V-VI sec.): soglia e tracce di pavimentazione appartenenti forse al piccolo portico di un edificio, che testimoniano l'uso residenziale dell'area nel corso del VI sec. In seguito l'area si trasformò in area cimiteriale, come testimoniano le sepolture e le riduzioni databili a questo stesso periodo;
- 6) Tardoantico (V sec.): fornace per laterizi, obliterata in seguito da una sequenza di strato che testimoniano una zona di produzione di malta forse derivanti da materiali di spoglio di strutture più antiche e testimoniata dall'abbondante presenza di inerti tritati (frammenti laterizi, anfore, conchiglie);
- 7) età romana imperiale (I-IV sec.): pavimento in *spicatum* pertinente ad una *domus* collocata nel quartiere realizzato in età imperiale al di fuori dell'*oppidum* repubblicano a ridosso del *Flumisellum*. L'edificio sembra aver avuto varie fasi di occupazione e modifiche edilizie fino al IV sec., quando da area residenziale l'area subì un cambio di destinazione d'uso divenendo, nel V sec., un'area produttiva.



RA174: in alto a sinistra, cisterna bassomedievale; in alto a destra, area produttiva di età tardoantica; in basso, soglia con soprastanti tombe e fornace per laterizi di età tardoantica ((Archivio SAER)



RA174: pavimento in *opus spicatum* di età romana, I-II sec. d.C. (Archivio SAER)

Quote: 2.56÷3.94 m dal p.c.: Medioevo (VII-XV sec.);
3.94÷5.18 m dal p.c.: Tardoantico (V-VI sec.);
5.18÷5.52 m dal p.c.: età romana (I-IV sec.)

Circostanze del ritrovamento: saggio preventivo di verifica archeologica per la realizzazione di un vano ascensore (2011)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione di L. Mandolesi di adArte s.n.c. del 23 settembre 2011

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 29/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA175

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via S. Ferruzzi, 3-5-7

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Ferruzzi

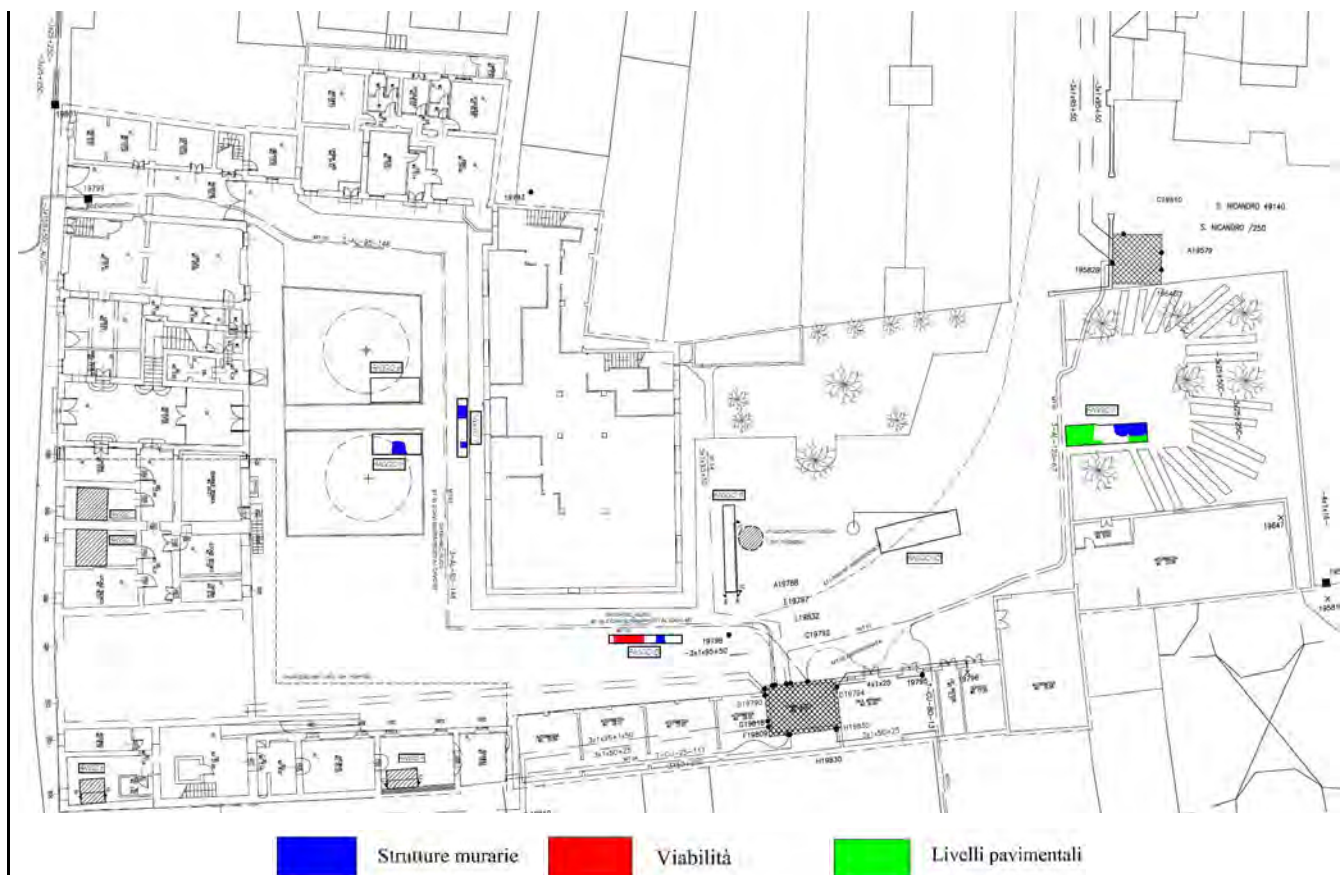
Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie

Cronologia: Medioevo - età moderna

Descrizione: Casa Monaldini è un complesso edilizio originario del XIV sec. e nelle forme attuali di XVIII sec., che dagli anni '60 del sec. scorso fu utilizzato come sede ENEL della città di Ravenna, comportando una serie di interventi che hanno stravolto, talvolta in modo incisivo, la stratigrafia precedente.

Nel 2012, sono stati eseguiti 4 saggi nel piano seminterrato del palazzo (spinti a 2.50÷3 m dal p.c.) e 7 saggi nell'ampio cortile interno (spinti a 2÷2.40 m circa dal p.c.). I primi 4 saggi del piano seminterrato hanno mostrato tra 1.70÷2.10 m dal p.c. una serie ripetitiva di accumuli antropici, organici e a diversa valenza di scarico, che si configurano come livelli ortivi di cui si sono riconosciute alcune superfici con focolari, posteriori alle strutture originarie di Casa Monaldini, e che obliterano strutture precedenti, appena intraviste intorno a 3 m di profondità dal p.c. Nei saggi aperti nel cortile, si sono individuati, benché fortemente danneggiati dai sottoservizi esistenti, un muro in mattoni orientato NS (saggi 5-6), brevi setti murari in mattoni e un tratto di strada selciata in mattoni posti di taglio (saggi 7-9), porzioni di pavimenti in mattoni e un segmento di muro a sacco già a 0.30÷0.40 m dal p.c. (saggio 11).



RA175: posizionamento dei saggi eseguiti nel 2012 in Via Ferruzzi (Archivio SAER)

Quote: da 0.30÷0.40 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: esecuzione di 11 saggi archeologici preventivi alla realizzazione di un complesso immobiliare, produttivo a servizi e direzionale (2012)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione di M. Casacci di Cooperativa Archeologia del 23 luglio 2012

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 29/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA176

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via San Vitale

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +2.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Case San Vitale

Definizione: sito non identificato

Tipologia: strutture murarie

Cronologia: età moderna

Descrizione: il saggio (circa 2.20x2.70 m) ha previsto lo scavo a mano degli ultimi 0.50 m di terreno fino alla quota progettuale di -1.57 m dal piano dei pavimenti finiti. La rimozione di uno strato eterogeneo, costituito prevalentemente da

macerie recenti, ha messo in luce fino al fondo scavo un deposito di limo sabbioso di colore grigio, con occasionali frammenti laterizi di epoca moderna. Inoltre, a circa -1.30 m di profondità, si è individuato una struttura formata da due filari di mattoni di modulo 28x14x5 cm, privi di legante ad andamento curvilineo, conservata per due corsi. Al momento, essa è interpretata come “un residuo di struttura muraria divisoria non portante: la quota del rinvenimento e le dimensioni dei costituenti sembrano indicare una datazione piuttosto recente del manufatto”.



RA176: struttura di epoca moderna scoperta nel 2015 in Via San Vitale (foto M. Costa)

Quote: 1÷1.57 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: saggio archeologico per la realizzazione di un vano ascensore (2015)

FONTI

Segnalazione per le vie brevi di M. Costa di Akanthos s.r.l. a C. Guarnieri di SAER del 25 marzo 2015

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 29/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA177

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Piazza A. Garibaldi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.60 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: piazza Anita Garibaldi

Definizione: struttura abitativa/ sito non identificato

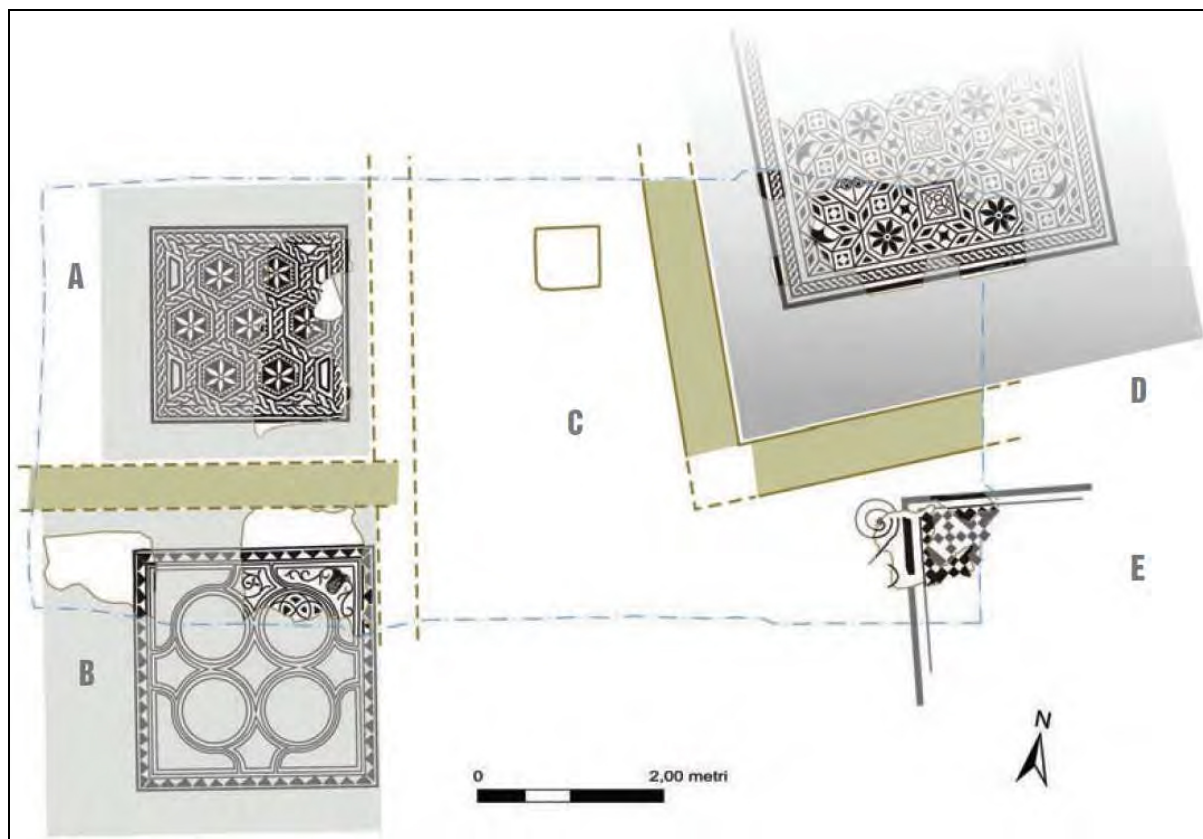
Tipologia: domus/ edificio

Cronologia: età romana (secc. I-III d.C.)/ Tardoantico (VI sec.)

Descrizione: in un'esigua area di piazza Anita Garibaldi è venuto in luce un settore di una *domus* di età romana imperiale, formata da quattro ambienti pavimentati a mosaici geometrici in bianco e nero che si aprivano intorno ad un'area cortilizia pavimentata in mosaico bianco, al centro della quale si trovava una piccola vasca per attingere l'acqua di falda. Gli ambienti erano delimitati da muri divisorii di cui restavano solo le tracce delle fosse di spoliazione effettuate nel Tardoantico. In origine la casa aveva un porticato interno su cui si affacciava l'ambiente a mosaico più antico (vano D); l'area porticata era aperta su un cortile con pavimento in terra battuta e un pozzo circolare con camicia in mattoni. In seguito, la casa fu modificata almeno due volte: fu realizzato l'ambiente E, anch'esso sul lato orientale del cortile e, dopo breve tempo, il porticato fu chiuso e l'edificio ampliato verso O con la creazione degli ambienti A e B, pavimentati con decorazioni musive geometriche bianco-neri. Infine il cortile fu pavimentato a mosaico bianco e venne risistemato il pozzo, sostituito da una vasca quadrangolare. I mosaici presentano tipologie decorative che fanno riferimento a schemi diffusi in Italia settentrionale nel I-II sec. d.C. L'immagine di una protome barbata con corona di foglie sul capo (forse una divinità fluviale o *genio delle acque*, come è stato ribattezzato) è l'unico a motivi figurativi portato alla luce. La *domus*, costruita nel I sec. d.C. e frequentata fino

al III sec., sorgeva molto vicina alla linea di costa, ad alcune centinaia di metri dal mare, rappresentando una conferma dello sviluppo urbano di Ravenna in età imperiale, quando *domus* e *villae* sorsero oltre il perimetro delle vecchie mura repubblicane, anche verso il mare. Nel corso del III sec. la *domus* fu abbandonata, forse a causa di un crollo dovuto ad incendio, che ne determinò la parziale demolizione. In seguito i suoi resti furono ricoperti da livelli di frequentazioni successive.

Nel VI sec., nel settore occidentale dell'area fu costruito un edificio, di cui si è intercettato un muro orientato NS, che intaccò fortemente i mosaici degli ambienti A e B. Il muro aveva una fondazione in mattoni di recupero, come l'alzato, che poggiava su una serie di pali in legno di diametro medio-piccolo, secondo una tecnica peculiare del territorio ravennate e degli ambienti sabbiosi e ricchi d'acqua. I piani pavimentali coevi al muro tardoantico consistevano in battuti in terra. Se è difficile attribuire questa struttura ad un preciso edificio, si può affermare che la sua realizzazione rientra nel quadro della forte valorizzazione urbanistica di quest'area in epoca esarcale, trovandosi l'edificio ad appena 20 m dalla *Platea Maior* (attuale via di Roma).



RA177: ricostruzione planimetrica della *domus* di Piazza A. Garibaldi (dis. C. Negrelli in Guarnieri-Montevecchi 2014)



RA177: a sinistra, mosaico dell'Ambiente A; a destra, il "genio delle acque" nell'Ambiente B (da Guarnieri-Montevecchi 2014)



RA177: il muro dell'edificio tardoantico ha intaccato la *domus* di età romana (da Guarnieri-Montevocchi 2014)

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: scavi archeologici durante la realizzazione di Isole Ecologiche Interrate realizzate dal Gruppo Hera S.p.A. (2011)

FONTI

GUARNIERI-MONTEVECCHI 2014. Nell'Archivio della Soprintendenza non è reperibile alcuna documentazione inerente questo intervento.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 11/05/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA178

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Seconda Ravenna

Toponimo: Via G. Marconi, 2

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: argille e limi di piana alluvionale - AES_{8a}

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +3.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

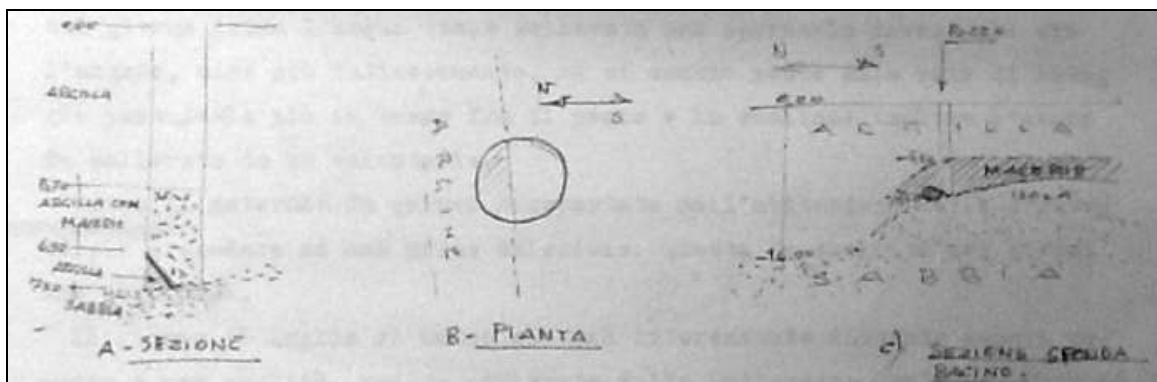
Denominazione: Ponte Assi - Villa Laura

Definizione: infrastruttura portuale

Tipologia: banchina

Cronologia: età romana (I sec. d.C.)

Descrizione: fra Villa Laura e Ponte Assi, furono eseguiti da Arnaldo Roncuzzi vari pozzi stratigrafici che portarono lo scopritore ad ipotizzare la presenza di un insediamento sviluppato su un'isola rilevata di circa 2 m rispetto alle aree circostanti. Un pozzo stratigrafico in via Marconi, all'altezza dell'Istituto Tecnico Industriale Statale "N. Baldini", diede la seguente stratigrafia: "da 0 e 3 m rispetto al p.c.: argilla compatta giallo-grigia. Da 3 a 3.85 argilla grigia-azzurra compatta con qualche intrusione vegetale, lumache e frammenti di legno. [...] Alla quota di 5,70 m comincia a rinvenirsi la ceramica romana mescolata all'argilla. [...] a 6,60 m frammento di pavimentazione romana. [...] A 6.90 m sul alto nord del pozzo si rinviene argilla pura. Continuando lo scavo si rileva che si tratta di un argine che scende a 45° verso il centro del pozzo. [...] Alla quota di -7.50 m termina la presenza della maceria ed inizia la sabbia in tutta la superficie del pozzo". Il vasellame (terra sigillata italica comprese 8 matrici, ceramica a vernice nera e a pareti sottili, lucerne), i numerosi scarsi di fornace e materiali da demolizione furono interpretato come "materiale di scarico concentrato in un breve lasso di tempo (I sec. d.C.) nei pressi della banchina portuale". Secondo A. Roncuzzi, in quest'area le quote assolute s.l.m. risultano di circa 2. m più elevate rispetto alle zone circostanti, e di conseguenza gli strati di macerie individuati fra 6+8 m di profondità dal p.c. sono alla medesima quota di quelle che si rinvencono altrove a 4+6 m.



RA178: rilievi del pozzo eseguito da A. Roncuzzi in Via Marconi (Archivio SAER)

Quote: 5.70÷7.50 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: esecuzione di 2 pozzi stratigrafici, A. Roncuzzi (1968)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione di A. Roncuzzi del 30 luglio 1968; lettera prot. 2443 di G. Bermond Montanari del 2 agosto 1968.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 11/05/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA179

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Prima Ravenna

Toponimo: Via Romea Nord km 2,6

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +0.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: via Romea Nord, Discarica Hera

Definizione: *assenza archeologica*

Tipologia: ---

Cronologia: ---

Descrizione: l'assistenza ha riguardato lo scavo di trincea larga 0.50 m e profonda 1.20 m dal p.c., costituita da vari tratti a diverso orientamento per una lunghezza complessiva di 950 m circa. Sotto l'attuale piano stradale, si è evidenziato a 0.42÷1.08 m s.l.m. un deposito argilloso di colore bruno, senza elementi di carattere archeologico. Ne consegue che fino alla quota raggiunta dall'intervento (1.20 m dal p.c.) non sono presenti depositi o strutture di interesse archeologico.

Quote: 0÷1.20 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica durante i lavori di realizzazione di un cavidotto all'interno della discarica Hera (2013)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, pos. B/8, relazione di E. Giorgioni di Limes scarl del 2013

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 12/05/2015

Autore: Sassi, Barbara

RA180
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Seconda Ravenna

Toponimo: Ponte Nuovo

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: argille e limi di piana alluvionale - AES_{8a}
Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +0.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: località Ponte Nuovo, scolo Lama

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: strada (via di Cesarea ?)

Cronologia: età romana

Descrizione: lungo la via del Ponte Nuovo, nel punto di incrocio dello scolo Lama, gettando le fondazioni del Ponte alla profondità di 2.50 m dal piano di campagna e di 3.75 m dal piano stradale, furono rinvenute due trachiti e un tamburo di colonna di granito (lung. 1.90 m; diam. 0.55 m) con gli incavi delle grappe. "A 8.00 m dalla destra della strada, tra rottami di fittili (olle), di mattoni e mattoncini esagonali, si rinvenne un lacerto di muro a sacco [*opus latericium*], di cui fu vista solo la parte superiore". È possibile che si tratti di una porzione di necropoli affiancata alla strada di Cesarea (Sito CL018).

Quote: -2.50 m dal p.c. e -3.75 m dal piano stradale

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di posa delle condutture dell'acquedotto (1930); sondaggi penetrometrici di G. Cortesi (1961)

FONTI

BC, Fondo Muratori, sezione fondi locali, s.v. *Scavi*, scheda 1930; FARIOLI 1963, pp. 60-61, nota 52; CORTESI 1967, p. 60; MANZELLI 2000, n. 169, p. 190.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Da definire

Data: 10/04/2015

Autore: Sassi, Barbara

Dott.ssa Barbara Sassi